

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Senise: parla la madre dei tre bambini morti

### «Volevo andarmene Mi dissero: stai lì»

#### Un durissimo atto di accusa della signora Durante, dopo la lettera a Cossiga

Dal nostro inviato  
SENISE. «Avevo il giletto  
dissi al genio civile. Metti  
nell'elenco. Se devo la-  
sciare la casa la lascio. Io  
non sono come le altre, at-  
taccata a queste quattro mu-  
ra. E vero: abbiamo lavorato  
una vita, io e mio marito, per  
tirare su. Ma se c'è pericolo  
che la casa crolli in testa ai  
miei figli, ce ne andiamo su-  
bito. Mettemi nell'elenco...»

Lucia Durante — 35 anni,  
bracciante agricola — non  
trova pace. Meno di un mese  
fa, sotto la collina maledetta  
del Timpono, ha perso tre fi-  
gli: Giuseppe, il più grande,  
aveva 14 anni e adorava suona-  
re la fisarmonica, Maria  
ne aveva 11 e sembrava già  
una signorina, mentre l'ulti-  
ma, Maddalena, ne aveva  
appena 5.

Non s'è salvato nessuno di  
loro. Ora Lucia è qui — picco-  
la, tutta vestita di nero — in  
casa di un fratello. Come  
passa il suo tempo c'è scritto  
— del resto — anche nella  
lettera che ha mandato nei  
giorni scorsi a Cossiga: «Ora  
giorno presso parenti, in  
un'abitazione colpita da or-  
dinanza di sgombrò, di notte  
nell'appartamento del bidel-  
lo della scuola media, dove ci  
sono soltanto i lettini della  
Protezione civile».

Ma Lucia il suo tempo —  
in verità — lo passa a ripen-  
sare e ripensare ancora a su-  
a quanto è accaduto un pome-  
riggio di un anno fa, un pome-  
riggio che ora ritorna (con  
tutti i dettagli) atrocemente  
alla memoria. Doveva essere  
marzo-aprile. C'era stata  
un'altra frazione sul Timpono  
e il genio civile andava  
in giro per constatare quali  
case dovessero essere sgom-  
berate. Il gruppo di tecnici  
arrivò anche a casa sua. C'e-  
rano lesioni evidenti nelle  
pareti. Lucia era preoccupa-  
ta: «Controllate bene, se non  
è sicura me ne vado».

«Signora, dateci una se-  
dila», le disse uno dei tecnici,  
cominciando a scrutare un  
soffitto. «Pol — racconta Lu-  
cia — mi chiese se avevo un  
martello. Il ragazzo, Giusep-  
pe, lo andò a prendere e glielo  
portò. Lui diede qualche

colpo sulle pareti. Io contin-  
uavo a dire: mettemi nell'elenco.  
Se non è sicura, pre-  
ferisco lo sgombrò...»  
E loro?  
«Loro si misero a ridere:  
ma signora, dove vuole and-  
are? E diventata matta? Qui  
può dormire tranquillo. Uno  
si toccò anche la fronte con  
una mano, come a dire: que-  
sta è matta davvero. Me lo  
ricordo come fosse oggi. Io,  
invece, un pensiero fisso ce  
lo avevo già. Dicevo: per  
questa casa abbiamo fatto  
tanti sacrifici. Ma ancora di  
più per mettere al mondo e  
crescere tre figli. E avevo  
paura per loro. Ma quelli del  
genio civile erano istrutti e  
mi assicuravano. Io che do-  
vevo fare?»

Lo Stato italiano ha di che  
essere contento. I Durante,  
pur essendo meridionali,  
non gli hanno mai chiesto  
nulla. Lui, Vincenzo, lavora-  
va alla costruzione della di-  
ga. Gli cadde una pesante  
pietra sulla testa. Non ha po-  
tuto continuare quel lavoro.  
Ma non ha chiesto né un  
indennizzo, né una pensione:  
«Con tante domande proprio  
a me andavano a pensare...»  
Ha cominciato a fare il guar-  
diano notturno in un cantiere.  
«Dalle 5 di sera alle 7 di  
mattina. Per questo non era  
in casa al momento del crol-  
lo».

E Lucia? Lucia usciva alle  
4 o alle 5 ogni mattina da  
quindici anni; un'ora di puli-  
man fino alla Piana di Polli-  
goro. Otto ore a lavorare nel  
campo. Poi un'altra ora di puli-  
man prima di tornare. E la  
casa? «Dieci anni per ve-  
lucista crescere: prima 9 mi-  
llioni da parte per il terreno.  
A volte abbiamo evitato an-  
che di comprare un chilo di  
frutta. Poi, per quattro anni,  
non avevamo abbastanza soldi  
e non abbiamo alzato  
neppure un muro. Pian pian-  
o abbiamo fatto il garage e  
il primo piano. Da tre anni ci  
abitavamo dentro. Ma nel  
garage, perché il primo pian-  
o non era ancora ultimato».

Rocco Di Blasi  
(Segue in ultima)

## Reticonza: questa è l'accusa per il gen. Viviani

# Arrestato l'ex capo del controspionaggio

#### Il giudice Mastelloni lo aveva convocato per saperne di più sull'esplosione di un aereo militare avvenuta nel lontano 1974 - In una recente intervista aveva accusato Israele

Arrestato, per reticonza, Ambrogio Viviani, il generale già capo del controspionaggio militare che lo scorso maggio concesse un'intervista ad un settimanale rivelando molti retroscena inediti di clamorosi episodi. Il provvedimento è stato deciso dal giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni, dopo un breve interrogatorio nel quale l'atto ufficiale (da poco sospeso dall'incarico per la sua appartenenza alla P2, e poi dimessosi) non ha saputo o voluto confermare uno degli episodi riferiti nell'intervista. All'inizio del 1974 esplose in volo, sopra l'aeroporto di Venezia, un aereo militare, un Argo 16, e morirono i due piloti. L'aereo, cinque giorni prima, era stato usato dal controspionaggio militare (all'epoca diretto da Viviani) per restituire alla Libia 5 terroristi arabi arrestati a Roma. Un viaggio «clandestino», anche se era il frutto dei primi accordi fra Olp e governo italiano per evitare terrorismo palestinese in Italia, all'indomani della strage di Fiumicino. L'esplosione dell'aereo, aveva detto Viviani nell'intervista, «a mio giudizio fu un avvertimento del Mossad, un consiglio un po' cruento per dirci di smetterla con Gheddafi e il terrorismo arabo-palestinese». Il Mossad è il servizio segreto israeliano, presso il quale Viviani trascorse un certo periodo dopo l'episodio. Di fronte al giudice di Venezia il generale avrebbe fatto scena muta.



ROMA — L'ex capo del controspionaggio, gen. Ambrogio Viviani

IL SERVIZIO DI MICHELE SARTORI A PAG. 2

## Vediamo i punti fondamentali di una riforma mai riuscita a nessuno

# Le tasse di Reagan. Sarà famoso?

#### Il suo predecessore, il democratico Carter, aveva parlato di vergogna riferendosi al sistema fiscale degli Stati Uniti - Ora la destra repubblicana tenta una operazione politica ed economica di vasta portata - La difficoltà di interpretarla con gli occhi italiani

Dal nostro corrispondente  
NEW YORK — La migliore  
pubblicità al sistema fiscale  
americano l'ha fatta, involontariamente, Al Capone.  
La polizia federale, né quella  
locale erano riuscite (o ave-  
vano voluto) incastrare il  
gauchista che aveva terroriz-  
zato la Chicago degli anni  
Venti, per controllare una  
lucrosa rete di gioco d'azzar-  
do e di prostituzione. Ci volle  
il fisco per farlo finire in ga-  
lera nel 1931, condannato  
per aver evaso l'imposta sul  
reddito.

Ancora oggi la severità del  
fisco americano è proverbiale.  
Qualche giorno fa un pubbli-  
cista ministero ha chiesto la  
pena di venti anni di carcere,  
non per un uomo della risma  
del criminale celebre per la  
strage di san Valentino, ma  
per un finanziere di Miami,  
Victor Posner, reo di aver di-  
chiarato che i terreni da lui

donati a un ente di benefi-  
cenza valevano due milioni  
di dollari e comportavano  
quindi una deduzione equi-  
valente, mentre gli agenti  
del fisco li avevano valutati  
appena 40 mila dollari. Ma la  
spietatezza sembra essere  
l'unica qualità di un sistema  
tributario giudicato iniquo,  
inutilmente complicato e  
ancora incongruo.

Iniquo, perché i lavoratori  
dipendenti sono torchiati  
senza pietà, e praticamente  
non beneficiano di quelle de-  
duzioni e scappatoie che al-  
leggeriscono la pressione sui  
ricchi. Complicato, perché  
suddivide i contribuenti in  
15 scaglioni fiscali, che com-  
portano altrettante aliquote  
(oscillanti tra il 6 e il 50 per  
cento del reddito imponibile)

Aniello Coppola  
(Segue in ultima)

IL SISTEMA FISCALE ITALIANO: UN'INCHIESTA  
DELL'«UNITÀ». LA PRIMA PUNTATA A PAG. 3

## Dollaro al minimo mentre cresce la febbre del marco

#### Le banche centrali intervengono - Nes- suna indicazione sullo sbocco della crisi

ROMA — Nell'incertezza il cambio del dollaro si è fermato a  
1.407 lire, il livello più basso dall'8 marzo 1983. Secondo indi-  
cazioni, giapponesi e tedeschi acquistano dollari per limita-  
re la rivalutazione delle proprie monete ma anche convinti  
che la svalutazione della moneta americana si avvicina ad  
un punto che può apparire intollerabile agli stessi banchieri  
d'oltre Atlantico. Chi ha parlato di guerra monetaria, di cui  
la riduzione del tasso di sconto è uno degli strumenti, non è  
lontano dal vero anche se i combattenti si sono ammutoliti  
negli ultimi due giorni.

Non una dichiarazione a Washington, Tokio e Francoforte  
in contrasto con la loquacità ordinaria. Anomalo il compor-

tamento dei mercati. Nessuna banca statunitense di rilievo  
ha ancora trasferito ufficialmente sul proprio tasso primario  
la riduzione dello 0,5% applicata al tasso di sconto della  
Riserva Federale (dal 6% al 5,5%). Si dice che il nuovo tasso  
bancario di base sarà del 7,5%, ma nessuna banca importante  
ne ha dato l'annuncio. La borsa valori di New York non ha  
festeggiato la riduzione del tasso d'interesse com'è solita fare:  
il volume delle azioni vendute è diminuito, l'indice è rima-  
sto fermo giovedì e all'apertura di ieri.

L'effetto più visibile della crisi nei cambi è la corsa al  
marco tedesco. Molti di tedeschi siamo ancora in  
vacanza e riforniscono di marchi gli altri paesi europei anche  
ieri le banche centrali hanno dovuto vendere. Alla chiusura  
della borsa italiana, ad esempio, su 120 milioni di marchi  
richiesti ben 108 li ha forniti la Banca d'Italia. Chi incassa  
marchi dai turisti tedeschi non li rivende subito; chi ha credi-  
ti in Germania occidentale ne rinvia l'incasso. Il franco fran-  
cese è arrivato ieri al suo limite di 3,3 franchi per marco  
tedesco oltre il quale gli accordi del Sistema monetario euro-  
peo prevedono l'intervento.

A questa crisi vengono poste varie scadenze: secondo alcu-  
ni, un crollo del dollaro potrebbe costringere Germania e  
Giappone a cedere alla richiesta americana di riduzione dei  
tassi da un momento all'altro. Tuttavia gli scambi sul dollaro  
sono sotto strettissima sorveglianza. Si dice allora che il 5  
settembre, nel corso di un vertice Stati Uniti, Giappone, Ger-  
mania, Francia, Inghilterra, si tenterà una manovra con-  
giunta. Però tedeschi e giapponesi non intendono andare a  
(Segue in ultima) **Renzo Stefanelli**

## Nell'interno

### «I miei sequestratori? Forse non tutte le colpe sono loro»

Sel mesi incatenato in una cella buia, senza acqua né servizi  
igienici, Antonio Curia, liberato l'altro ieri dall'Anonima se-  
questrati, racconta la sua terribile prigionia. Ma aggiunge:  
«Non servono i carabinieri ma posti di lavoro». **A PAG. 6**

### Arrestato ex ambasciatore filippino del governo Marcos

Un vero e proprio arsenale è stato trovato a Roma nella villa  
sulla Appia antica dell'ex ambasciatore filippino presso la  
Santa Sede del governo del dittatore Marcos. Benvenuto  
Tantoco è finito in carcere insieme alle sue cinque guardie  
del corpo. **A PAG. 6**

### Un incidente al confine? Mosca e Pechino tacciono

Un incidente si sarebbe verificato il 12 luglio alla frontiera  
tra la Cina e l'Urss. Un militare cinese sarebbe rimasto uci-  
so. Lo afferma un giornale di Tokio. A Mosca e Pechino  
nessuna conferma o smentita. **A PAG. 8**

## ARCHIVIO ITALIA

Bartali e Coppi, «Ginetaccio» e il campionissimo. L'Italia  
degli anni cinquanta vista in due: quel duello che com-  
mosse e esaltò folle immense lungo le strade polverose. Era  
no i tempi delle «vittorie per distacco». **A PAG. 9**

## Racconti dell'infanzia

«Dentro bruciava di se stesso. Prendeva alimento dal dolore e  
dalle esalazioni di una felicità ancora repressa. L'infinita  
tensione di quella notte, la panica ricerca...». Il racconto «Ma-  
ledetta domenica di Alberto Abruzzese». **A PAG. 10**



### Esce dal coma dopo 11 anni

SHIJIAZHANG (Cina) — Questa ragazzina cinese, Xie  
Xiaoli, di 12 anni, sorride dal suo letto di ospedale: è tornata  
in vita dopo 11 anni. Quando aveva un anno, infatti, in segui-  
to ad una caduta dal letto, si era ferita al collo ed era entrata  
in un coma profondo. Ha riacquisito la coscienza, come  
riporta il «Quotidiano del popolo», organo ufficiale del partito  
comunista cinese, soltanto un mese fa.

## La Jugoslavia campione del mondo dopo oltre due ore di battaglia: 12 a 11

# Pallanuoto, storico match a Madrid L'Italia battuta sul filo di lana

Una finale al cardiopalmo tra Italia e  
Jugoslavia nel quadro dei mondiali di  
nuoto che si stanno svolgendo a Ma-  
drid. La medaglia d'oro è stata vinta  
dalla Jugoslavia dopo otto tempi sup-  
plementari di 3' l'uno, col punteggio di  
12 a 11. Si può affermare che si sia as-  
sistito ad una sorta di maratona palla-  
nuotistica, iniziata per di più con un'o-  
ra di ritardo a causa della disorganizza-

zione spagnola, e durata più di due ore:  
in pratica si sono giocati due incontri. I  
tempi regolamentari si erano chiusi in  
parità sul 7-7, ma gli azzurri avevano  
avuto la grossa occasione di chiudere il  
conto, trovandosi negli ultimi secondi  
in vantaggio di un uomo. Non ce l'hanno  
fatta, per cui le due squadre sono  
dovute andare ai supplementari. Ma  
anche nei primi due tempi supplemen-

tari l'incontro si è inchiodato sul risul-  
tato di parità 9 a 9. Neppure i successivi  
facevano cambiare il risultato, per cui  
si doveva ricorrere ancora ad altri due  
supplementari. Sospense a non finire,  
poi un rigore, segnato nei primi 3' da  
Campagna portava in vantaggio gli az-  
zurri, ma negli ultimi 3' la Jugoslavia  
pareggiava (10-10) e ci volevano altri  
due supplementari per assegnare il tit-  
olo alla Jugoslavia. **NELLO SPORT**

## Nuova parola d'ordine nel paese: «Esportare di più, esportare ovunque»

# La Jugoslavia nel pieno della crisi Inflazione, bassi salari e scioperi

La Jugoslavia affronta una delle più  
gravi crisi economiche del dopoguerra.  
Un'ondata di scioperi che dura da mol-  
te settimane ha evidenziato uno stato di  
profonda malessere, conseguenza del-  
l'impenettabile inflazione. I sin-  
daci dei cantieri navali di Spalato so-  
no tra i pochi che hanno rinunciato (per  
ora) all'arma dell'astensione dal lavoro,  
ma chiedono per i lavoratori «bisteche,  
non solo pane scuro». I sindacati affer-  
mano: «Ogni aumento dei prezzi del  
prodotti di prima necessità deve essere  
concordato con il sindacato». La stampa  
frattanto non risparmia ironia: il  
prestigioso quotidiano «Politika» ha  
pubblicato ieri una vignetta molto si-  
gnificativa. «Tranquillo compagno,  
stanno solo cambiando i cartellini dei  
prezzi», si sente spiegare il poliziotto at-

tratto nottetempo dall'armeggiare di  
due individui dentro una vetrina. Una  
delle parole d'ordine è diventata:  
«Esportare, esportare ovunque e quanto  
più possibile», nel tentativo di sconfi-  
gere l'inflazione e risistemare i conti  
con l'estero.

**A PAG. 2 IL SERVIZIO DI  
ALBERTO TOSCANO**

## Dal 28 agosto al 14 settembre a Milano

# Festa dell'«Unità»: scienza e politica a misura d'Europa

#### Conferenza stampa a Botteghe Oscure - Scambio di battute coi giornalisti sul programma e sulle posizioni politiche del Pci

ROMA — Si è parlato di poli-  
tica nella sala stampa del Pci  
a Botteghe Oscure, ieri mat-  
tina, malgrado la stagione di  
Solleone. Si presentava la  
Festa nazionale dell'«Unità»  
e — a dispetto di chi appena  
qualche settimana fa descrive-  
va certi appuntamenti dei  
«derelitti comunisti» come  
convegni «nel deserto del  
Tartaro» — i giornalisti era-  
no arrivati in buon drappello  
e decisi a occupare bene e a  
pieno gli ottanta minuti cir-  
ca della conferenza stampa.  
«C'erano, a fare le presenta-  
zioni, Gavino Angius e  
Massimo D'Alema della se-  
greteria, Corbani, segretario  
della città ospite, Milano,  
Campione, responsabile del-

le feste tutte; Fabio Mussi  
per l'«Unità».  
Angius e D'Alema hanno  
introdotta, legandosi diret-  
tamente ai temi del dibattito  
politico di questa fase. La  
gente, si afferma, è distacca-  
ta dalla politica dei «palazzi»:  
ebbene ciò non è — come  
qualcuno ha imprudente-  
mente affermato — un se-  
gno di tacito consenso, ma  
piuttosto un segno di sfiducia,  
un sentimento che porta  
sempre acqua al mulino della  
conservazione. Gli sfiducia-  
ti infatti non si battono  
certo per il progresso. Per su-  
Ugo Baduel  
(Segue in ultima)

## Partiti, ricondurre i discorsi ai fatti

di FABIO  
MUSSI

Tiene campo la discussio-  
ne sui partiti e sulla «crisi  
della democrazia». Bene. Per  
noi è un invito a nozze. Da  
oggi l'«Unità», invece di allim-  
entare vuote logomachie,  
guerre delle parole, si impe-  
gnerà a richiamare quotidianamente  
la realtà, i suoi  
aspetti, i suoi principi, la sua  
storia effettiva.

Cominciamo da questi due  
richiami politici.  
1) Nel pieno della crisi di  
governo, il 9 luglio scorso, il  
segretario del Pci Alessan-  
dro Natta ha presentato all'  
allora presidente incaricato  
Amintore Fanfani un pro-  
gramma per un governo di  
fine legislatura. A proposito  
della vita politica e dei partiti,  
e delle questioni istituzio-  
nali, quel programma diceva  
che «si sono accentrate i ca-  
ratteri degenerativi connessi  
ad una contesa per il potere  
che si è fatta via via più ac-  
canta tra Dc e Psi, che non  
sono state investite le istitu-  
zioni stesse della democrazia  
innaturalmente ridotte a po-  
sta di un gioco partitico».

Il programma si articola-  
va in più punti. Il punto due,  
il più esteso, era dedicato ad  
una nuova politica dei diritti  
e delle istituzioni. In esso  
si affermava che «la condi-  
zione del cittadino va raffor-  
zata sia nella società civile,  
sia nei rapporti con gli appa-  
rati pubblici», e «il poten-  
ziamento dei diritti del citta-  
dino del suo programma si al-  
le riforme istituzionali».

Venivano infine proposte  
riforme istituzionali per  
quanto riguarda la giustizia,  
regioni e comuni, governo e  
pubblica amministrazione,  
Parlamento.

Sul Parlamento si confer-  
mava «la nostra opinione di  
fondo per il monocameralismo  
e per la drastica riduzione  
del numero dei parlamen-  
tari», con una disponibilità a  
considerare anche proposte  
meno radicali. Si conferma-  
va anche l'opzione per un si-  
stema elettorale proporziona-  
le, ma con il superamento  
del voto di preferenza (rag-  
ione non ultima del cor-  
rompimento di alcuni aspet-  
ti della vita pubblica) attra-  
verso i collegi uninominali.  
Che cosa hanno risposto i  
partiti della maggioranza, il  
presidente del Consiglio, nei  
discorsi alle Camere, e la  
maggior parte degli organi  
di informazione (a luglio,  
non ad agosto)? Pochi.

Craxi (salvo il finale rico-  
noscimento della serietà della  
proposta di un governo di  
programma) ha accennato  
nei discorsi parlamentari alle  
riforme istituzionali entro  
un elenco generico di altri ti-  
toli di cose da fare (a parte  
una sottile smentita della  
questione del voto segreto).  
Dopo di che si è montata a  
panna la campagna sul «Pci  
fuori gioco», e sull'«irrealismo  
delle proposte comuniste».

In cambio però si è forma-  
to un governo fondato su  
patti privati tra i contraenti,  
avente come punto primo  
del suo programma la pro-  
pria morte di prima vera (cosa  
su cui, naturalmente, già  
tutti e ciascuno distinguono  
e dubitano).

Dunque, nella crisi, ci so-  
no state condotte politiche  
diverse e contrapposte (e al-  
cune anche «accuse», come  
dice il ser. Spadolini, che si-  
curamente se ne intende). Si  
vuole decidere su uno solo  
dei punti programmatici!  
(Segue in ultima)



L'ex capo del controspionaggio fatto arrestare dal giudice di Venezia

# E il generale finì in carcere

## Disse: fu il Mossad ad abbattere l'aereo

In un'intervista Ambrogio Viviani, già sotto inchiesta amministrativa, «rivelò» che un velivolo militare italiano venne fatto esplodere nel '74 dai servizi israeliani per ritorsione dopo la liberazione di cinque arabi arrestati per un attentato a Fiumicino

ROMA — Con la clamorosa intervista a «Panorama» dello scorso maggio aveva provocato l'apertura di sei diverse inchieste in mezza Italia. Terzi pomeriggio, per la prima volta, fu conosciuto la prigione. Ambrogio Viviani, capo del controspionaggio militare dal 1970 al 1974, ed oggi «agente scocciato» — come s'era autodefinito — è stato fatto arrestare dal giudice istruttore veneziano Carlo Mastelloni dopo un breve interrogatorio su alcuni particolari che il generale aveva raccontato nella sua intervista. L'accusa è di reticenza: potrebbe cadere oggi, nel secondo tentativo di interrogatorio, o essere confermata. E Viviani verrebbe così processato per direttissima.



Il giudice Carlo Mastelloni

Terzi il giudice Mastelloni aveva convocato il generale per la seconda volta. Nella prima, il 21 maggio scorso, aveva parlato soprattutto dei rapporti fra le Brigate rosse e le varie frange dell'Olp. Stavolta era al centro dell'attenzione un particolare episodio raccontato da Viviani, riguardante l'esplosione di un aereo militare nel cielo di Venezia nel 1974: disastro che Viviani, nell'intervista, aveva attribuito al Mossad, il servizio segreto israeliano. Ma davanti al giudice non ha confermato ciò che aveva detto ai giornalisti. Dopo un'ora di interrogatorio è uscito dalla stanza circondato da alcuni carabinieri, sicuro in volto. Il capitolo su cui Viviani è caduto è quello degli accordi «politici» fra Italia e mondo arabo intercorsi nel '73-'74, e che per parecchi anni evitarono attentati palestinesi in Italia. L'inizio è storia nota: il 5 settembre 1973 il controspionaggio italiano arrestò in un appartamento di Oslo un gruppo di 5 arabi (il giordano Azmiqany Mahmoud, l'algerino Amin El Endi, il siriano Gabriel Khouri, l'irakeno Ahmed Ghannim e il libico Ali Al Tayeb) i quali, armati di lanciamentelli, si preparavano a compiere un attentato contro un aereo delle linee israeliane El Al in fase di decollo da Fiumicino. Per la loro liberazione si ebbero dapprima notizie di un piano — l'operazione «Hilton» — preparato a Roma da un altro commando arabo diretto dal medico Wadi Haddad, allora emergente capo del Fppl. Il giorno in cui iniziava a Roma il processo al 5, il 17 dicembre 1973, un gruppo di arabi assalì con mitra e bombe a mano l'aeroporto di Fiumicino, uccise due italiani e fece un massacro su un Boeing 707 della Pan American: 30 morti in tutto.

attentati fino agli anni più recenti. Grazie anche, ovviamente, a contropartite italiane. La prima fu la «discreta» liberazione dei 5 arabi arrestati, che furono inviati in Libia a bordo di un aereo militare, un Argo 16. Cinque giorni dopo la restituzione, quello stesso aereo esplose dopo il decollo a Tesserà, l'aeroporto veneziano. Ed ecco il nocciolo della questione. Di quello che fino a pochi giorni fa era considerato un incidente spiegato — nel quale morirono i due piloti — il generale Viviani ha dato a «Panorama» questa spiegazione: «A mio giudizio fu un avvertimento del Mossad, un consiglio un po' cruento per dirci di smetterla con Gheddafi ed il terrorismo arabo-palestinese».

Parole autorevoli: perché l'atto ufficiale, proprio in quegli anni, era a capo del controspionaggio militare, dunque diretto protagonista di quell'operazione. Ed in seguito passò anche un periodo presso lo stesso Mossad.

ex capo del controspionaggio militare, ex addetto militare a Bonn, iscritto («per servizio», dice) alla P2, autore del libro «Servizi segreti italiani 1915-1982» edito dall'Adn-Kronos («agenzia filocostalista»), venne alla ribalta con l'intervista a «Panorama» dello scorso maggio, nella quale raccontò una sua particolare versione di molti episodi. La vendita di armi dell'Oto Melara alla Libia di Gheddafi, ad esempio, effettuata dai servizi segreti italiani su «ordini dall'alto»; la «fuga» del criminologo nazista Kappler definita invece come il frutto di un accordo politico fra i governi italiano e tedesco; e, ancora, un inedito tentativo di golpe nel 1971, guidato da un generale tuttora in servizio e che «se la passa molto bene» e così via. Diede fuoco a molte polveri, ma quasi tutte si sono rivelate bagnate di fronte al giudice. Viviani, in genere, non ha voluto fornire maggiori dettagli, e soprattutto i nomi dei personaggi tirati in ballo. L'intervista aveva del resto lasciato una strana impressione: assieme alla divulgazione di tanti fatti inediti, Viviani si era preoccupato di alludere molto al ruolo in essi di Giulio Andreotti e del generale Jucci, attuale comandante del carabinieri e parente di Arco, e aveva invece fortemente svalutato episodi noti, attribuiti ai servizi «devianti» (una favola il golpe Borghese, una «legittima organizzazione prevista dalla Nato» la Rosa dei Venti) sembrava in sostanza che fosse scoppiata una nuova «guerra» di interessi e messaggi, incomprensibili all'esterno, fra ambienti del servizio segreto e i loro referenti politici. Poi i giorni dopo l'intervista, il generale Viviani fu sospeso dall'esercito a conclusione di un'inchiesta amministrativa sugli ufficiali piduisti. Una singolare coincidenza di tempi: e non si è capito se la sospensione è stata una ritorsione per l'intervista, o se l'intervista è stata un «avvertimento» in vista di provvedimenti che il generale sapeva imminenti. Comunque Viviani, «disgustato per il metodo», si dimise.

Da allora è iniziato il suo peregrinare fra una decina di magistrati, fino all'inclonamento di Ieri: di fronte ad un giudice che già nell'inchiesta ancora in corso sulle formazioni «armi alle Br» da parte di ambienti dell'Olp aveva ordinato l'arresto di parecchi ufficiali dei servizi segreti italiani (tra cui il colonnello Stefano Giovannone), dello stesso Ararat (provvedimento, questo, annullato in seguito dalla Cassazione) e del capo dei servizi di sicurezza dell'Olp Salah Khalaf.

Michele Sartori



ROMA — Un momento della conferenza stampa degli scienziati sovietici che hanno partecipato al convegno di Erice

Parla la delegazione sovietica di Erice

# «Lo scudo spaziale sarà vulnerabile: abbiamo la risposta»

Basterà, ad esempio, «accecarlo» - Dopo Chernobyl, spaventosa la prospettiva di una guerra «limitata» - Protocollo Usa-Urss

ROMA — «Se gli Usa procederanno alla installazione dello scudo spaziale, l'Urss troverà una risposta capace di mantenere e ristabilire la parità strategica globale. Questo non vuol dire che si tratterà di una risposta nello spazio, che ci obbligherebbe a spese inutili. Gli scienziati sovietici hanno analizzato con molta attenzione il tipo di risposta da dare alla creazione del sistema Sdi da parte americana. Ci è una vasta gamma di mezzi tra i quali è possibile neutralizzare lo scudo spaziale. Per questo noi non vogliamo costruire un nostro scudo spaziale, e noi abbiamo un interesse a partecipare alla ricerca americana». Gli scienziati sovietici che hanno partecipato al seminario di Erice, e che ieri sono intervenuti a un affollato incontro con i giornalisti a Roma, non mostrano dubbi sull'argomento cruciale della possibile risposta alle «guerre stellari» americane. «Non ci sono dubbi sulle misure di risposta possibili e così alti, che la Sdi non sarà mai pienamente efficiente. Per questo noi non getteremo via i nostri soldi per ricreare un sistema di difesa che non è che un'illusione», sostiene il prof. Arbatov, dell'Istituto per l'economia mondiale e le relazioni internazionali, presentatore a Erice, insieme al prof. Kokoshin, di un rapporto su «come liberare il mondo dall'arma nucleare entro il 2000».

stione dell'energia nucleare, la risposta degli scienziati sovietici, per quanto articolata, è che essa andrà sviluppata, ma a maggiori livelli di sicurezza, dando contemporaneamente un notevole incremento all'utilizzazione del carbone. Sempre a proposito di alternative al nucleare, nell'Urss sono in corso ricerche sull'energia magnetoelettrodinamica. La prima centrale magnetoelettrodinamica sarà costruita prossimamente nelle vicinanze di Mosca.

Gli americani hanno sostenuto a Erice che i loro studi sulle «guerre stellari» si basano su dati tratti dalla letteratura sovietica, il che dimostrerebbe che l'Urss sta conducendo già da molti anni ricerche sullo scudo spaziale. «Si tratta», rispondono gli scienziati sovietici, «di vecchi studi condotti in tutto il mondo e universalmente noti. Ma ci vuole una quantità enorme di energia per realizzare questo tipo di arma, l'energia, appunto, di una esplosione nucleare. La maggior parte degli esperimenti nucleari sotterranei che gli Usa stanno facendo in questi tempi sono destinati allo sviluppo del programma Sdi. Noi da più di un anno non facciamo esperimenti nucleari. La nostra rinuncia alla ricerca di programmi di laser a raggi X e di eventuali altri sistemi antimissile è dovuta al fatto che siamo contrari a questo tipo di sistemi perché essi distruggono l'equilibrio strategico globale, fanno crescere la minaccia dello scoppio improvviso di un conflitto nucleare, e distruggono la fiducia reciproca fra le grandi potenze».

Per finire, la domanda di rito su Sakharov. Come comunità scientifica, ne avete notizie recenti?

«Sakharov» — è la risposta — continua a lavorare con noi, e con risultati notevoli. Recentemente ha pubblicato un ampio saggio sulla cosmologia su una rivista di fisica sperimentale teorica».

Vera Vegetti

Presenti alla conferenza stampa all'ambasciata sovietica di Roma sono, insieme ad Arbatov e Kokoshin, gli scienziati Gerachev, Aslanian, Rodionov. Per tutti, la prima domanda riguarda i dati restati del «New York Times» di ieri sulle possibili vittime della catastrofe di Chernobyl. Si è parlato di più di 6000 morti nei prossimi settant'anni, è vero? Risponde Kokoshin: «Non conosciamo il documento che conterebbe questi dati, non posso dire nulla della loro autenticità. Posso solo ricordare i dati ufficiali che abbiamo: nel caso di Chernobyl, 203 persone soffrenti di malattie da radiazioni, di cui 30 ricoverati ancora in ospedale, 31 i morti».

Gli effetti micidiali di Chernobyl

# L'Urss prevede 7000 morti per cancro in 70 anni

NEW YORK — Continua la progressiva diffusione di notizie sulla tragedia di Chernobyl, sulle cause della scaguna e sui micidiali effetti per le popolazioni colpite. Stavolta è il «New York Times» a divulgare informazioni sulla base di un rapporto che le autorità sovietiche presenteranno dopodomani a Vienna, all'Agenzia atomica internazionale. Vediamone i passi salienti.

CANCRO — Nell'area circostante la centrale si presume che nei prossimi anni ci saranno 280 morti per cancro. Nel complesso della popolazione sovietica, si calcola che i morti potrebbero essere 7 mila nei prossimi 70 anni. Di questi, 4.750 sarebbero cittadini colpiti direttamente dalle radiazioni, 1500 morti possono inoltre essere previste per cancro alla tiroide in chi ha consumato latte o cibo contaminato.

AREA — La zona colpita dalle radiazioni è assai più vasta di quella indicata in precedenza. Le persone evacuate non potranno probabilmente tornare prima di 4 anni. È stato scrostato il suolo per un'estensione di circa mille miglia quadrate (qualcosa come un quadrato di 40 chilometri per quaranta chilometri) e la terra asportata sarà seppellita (non si precisa dove e come).

RADIATIVITÀ — L'incidente ha provocato la distruzione parziale del nucleo e la distruzione totale del sistema di raffreddamento. RADIOATTIVITÀ — Le radiazioni raggiungeranno livelli potenzialmente mortali nella zona circostante la centrale. Alcune persone riceveranno 400 Rem (il Rem è l'unità di misura degli effetti della radioattività sugli esseri umani) quasi immediatamente dopo l'esplosione. Il giorno dopo, a dieci chilometri di distanza, i livelli toccheranno un Rem l'ora (cioè centomila volte più del normale). 15 giorni dopo l'incidente, a 57 chilometri dalla centrale, i Rem erano ancora 500 volte il normale.

AMBIENTE — Le foreste avranno elevati livelli di radioattività ancora per 3-4 anni. C'è stata una notevole contaminazione del pesce e della vegetazione nel vicino fiume Pripyat ed è probabile che si registreranno anomalie nei sistemi immunitari e negli organi riproduttivi di questi organismi animali e vegetali.

TRAPIANTI — Non hanno avuto gli effetti sperati i trapianti di midollo osseo eseguiti immediatamente dopo l'incidente nei pazienti più gravi. Le vittime avevano subito danni irreparabili anche in altri organi.

DINAMICA DELL'INCIDENTE — Questo capitolo era stato diffusamente esposto anche nella conferenza stampa degli scienziati sovietici di giovedì a Mosca. I costruttori del reattore non avevano previsto una situazione di premeditata deviazione nelle attrezzature destinate alla protezione tecnica, insieme con la violazione delle norme di sicurezza. Si tratta appunto dei sei errori umani che innescarono la catastrofe.

Ma, per tornare alla que-

L'ondata di scioperi e la strategia contro l'inflazione

# Parola d'ordine in Jugoslavia

## «Esportare di più e ovunque»



SPALATO — Una veduta del porto commerciale

Dal nostro inviato

SPALATO — In nome dei lavoratori dei cantieri navali di Spalato esprimiamo la nostra protesta e la nostra amarezza per gli ultimi aumenti dei prezzi dei prodotti alimentari (pane, farina, olio, zucchero, ecc.) e anche dell'elettricità, degli asili, della benzina e così via». Diversamente da molti altri operai locali e federali, politici e sindacali, i rappresentanti del settemila operai dei cantieri di Spalato hanno evitato (per ora) di ricorrere allo sciopero. Lo sciopero (ce ne sono stati centinaia quest'anno soprattutto in Croazia, Slovenia e Serbia) serve a inseguire l'inflazione attraverso gli aumenti salariali, ma — con la loro lettera inviata un mese fa alle autorità locali e federali, politiche e sindacali — i rappresentanti del settemila operai dei cantieri di Spalato vogliono vedere chiaro nelle cause stesse della crisi.

Ieri è scaduto l'«ultimatum» posto dai dipendenti dei cantieri per avere una risposta e di risposte ne sono venute diverse. Quelle formali e riservate sono ancora chiuse e assenti dal consiglio di fabbrica; pare comunque che siano ispirate alla volontà di comprendere e collaborare. Poi ci sono quelle fornite dai massimi dirigenti sindacali della città di fronte all'intera opinione pubblica. «Abbiamo preso la lettera molto sul serio», dice dalle colonne del quotidiano «Slobodna Dalmacija» la signora Boska Krstulovic, presidente del sindacato di Spalato. «Ma aggiunge Ratko Kovacevic, segretario dell'organizzazione — mi ha sorpreso la rinuncia ai consueti canali del sindacato e della comunità sociale politica». La signora Krstulovic prosegue: «I lavoratori hanno diritto alla bisticca e non solo al pane scuro». E soprattutto promette: «Ogni aumento dei

I sindacati di Spalato: «Ai lavoratori bisticche, non solo pane scuro»

prezzi dei prodotti di prima necessità deve essere concordato con il sindacato». I prezzi, però, aumentano lo stesso, anche se di nascosto. Il prestigioso quotidiano «Politika» ha pubblicato ieri questa vignetta molto significativa: «Tranquillo compagno, stanno solo cambiando i cartellini dei prezzi, si sente spiegare il poliziotto attraverso il vetro dell'armeggiare di due individui dentro una vetrina».

Nei primi sei mesi dell'anno i prezzi al consumo in Serbia sono cresciuti del 48,7%. In luglio un record: 11,4%. La gente è bombardata da queste statistiche e sempre ieri lo «Slobodna Dalmacija» ha pubblicato una vignetta intitolata «Allegria»: il corpo di un malcapitato cittadino è cosparsa di puntose a forma di «%». Sopra, un altro disegno: con in mano una busta paga fatta di zeri l'ignoto personaggio si sforza il più possibile, ma non riesce a superare l'abisso che separa i due 01. Arriva alla fine del mese è un'impressione sempre più difficile e per questo si diffonde a macchia d'olio la ricerca di «seconde» di lavoro.

Non è comunque affatto ignoto (assomiglia troppo al primo ministro Branko Mikulic) il donatore che sul quotidiano di Zagabria «Večernji List» ordina a un leone di nome «Inflazione» di passare da un grosso sedile con scritto «100%», a uno, per lui troppo piccolo, con scritto «60%». «Darei qualsiasi cosa — pensa il leone — per sapere ciò che vuole da me questo tipo».

La novità degli ultimi mesi è che la discussione sulla crisi — trascinata anche dall'ultima ondata di scioperi — è entrata nella vita quotidiana della gente con

Alberto Toscano

Ce ne sono 50 nascosti in un deserto del Nevada. Sono costruiti in materiali che sfuggono ai radar

# Così è stato «visto» l'aereo invisibile Usa

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Il cosiddetto aereo invisibile è stato visto, e non in un solo esemplare, come quello che il 12 luglio scorso si schiantò in una foresta californiana immediatamente vietata a qualsiasi occhio estraneo, compresi quelli dei pompieri. Di aerei invisibili ne sono stati individuati una cinquantina, nascosti in speciali hangar costruiti in uno dei deserti dello Stato del Nevada, vicino a Tonopah, la città a 300 km a sud est di Reno, la città famosa per il gioco d'azzardo e i matrimoni e i divorzi facili.

In realtà, nessun osservatore indocrito e non autorizzato è stato capace di violare l'alone di segretezza che circonda il caccia «Stealth», chiamato in gergo aereo invisibile perché questo misterioso velivolo è costruito con materiali che gli consentono di sfuggire all'individuazione dei radar. Ad allargare la cortina di segretezza che avvolge

questo strumento di guerra è stato, come spesso accade in America, il solito «official» che per ragioni ignote al più ha chiamato in qualche stanza del Pentagono della Casa Bianca un cronista del «Washington Post» per parlarci con una successa sofferta. Grazie a questa operazione, piuttosto frequente negli apparati governativi americani, a dispetto delle polemiche che Reagan e i suoi montano contro i giornali e giornalisti troppo indiscreti, il grande pubblico può dare un'occhiata metaforica a uno degli enigmi della tecnologia militare statunitense.

Dunque, gli esemplari già costruiti sono circa cinquanta. Essi eseguono voli di prova solo di notte, appunto per non farsi individuare, sui deserti del West, agli ordini del comando strategico tattico dell'aviazione militare. In un primo tempo ne furono progettati cento, poi i piani di costruzione furono dimezzati a causa dei costi eccessivamente elevati. Ogni aereo «Stealth», infatti, costa oltre cento milioni di dollari (circa 140 miliardi di lire), oltre al doppio dell'aereo militare più costoso in forza nell'aviazione americana, l'F15, che vale 40 milioni di dollari (circa 56 miliardi di lire per ogni esemplare).

Se si prescinde dal gusto, proprio degli alti funzionari dell'amministrazione, per le «dritte» ai giornalisti, il piano «Stealth» è davvero segreto. I suoi progetti sono iscritti nella parte «nera» del bilancio del Pentagono, un capitolo che sta diventando sempre più corposo, al punto da suscitare l'irritazione dei parlamentari che fanno parte delle commissioni forze armate del Congresso e che dispongono di un forte potere di controllo e di decisione in materia di stanziamenti militari. La voce segreta che riguarda l'aereo invisibile ammonta, sempre secondo indiscrezioni, a sette miliardi di dollari (quasi diecimila miliardi di lire).

Gli scopi assegnati all'aereo invisibile sono: arrivare, senza alcun possibile preavviso e a velocità relativamente bassa, sull'obiettivo; sganciare un missile nucleare o una «bomba intelligente», cioè teleguidata, e rientrare alla base prima che il nemico si sia reso conto di ciò che gli è capitato. Poiché non dispone di un'altissima velocità, il suo uso è concepito per azioni notturne o con tempo nuvoloso. In queste circostanze l'aereo è praticamente invisibile. Ma dopo la prima generazione, seguiranno degli «Stealth» assai più veloci, in grado di raggiungere elevatissime altitudini con una più sofisticata capacità di manovra senza nulla perdere nell'invisibilità. L'invisibilità è resa possibile dall'uso di materiali plastici già noti e di nuovi ritrattori capaci di assorbire, invece che di riflettere, i raggi lanciati dai radar. Queste finalità hanno anche determi-

Aniello Coppola





Tre riforme tentate, due condotte al fallimento  
Come perdette la partita il «migliore» dei dc  
La «qualità dei redditi» di Pesenti e Cosciani  
Il centro-sinistra e la sconfitta del professore  
I «razionalizzatori» lasciano in piedi 60 imposte  
Andreotti: «Ma di quale riforma state parlando?»

Le tre regole d'oro stabilite nella Costituzione  
Che cos'è la capacità contributiva in realtà?  
Le eccezioni fanno bene ai soliti redditi  
Le imposte possono contribuire all'efficienza  
L'equità è la base di un più basso costo fiscale  
Tributi e capitalismo: la giustizia è razionale

Finanziaria  
**Manovra  
Goria,  
critiche  
degli  
industriali**

Protesta anche la Con-  
coltivatori - Continua la  
polemica sulle evasioni

# Un popolo di evasori e tartassati

## Come fu sepolta la coscienza fiscale degli italiani

ROMA — Il 10 ottobre 1951 gli italiani furono chiamati a fare la loro prima dichiarazione dei redditi sulla base della prima legge di riforma tributaria e sulla base di una nuova Costituzione «per la perquisizione dei redditi» come recita il titolo della legge 11 gennaio 1951 firmata da Ezio Vanoni. Dichiararono di avere un reddito superiore a 500mila lire 323.832 persone mentre una inchiesta Doxa aveva individuato, per lo stesso anno 1950, 4.633.000 famiglie con un reddito oltre quel limite. La coscienza fiscale degli italiani, alla cui nascita miravano i tre articoli della Costituzione che inquadrano la finanza pubblica (limite del potere finanziario del governo che può prelevare solo con legge; limite del potere del Parlamento che deve far corrispondere l'entrata a ogni decisione di spesa; limite alla struttura dell'imposta cui ognuno deve contribuire «secondo la capacità») moriva così al primo tentativo di attuazione. Sulla riforma si è tornati poi due volte, nel 1962 e nel 1971, con punti di partenza sempre più lontani rispetto ai principi — cioè a criteri accettabili da tutti i cittadini — su cui era stato trovato l'accordo nel 1946. Singolare il fatto che sia toccato a Ezio Vanoni firmare quell'atto di morte. Prima di diventare ministro degli Esteri di maggior rilievo della Dc, l'economista più noto e rispettato di quel partito, autore di quello Schema per lo sviluppo dell'economia italiana 1956-60 (che è il primo tentativo di programmazione economica in Italia), Vanoni era stato allievo di Benvenuto Crispien, ministro di molti economisti finanziari di tendenza liberale-democratica. Aveva preso parte, nel 1938-39, ai lavori per la riforma del sistema tributario insieme ad altri economisti, finanziari insigni, come Gino Borgatta.

Economica mentre scienza ed autorevolezza non evitano a Vanoni l'isolamento all'interno della Dc. Il suo progetto di riforma verrà sfilacciato in tre provvedimenti staccati nel tempo: la dichiarazione dei redditi obbligatoria nel 1951; l'imposta sulle società e le obbligazioni nel 1954; la disciplina dell'accertamento nel 1956 — ma vedremo che questa fu soltanto una delle cause del disastro. Le principali cause erano insite nel contenuto dei provvedimenti. Le critiche che fece Antonio Pesenti in un intervento sul bilancio dello Stato pronunciato alla Camera il 18 settembre 1951 sono ancora pertinenti. Anzitutto, la mancanza di discriminazione qualitativa fra i redditi che non è solo un principio di equità bensì la condizione di efficienza fiscale. Pesenti chiedeva due criteri di discriminazione qualitativa: — per i guadagni di lavoro: «il costo di produzione umana non presenta parità», moriva così al primo tentativo di attuazione, quindi bisognava fissare un salario fiscalmente esente; — per i redditi d'impresa a partecipazione personale (artigiani, commercianti, coltivatori, professionisti): supporti omogenei a quelli del capitale anonimo «era un assurdo». E per marcare la differenza qualitativa personale un ruolo importante fu riservato alla progressiva sui redditi della società e una imposta sul patrimonio. In coerenza, Pesenti indicava le fonti per la riduzione del disavanzo dello Stato. La Vanoni fallisce, essenzialmente, per avere voluto fare dell'imposta personale un ruolo importante, un ruolo importante che compresse solo i più deboli. Ed è strano che sia stato il portavoce del Pci, allora, a chiedere di «rendere vitale l'imposta personale progressiva sul reddito complessivo», cioè a chiedere il disoscamento di esenzioni, deduzioni ed eccezioni per pervenire ad aliquote più basse. Nessuna illusione, beninteso, sul fatto che bastassero le aliquote basse a far uscire gli evasori allo scoperto.



Un cartello di protesta contro il carovita e le tasse dopo una manifestazione a Roma negli anni '50



Ezio Vanoni

Ma la giusta distribuzione delle imposte aveva una importanza decisiva. Nel 1962, quando il discorso si riaprì globalmente, un solo punto del programma costituzionale era rimasto in vita: quello di collegare la manovra del prelievo fiscale alle esigenze di sviluppo, cioè, come si diceva allora, di farne «uno strumento della programmazione». Per il resto, l'accento si è già spostato sopra esigenze generiche di razionalizzazione cui ognuno dà una interpretazione diversa. La commissione per la riforma tributaria presieduta dal prof. Cesare Cosciani nacque insieme ad altre due non meno celebri: quelle per la programmazione economica e per la riforma burocratica. Su di esse vivrà, e morirà, la esperienza dei governi di centro-sinistra, la prima esperienza di partecipazione del Psi al go-

verno. Nel 1971, quando il governo otterrà dal Parlamento una legge delega «per la riforma tributaria», i lavori della Commissione Cosciani verranno semplicemente messi da parte. Il prof. Cosciani era uno di quei maestri della scienza finanziaria (è morto l'anno scorso; pochi lo hanno ricordato) a cui discepoli e politici amano fare grandi salamelecchi per abbandonarli però al momento delle scelte che contano. Anche il prof. Cosciani, infatti, partiva dalla discriminazione qualitativa quale criterio per giungere a determinare la giusta imposta, quella che dà più reddito allo Stato e meno sacrificio al cittadino (e quindi aumenta l'efficienza del sistema economico). Durante i lavori della Commissione Cruciani, enunciò ad esempio due criteri di discriminazione



Antonio Pesenti

per i redditi di lavoro: — per la loro origine e destinazione: i redditi di lavoro sono «temporanei (e gli altri perpetui), donde la necessità, per i primi, di un risparmio per divenire omogenei con i secondi»; — per il fatto che non nascono dal nulla: i redditi di lavoro sono «attualmente costosi, penosi, per cui, dando luogo ad una minore rendita netta degli altri, esigono una minore tassazione». La legge delega del 9 ottobre 1971, n. 825, non spazza via soltanto questi criteri. Spazza via anche l'imposta comunale sul reddito (l'imposta di famiglia non viene sostituita con altro tributo sociale) e, quindi, quel minimo di contemperamento di base che vi era nel sistema. Crea due nuove imposte, l'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irfpe) e l'imposta sul valore aggiunto (Iva) in cui dovevano essere assorbite, rispettivamente, le imposte dirette sul reddito e le imposte sui consumi. Tuttavia restano in piedi una sessantina di tipi d'imposta differenti. D'altra parte, l'Irfpe è una imposta doppia, apparentemente unica e di fatto differente per i redditi di lavoro rispetto agli altri: il lavoro paga per trattenuta e gli altri soltanto su dichiarazione; il lavoro non può detrarre i costi della produzione della vita umana, mentre gli altri redditi possono quasi sempre detrarre i costi documentabili. L'applicazione della legge 1971, iniziata con l'anno 1973, ha dato luogo ad una serie interminabile di decreti, leggine di aggiustamento, circolari interpretative. Per ogni imposta c'è ormai un volume di testi ed interpretazioni. Il contribuente di media esperienza non può più aggirarsi da solo in quella giungla. La professione del consulente è diventata il mediatore principale fra lo Stato ed il cittadino. Ricevendo una delegazione sindacale che gli esprimeva la utilità di rivedere quella «riforma», l'on. Giulio An-

dreotti, allora presidente del Consiglio, interruppe sorpreso il relatore: «Di quale riforma parla? La riforma fiscale non è mai stata affrontata in Italia», disse lapidario. Come definire, allora, un processo legislativo che non solo sposta il 70% del carico fiscale sul lavoro ma, al tempo stesso, vanifica anche i «tre principi» che pur continuano a essere il patto formale che organizza la società italiana? Forse dobbiamo parlare di controttoma. Oggi il governo non preleva solo con leggi ordinarie: a parte l'abuso dei decreti, preleva anche col duplice automatismo dell'inflazione (aumento di imposta a parità di aliquote) e dei costi non riconosciuti. La maggioranza parlamentare vota enormi disavanzi e, al tempo stesso, esonera da dichiarazione quasi il 50% del reddito. Il rapporto fra capacità contributiva e prelievo è stato abolito in modo plateale, una pensione di dieci milioni paga l'Irfpe mentre un reddito di 10 milioni da Buoni del tesoro non la paga. L'errore che troviamo più spesso, nella critica a questo stato di cose, è quello di ridurre lo scontro sul sistema fiscale a un contrasto di interessi fra classi o fra categorie. C'è anche questo, naturalmente, ma non è l'essenziale. Come spiegare, altrimenti, come il trattamento fiscale sia migliore per i lavoratori in molti paesi capitalistici, fra cui gli Stati Uniti? Occorre recuperare la nozione che il progetto di un sistema fiscale equo, basato sul compromesso degli interessi (in questo senso equo e razionale, può raccogliere l'adesione di uno schieramento politico tale da portare al successo una riforma fiscale in Italia. Il fatto che una vera riforma non sia stata fatta finora significa soltanto che qui, da noi, è più attuale e più utile che in altri paesi.

Renzo Stefanelli

ROMA — Reagan, la riforma fiscale made in Usa, e poi ancora Visentini, i due che dichiarano di guadagnare meno di un edile. Un finestate all'insegna del fisco. Tanti commenti, tanti editoriali e interviste. Hanno parlato un po' tutti: i giornali, il sindacato. Quel sindacato che rappresenta i lavoratori dipendenti, gli unici — lo dice ogni inchiesta, ogni indagine, lo dice la stessa «Doxa» che ispira la riforma fiscale americana — a pagare per intero le tasse. Non ha anche tu la sensazione che in questa discussione il sindacato sia un po' tagliato fuori? Il sindacato ha qualche autocritica da farsi? Lo chiediamo ad Edoardo Guarino, della segreteria della Cgil. «C'è stata incertezza, debolezza, certo, c'è stata forse anche incapacità a spiegare, a far valere la nostra proposta. Ma credo che non possa essere isolato il problema della vertenza-fisco, da tutto il resto. Anche questa debolezza rientra nelle difficoltà che abbiamo avuto a misurarci con i grandi problemi delle riforme, dell'innovazione dello stato, e, insomma, se problemi abbiamo avuto, erano la spia di una crisi più generale...» — D'accordo, ma adesso che fare? Che fare visto anche che i lavoratori, la «voce base», in questi giorni stanno leggendo di un ministro che parla di una «ristruzione fiscale» già iniziata? «Ho letto anch'io quel che dice Visentini. C'è stato un piccolo sgarbo fiscale, quello previsto nell'accordo che abbiamo fatto col governo. Accordo, sia chiaro, che non disonosciamo, ma che riguarda soprattutto i redditi medio alti. No, ci vuole molto di più. I dati usciti in questi giorni — senza lasciare nulla al caso, e populismo di qualche giornale — ripropongono la necessità di altri

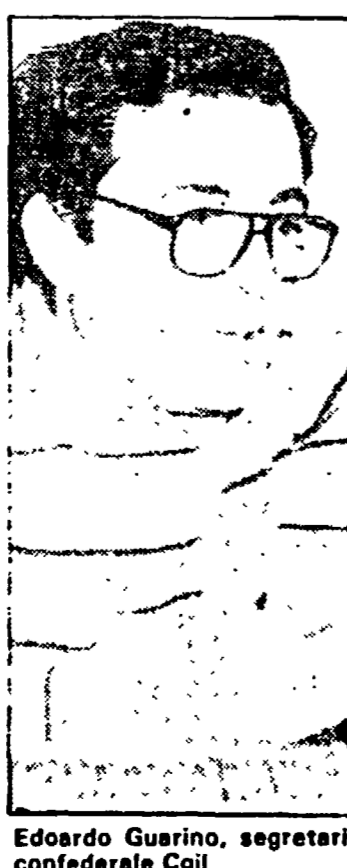
interventi. «Quali? «Penso a tre interventi, soprattutto. Il primo: una legge. Forse è più esatto parlare di atti legislativi, visto che non si tratterebbe solo di una norma, che permettano la tassazione dei patrimoni e delle rendite. — Discorso già fatto, e tanti, anche vicini al sindacato, dicono che però è irrealizzabile. — Invece, possiamo dimostrare, e dimostreremo il contrario. A settembre organizzeremo un convegno, in collaborazione con il nostro centro studi diretti da Stefano Patriarca. In quell'occasione presenteremo le nostre proposte, i nostri dati. — Ne puoi anticipare qualcuno? «In due parole pensiamo ad un'imposta patrimoniale ordinaria. Su base familiare. E diamo un'indicazione precisa: dal patrimonio ogni componente della famiglia può detrarre cento milioni, un po' meno se si tratta di un figlio. Insomma se una famiglia di tre persone possiede una casa del valore di 500 milioni, l'imposta si calcola su 200 milioni. — E quanto farebbe entrare all'erario tutto ciò? «L'imposta dovrebbe essere dell'uno per cento e potrebbe girare ad un'azienda una entrata, già per il prossimo anno, di 15mila miliardi. — E come siete arrivati a queste «medie»? «Il discorso tecnico lo faremo al convegno e poi la spiegazione prenderebbe troppo tempo. Per capirci, però, abbiamo messo insieme alcuni dati del catasto, le dichiarazioni, sommandoli però ad alcuni accertamenti semplici che già oggi potrebbero compiere gli uffici preposti. Abbiamo indicato un criterio nuovo che oltretutto permetterebbe di controllare le famose plus-valenze finanziarie.

# La patrimoniale si può fare

## La Cgil spiega come e quando

### Guarino: «Un sistema più semplice, la gente deve capire cos'è il fisco»

A colloquio con il segretario confederale della Cgil - «C'è una giungla di leggi fatta apposta per evadere» - La riduzione degli «scaglioni» - Come tassare le ricchezze



Edoardo Guarino, segretario confederale Cgil

Tanta ricchezza in mano a pochi

% famiglie	% ricchezza	Numero famiglie	Ricchezza tot. (miliardi lire)	Ricchezza tot. media (milioni)
26,3	0	4.881	0	0
11,3	2,5	2.105	73.920	35.113
9,9	5,6	1.844	167.200	90.654
11,7	8,8	2.180	264.000	121.117
9,9	8,4	1.844	251.680	136.459
7,1	7,6	1.323	228.800	172.976
9,7	14,2	1.807	426.140	235.813
5,3	10,7	957	323.180	327.307
4,7	12,6	820	377.520	460.548
4,7	29,8	876	895.180	1.022.350

Elaborazioni Ires-Cgil

Plus-valenze finanziarie: i guadagni in borsa cioè. Ma se Visentini ha detto che è impossibile controllarle? «Anche qui è inutile entrare nei dettagli tecnici. Ti dico soltanto che abbiamo pensato ad un sistema d'indagine sui patrimoni all'inizio e alla fine di ogni anno. Su tutti i patrimoni: case, terreni, fabbriche e azioni. In modo da

controllare tutte le fonti della ricchezza. — Non credi che una proposta così possa «spaventare» alcuni ceti sociali? «Credo che sia semplicemente un atto di giustizia che è già applicato in tanti altri paesi occidentali. E poi, anche questo l'ha calcolato l'Ires e mi sembra un dato interessante, c'è da dire che nel nostro paese il 9,1% delle

famiglie dispone del 43 per cento della ricchezza accumulata in Italia. E vero che in questi anni c'è stata una redistribuzione del reddito, anche se purtroppo la tendenza pare essersi fermata. Ma contemporaneamente è andata avanti la concentrazione della ricchezza patrimoniale. E mi sembra giunto il momento che chi detiene la ricchezza cominci a pagare.

Prima parlavi di «diversi interventi». Gli altri quali sono? «Altro problema riguarda l'evasione. E qui credo che le responsabilità di Visentini e delle forze politiche sia evidente. Liberi professionisti, artigiani, commercianti... senza farli generalizzare, bisogna organizzare una lotta incessante all'evasione a cominciare da queste categorie. — Che significa «lotta all'evasione»? Come si fa? «Cambiando radicalmente, ristrutturando gli organismi addetti, il ministero, la stessa Guardia di Finanza. Significa nuove assunzioni, mobilità nel settore, significa creare una nuova professionalità negli addetti. Vuol dire anche mandare avanti il progetto d'informaticizzazione nella pubblica amministrazione. Misure, però, sia chiaro, che non si fanno se non c'è volontà politica...» — E, poi, a che cosa altro pensate? «Beh, la battaglia per la riforma dell'Irfpe. Pensiamo ad un intervento che semplifichi le attuali normative, che renda chiari i meccanismi del prelievo fiscale. — Semplificare, perché? «Perché una maggiore chiarezza, una maggiore informazione sono un fatto di democrazia e servono a responsabilizzare vicivamente i contribuenti. Oggi c'è una giungla di leggi, una giungla che al suo interno prevede gli spazi per evadere. Un'evasione che si attua anche col consenso di chi ha pensato quei contorti meccanismi legislativi. Ecco perché vanno cambiati quei meccanismi. — Pensi alla riforma americana? «No, meglio: non così meccanicamente. La nostra storia fiscale è molto più complessa, non si può ridurre tutto a due scaglioni di reddito. Però si può semplifi-

care: perché non pensiamo a cinque scaglioni di reddito, invece degli attuali nove? Potremmo anche lasciare la progressività per i redditi alti, riquilibrando le detrazioni. Garantendole per le spese sanitarie dei pensionati, per chi ha un figlio disoccupato e così via, togliendole a chi non ne ha diritto...» — Ancora qualche domanda. Fin qui s'è parlato di «entrate»: ma riforma fiscale (anche diminuendo la spesa) non è il lavoro? — interrompe Guarino — forse ne abbiamo parlato poco) significa anche affrontare il capitolo delle spese. «E siamo arrivati a parlare della Finanziaria. Non ci piace. Tagli agli investimenti, nuovi ticket, blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione, scarsissimi fondi per i contratti dei pubblici dipendenti: un taglio che viene dopo l'aumento del 40% concesso ai dirigenti. Sono scelte insostenibili...» — È un giudizio già in parte conosciuto. Eppure a chi proponeva di contrastarlo, magari con uno sciopero generale, Benvenuto s'è rivolto con toni aspri. Il sindacato allora come si comporta? Discute e basta col governo? «Credo che anche le dichiarazioni di Benvenuto vadano lette con una maggiore articolazione. Nessuno pensa di indire uno sciopero generale il 3 settembre. Avviamo il confronto, andiamo a discutere col governo: sapendo che Craxi deve darci una risposta sui documenti che gli abbiamo presentato a luglio. Capiamo che aria tira, consultiamo i lavoratori. Ma se l'aria è quella ispirata da Goria, sarà necessario ricorrere a strumenti di mobilitazione efficaci. Se sarà necessario, il sindacato, tutto il sindacato, sarà in campo.

Stefano Bocconetti

Anche la Confesercenti è tornata ieri sull'argomento fisco per dire che il dibattito politico in corso e i dati recentemente pubblicati sono la dimostrazione che i provvedimenti «inutilmente punitivi» non servono a niente. Occorrerebbe — prosegue la nota — cambiare strada: semplificare gli adempimenti a carico dei contribuenti, riformare finalmente l'amministrazione finanziaria e tassare i patrimoni più che il reddito prodotto. Quella dell'imposizione fiscale sulle rendite e sulle proprietà è di nuovo uno dei problemi che più animano il dibattito fra le forze politiche. La proposta che da tempo hanno avanzato sindacati e Pci ha trovato in questa fase di preparazione della Finanziaria una sponda nel Psi. Enrico Manca, infatti, l'ha rilanciata l'altro ieri e l'Avanti ha pubblicato un lungo articolo dove veniva dato ampio spazio all'argomento. Ma i liberali sono intervenuti subito per porre il loro voto sostenendo che una simile scelta sarebbe «una scordatola» per non affrontare altri problemi. Il Pli, poi, ribadisce le sue critiche alla manovra economica '87 che «non affronta la ristrutturazione della spesa pubblica». Nel panorama politico c'è da segnalare, infine, una presa di posizione del dc Cirino Pomicino sulla questione fiscale. L'esplicitamente democristiano afferma, in accordo con Visentini, che non c'è spazio per diminuire il peso fiscale sulle buste paga. Su questo però il Psi dissentisce e lo aveva lasciato intendere due giorni fa con un articolo sull'Avanti.



# Famiglie Queste mamme questi figli queste nuore

D'agosto il privato va di moda; è un argomento leggero, da vacanza, dicono nelle redazioni dei giornali. Sottinteso, ciò che conta è ben altro, ma rimane in sordina fino a settembre. Così si dà spazio ai giornalisti di costume, agli psicologi, ai sociologi che parlano della famiglia, questo fantasma ottocentesco non si sa se benevolo o malevolo, con il quale, comunque, tutti quotidianamente dobbiamo fare i conti. Sul tema ecco un spunto di meditazione.

Ci ritroviamo ogni estate, qualche coppia sposata, qualche donna sola con figli, su questa riva del lago Maggiore. In città non c'era tempo di vedersi e parlarne, qui è facile raccontarsi come è andata, di anno in anno. Siamo tutti sulla sessantina, con figli tra i 25 e i 35 anni; e in passato non erano poche le preoccupazioni che ci confidava-

mo: uno aveva smesso di studiare, l'altro stava in un giro di drogati, uno si era iscritto in una facoltà difficilissima, per sfida, e dava due esami all'anno, un altro aveva abbandonato un lavoro redditizio, perché star chiusi in banca gli faceva schifo. Insomma, gran confusione e manifestazioni di instabilità, da parte di questi figli maschi, ci tenevano in ansia. Alle spalle, del resto, c'erano gli anni di piombo, un'epoca terribile per chi aveva ragazzi in età da colpi di testa.

Quest'anno ho trovato tutti sereni, piacevolmente occupati a tosare il prato. I figli? Si sono sposati, o sono andati a convivere con questa o con quella ragazza d'oro, con ottimi impieghi o professioni. A sentire le suocere, che parlando di Renata o di Claudia, di Giovanna o Silvia si tingono in viso di sincera e affettuosa gratitudine, questi gio-

vanotti avevano finalmente buttato l'ancora in un porto sicuro. E la casa, ci aveva pensato lei: una se l'era comprata con il suo lavoro, un'altra l'aveva avuta dal genitore, che dopo il pensionamento erano andati ad abitare in riviera, un'altra aveva promesso una sorta di colletta fra le due famiglie e se stessa per acquistare un alloggio (al mutuo ci pensa lei); una madre sola aveva diviso il proprio appartamento fra sé e il figlio, con l'aiuto della ragazza di lui. Insomma, tutte le giovani donne con la testa sulle spalle, carine, attive, capaci di organizzare sé stesse e i loro partner. I maschi erano usciti di casa con la valigia e basta.

In realtà questi figli non sembrano affatto meno inquieti di ieri: Guido continua a dipingere, e per guadagnarsi qualcosa insegna disegno, chiaramente incerto su che cosa farà da grande; Massimo si è finalmente laureato, e con la speranza che si ritrova ha già agganciato per entrare in qualche colosso finanziario, ma è nervoso fin da adesso all'idea della spietata competizione aziendale; Gigi è precario all'ospedale, non guadagna quasi niente, e si rifiuta di fare il medico di base perché la sua passione è la ricerca; Mario, che ha abbandonato gli studi ai tempi del liceo, è riuscito al successo: passa da momenti di soldi e successi a mesi di magra, quando non si vede neanche una lira; e quel cervellone di Paolo, due lauree e un master in Ingegneria, un anno di lavoro a Dallas nel petrolio e tre a Londra in finanza, ha dato le sue ennesime dimissioni ed è partito con un aereo a noleggio,

Insieme alla sua Kate, a fare il giro dell'Europa. Una vacanza che si riduce a una interminabile serie di attese negli aeroporti: che il tempo stia davvero buono, che la rotta sia libera, che il prossimo aereo non conosci l'atterraggio. Per godersi tre, quattro ore di volo entusiasmante a sentire lui, infilandosi tra valli e gole, perché questi aerei volano bassi, si sta fermi giornate in luoghi anonimi, a fosi, dove si mangia male e si dorme dove capita. In dolce Kate (che è per altro un'abile agente di cambio) si sarebbe scesa questa vacanza, accanto al suo cervello trasvolatore. «Quando ci vediamo — dice la mamma di Paolo — la guardo negli occhi. E lei anche. Non ci diciamo niente, ma la domanda è sempre la stessa: ce la farà, Kate, a tener fermo questo inquieto Narciso?».

Le mamme di questi maschi sono tutte donne emancipate. Le nuore sono ragazze in grado di reggere il peso di una coppia. Chissà perché loro hanno afferrato un lavoro solido e non lo mollano per niente al mondo. Le inquietudini e le fantasie, le «legerezze», sono mirate sul versante maschile. Tra di noi, le mamme, ci si confessa l'affetto che abbiamo per queste coraggiose creature che si sono prese in carico i nostri figli: «Come è più facile capirsi con loro e quasi quasi ci sentiamo un po' in colpa. Che mariti saranno, per loro, i nostri figli? Che uomini abbiamo saputo farne? Ma le ragazze sorridono. Sono benissimo con chi stanno: giovanotti colti dalla crisi del «virile», ma accettabili proprio per

questo. Sanno fare la pastasciutta, e lavare un pavimento se occorre; e non si sentono al di sotto della norma se le partner guadagnano più di loro. Certo, meglio non fare conto come sostegni della famiglia; ma a questo pensano le donne.

Finì lì i racconti, e noi, le mamme, è venuto spontaneo ricordare il nostro apprendistato di fidanzate, spose, nuore: che cosa ci si chiedeva, allora? Lo sappiamo tutti: le ragazze perbene dovevano essere vergini, brave in casa, disponibili a soddisfare in tutto il marito e i figli. Le suocere ci affidavano il figlio maschio dolenti di essere state ingiustamente derubate del massimo bene, e convinte che, comunque, non l'avremmo mai accudito e amato come loro. Le nostre famiglie tiravano un respiro di sollievo quando avevamo finalmente trovato un marito, e se poi volevamo lavorare, peggio per noi: avremmo pagato il prezzo dell'incuria nella quale sarebbe piombata la coppia e la famiglia.

Non è il caso di lamentarsi. Abbiamo lavorato, a qualcuno il marito non l'ha perdonato, ma oggi, per fortuna, il bastone della nostra vecchiaia è la pensione, e non il figlio maschio. Per questo e altro possiamo essere sinceramente amiche delle compagne dei nostri figli. E, a conti fatti, possiamo rallegrarci dell'autonomia che tante donne oggi hanno conquistato, e di cui godono; a cominciare proprio da quella generazione femminile che aprì gli occhi negli Anni Sessanta.

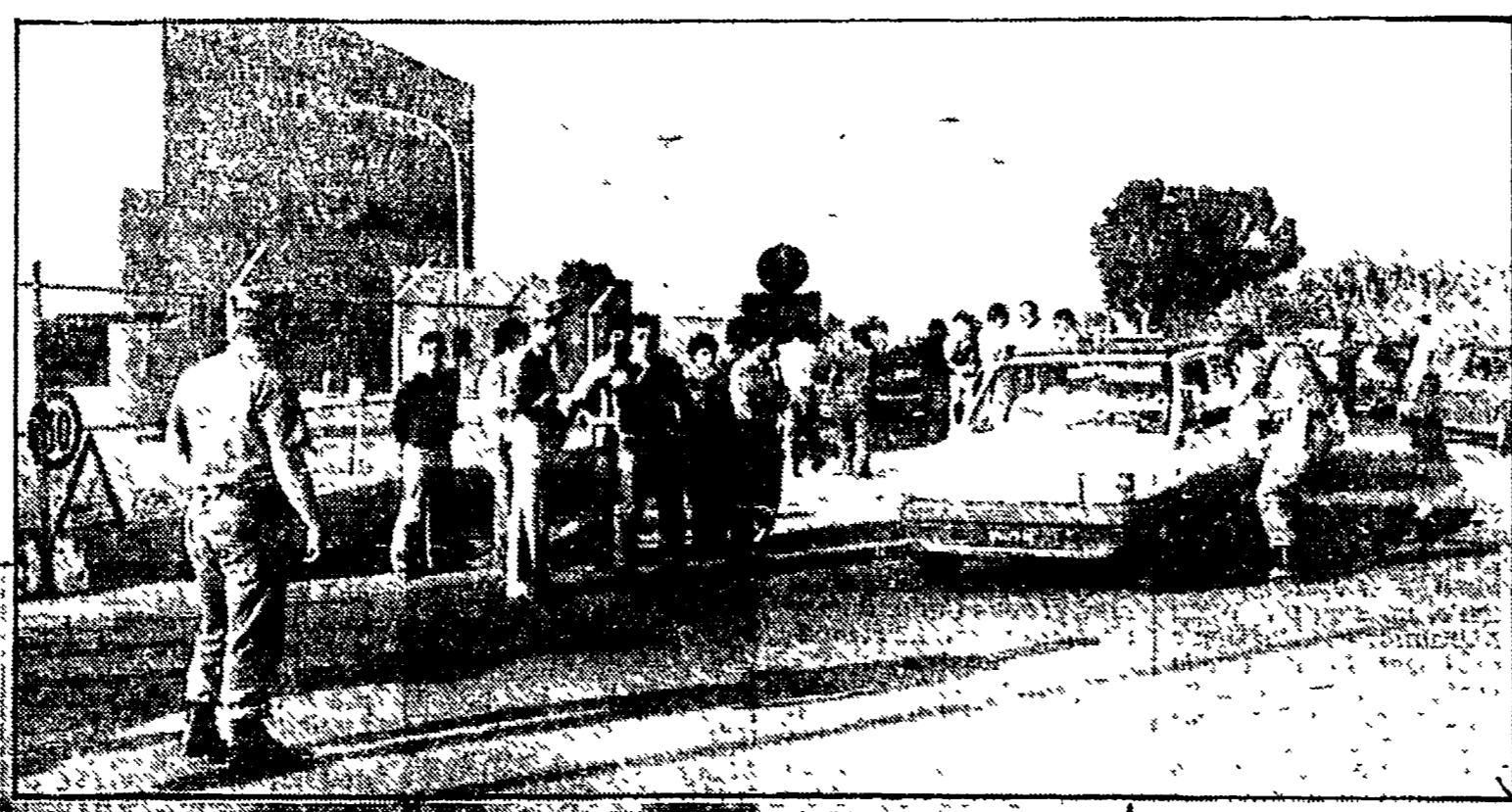
Anna Del Bo Boffino

## TERRORISMO / Il rapporto del vicepresidente degli Stati Uniti - 1

# La «sporca» dottrina di Bush

La «risposta» americana può avvenire dovunque si sia consumata una «sfida» agli interessi Usa sul pianeta. C'è il terrorismo «autonomo», quello detto «sponsorizzato» e, infine, quello per soli «scopi tattici limitati».

«Più facile colpire gli statunitensi all'estero»



Dietro i fatti di Sigonella, dietro il bombardamento americano di Tripoli, c'è una vera e propria organica dottrina, che postula un mutamento delle regole del diritto internazionale. La «risposta americana» può avvenire dovunque si sia consumata una «sfida» agli interessi statunitensi. Nel luglio dell'anno scorso Reagan affidò al suo vice, George Bush, il compito di dirigere una «task force» (non operativa) per coordinare la risposta statunitense al terrorismo. Appena sei mesi dopo il gruppo di tecnici e uomini politici che fanno parte della «task force» ha presentato un documento, finora inedito in Italia, noto in Usa come «rapporto Bush», che non solo è l'unica analisi d'insieme del terrorismo internazionale degli anni ottanta, ma anche un elenco di proposte per contrastarlo.

Certe parti significative di queste «proposte» le abbiamo avute sotto gli occhi, in concreta sperimentazione durante le emergenze dell'autunno-inverno. E così anche la prova di forza militare su Tripoli e Bengasi, con i bombardamenti aerei di mezzo — cioè un mese dopo la diffusione della dottrina Bush — appare nettamente come lo sviluppo sul campo dei concetti operativi in essa delineati. Nell'ultimo vertice di Tokio, infine, si è visto quanto una simile visione della lotta al terrorismo sappia imporre la sua egemonia sul partner Usa. La tattica e la strategia dell'amministrazione Reagan sulla questione del terrorismo si presentano, dunque, come working in progress, fortemente condizionato dal grado di copertura che si riesce a ottenere dagli alleati.

Ma vediamo come si articolano i passaggi principali del «Rapporto pubblico della task-force del vicepresidente per la lotta al terrorismo». Dopo aver premesso una citazione tratta dalla Dichiarazione americana dei diritti

dell'uomo, fin dalle prime pagine viene detto che la «sfida del terrorismo» è rivolta ai principi fondamentali della Costituzione federale. Dunque rappresenta «un pericolo crescente al nostro sistema, ai nostri ideali, alle nostre politiche in tutto il mondo». Sebbene esistano, come è precisato più avanti nel Rapporto, diversi tipi o «profili» di terroristi, il loro bersaglio per antonomasia sono gli Stati Uniti, le ragioni stesse della loro identità.

Se questa è la chiave di lettura del fenomeno, allora «definire la natura del terrorismo» diviene un problema centrale per legittimare nel portamento internazionale la strategia americana di risposta. «Né gli Usa, né l'Onu — viene osservato a questo proposito nel Rapporto — hanno mai adottato una definizione del terrorismo». E di conseguenza si continua a oscillare tra il considerarlo come «una ultima propaganda di uno spettro bellico, una forma di aggressione non convenzionale a bassa intensità», e il connotarlo quale «crimine» tout-court. Tra le righe si intuisce che gli autori del Rapporto propendono verso quest'ultima connotazione, poiché «riferire al terrorismo come a una guerra piuttosto che a un crimine, eleva la dignità del terrorismo e lo colloca tra i comportamenti internazionali accettati».

Ma chi sono i terroristi? Viene ritenuto opportuno distinguere i profili. Vi è un primo gruppo di terroristi, che si possono definire «autonomi» (self-supported terrorist): essi contano sulle loro forze e per finanziare le proprie attività si dedicano ai sequestri di persona, alle estorsioni, alle rapine e al traffico di droga. Molto attenti alla loro sicurezza, tali terroristi limitano le adesioni ai loro gruppi per scongiurare l'ingresso di agenti provocatori.

Il secondo profilo è quello dei «terroristi sponsorizzati». Sono protetti da alcuni Stati

che mettono a loro disposizione, tra le altre cose, le risorse dei servizi segreti. Questo sostegno materiale ai terroristi rappresenta, per gli «Stati sponsor», un modo alternativo per agire la politica estera. Godendo della piena libertà di dissociarsi dalle responsabilità per gli attentati di vari paesi, ideologicamente appoggiati da Iran e Siria, e «fuoriusciti dell'Olp», spesso «con sostegno diretto» della Libia e, ancora, dell'Iran e della Siria.

Venendo al terzo e ultimo profilo di terroristi, il Rapporto indica coloro che ricorrono alla violenza «per scopi tattici limitati». I loro obiettivi sarebbero lo Stato di Israele e i governi e i cittadini di alcuni paesi occidentali: gli Usa, l'Italia, la Francia, la Gran Bretagna. Ma anche i paesi arabi moderati sono nel mirino di questi terroristi: Giordania, Egitto, Kuwait, Arabia Saudita. Lo stesso vale per l'Olp di Arafat, i cui esponenti devono difendersi allo stesso modo dei diplomatici dei paesi appena ricordati.

Più di recente questi terroristi «tattici» hanno fatto la loro comparsa in Spagna, Portogallo, Grecia e in Belgio (nazione, quest'ultima, finora mai toccata dal fenomeno). In Europa, del resto, negli ultimi anni si sono sviluppati fenomeni riconducibili a questo terzo profilo: le Br in Italia, la Rote Armee Fraction nella Germania federale, i Provisional dell'Ira e la francese Action directe. Tra questi gruppi, tutti di sinistra, viene tentato un coordinamento e degli 812 attentati compiuti, sempre lo scorso anno, nel mondo, circa duecento sono verificati in Europa.

E in America Latina? Anche lì — si osserva nel Rapporto — operano terroristi di questo profilo, specie nel Salvador e Guatemala, in Colombia, Cile e nel Perù. Ma nelle loro imprese, Cuba e il Nicaragua (sebbene non direttamente etichettati «Stati-sponsor») sono implicati. E così sono stati consumati nel 1985, in America Latina, circa 83 attentati ai danni degli Usa: il 16 per cento del totale, che comprende un 46,9 per cento di episodi simili in Medio Oriente e un 25,6 per cento in Europa. I dati però rivelano la tendenza a una uniforme distribuzione degli attentati. E con un certo gusto dell'informazione «a effetto», nel Rapporto si nota che «nell'ultimo decennio sono stati uccisi

QUANDO HANNO LETTO SOI GIORNALI DI ESSERE FRA I CONTRIBUENTI PIU' RICCHI, UNA DELEGAZIONE DI METALMECCANICI DELLA FIAT È ANDATA DALL'AVVOCATO A BACIARGLI LA MANO



# LETTERE ALL'UNITA'

## Questione ambientale: è errato e dannoso ignorare l'Europa

Cara Unità,  
nell'inchiesta su «L'Italia dei veleni» a cura di Franco De Felice e Ibio Paolucci c'è purtroppo una lacuna di non piccola dimensione, cioè la mancanza di Europa, intesa come istituzione sovranazionale con poteri legislativi. Tale lacuna, che si riscontra anche nel «per quanto riguarda l'ambiente, contribuisce a mantenere l'Italia ai margini delle decisioni della Comunità europea che in gran parte, quindi, soddisfa le priorità espresse da altri Paesi, soprattutto del Nord Europa».

Quando si parla di pesticidi come veleni, non si può infatti ignorare che la lotta deve passare attraverso la Politica Agricola Comune; e quando si parla di piogge acide non si può ignorare che la soluzione si può trovare soltanto in una visione sovranazionale cercando punti solidi di riferimento e di soluzione nelle direttive Cee, come quelle sul piombo nella benzina, sullo zolfo nei combustibili, sugli scarichi delle auto, sui motori diesel, sui limiti di velocità e sulla direttiva in attesa di decisione che riguarda le emissioni inquinanti delle centrali a carbone.

Soprattutto nella questione ambientale non è quindi più possibile ignorare l'Europa né il diritto-dovere di un grande partito della sinistra europea di vincere l'ignoranza e il disprezzo dei vari governi italiani, ma anche dell'amministrazione dello Stato (come pure l'indifferenza dei legislatori) nei confronti delle decisioni europee. L'ambiente, inoltre, nella sua complessità, è un settore che richiederebbe un più vivace e interessante dialogo fra le sinistre d'Europa.

Per questo è molto preoccupante anche l'assenza della dimensione europea alla Festa dell'Unità di Ravenna su «Democrazia e ambiente», considerando che il modello di sviluppo, come pure la legislazione sull'ambiente sono strettamente legati a quelli dell'Europa. Bisogna ricordare infatti che quel poco che in Italia viene fatto in materia legislativa, al 90 per cento deriva dagli obblighi derivanti dal trattato di Roma.

VERA SQUARCIALUPI  
(membro della Commissione del Parlamento europeo per la Protezione dell'ambiente)

## Usare il cervello perché il cuore da solo può sbagliarsi

Caro direttore,  
ti ringrazio per la considerazione che hai verso i vecchi compagni. Le risposte che hai dato sono giuste: «Il dovere di un giornalista è quello di raccontare la verità, come è, e non quello di Lassalle e ribadito Gramsci, è rivoluzionaria».

Detto questo, trovandomi in tutto e per tutto nelle condizioni del compagno Genovesi, anch'io personalmente ho fatto il mio dovere per raggiungere l'obiettivo dell'Unità. Ma la mia preoccupazione è che altri vecchi compagni non ragionino razionalmente e, lasciandosi prendere dal cuore, disillusi, possano perdere il loro entusiasmo e la loro passione.

BRUNO OLINTO PACINI  
(Cagliari)

## Una suora racconta la sconsolante storia di una carrozza a cuccette

Signor direttore,  
la sera del 30/7/86 ero di ritorno da Lourdes con una comitiva di 55 persone. A Roma dovevamo prendere il Roma-Lecce delle 0.07 per Brindisi. La richiesta alle Ferrovie per una carrozza cuccette era stata inoltrata in data 15/3/86 e noi sapevamo che sul treno 653/2955 avremmo trovato la carrozza 60 riservata a noi.

Dieci minuti prima delle 0.07, arriva il treno: la carrozza 60 non esiste. In coda c'è solo la 43, con cartelli «riservato Citi»: non corrisponde per niente alla nostra assegnazione né c'è nessuno a cui rivolgersi per informazioni e «per solo intuito» lo occupiamo, perché, al di là di tutto, ne abbiamo il diritto.

La carrozza è ingabbiata sotto tutti gli aspetti. I servizi sono imbrattati di escrementi, sudici, l'aria fetida, uno per di più guasto, manca l'acqua, manca il cuccettista, mancano gli effetti lettecci e le FS hanno incassato i nostri soldi di dodici giorni. Cerchiamo qualcuno della stazione, ci lamentiamo e arriva l'addetto per il rifornimento dell'acqua. Ma acqua non ce n'è, non c'è pressione. Chiediamo di parlare col capostazione. Ce lo chiamano per telefono e quando uno della comitiva riferisce sulla situazione, il «capo» risponde con un tono che forse gli compete di diritto: «Che volete, vi devo portare lì l'acqua con la brocca?».

«Guardi che nei servizi non ci si può affacciare». «Chiamate il pulitore», e chiude! Noi dobbiamo chiamare il pulitore?

Cambiamento di scena: un controllore («...fuori servizio») e l'addetto per il rifornimento idrico ci vengono a dire che il Capo ha dato l'ordine di mettere «a giorno» la carrozza. Imprevedibile questo Capo! Come risolviamo tanti problemi insieme! Dopo aver incassato i soldi da dodici giorni, dopo che le FS hanno risposto da un mese che sono disposte a servirci, il Capo, in un batter d'occhio, si trasforma una carrozza a cuccette in carrozza «a giorno», senza porci problemi. Lo richiamiamo al telefono e lui con tono più alterato: «O partite o si porta la carrozza a deposito (a proposito, la 43 proveniva allora da un altro viaggio e così come stava era stata agganciata al nostro treno). Se partite, a Cassino o a Caserta sarete forniti di tutto: di acqua, di cuccettista, di lenzuola, ecc., ho fatto il telegramma».

Passa Cassino, passa Caserta; sono le 5 del mattino, stiamo per arrivare a Benevento: non è cambiato nulla. Al controllore salito a Caserta chiedo il nostro biglietto per andare dal capotreno e far notare che noi a quell'ora siamo nelle medesime condizioni. Il controllore si rifiuta, non mi molla il biglietto e aggiunge che il capotreno è molto lontano, bisogna attraversare tutte le carrozze. E poiché per noi questo non fa problema, aggiunge che c'è gente nei corridoi che dorme per terra e non si può passare e, per mettersi al sicuro, ci chiude il passaggio.

A Benevento decidiamo di rivolgerci alla Polizia. «Ma no, dice il controllore, la Polizia di queste cose non si interessa. E poi perché ve la state prendendo tanto come poi? Lo passerò i guai, sarò interrogato. E me no? Abbiamo problemi di famiglia, che ne sapete? Lei è una Religiosa abbia pazienza».

Bene, a Benevento chiamo la Polizia, si avvicina il controllore, capostazione e si comincia la storia; di me la Polizia davvero non

vuol saperne, forse se ci accolliamo, se ammaziamo qualcuno si faranno vedere, ma se solo esprimiamo i nostri diritti con le parole, loro non c'entrano.

Risaliamo sul treno e il controllore che sale con noi fa un lungo rapporto. Prima di scendere a Foggia, si avvicina alla cabina che dovrebbe contenere gli effetti lettecci; questa era chiusa solo con un filo di spago, non c'erano sigilli. Io gli dico che quello dei «problemi familiari», mi aveva detto che non poteva toccare quello spago se non andava in galera (come sono severe le FS!). Il controllore apre e sapete che ci trova? Gli effetti lettecci dati in dotazione già da Roma e che dovevano esserci forniti a Cassino. E poi a Caserta. E, se avessimo avuto pazienza, a Foggia o a Bari, verso le 9 del mattino...

Purtroppo non c'era dentro il cuccettista. Abbiate molta pazienza con le FS anche se non siete religiosi... È gente che ha problemi familiari e non può pensare a noi

(suor MARIAROSA AMATO  
(Francavilla Fontana - Brindisi))

## Politica della sicurezza: come la concepiamo?

Caro direttore,  
nel suo articolo «Per una moderna cultura di pace» (L'Unità 5/8) il compagno Napolitano afferma che non si può «contrapporre cultura della pace e politica della sicurezza».

Fatti recenti hanno dimostrato che alcune fra le più serie minacce alla sicurezza e sovranità del nostro Paese sono costituite da due fattori concomitanti: l'utilizzo di basi e attrezzature militari Nato e Usa in Italia ad insaputa delle autorità del nostro Paese e la presenza di armi nucleari sul territorio nazionale di cui, spesso, né il Parlamento né il governo sono al corrente. Tutto ciò ha provocato il rischio serio di un coinvolgimento diretto dell'Italia nella aggressione Usa alla Libia e potrebbe comportare il precipitare del nostro Paese in un conflitto nucleare qualora gli Usa decidessero, per esempio, l'utilizzo delle missili atomici di Comiso. Di tutto ciò nel saggio non si fa parola. Quali le conseguenze della politica della sicurezza del Paese che i comunisti italiani debbono avere?

Dice ancora Napolitano condividiamo lo «spostamento d'accento verso le incapacità di difesa convenzionali della Nato e di decisa assunzione di responsabilità dell'Europa in questo campo...». A parte le difficoltà di dimostrare oggettivamente le «incapacità di difesa», si vuole forse significare che l'Europa occidentale deve accrescere il proprio armamento convenzionale? Spero non sia così; si tratterebbe di una posizione estremamente grave che si pronuncia per una scelta di riarmo (politica della sicurezza?) anziché di trattativa (magari diretta tra Europa occidentale e Paesi socialisti dell'Europa) per la riduzione drastica anche degli armamenti convenzionali avente per obiettivo l'equilibrio al livello più basso.

Se dobbiamo lavorare per rendere «immediatamente meno pericolosa la situazione internazionale» (come si dice nel saggio) perché nello stesso non si fa parola di misure immediatamente attuabili (sostenute da molti non comunisti e socialdemocratici e già attuate unilateralmente dall'Urss) quali la sospensione degli esperimenti nucleari e la rinuncia al primo colpo nucleare?

Infine, a differenza del compagno Napolitano, io ritengo che una forza di sinistra e comunista debba essere in prima fila e protagonista principe nel dibattito e nell'azione di massa e di lotta per la pace e non semplicemente «non estraniarsi» da essi. Ritengo che ciò difficilmente possa verificarsi (e lo stato del movimento per la pace in Italia suona amara conferma di ciò) quando non si tradano in momenti e obiettivi di lotta definizioni teoriche pure condivisibili come quella che nel saggio viene data del progetto dell'imperialismo americano delle «guerre stellari» e quando sembrano affacciarsi interpretazioni di una politica della sicurezza che entrano in contrasto con ragioni fondamentali di un movimento di massa per la pace.

GIORGIO BERGONZI  
(del Comitato federale del Pci di Cremona)

«Errore di fiducia  
nella stampa indipendente  
(se ne guardi in futuro!)»

Caro compagno Chiaromonte,  
sull'Unità dell'8 agosto ho letto, con la dovuta attenzione, il testo della discussione tra te e Carniti sui problemi del Mezzogiorno, che merita di essere sviluppata con approfondimenti e riferimenti a semplificazioni di comodo e, per lo più, non rispondenti al vero, come — a proposito di Gioia Tauro — fa Carniti quando afferma che «quel porto è già costato oltre 500 miliardi e ancora non si sa cosa farne».

Per verificare l'esatto ammontare della spesa finora sostenuta per la costruzione del porto di Gioia Tauro, basterebbe consultare l'ufficio addetto della Casmez; forse potrà essere utile leggerli la mia relazione al convegno tenuto, il 28-29 settembre 1984, a San Ferdinando (RC) sul tema: «Il porto di Gioia Tauro per lo sviluppo della Calabria».

Carniti è incorso in errore di fiducia nella stampa cosiddetta indipendente (se ne guardi per il futuro!) che non trascura di alimentare rimpicciamenti e rigetto verso le giuste esigenze meridionali. Non significa nulla che sette anni fa, novembre 1978, il genovese on. Pastorino, nella sua qualità di ministro del Turismo, affermava che la spesa per il porto di Gioia Tauro era stata, fino allora, di 700 miliardi?

L'Unità può dire una parola su questo indecoroso, significativo, balzato di cifre.

Quanto alla utilizzazione del porto di Gioia Tauro mi pare non si possano trascurare le iniziative assunte nel 1982 dall'on. Giacomo Mancini con il consenso di tutti i componenti la Commissione parlamentare di controllo per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di cui egli era presidente.

PIETRO GAROFALO  
(membro della Commissione nazionale di Garanzia del Psi)

## Ragazza sudafricana

Spett. redazione,  
sono una ragazza sudafricana di 15 anni, appassionata di poesia, arte, teatro, musica, letteratura e storia della resistenza; lettrice appassionata di Simone de Beauvoir, Bertolt Brecht e Pablo Neruda. Vorrei corrispondere, in inglese, con qualcuno che nel vostro Paese coltiva i miei stessi interessi per confrontare le nostre emozioni ed aspirazioni ideali.

DEHANE ABRAHAMS  
14 Daisy Hill rd - Retreat 1945, Cape Town 8 000 (Sud Africa)

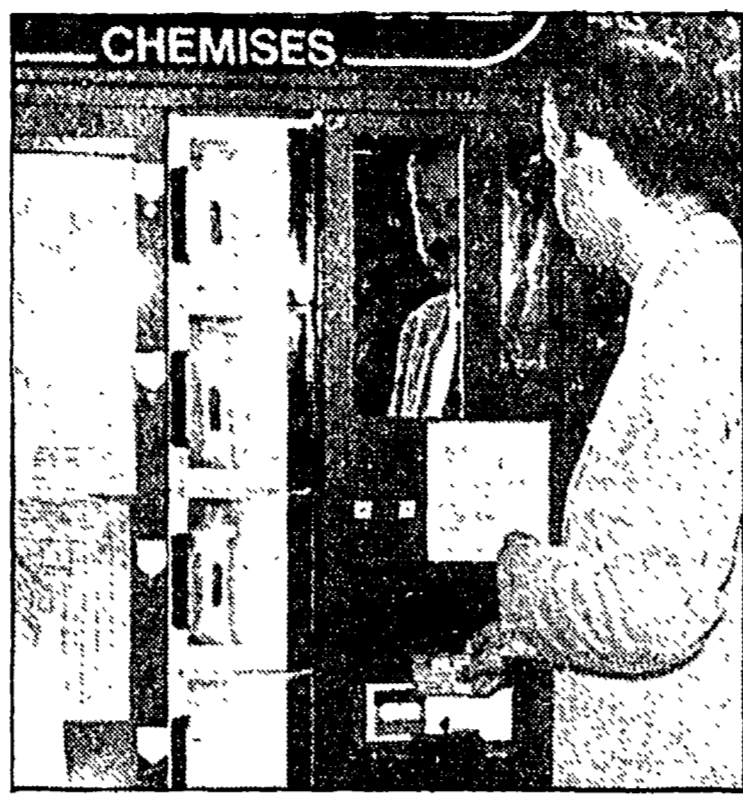


### 3 miliardi di multa alla Pan Am

NEW YORK — La Federal Aviation Administration (Faa), l'agenzia federale americana che controlla il settore dei trasporti aerei statunitensi, ha inflitto una multa di 3 miliardi di dollari (circa 3 miliardi) alla compagnia aerea Pan American World Airways per aver violato le norme di manutenzione dei velivoli. La multa imposta alla Pan Am è la seconda in ordine di ammontare per settore dei trasporti aerei americano, dopo una multa di 5,5 miliardi di dollari inflitta alla Eastern Airlines, in un primo momento, la Faa aveva proposto una multa di 3,9 miliardi di dollari, ma l'ha in seguito ridotto dopo aver ricevuto alcune informazioni sulle violazioni da parte della Pan Am. L'agenzia non ha specificato quale tipo di violazioni siano state commesse dalla Pan Am, ma secondo quanto si è appreso, si tratta di negligenze finanziarie americane, la Faa avrebbe accusato la Pan Am di aver ridotto le sue scorte di pezzi di ricambio e abbassato il livello di manutenzione.

### Firenze: «Nessun divieto per i giovani nel centro storico»

FIRENZE — Il concerto di protesta promosso da Dp si è svolto regolarmente ieri sera in piazza Signoria. Non sono intervenuti per impedirlo né i vigili urbani né le forze dell'ordine. La giunta di Firenze ha contestato il fatto che siano stati imposti divieti alle manifestazioni artistiche spontanee dei giovani nel centro storico (nimi e concerti). L'amministrazione ha precisato che «non esiste nessuna nuova disposizione né dell'assessore alla polizia né della giunta riguardante gli spettacoli improvvisati nei luoghi pubblici». Democrazia Proletaria ha dato al concerto il peso di un atto per rompere «il cordone sanitario nel centro storico verso i giovani» voluto dalle interpretazioni restrittive del regolamento di polizia municipale da parte dell'assessore al traffico Scarlino. Negli ultimi giorni, secondo Dp, mimì e concerti, tradizionali appuntamenti estivi per i giovani italiani e stranieri nelle piazze e nelle strade centrali, sarebbero stati messi al bando. Secondo la giunta comunale invece il concerto di Dp non trova alcun fondamento e presenta un evidente carattere di strumentalizzazione politica. I vigili urbani, continua ancora la nota della giunta, sono sempre intervenuti con spirito di tolleranza e con buon senso al solo scopo di evitare che tali manifestazioni disturbino la quiete pubblica ed hanno incontrato la disponibilità e la collaborazione da parte dei promotori degli spettacoli tanto che non è stato necessario elevare alcuna contravvenzione. La giunta, nell'esprimere la propria solidarietà ai vigili urbani, li ha invitati a proseguire nell'atteggiamento sempre tenuto ispirato alla tolleranza nei confronti dei giovani ed alla tutela dei diritti dei cittadini.



Parigi, camicie a gettone

Camicie a gettone. Dopo la macchinetta che distribuisce jeans, arriva quella delle camicie. È in funzione da ieri in un albergo di Parigi e basta inserire una carta di credito. E si arrangi chi non ha una taglia proprio «canonica».

### Ormai poche speranze per Goffredo Parise «È clinicamente morto»

TREVISO — Le speranze per la vita di Goffredo Parise sono ormai legate ad un filo che di ora in ora diventa sempre più sottile. Lo scrittore, stando alle ultime dichiarazioni dei sanitari che lo hanno in cura da lunedì scorso quando fu colpito da un ictus cerebrale, è «clinicamente morto». Le sue condizioni ieri si sono lentamente ma ulteriormente aggravate. Secondo i medici del reparto di neurologia dell'ospedale di Treviso il coma è di natura irreversibile. Fuori alla porta dove Parise sta combattendo la sua battaglia con la morte ci sono i familiari, molti amici. Nessuno vuole rinunciare alla speranza e cedere alla disperazione. Eppure la morte non sembra poter cambiare. Lo scrittore — dicono i medici — potrebbe morire da un momento all'altro ma l'agonia potrebbe durare anche per molti giorni. «In presenza di un quadro clinico così compromesso fin dall'inizio non abbiamo ritenuto opportuno intervenire chirurgicamente» ha dichiarato ai giornalisti il professor Ciro De Rosa per spiegare come mai il paziente non sia stato operato come accade invece, anche se senza fortuna, per Enrico Berlinguer ed Italo Calvino, morti anche loro dopo essere stati colpiti da ictus cerebrale. Il professor De Rosa parlando delle condizioni generali compromesse di Goffredo Parise allude al fatto che lo scrittore da tempo era malato di reni. Per questo da sei anni era costretto a sottoporsi a dialisi tre volte alla settimana. Ultimamente aveva avvertito dei piccoli malori di natura cerebrale per i quali i sanitari gli avevano consigliato un intervento chirurgico per scongiurare il peggio. Goffredo Parise aveva sempre rifiutato questa ipotesi.

### Traffico di cocaina tra Bogotà e Roma, sgominata la banda

ROMA — Una grande organizzazione di trafficanti di cocaina che aveva collegamenti anche con esponenti della mafia palermitana, è stata sgominata da una indagine condotta dal nucleo tributario della Guardia di Finanza e dall'ufficio stupefacenti della procura di Roma. 30 ordini di cattura per associazione per delinquere di stampo mafioso e traffico internazionale di stupefacenti sono stati emessi nei giorni scorsi e 25 di questi sono stati eseguiti con altrettanti arresti. L'organizzazione di trafficanti di cocaina era composta da 10 colombiani, 11 palermitani e 9 esponenti della malavita romana. Gli inquirenti hanno sequestrato circa 5 chili di droga e secondo alcune statistiche l'organizzazione avrebbe dirottato sul mercato italiano decine di miliardi di cocaina. L'inchiesta prese spunto ai primi di luglio scorso quando all'aeroporto internazionale di Fiumicino tre colombiani, Maria Fanny Achua, Orlando Ramirez Gutierrez e Orlando Martinez Luz Reyes, vennero trovati in possesso di circa 2 chili di cocaina che avevano ingerito in speciali ovuli di plastica. Dai tre corrieri i magistrati e gli ufficiali della Guardia di Finanza sono riusciti a risalire all'organizzazione. I tre, infatti, base ad alcune intercettazioni telefoniche operate dagli inquirenti, risultavano in contatto a Roma con Maurizio Topazio e sua moglie Maddalena Ragozzino, figlia di un camorrista, Giuseppe Ragozzino detto «zio Peppino». Quest'ultimo, che vive a Palermo, ha rapporti con un altro pregiudicato in carcere, mafioso conosciuto come «don Totò». In base ad alcuni condotti dagli inquirenti è emerso che la cocaina veniva acquistata a Bogotà e da lì devitata in Italia, a Roma e a Palermo. Non si esclude che parte delle partite di droga venissero poi dirottate all'estero.

### Il racconto di Antonio Curia, liberato dall'Anonima sequestri

## Incatenato per sei mesi «Posti di lavoro, non carabinieri»

Il presidente dell'ordine dei farmacisti della provincia di Reggio Calabria tenuto prigioniero in una cella buia, senza acqua né servizi igienici - «Ho riflettuto: è la mancanza di occupazione che li spinge a comportarsi così»

Dal nostro corrispondente  
REGGIO CALABRIA — Per la prima volta, dopo 183 giorni, il dottor Antonio Curia, presidente dei farmacisti della provincia di Reggio Calabria, ha rivisto la luce del giorno, ha assaporato i raggi del sole; ieri sera i suoi rapitori, dopo avergli tappato le orecchie, tamponato gli occhi con del cotone e fasciato accuratamente la testa fino al naso, lo hanno rilasciato in modo del tutto anomalo. Dopo averlo caricato su una Fiat 127, rubata in città il giorno prima, lo hanno tenuto sdraiato sul fondo dell'auto e scorrazzato per circa 8 ore, all'imbrunire gli hanno consegnato le chiavi della piccola auto di proprietà dei cinque minuti potrà toglierli le benedice ed andare a casa. Sei, ormai, alle porte della città. La moglie, Anna Maria De Iajo, che per lunghi mesi ha mostrato di possedere una grande forza d'animo, è crollata per la commozione quando al citofono ha sentito la voce del marito. Pochi attimi di smarrimento, poi, l'abbraccio, la felicità, la fine di un lungo incubo per lei ed i figli. Antonio Curia ha perso 15 chilogrammi nei sei mesi di prigionia: ma non ha perso i tratti essenziali del suo carattere aperto. Parla con estrema lucidità, si commuove nel raccontare la sua esperienza, i tormenti, le privazioni, i lunghi colloqui con i suoi carcerieri. Non era agente analfabeta. Anzi, dice, mostrava di possedere una cultura media. I suoi rapporti, la sera del 19 febbraio scorso, avevano impiegato appena una decina di minuti prima di consegnarlo ai suoi carcerieri. Per questo si pensa che in tutti questi mesi sia stato, segregato alla periferia della città mentre veniva ricercato nelle fitte boscheggianti dell'Aspromonte. Era chiuso in una stanzetta di circa 7 metri quadrati, molto umida e sempre all'obscuro, senza acqua corrente

e servizi igienici. Incatenato con un collare ad una parete. Per 10/12 ore restava solo nella sua «cella»: poi, i tre giovani che avevano in custodia, rievocando i dolori, si davano su tavolacci ricoperti di fogliame, separati da un telaio. Avevano appreso dai giornali che il dottor Curia aveva organizzato la serrata dei farmacisti e chiesto al ministro Scalfaro l'impiego di uomini e mezzi per troncare i sequestri e la mafia. Non è questo il modo, gli hanno detto, per troncare i sequestri: dovevi chiedere mille posti di lavoro e non mille carabinieri. Aveva una portavoce dei miei rapitori — ha detto Curia — ma nei lunghi mesi di prigionia ho riflettuto su quelle parole e sulle verità in esse contenute. Parlavo spesso con i miei tre «custodi». E la mancanza di lavoro che li spinge a rischiare per una manciata di milioni: il 50 per cento del suo riscatto (750 milioni) va al «capo», una persona istrutta. L'ultima «rata» (350 milioni) del riscatto Curia è stata portata a Sant'Anna di Seminara direttamente dalla signora Anna Maria De Iajo. Ha attraversato l'Aspromonte, per strade interne e tortuose, secondo un itinerario prestabilito, arrivando a 30 chilometri orari fino al posto indicato. «Rin-grazio — attraverso l'Unità, ha detto — polizia e carabinieri, le famiglie dei sequestrati che ci sono state particolarmente vicine, i dirigenti ed i parlamentari del Partito comunista italiano, del quale — pur non condividendo le idee — riconosco la coerenza nella lotta alla mafia e l'impegno per una politica di lavoro ed occupazione. Dagli altri esponenti politici abbiamo avuto solo qualche sporadica, timida telefonata: inspiegabile — continua la signora Anna Maria — il silenzio del sindaco (il demo-

crisiano Mallamo) impegnato solo a raccogliere fondi per la «Reggina». Accanto a lei, nel salottino arredato con semplicità ma con gusto, c'è il figlio Rubens Curia, aiuto medico al reparto malattie infettive dell'ospedale di Palmi, componente dell'esecutivo della federazione comunista di Reggio Calabria. «La nostra famiglia ha trascorso momenti terribili», ha detto — correndo il rischio di mutare profondamente, di incattivirsi dinanzi a tanta ipocrisia». Mandare centinaia di carabinieri nell'Aspromonte è spettacolare, può servire alla città di cui, per l'attante, ricorda il dottor Curia, non risolve il problema. A casa Curia non si sente astio verso i rapitori: ora sono felici ma preoccupati per il futuro. Hanno avuto 750 milioni dalle banche: occorreranno anni per restituire i trecento gli interessi triplicheranno il loro valore. Il segretario della federazione reggina del Pci, Giuseppe Bova, ha rinnovato alla famiglia Curia la solidarietà dei comunisti. Dopo la liberazione del dottor Curia è intanto scattata la pressione delle forze dell'ordine: decine e decine di pregiudicati vengono messi sotto torchio presso la questura e la caserma dei carabinieri. Nella casa di uno di essi sono stati ritrovati 40 biglietti da 100 mila lire, sembra provenienti da riscatti. Ritiene ancora nelle mani dell'Anonima sequestri che opera in Calabria, l'odontoiatra dottor Porziano Salerno, rapito a Sigliano il 13 luglio. E l'avvocato Michele Beistili, rapito a Cinquefrondi il giorno dopo, per i quali sono stati richiesti complessivamente 5 miliardi e mezzo di lire, una cifra astronomica rispetto alle reali possibilità economiche delle due famiglie.

Enzo Lacaria



### Reggio, una città di frontiera

La terribile vicenda del dott. Curia, insieme a quelle delle due persone ancora in mano ai rapitori, sono la testimonianza di una situazione di eccezionale gravità. Dall'inizio dell'anno ci sono stati a Reggio e provincia oltre 60 delitti di mafia, un crescendo di attentati ed estorsioni, cittadini inermi sono stati coinvolti in sparatorie tra bande rivali. Un nostro compagno Rocco Puzo, un uomo davvero mite e laborioso, è stato fatto sparire a Gioia Tauro ormai da mesi, e di lui non si è trovata più traccia. Il 22 per cento della forza lavoro è disoccupato; mille dipendenti sui 4 mila dell'industria manifatturiera sono, da anni, in cassa integrazione guadagni a zero ore; nelle campagne le lavoratrici stagionali sono sottoposte ad un regime di pesantissimo sfruttamento, pagate dal «caporale» a 15-20 mila lire al giorno, trasportate sui camion come bestie. E non basta. L'attività di molti enti ed uffici pubblici favorisce l'espandersi e l'irrobustirsi della mafia e della corruzione. Reggio è così una città di frontiera in cui i cittadini vivono insicuri, i diritti diventano favori e la politica si esprime troppo spesso con intralazzi e giochi loschi. In questa situazione siamo rimasti colpiti dalle cose che il dottor Curia (che non è comunista) ci ha detto quando, poche ore dopo il rilascio, siamo andati a salutarlo. Non ha chiesto, a noi comunisti, di impegnarsi nella richiesta di misure eccezionali (eserciti, nuove leggi), ma di bat-



Nella foto in alto: Antonio Curia con la moglie Anna Maria. Sotto: il presidente dei farmacisti circondato dai familiari.



### Per precauzione in Lombardia

## Sequestrati emoderivati con anticorpi contro Aids

MILANO — Non si possono utilizzare, in Lombardia, i farmaci derivati dal sangue in cui sia stata rintracciata, dopo specifici esami, la presenza di quegli anticorpi che si sviluppano nel sangue di chi sia venuto in contatto con il virus dell'Aids. Il provvedimento, assunto dalla Regione Lombardia, fa seguito all'applicazione di una recente direttiva del ministero della Sanità che, da mese di giugno, ha dato l'avvio ad una vasta e capillare indagine, svolta in tutte le Usi e in tutti gli ospedali lombardi con l'obiettivo di individuare la presenza, nelle partite fornite da diverse ditte italiane che estere, del cosiddetto anticorpi anti-Hiv, cioè quegli anticorpi che l'organismo di una persona sviluppa venendo in contatto con il virus dell'Aids. Secondo le autorità sanitarie regionali, nonostante il comprensibile allarme che suscita tutto quanto ha a che vedere con la temibile sindrome, non c'è motivo di preoccupazione per chi è stato trattato con le sostanze farmaceutiche «sotto accusa». Secondo la letteratura internazionale, infatti, e secondo la stessa Organizzazione mondiale della sanità, sarebbe da escludere la possibilità che la presenza di anticorpi anti-Hiv III costituisca un rischio di contagio da Aids. Tuttavia — spiegano all'assessorato regionale alla Sanità — abbiamo voluto assumere ovvie misure cautelative anche in considerazione del fatto che in Italia importa la stragrande maggioranza di emoderivati dall'estero, e soprattutto dagli Usa e dal Sud America, e ha

### Per precauzione in Lombardia

## Sequestrati emoderivati con anticorpi contro Aids

In applicazione di una circolare ministeriale - Coinvolte ditte Usa e sudamericane

quindi il diritto inalienabile di pretendere prodotti affidabili, soprattutto rispetto a malattie tanto pericolose. Nonostante la scarsa dotazione di mezzi d'indagine sofisticati, le Usi lombarde si sono mosse tempestivamente, sottoponendo a controlli a tappeto le partite «sospette» e sono già molti i campioni positivi individuati di gammaglobuline (sia endovena che in infusione) cioè di quelle sostanze immunizzanti di cui si fa largo uso per difendere l'organismo dalle aggressioni infettive. I lotti «incriminati» vengono bloccati, segnalati al ministero della Sanità, all'Istituto superiore di sanità e a tutte le strutture pubbliche e private che utilizzano emoderivati e ditte fornitrici (ne sono già state individuate 4) stanno già provvedendo a sostituire le forniture respinte con altre che risultino negative all'esame. Una vicenda che ripropone l'annosa questione del piano sanitario nazionale, di cui si parla da tempo immemorabile ma mai attuato, che consentirebbe al nostro paese di affrancarsi dall'attuale totale dipendenza dal mercato estero per una grande quantità di farmaci salva-vita che potrebbero essere prodotti in loco, con i vantaggi di sicurezza sanitaria maggiorati in Italia. Se solo non si spreca ogni anno il prezioso fiume di sangue raccolto attraverso le donazioni. Si preferisce invece spendere oltre 100 miliardi l'anno per l'importazione di prodotti, evidentemente non controllati all'origine, che possono rivelarsi dannosi per la nostra salute.

Secondo le autorità sanitarie regionali, nonostante il comprensibile allarme che suscita tutto quanto ha a che vedere con la temibile sindrome, non c'è motivo di preoccupazione per chi è stato trattato con le sostanze farmaceutiche «sotto accusa». Secondo la letteratura internazionale, infatti, e secondo la stessa Organizzazione mondiale della sanità, sarebbe da escludere la possibilità che la presenza di anticorpi anti-Hiv III costituisca un rischio di contagio da Aids. Tuttavia — spiegano all'assessorato regionale alla Sanità — abbiamo voluto assumere ovvie misure cautelative anche in considerazione del fatto che in Italia importa la stragrande maggioranza di emoderivati dall'estero, e soprattutto dagli Usa e dal Sud America, e ha

### A Bracciano, vicino Roma, incriminati i due medici di guardia

## Per telefono lo «curano» con l'aspirina ma muore dopo oltre quattro ore d'agonia

ROMA — Ha assistito per ore all'agonia del marito, ha cercato in tutti i modi di prestargli soccorso, si è attaccata al telefono, in maniera sempre più disperata, invocando un aiuto, ma dall'altra parte del filo la guardia medica continuava a risponderle: «Signora stia calma, provi a dargli un'aspirina e qualche goccia di Novaligna». Alla fine è stata chiamata l'ambulanza dell'ospedale di Bracciano. È arrivata subito, ma troppo tardi. Per Mario Di Stefano, 66 anni, costruttore edile in pensione, non c'era più nulla da fare. La moglie, Maria Luisa Peloni, 61 anni, sconvolta e lusciosa a trovare le forze per avvertire i carabinieri ed ora per i due medici di guardia — Wanda Rotini, 38 anni, e Stefano Tabolli, 33 — è scattata la denuncia per omicidio colposo, omissione di soccorso e di atti d'ufficio. La tragedia si è consumata nella notte a cavallo tra mercoledì e giovedì in una villetta di Anguillara, sulle rive del lago di Bracciano, ad una quarantina di chilometri da Roma. Il cancello elettronico della villetta color giallo ocra di via degli Olean-

dri, nella parte alta di Anguillara, è sbarrato. Nessuno risponde al citofono. I vicini dicono: «Guardi che sono rientrata Roma». Nella casa, dalle parti di corso Francia, i parenti fanno muro per evitare alla signora Maria Luisa il prolungato assalto dei cronisti. «Lasciamola riposare — dice il figlio Riccardo — è distrutta. L'altra notte non ero con loro. Mi trovavo in vacanza con la mia famiglia a Maccera. Ma quello che è successo mamma l'ha raccontato tante volte... Mia madre e il mio patrigno (Maria Luisa Peloni) si era risposata dopo essere rimasta vedova) avevano cenato assieme ad un gruppo di amici. Dopo cena avevano cominciato a giocare a carte. Poco prima di mezzanotte Mario ha cominciato a sentirsi male. Aveva la febbre. Mia madre non si è preoccupata eccessivamente. Il mio patrigno — continua Riccardo — non soffriva di alcuna malattia in particolare. E quasi ogni mese tutti e due si facevano vedere dal medico di famiglia. Ha cercato comunque un medico. Prima ha fatto dei tentativi presso dei privati, ma senza risultato. Poi verso mezzanotte e mezzo ha chiamato l'ospeda-

le di Bracciano. Le hanno detto di rivolgersi alla guardia medica della Via. L'ha chiamata e lì le hanno consigliato l'aspirina e la Novaligna. I vicini si sono fatti in quattro per trovare quei medicinali, ma le cose non sono migliorate. Anzi. Alle 3,15 mia madre si è di nuovo attaccata al telefono: «Guardi che mio marito sta sempre peggio, ha la febbre alta, tosse e sputa sangue», ha detto. Niente, il medico ha continuato a ripetere la terapia telefonica consigliando di portare il paziente la mattina dopo presso la guardia turistica. Ma il signor Mario Di Stefano non ha visto l'alba. Alle 4,40 la moglie ha chiamato di nuovo l'ospedale per avere un'ambulanza. Il mezzo, senza medico a bordo (a Roma è quasi la norma) è partito immediatamente. Una breve, ma inutile corsa. L'infermiere si è accorto che non c'era più nulla da fare. E a questo punto la guardia medica è arrivata, ma solo per firmare il certificato di morte. Forse Mario Di Stefano è stato stroncato da un infarto: la risposta verrà dall'autopsia. Forse poteva essere salvato, forse no. La risposta in questo caso c'è ed è una sola. Il fatto

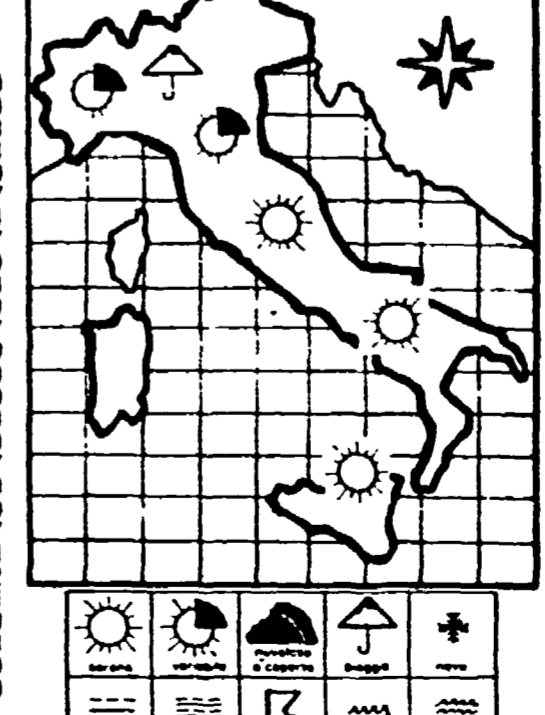
incontestabile è che una persona aveva bisogno di assistenza e non gli è stata data. «Io mi sono comportato come si fa di regola — dice il dott. Stefano Tabolli — la mia collega al centralino ha raccolto la chiamata. I sintomi che ci descriveva la signora non facevano pensare a niente di grave. Come si fa di solito le abbiamo detto di somministrare al marito la Novaligna. Se la febbre non fosse scesa allora ci doveva richiamare. Ci ha richiamati, ma la Novaligna non gliela aveva somministrata perché non era riuscita a trovarla. Noi non l'abbiamo in dotazione. Le ho detto di chiedere ai vicini di casa». Il vicino di casa? Ma allora perché uno si rivolge al medico? Ho letto che in Italia — diceva un vicino di casa della famiglia Di Stefano — i medici sono un esercito. Non mi ricordo il numero esatto del rapporto procapite, ma rispetto agli altri paesi europei la percentuale è altissima. Qui ad Anguillara abbiamo anche la guardia medica e quella turistica, ma la realtà nuda e cruda è che quando hai bisogno non viene nessuno.

Ronald Pergolini

### Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	18 30
Verona	18 30
Trieste	19 28
Venezia	16 28
Milano	18 27
Torino	18 27
Cuneo	17 24
Genova	22 27
Bologna	19 29
Firenze	18 33
Pisa	18 29
Ancona	18 27
Perugia	19 29
Pescara	20 30
L'Aquila	16 30
Roma U.	18 33
Roma F.	18 30
Sampdoria	19 29
Saragozza	21 29
Napoli	20 30
Potenza	17 27
S.M.L.	23 31
Castell. G.	21 30
Messina	25 31
Palermo	25 30
Catania	20 33
Alghero	18 30
Cagliari	20 30



SITUAZIONE — La pressione atmosferica sull'Italia è in graduale diminuzione per l'aprossimarsi di una perturbazione atlantica che in giornata comincerà ad interessare le regioni settentrionali. La perturbazione si sposta abbastanza velocemente verso est-nord-est. Il TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali prevale intensificazione delle nuvolosità e successivamente precipitazioni sparse e carattere intermittente e localmente anche di tipo temporalesco. I fenomeni si sposteranno da ovest verso est. Sull'Italia centrale intermetta condizioni di tempo buono, caratterizzato da cielo sereno e scarsa nuvolosità; durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità sul settore adriatico. Tempo buono sull'Italia meridionale e sulle isole con prevalenza di cielo sereno. Temperature in diminuzione al nord, senza notevoli variazioni al centro in aumento sull'Italia meridionale.

### Insulti in caserma, inquisito il generale

## Insulti in caserma, inquisito il generale

PADOVA — Una comunicazione giudiziaria per ingiurie nei confronti di subalterni è stata inviata al gen. Franco Benito, comandante della caserma «Pierbon» di Padova. Il provvedimento è stato emesso dal sostituto procuratore del tribunale militare di Padova, dott. Antonio Sabino che ha aperto un'inchiesta su episodi che si sarebbero verificati all'interno della caserma nei giorni scorsi. La vicenda era venuta alla luce in seguito a una lettera inviata da quattro militari al quotidiano «Mattino di Padova» nella quale si riferiva di insulti alla truppa dal gen. Benito. Avuta notizia del fatto il ministro Spadolini aveva disposto l'avvio di una inchiesta. Il dott. Sabino ha già sentito alcuni militari in merito alla vicenda. Entro la fine della prossima settimana, verrà interrogato anche il gen. Benito. Fino allo scorso anno il resto di ingiurie nei confronti di subalterni era perseguibile solo su querela della parte lesa, mentre, dopo la modifica di un articolo del codice penale, reato è ora perseguibile d'ufficio.

### Tentato omicidio, accusato il vigile

## Tentato omicidio, accusato il vigile

TORINO — Una comunicazione giudiziaria in cui si ipotizza il reato di tentato omicidio, con un'attenuante, il dolo eventuale, è stata consegnata a Franco Androit, il vigile urbano che l'altro ieri a Torino ha ferito un quindicenne in motorino con un colpo di pistola. Ora il vigile è sotto interrogatorio da parte del sostituto procuratore della Repubblica, Dr. Rizzo, a cui stamane è stato consegnato dai carabinieri del nucleo operativo il rapporto su questo accaduto. Contro l'Androit, il padre del quindicenne ferito, Paolo Mancos, ha intanto presentato una querela. «Voglio evitare che detto caso si risolva in una vicenda in cui il mio figlio è stato ferito», dice il padre del quindicenne ferito, Paolo Mancos, ha intanto presentato una querela. «Voglio evitare che detto caso si risolva in una vicenda in cui il mio figlio è stato ferito», dice il padre del quindicenne ferito, Paolo Mancos, ha intanto presentato una querela. «Voglio evitare che detto caso si risolva in una vicenda in cui il mio figlio è stato ferito», dice il padre del quindicenne ferito, Paolo Mancos, ha intanto presentato una querela.



Contro il blocco della centrale

Per Brindisi ora l'Enel ricorre al Tar

Il sindaco aveva ordinato di sospendere i lavori su richiesta del Pci e dei sindacati

BRINDISI — Com'era prevedibile, la reazione dell'Enel al blocco dei lavori della centrale a carbone in costruzione a Cerano, vicino a Brindisi, non si è fatta attendere. I legali dell'ente elettrico sono già al lavoro per preparare i ricorsi al Tar (tribunale amministrativo regionale) contro l'ordinanza di sospensione emessa mercoledì scorso dal sindaco di Brindisi, il socialista Enrico Ortese, per motivi ambientali. Secondo il sindaco infatti (ma il provvedimento era stato richiesto da tempo dal partito comunista, dai sindacati ecc.) l'Enel non ha risposto alle richieste di garanzie per l'ambiente. E, soprattutto per quanto riguarda il problema della desolforazione dei fumi, della filtrazione delle polveri, dell'inquinamento delle aree costiere e dell'habitat marino. Un provvedimento «ingiustificato sia sotto l'aspetto giuridico sia in relazione alla situazione di fatto», rispondono all'Enel. Come spiega in una nota, l'Enel ha ottenuto tutte le necessarie autorizzazioni. Considerati i «pesanti» riflessi negativi dell'ordinanza, gli «ingenti danni economici» e le «ripercussioni sul piano occupazionale» l'Enel «agirà in tutte le competenti sedi e segnatamente davanti al giudice amministrativo per la sollecita rimozione dell'ingiusto provvedimento e comunque per la sua immediata sospensione». Se l'Enel minaccia, il sindaco non sembra impressionarsi molto. «La Costituzione italiana garantisce che chiunque senta lesa nei suoi diritti ricorra a chi ritiene opportuno — ha dichiarato, commentando l'annuncio del ricorso —. Ho piena fiducia che la magistratura amministrativa, per le totali inadempienze dell'Enel in questa vicenda, darà ragione al comune di Brindisi che si è sempre comportato con onestà». Adesso si attende l'incontro, già fissato per l'inizio di settembre, tra comune, Enel, governo, ministri dell'Industria, dell'Ambiente e dell'Ecologia. Lunedì prossimo ci sarà una manifestazione dei 2.000 lavoratori impiegati nel cantiere di Cerano, poiché le 20 centrali appaltate, a seguito dell'ordinanza, hanno dichiarato che sospendono dal lavoro e dalla retribuzione tutti gli operai. Comunque, nonostante il blocco dei lavori, alcuni di essi proseguiranno per ragioni di sicurezza.

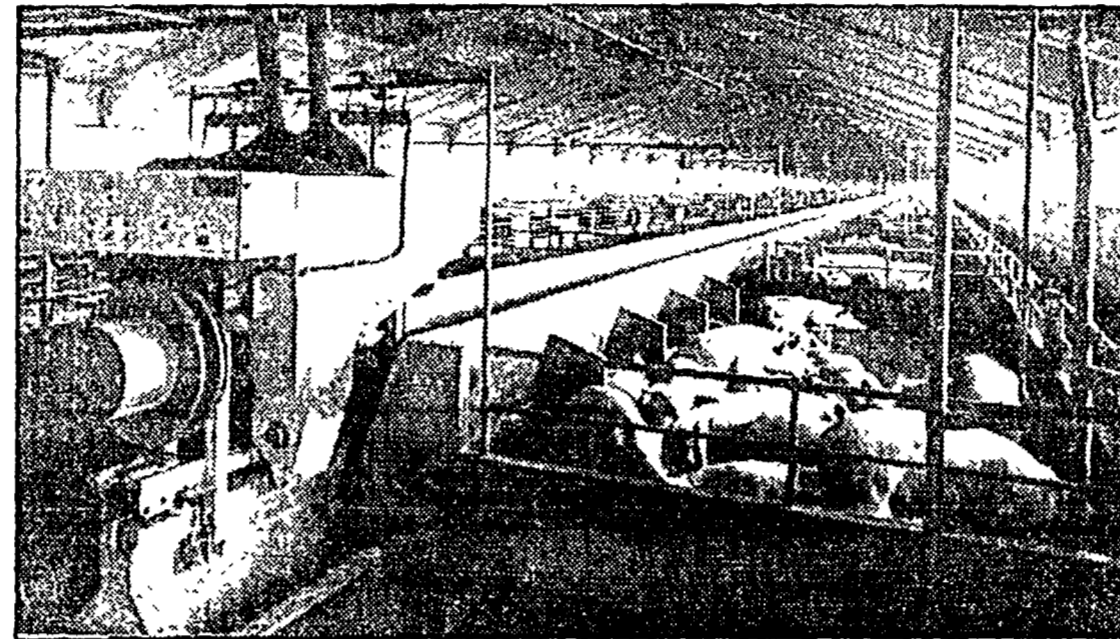
Drastiche misure preventive nella regione a più alta concentrazione di allevamenti suini

Lombardia, stop a fiere e mercati

Un divieto senza deroghe contro l'afta epizootica

La decisione presa dall'assessore lombardo all'agricoltura - Saranno ampliate le zone di protezione - Le richieste al ministero

MILANO — Blocco di tutte le fiere e dei mercati dove si contratta bestiame; questa la decisione presa ieri dalla Regione Lombardia in accordo con le varie associazioni di allevatori. Una decisione drastica e sofferta, che coinvolge fortissimi interessi, ma inevitabile. L'afta epizootica, infatti, non è stata ancora circoscritta. Quotidianamente sono segnalati nuovi focolai. Ieri, per esempio, l'infezione micidiale, che comporta l'abbattimento degli animali colpiti, si è manifestata in un allevamento di Lonato, nel Bresciano. Il blocco di fiere e mercati non consente deroghe. In un primo momento pareva fosse possibile tenere comunque la 41ª edizione della Fiera del bovino da latte in calendario a Cremona dal 19 al 28 settembre, cui convergono tradizionalmente gli allevatori padani e allevatori stranieri. Le cose si sono messe in modo che, invece, quest'anno a Cremona la fiera non ci sarà. Proibite anche le fiere locali nelle valli in provincia di Sondrio anche se, fortunatamente, la Valtellina non è stata toccata dall'afta. Si è ritenuto di mantenere rigido il blocco per evitare ripercussioni sulle esportazioni, che sono essenziali per l'economia delle aziende allevatrici. Tanto più che il 2 settembre a Bruxelles si riunirà la Commissione agricoltura che non potrà non discutere l'epidemia che ha colpito gli allevamenti italiani verificando le misure prese per



contrastare e scongiurare l'infezione. Sempre nell'incontro che si è tenuto ieri presso l'assessorato all'agricoltura regionale, si è convenuto sulla necessità di ampliare le zone di protezione e di ottenere dal ministero dell'Agricoltura la vaccinazione anticipata an-

ti-afta in Lombardia. Da parte sua la Regione, il 9 settembre, provvederà a modificare il bilancio per consentire gli indennizzi agli allevatori che hanno dovuto abbattere bovini e suini. Attenzione, inoltre, su quanto avviene nelle dogane interne, nei punti cioè dove arriva

bestiame dall'estero, anch'esso possibile portatore di infezione. La Lombardia, insieme all'Emilia, è la Regione dove c'è la più forte concentrazione di allevamenti di suini. Nel Mantovano ci sono oltre un milione di capi; 600 mila sono i suini negli allevamen-

Pci al ministro: «Tutti i fondi del condono per l'ambiente»

ROMA — Un confronto costruttivo e un atteggiamento non di parte: è quanto propone il Pci al governo per risolvere il grave problema dell'ambiente. In una lettera inviata al ministro De Lorenzo, il responsabile del settore casa del Pci, Lucio Libertini, propone di destinare alle Infrastrutture e al recupero del territorio, tutti i fondi raccolti con il condono edilizio. A ciò si può arrivare, secondo Libertini, «dopo un confronto serrato con i gruppi parlamentari» e grazie a un decreto di modifica della legge 47.

I ferrovieri Fisafs minacciano nuovi scioperi

ROMA — Il sindacato autonomo dei ferrovieri Fisafs-Cisal ha annunciato che valuterà, a settembre, l'opportunità di attuare l'azione di sciopero preannunciata e poi sospesa nello scorso luglio. Il sindacato autonomo afferma di aver rilevato «una totale chiusura da parte dei dirigenti dell'ente ferroviario» anche in alcuni incontri avvenuti nella prima metà di agosto «su una serie di rivendicazioni irrisolte ormai da anni». La Fisafs annuncia di voler prendere atto «di questa entesimica dimostrazione di scarsa affidabilità della dirigenza dell'ente ferroviario sul piano delle relazioni industriali» e di dover denunciare «i mancati effetti del cambiamento che, con la legge di riforma dell'ente, erano auspicati da tutti». La Fisafs rileva, infine, che «il ruolo di garante assunto dal ministro dei Trasporti nelle controversie azienda-sindacati non ha prodotto finora alcun effetto positivo».

Esplosione in stabile del comune di Fabriano: attentato?

FABRIANO (Ancona) — Un'esplosione avvenuta l'altra notte in uno stabile di proprietà del comune di Fabriano ha provocato danni alla centralina telefonica che serve gli impianti degli uffici municipali. Secondo le prime notizie fornite dagli inquirenti, potrebbe anche trattarsi di un attentato. Ad avvalorare questa tesi ci sarebbero le tracce di effrazione notate sul portone di ingresso della palazzina ed alcuni testimoni che avrebbero visto un giovane allontanarsi furtivamente poco prima dell'esplosione. Carabinieri, vigili del fuoco e polizia sono immediatamente accorsi sul posto per accertare se l'esplosione è stata causata da un ordigno o da altro. La centralina si trova al secondo piano di un palazzo in via San Filippo, che dista circa 150 metri dal corpo principale della sede municipale. I danni ammonterebbero a circa 200 milioni.

«Soldato, vuoi la tua posta? Prima fai dieci flessioni...»

ROMA — In una caserma romana, la «Albanese Ruffo», i soldati, per ritirare la posta, sarebbero costretti a fare un certo numero di flessioni (probabilmente da parte del «nonno», ed ogni minimo atto di insubordinazione sarebbe punito con la cella di rigore. Lo afferma il padre di un granatiere in una lettera firmata inviata all'Anavafar, neonata associazione che intende tutelare i diritti dei soldati di leva. L'Anavafar ha chiesto un'indagine in merito al ministro della Difesa.

Pannella ora vuole elezioni con il sistema anglosassone

ROMA — Marco Pannella, in un'intervista che apparirà oggi sul «Messaggero», preannuncia che sta per essere lanciata «una grande Lega per la riforma uninominale del sistema elettorale». Il leader radicale dice di essere solo uno delle «centinaia di promotori». L'iniziativa sollecita la «introduzione del sistema elettorale anglosassone: ci sono le circoscrizioni e in ogni circoscrizione è eletto il primo che arriva. Questa riforma «imporrebbe una radicale trasformazione della Dc, del Pci e del Psdi, i quali elettoralmente — è bene non dimenticarlo — in non poche zone del paese sono già la prima forza e in molte altre la seconda». Per quanto riguarda la sorte del proprio partito, Pannella sostiene che le possibilità di evitare la «cessazione di attività» sono «più teoriche che concrete». La condizione per non «chiudere» è che si raccolgano prima del congresso di ottobre diecimila tessere con relativa quota (ora sono 2.400). Comunque, se il Pci scompare non scompariranno i suoi militanti. Se poi qualcuno pensa — afferma Pannella — «che lo me ne vada a finire in qualche altro dei partiti esistenti ha sicuramente più fantasia di me».

Trani, militare di leva muore travolto da un treno

BARI — Un soldato di leva, Rocco Corcelli, di 21 anni, di Bari è morto a Trani travolto da un treno. Il giovane era attraversato a binari assieme ad un commilitone. Urto da un locomotore e gettato a terra, il giovane ha battuto violentemente la testa contro un binario ed è deceduto sul colpo.

Il partito

Manifestazioni  
OGGI — C. Fedeuzzi, Orte (Vt); P. Lusa, Castel S. Giovanni (Pc); D. Novelli, Alessandria.  
DOMANI — P. Lusa, Fiorenzuola (Pc); L. Pettinari, Bisignano (Cs).  
LUNEDI — M. Stefanini, Ravenna.  
MARTEDI — L. Lusa, Città di Castello (Pg).  
GIOVEDÌ — G.C. Pajetta, Milano.

Arrestato a Roma insieme con le sue cinque guardie del corpo

Pistole e mitragliette a casa dell'ex ambasciatore di Marcos

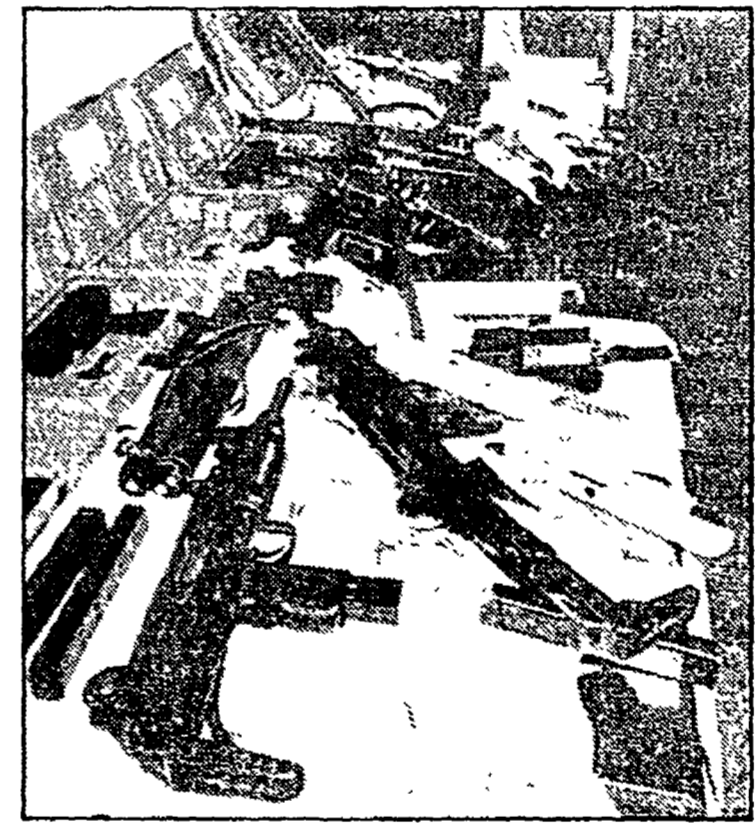
La villa era forse di proprietà di Imelda, moglie del dittatore - L'appartamento era la base di una organizzazione paramilitare contraria al governo Aquino?

ROMA — Con il suo comportamento aveva insospettito la Digos romana. Dall'inizio di luglio, senza farsi notare, gli agenti seguivano i suoi spostamenti. Quando hanno fatto irruzione nella sua villa hanno scoperto un vero arsenale da guerra. Benvenuto Tantoco, 61 anni, ex ambasciatore filippino del governo del dittatore Marcos presso la Santa Sede, è stato arrestato nella sua abitazione di via Appia Antica 247 per detenzione illegale di armi comuni e da guerra. Insieme a lui sono finite in carcere le sue cinque guardie del corpo, che vivevano poco distanti in due dependance della villa. Qui sono state trovate due pistole Beretta calibro 9 parabellum, un fucile semiautomatico Uzi, sette pistole di calibro 9 parabellum, due giubbotti antiproiettile, due sfollagente elettrici e lacrimogeni spray. Durante la perquisizione all'interno della villa, nello studio dell'ex ambasciatore, sono invece state trovate una pistola calibro 9 parabellum, una 38 special, un fucile semiautomatico Uzi, sette pistole di calibro 9 parabellum, un metal detector e varie targhe diplomatiche che Tantoco aveva tenuto.

Romeo Reyes di 42. Nessuno ha neanche tentato di opporre resistenza. La Digos ha trovato dentro lo studio di Tantoco numerosi documenti scritti in inglese. Probabilmente dopo l'esame di quel materiale si potrà sapere con maggiore certezza che tipo di attività svolgeva il fedelissimo di Marcos in Italia. Inizialmente gli inquirenti hanno pensato ad un traffico di armi, ma attualmente sembra che si stia indagando sulla possibilità che l'ex ambasciatore avesse impiantato un'organizzazione nella Capitale per combattere da qui, anche con le armi, il governo Aquino. Come, non si è proprio capito. L'ambasciatore filippino, commentando l'arresto, si è limitato a dire che non interferirà con la giustizia italiana, avendo in essa piena fiducia.



Benvenuto R. Tantoco, l'ex ambasciatore filippino presso la Santa Sede arrestato ieri a Roma e le armi che sono state trovate nel suo appartamento nella capitale. Tantoco era un fedelissimo di Marcos

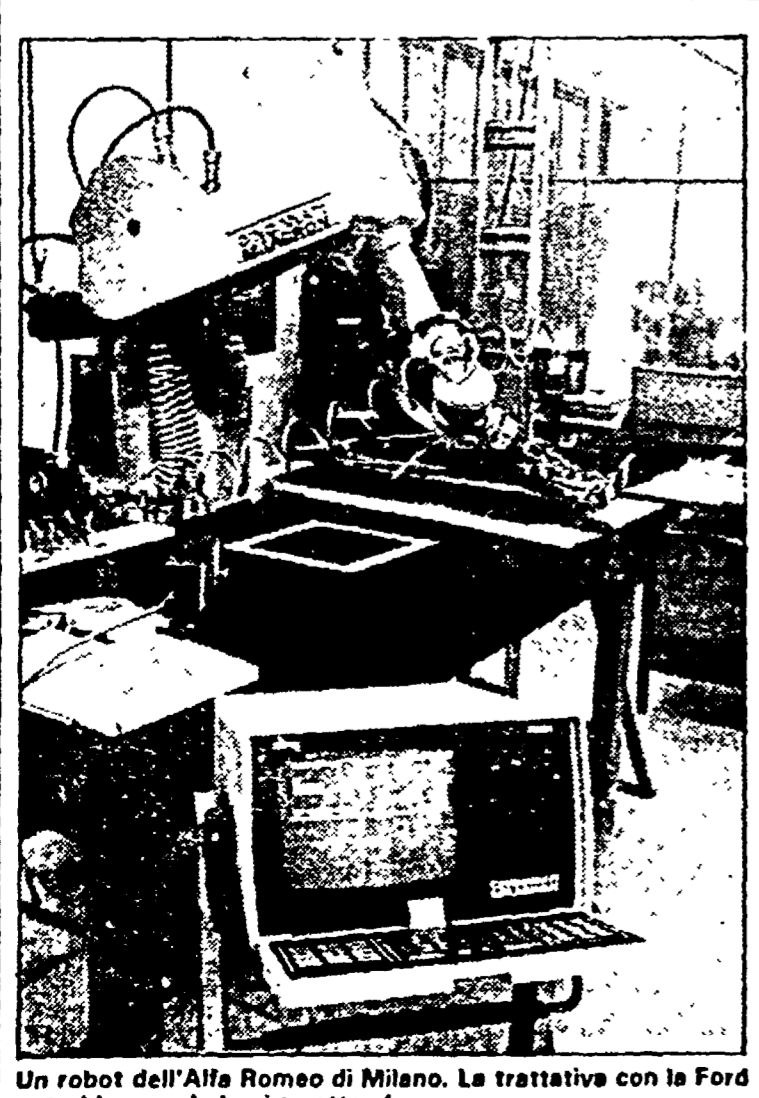


Carceri: i detenuti di Pisa iniziano sciopero della fame

ROMA — Prima dello sciopero della fame, è iniziato nel carcere «Don Bosco» di Pisa lo «sciopero della spesa». Da ieri mattina i detenuti hanno smesso di acquistare generi extra allo spaccio interno, limitandosi a consumare il pasto fornito dalla mensa. Da oggi, però, dovrebbero astenersi anche dal ritirare il pranzo, iniziando il digiuno vero e proprio. I motivi della protesta sono stati illustrati in una nota inviata agli organi di informazione. Riferendosi alla difficile situazione delle carceri italiane, i detenuti chiedono l'intercessimento delle istituzioni, delle forze politiche, dell'opinione pubblica affinché vengano varate le riforme da troppo tempo decantate.

Queste sono «la proposta di legge 354, da troppo tempo giacente alle Camere, la riforma del codice penale e di procedura penale, la riforma del corpo degli agenti di custodia e il provvedimento di amnistia e indulto che ha creato e crea troppi facili e intollerabili aspettative». L'iniziativa sembra coinvolgere in modo compatto le varie sezioni del carcere pisano, che ospita 260 detenuti, suddivisi in reparto giudiziario, transito, sezione femminile e un centro clinico che copre

tutta l'Italia centrale e le isole. Non è escluso che la protesta che parte adesso da Pisa si estenda anche ad altre case carcerarie. «Sembra che i detenuti della sezione di custodia e della amnistia sia all'ordine del giorno nel calendario della Camera, al momento della riapertura i primi giorni di settembre, la situazione di tensione in molti istituti di pena è tale da rendere probabile un'estensione dello sciopero della fame anche in altre carceri. «Per il momento, detenuti considerati «pericolosi». Sia Cucitelli (neofascista) che Medda e Astorina (camorristi) hanno ucciso in carcere altri detenuti. Adesso chiedono di poter rientrare «nel normale ciclo carcerario». «Vogliamo tornare detenuti fra i detenuti — affermano in un documento firmato anche da Valtanzasca e Andraus — Dio sa se la condizione del detenuto italiano può essere considerata d'appagamento nella scala sociale e il fatto che ci sia chi aspira a essere equiparato a un «margaria parla in realtà da sé». Medda e Cucitelli sono da due giorni nell'ospedale di Foggia. Le loro condizioni sono state considerate «buone» dai medici.



Un robot dell'Alfa Romeo di Milano. La trattativa con la Ford potrebbe concludersi a settembre

La trattativa che alcune voci davano per quasi conclusa va avanti invece con lentezza

Alfa-Ford, l'Iri pretende scadenze certe

Accordo sull'obiettivo di raddoppiare la produzione entro un decennio - La casa americana acquisterebbe subito il 30% delle azioni per arrivare in un secondo tempo all'80% - La delegazione italiana chiede garanzie sui tempi

MILANO — Mentre a Milano e a Pomigliano gli stabilimenti di Alfa Romeo si preparano per un'altra settimana ancora il ritmo delle ferie estive, a Londra le delegazioni dell'Alfa e della Ford proseguono la fitta serie degli incontri con l'obiettivo di giungere a un accordo globale. Voci certamente assai ottimistiche hanno dato addirittura questo accordo per imminente: raggiunta una intesa sul programma industriale si sarebbe risolta ormai anche la spinosa questione degli aspetti finanziari. Voci autorevoli all'Alfa e alla Finmeccanica, pur senza sbilanciarsi troppo, smentiscono sostanzialmente tanta fretta. Le trattative — dicono — incontrano ancora grandissime difficoltà. L'accordo non è per questa settimana e neppure con ogni probabilità per la prossima. Se va bene se ne parlerà a settembre. Di che cosa si discute in questi incontri? La risposta che viene dalla delegazione italiana è indiretta. «Non ci siamo posti un obiettivo: fare un buon accordo, non svendere l'Alfa». Per svendere si poteva firmare anche

subito; ma poiché noi non ci stiamo», quanto «vale in sostanza l'Alfa Romeo? È questo il centro della discussione. Da una parte ci sono i dirigenti di una società assai prestigiosa ma con evidenti difficoltà economiche, finanziarie e strategiche; dall'altra una delle maggiori case automobilistiche del mondo da anni impegnata nella ricerca di partner validi. Ma facciamo un passo indietro. Diverse settimane di discussione hanno ormai consentito alle parti di chiarire le proprie posizioni su una serie di importanti caposaldi. E apparso evidente, intanto, che alla Ford dell'Alfa Romeo interessano in particolare due cose: il progetto della «33» e il suo motore «Boxer» (un motore anteriore longitudinale che si sposa assai bene con la trazione integrale, settore questo in grande crescita); e quindi lo stabilimento meridionale, il progetto della «164», l'ammiraglia dell'Alfa, e cioè lo stabilimento del Nord. Della «33» gli uomini della Ford pensano di fare un vero e proprio punto di forza, anche ampliandone

la gamma e potenziando la cilindrata del Boxer (ma già tra poche settimane sarà presentata la nuova versione da 1.700 di cilindrata). Il progetto della «164», d'altro canto, consentirebbe alla Ford di rientrare dalla finestra laddove non era riuscita con il fallimento dell'intesa con la Fiat. Una serie importanti di componenti dell'ammiraglia del Biscione sono infatti gli stessi che finiscono sulle Saab, sulla Fiat Croma e Lancia Thema. Si realizzano così economie di scala importanti, decisamente addirittura su modelli della fascia alta del mercato, dove la concorrenza si gioca su pochi pezzi. Mancato l'«aggravio» con questi benefici con la Fiat, la casa americana rientrerebbe in pista con l'Alfa. L'obiettivo dichiarato è quello di raddoppiare la produzione Alfa Romeo entro un decennio, realizzando nei due stabilimenti italiani anche alcuni modelli Ford. Un tale progetto prevederebbe investimenti nell'ordine dei 3.400 - 3.500 miliardi entro il 1995. In questo modo si salvaguarderebbe anche la grande parte dell'attuale occupazione, che è di cir-

COMUNE DI PARETE

PROVINCIA DI CASERTA  
IL SINDACO rende noto che questo Comune intende appaltare con la procedura di cui all'art. 1 lett. d e successivo art. 4 della legge 2 febbraio 1973, n. 14 e successive modifiche ed integrazioni i seguenti lavori: Costruzione collettore fognante alveo Castagnola e via Marchesi. Importo a base d'asta L. 451.848.199.  
Gli interessati, iscritti all'Albo Nazionale Costruttori, cat. 10/a con importo adeguato, possono inoltrare domanda di partecipazione in bollo al sindaco corredata del certificato di iscrizione entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.  
Dalla Residenza Comunale, 23 agosto 1986.  
IL SINDACO Antonio Orabona

CITTÀ DI COLLEGGNO

Avviso di gara  
Appalto lavori di pavimentazione viabilità nel nuovo ampliamento del cimitero comunale - Importo a base d'asta L. 65.238.851.  
Applicazione lavori: L. 2-2-1973 n. 14 art. 1 lettera a) nel rispetto del par. 1 L. 8-10-1984 n. 687.  
Richiesta invio, corredata da copia del certificato di iscrizione all'A.N.C. Cat. B non saranno vincolanti per l'Amministrazione e dovranno pervenire alla Segreteria Generale entro l'8 settembre 1986.  
IL SEGRETARIO GEN. SUPPL. Dott. Ennio Grotto P. IL SINDACO Ing. Walter Morletto



Oltre 15mila africani che lavorano in agricoltura rischiando il foglio di via

Quando il bracciante è nero

Dall'Africa ai campi di Caserta Vengono per raccogliere pomodori

Non c'è concorrenza con gli italiani, ma la loro vita è assai disagiata - Guadagnano 60mila lire al giorno e non hanno dove dormire - Il «razzismo» contro i marocchini

Del nostro inviato VILLA LITERNO (Caserta) - Per loro «l'America è l'Italia. Fuggiti via dall'Africa sotto l'incalzare di regimi totitari, discriminazioni razziali, carestie e di una povertà sempre crescente, i lavoratori neri sono approdati in provincia di Caserta, nella zona che va dal litorale domiziano, ai Mazoni. Qui lavorano in agricoltura a raccogliere pomodori. Sono migliaia e migliaia (qualcuno dice persino 15.000 in tutta la provincia). Alle 5 di mattina dell'altro giorno c'è stata una retata: carabinieri e polizia hanno circondato la «rotonda di Villa Literno», l'incrocio che costituisce il «collo» di questi braccianti, e ne hanno fermati 141. Portati in caserma e in questura, 46 di loro hanno ricevuto il foglio di via, l'avventura del lavoro in Italia per loro è finita. Dovranno tornare nei paesi di provenienza. Gli altri sono tornati al lavoro in campagna: avevano le «carte in regola». Risultano tutti studenti «turisti». «Ne hanno presi solo 141, perché poche ore prima del blitz - racconta Enrico Fabozzi, un compagno di Villa Literno - tre o quattrocento di loro sono andati via. La strada che porta alla stazione di lì è riempita di gente di colore che con il sacco a pelo partiva per chissà dove. Passata la bufera, i neri sono tornati ed ieri mattina alle 4 erano di nuovo sulla rotonda ad attendere i contadini che li avrebbero ingaggiati per un'altra giornata in campagna. Villa Literno: un centro agricolo con tanti problemi. L'orologio del municipio è fermo alle 12.35. Nella piazza antistante, di sera, tanti tavolini con contadini e braccianti che giocano a carte. I lavoratori di colore non sono un problema,



Lavoratori neri sui campi e impegnati nell'edilizia

ci spiegano. «Se non ci fosse loro, non si potrebbero raccogliere i pomodori» afferma per tutti Michele Tauletta. I problemi dei braccianti agricoli sono altri e non c'è concorrenza fra gli italiani che lavorano nei campi e i neri. La richiesta di manodopera è superiore all'offerta e quindi non c'è competitività. «Scrivi - afferma un bracciante - che ora abbiamo la cassa mutua malattie solo per 51 giorni. È stato il governo a farci questo regalo...»

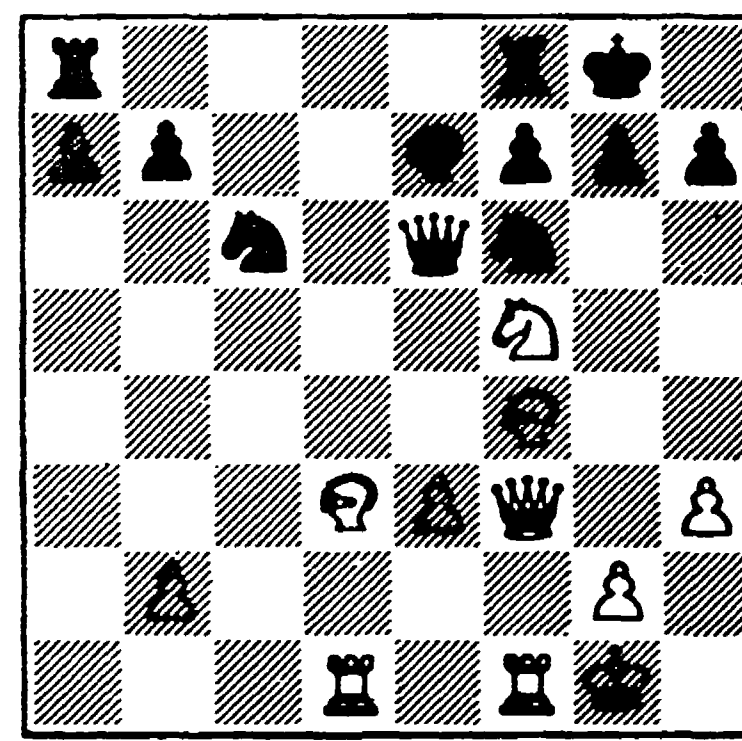
I lavoratori di colore vengono pagati 1.000 lire a cascata, raccolta, lavorano 10-14 ore al giorno e riescono a racimolare 50-60 mila lire al giorno. Percepiscono tanto quanto gli italiani, non una lira in meno. «Anzi vengono trattati meglio - affermano alcuni coltivatori diretti - Gli diamo da mangiare, gli offriamo la birra, insomma, diamo loro cose che ai nostri paesani non ci sogneremmo neanche di offrire».

Vivono, però, da cani; tutti sono d'accordo su questo. Dormono su cartoni o in sacchi a pelo in aperta campagna, nei rustici dei fabbricati non ancora finiti, nelle masserie disolate. Senza impianti igienici, senza possibilità di lavarsi, tutto per granello qualche lira. Sono confidati con tutti. Pochi vogliono dire il paese da cui provengono; dei «bianchi» non si fidano troppo, se non li conoscono. Hanno paura. Uno di loro, un senegalese, l'altro giorno è stato aggredito, derubato e picchiato da tre giovani, due uomini e una donna, ragazzi «bene», forse in villeggiatura sulla costiera. Al giovane nero è stato rubato tutto il guadagno, gli è stata rotta una caviglia. Usano mille trucchi per evitare di essere individuati come negri. Trucchi molto «partenogeni», se si vuole, come quello di fingersi «militari americani» - far finta di non capire l'italiano. Spesso questo «escamotage» si salva dal foglio di via.

Ci sono anche molte donne, alcune sposate. Per loro la vita è più dura. Qualcuna è stata anche violentata (a chi val a denunciare questi fatti? Se ti presenti, sei tu ad essere arrestata» dice una di loro).

Gli studenti (qualcuno di loro ha due lauree, paria tre lingue) sono ben accetti, anzi, perché da questo parti gli studenti universitari squalitrinati erano la manodopera agricola d'estate. È cambiato il colore della pelle, ma non l'atteggiamento e per tutti «gli studenti» sono rimasti tali. E sono proprio questi «studenti universitari» quelli che hanno partecipato ad un torneo di calcio nei giorni di ferragosto, un torneo fra tre squadre dei «neri» e una di giovani locali.

Passerà alla storia la sconfitta «per tempo» di Karpov contro Kasparov



Il diagramma dell'ottava partita persa da Karpov per aver oltrepassato i limiti di tempo. A lato Kasparov e Karpov durante una fase di gioco

E il ticchettio dell'orologio offuscò la mente del campione

I risvolti psicologici della gara di Ferragosto nel «mondiale» di Londra - Una vittoria e due «pari» brillanti avevano rialzato le quotazioni dello sfidante prima della débacle

La partita tra Kasparov e Karpov giocata al Park Lane di Londra il 15 agosto passerà sicuramente alla storia come uno dei più bellissimi esempi di sfruttamento psicologico di tempo di gioco sulla scacchiera e non mancherà di alimentare studi e analisi «post mortem» sul come e perché. Una cosa è certa, mai si era visto un campione di fama mondiale perdere per il tempo dopo trenta mosse con dieci ancora da farne. Specialmente se questi si chiama Karpov, che passa per uno dei giocatori più freddi e calcolatori apparsi sulla scacchiera.



In carica con un gioco brillante e incisivo come non si vedeva da molto. Aveva accettato quasi tutte le complicazioni proposte dall'avversario e vi si era mosso con un tempo di riflessione, ma se questo muove velocemente allora ci si ritrova quasi soli, dando il vantaggio all'altro. Di sotto il tempo non basta mai per pensare e così accade che le ultime mosse prima della sospensione siano giocate nello spazio dei pochi secondi ancora a disposizione. Nella tensione del gioco ancora ricca di elementi combinatori il ticchettio dell'orologio che scandisce i secondi, deve essere stata quella di un lento black out di fronte alle minacce di matto create brillantemente da Kasparov sulla scacchiera. Quest'ultimo, dapprima ha impostato un gioco molto lento, quasi a voler confondere l'avversario in una vana

Advertisement for 'Lango' materials, featuring the brand name in a stylized font and text about clothing and fabrics.

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 346,11 con una variazione in ribasso dello 0,48 per cento rispetto al precedente.

Table of stock market data including sections for 'Azioni' (Stocks) and 'BANCARIE' (Banking), listing various companies and their performance metrics.

Oro e monete

Table showing gold and currency exchange rates, including prices for gold and various international currencies.

Cambi

Table of exchange rates for various countries, listing the official media exchange rates.

Convertibili

Table of convertible bonds, listing different bond types and their current market values.

Fondi d'investimento

Table of investment funds, listing various fund names and their performance indicators.

Pier Luigi Petruccianni



URSS-CINA

Sarebbe avvenuto il 12 luglio

# Un incidente al confine? Mosca e Pechino tacciono

Un giornale di Tokio rivelando l'episodio parla di un soldato cinese ucciso - Rapporti tesi per qualche tempo, poi sarebbe prevalso l'interesse al riavvicinamento tra i due paesi

MOSCA — Il portavoce ufficiale del ministero degli Esteri sovietico Gherasimov non ha voluto confermare l'episodio di un incidente di frontiera tra l'Urss e Cina che sarebbe avvenuto lo scorso dodici luglio. Nell'incidente un soldato cinese avrebbe perso la vita e un altro sarebbe rimasto ferito.

Gherasimov è intervenuto sulla vicenda in una conferenza stampa a Mosca. Al confine tra i due paesi è tutto tranquillo, ha detto, aggiungendo che «attualmente non ci sono problemi in sospeso». A una richiesta di precisazioni, si è limitato a dichiarare di non avere «nient'altro da aggiungere». Gherasimov ha spiegato che la frontiera tra l'Unione Sovietica e Cina «è molto lunga: con i suoi settantatré chilometri è la più lunga nel mondo». «Quando si verificano incidenti — ha detto il portavoce di Mosca — questi vengono rapidamente risolti sul posto».

A diffondere la notizia dello scontro armato tra guar-

die confine dei due paesi, era stato un giornale giapponese, lo «Yomiuri Shimbun». Il giornale basava il suo racconto su informazioni ottenute da fonti diplomatiche cinesi a Pechino. Ci sarebbe stata una sparatoria dopo che alcuni soldati sovietici erano sconfinati di pochi metri in territorio cinese. Teatro del sanguinoso episodio la provincia di Xinjiang Kazakh, nella regione autonoma cinese di Xinjiang Uygur. L'articolo dello «Yomiuri Shimbun» è ricco di particolari. Oltre alla data (il 12 luglio) si cita anche l'ora (le 17.30) dell'accaduto. A sparare sarebbero stati tredici guardie sovietiche contro tre soldati cinesi che svolgevano il loro servizio di perlustrazione. Dopo avere ucciso uno dei militari cinesi e ferito un altro, i sovietici avrebbero anche catturato due civili cinesi e sequestrato quattro cavalli. Secondo le stesse fonti diplomatiche citate dal giornale giapponese, l'Unione Sovietica avrebbe fornito una diversa versione dei fatti, sostenendo che a sconfi-

nare e a sparare per primi sarebbero stati i cinesi. L'episodio avrebbe scatenato violenti scambi di accuse ed un temporaneo peggioramento dei rapporti tra Mosca e Pechino, al punto da indurre l'Urss ad inviare in Cina il vice primo ministro Ivan Arkhipov alla fine di luglio per risolvere la disputa. La visita improvvisa di Arkhipov era stata confermata a suo tempo da fonti ufficiali cinesi e spiegata come un viaggio privato a scopi terapeutici.

Le fonti diplomatiche citate dal giornale di Tokio spiegano il silenzio osservato dalle parti, e in particolare da Pechino, sull'episodio, con l'interesse a fare avanzare il processo di dialogo tra i due paesi, di cui il recente discorso di Gorbaciov a Viedostok è stato un sintomo particolarmente evidente e importante.

In passato numerosi incidenti di frontiera sono avvenuti tra i due paesi, e Pechino da tempo indica nella massiccia presenza di truppe

sovietiche al confine una delle ostacoli alla normalizzazione delle relazioni. Ora i contatti sono intensificati. A settembre il vice premier sovietico Nikolai Tolzlin visiterà Pechino e nello stesso mese a New York, presso la sede delle Nazioni Unite, è previsto un colloquio tra i ministri degli Esteri dei due paesi.

La visita di Tolzlin in particolare avverrà su richiesta del governo cinese, come ha affermato nel corso della stessa conferenza stampa Gherasimov. Il capo del dipartimento per gli Affari economici Internazionali, Ivan Ivanov, ha aggiunto che essa servirà ad approfondire l'esame della riforma economica cinese che l'Urss sta studiando, «così come i cinesi studiano la riforma in atto nell'Urss». Tolzlin esaminerà anche le prospettive di collaborazione tra Mosca e Pechino, a livello di organi di pianificazione, in vista dell'allargamento dei legami economici e commerciali tra l'Urss e Cina.

RFG

Ne discuterà il congresso di Norimberga

# «Riforma della Nato» La Spd in contrasto con Washington

I socialdemocratici puntano al recupero del carattere realmente bilaterale (americana ed europea) dell'Alleanza atlantica - Il concetto della «difesa avanzata» - Come è possibile garantire la sicurezza militare

**Del nostro inviato**  
 BONN — Era la fine del maggio scorso. Poche settimane prima c'era stato il raid sulla Libia. Ronald Reagan stava per annunciare l'intenzione americana di non rispettare più il Salt 2 e l'ipotesi di un secondo vertice Usa-Urss sembrava annegare nel mare delle polemiche tra le due superpotenze. In un seminario congiunto tedesco-americano sulla politica della sicurezza organizzata dalla socialdemocratica Fondazione Ebert — appuntamento che si ripete da sette anni — gli esperti della Spd discussero con gli inviati dell'amministrazione Usa il documento «Pace e sicurezza» che era stato approvato dalla direzione del partito solo qualche settimana prima. Il documento, che costituisce la base per il dibattito nel congresso federale di Norimberga, da lunedì a venerdì prossimi.

Fu uno scontro duro: da un lato Egon Bahr, Karsten Voigt, Andreas von Bulow, Erwin Horn, lo stesso Johannes Rau, candidato socialdemocratico alla Cancelleria; dall'altro il vice del

capo del Pentagono Weinberger, Richard Perle, l'ambasciatore Usa a Bonn Richard Burr, altri rappresentanti di punta dell'amministrazione Reagan. Il disaccordo fu «totale e profondo», come disse Perle che era rimasto «sbalordito dalla lettura del documento».

Tre mesi dopo il clima è certamente più disteso. Le sollecitazioni alla ripresa e allo sviluppo del dialogo sul controllo e la riduzione degli armamenti contenute nel documento non dovrebbero apparire più tanto scandalose neppure agli occhi di Perle.

Ma la sostanza del contrasto che venne alla luce allora resta intatta. La Spd afferma una concezione della politica della sicurezza, e con essa una linea di condotta sul piano dei rapporti all'interno dell'alleanza occidentale, che è diametralmente opposta a quella affermata dall'attuale amministrazione a Washington. Nel confronto interno alla Nato, alimentato da interessi divergenti tra gli interessi europei e la linea reaganiana, confronto del quale tutti colgono la dimensione e

la tendenza a precipitare in crisi esplicita, ma del quale spesso rimangono confusi i contorni e coperti da timori d'immagine e preoccupazioni diplomatiche i termini reali, le tesi della Spd hanno il merito di introdurre una chiarezza che va a profitto di tutti.

Sotto due profili, almeno, il primo dei quali consiste nella riaffermazione di un «concetto della sicurezza» che non è nuovo nella elaborazione della socialdemocrazia tedesca, e il secondo nella specificazione del contenuto di quella «riforma della Nato» della cui necessità sempre più si parla in Europa (non solo a sinistra), ma spesso in modo generico e con scarsi riferimenti ai contenuti.

**IL CONCETTO DI SICUREZZA.** La sicurezza militare, sostiene la Spd, può essere garantita solo in termini di «partnership» ovvero non esiste sicurezza «contro» gli avversari, ma solo insieme con essi. E un concetto, questo della «partnership nella sicurezza» che ha una sua valenza immediata, in quanto serve da base per ogni volon-

tà negoziale, che non è realmente tale, ovviamente, se non tiene conto degli interessi e delle percezioni della controparte. Ma la sua affermazione rappresenta anche un richiamo allo spirito originario della Nato, la cui stessa esistenza come struttura militare difensiva non può che essere basata, a ben vedere, sulla autolimitazione della propria capacità di minaccia, e cioè sulla sua capacità di tener conto delle percezioni e degli interessi dell'altra parte. Ciò, almeno, secondo la lettera del Trattato, giacché è evidente che esistono invece forti spinte in direzione di una liquidazione progressiva proprio del carattere difensivo dell'Alleanza occidentale in Europa. La linea reaganiana dell'impostazione in termini di forza dei rapporti con l'Urss non è solo pericolosa in sé: applicata alla Nato e alla sua strategia militare — sostiene la Spd — mette in discussione i fondamenti stessi dell'Alleanza.

**LA RIFORMA DELLA NATO.** Se l'accumulazione di armi nucleari, chimiche e convenzionali e la modificazione in senso sempre più potenzialmente offensivo dei sistemi e dei piani di battaglia in Europa costituiscono una «riforma strisciante», che gli Usa e i comandi militari stanno imponendo alla Nato, la Spd presenta una sua propria ipotesi di «riforma della Nato». Sul piano politico essa prevede il recupero del carattere realmente bilaterale dell'alleanza, con pari rappresentazione e peso decisionale delle sue due componenti, americana ed europea (la teoria dei «due pilastri del ponte» di memoria kennediana). Ma è sul piano strategico militare che vengono prospettate le novità più sostanziose. La Nato, secondo la Spd, dovrebbe riaffermare il principio della «difesa avanzata» (difesa del proprio territorio sul proprio territorio) in alternativa del «follow-on Forces Attack», nonché i vari piani legati agli «obiettivi di forza» (caso clamoroso quello recentemente adottato sulle armi chimiche), introducono sempre più chiari elementi offensivi nella strategia dell'alleanza. La chiarezza intorno a questi elementi di «riforma strisciante» consentirebbe alle forze di sinistra dei vari paesi di contrastare le scelte di organizzazione, ricerca e di produzione, spesso mascherate e contrabbandate sotto indigeste coperture tecniche, con cui alcuni governi europei e i comandi militari stanno assecondando questa tendenza americana.

Il secondo aspetto è l'apertura di una prospettiva negoziale, quella sulla modificazione bilaterale in senso «strutturalmente non adatto all'attacco» delle forze della Nato e del Patto di Varsavia, che avrebbe come oggetto e referenti soprattutto gli europei e i comandi militari. La riforma delle rispettive organizzazioni di difesa che non potrebbe essere delegata alle superpotenze, ma avrebbe i paesi «intermedi» europei come referenti principali. Come, e più, dell'attuale conferenza di Stoccolma, ma con un campo di interventi più vasto e significativo che non le pure importanti, «misure di fiducia» reciproche.

Paolo Soldini

SUDAFRICA

## L'opposizione: il governo si dimetta

JOHANNESBURG — Il leader dell'opposizione nella Camera bianca del parlamento sudafricano, Colin Eglin, ha chiesto le dimissioni del governo per non avere compreso che «l'eliminazione dell'apartheid richiede una vasta ricostruzione sociale, economica e politica della nostra società». Eglin ha aggiunto che di pace e ordine esistono solo le apparenze, che si reggono su un perpetuo stato d'emergenza e la detenzione di 8500 persone, la maggior parte delle quali senza un'accusa. Intanto il vescovo Desmond Tutu ha risposto alle accuse del ministro Du Plessis, secondo cui «gente come Tutu dovrebbe considerare che le sanzioni farebbero soffrire proprio la gente che si vuole aiutare». Tutu che nei recenti viaggi all'estero ha invitato i governi a prendere sanzioni contro Pretoria, ha dichiarato: «Il suo altruismo dà proprio fastidio, pensando che fa parte d'un governo la cui politica ha provocato inaccettabili e inutili sofferenze al nostro popolo. All'accusa di avere esaltato il socialismo, Tutu ha replicato che il capitalismo gli piace sempre meno e auspica un sistema economico «più impostato sulla condivisione e la pietà».



CILE

## Liberato il colonnello sequestrato a Santiago

Gli uomini del «Fronte patriottico Manuel Rodriguez» hanno accolto l'appello lanciato dal cardinale Juan Francisco Fresno

SANTIAGO DEL CILE — Il colonnello dell'esercito cileno Mario Haebler Rivadeniera, sequestrato lunedì scorso da un commando del «Fronte patriottico Manuel Rodriguez», è stato liberato all'alba di ieri. L'ufficiale, capo del protocollo della regione militare della capitale, è in buone condizioni di salute.

L'annuncio della liberazione è stato dato dagli stessi rapitori con una telefonata alla stampa. Gli uomini del «Fronte patriottico Manuel Rodriguez» hanno spiegato che restano fedeli al «Fronte patriottico» e che vogliono accogliere l'appello lanciato poche ore prima dall'arcivescovo di Santiago e primate della Chiesa cattolica in Cile, cardinale Juan Francisco Fresno. «Sequestrando l'ufficiale — hanno aggiunto — abbiamo voluto scuotere la coscienza degli uomini in armi; far

CILE

loro capire che se continueranno sulla strada della repressione saranno puniti. Il sequestro del colonnello Haebler dimostra che nonostante le operazioni antiguerriglia del governo noi siamo in grado di colpire l'esercito, che il lungo braccio della giustizia popolare può estendersi ovunque».

Intanto, l'ambasciata americana a Santiago ha definito «falso» il contenuto di un documento di provenienza Usa inviato dai sequestratori ai giornali e in cui si accenna alla «disponibilità» di Washington di dare asilo politico a Pinochet per favorire la transizione democratica del paese. Ma la smentita non ha del tutto convinto gli osservatori a Santiago. Nella capitale cilena è intanto atteso l'arrivo di un esperto americano per visitare l'arsenale che i poliziotti cileni sostengono di aver scoperto nei giorni scorsi.

NICARAGUA

## Managua protesta per le minacce di Washington

MANAGUA — Le ultime minacce di Reagan al Nicaragua hanno provocato un'immediata risposta del governo di Managua che ha inviato l'altro giorno una nota di protesta al segretario di Stato americano George Shultz. Nella nota di Managua si sostiene che le affermazioni del presidente degli Stati Uniti rappresentano «una grave infrazione» della ostilità americana contro il Nicaragua, essendo esse la prima pubblica ammissione da parte di Reagan che egli aveva preso in considerazione

Brevi

**Viceministro sovietico in Egitto**  
 IL CAIRO — Il viceministro degli Esteri sovietico Vladimir Petrovski è al Cairo per una visita durante la quale discuterà con i dirigenti egiziani la situazione in Medio Oriente e i rapporti bilaterali.

**Oggi la festa nazionale in Romania**  
 BUCAREST — La Romania celebra oggi il 42° anniversario della liberazione nazionale e della cacciata dei nazisti. Il 23 agosto 1944 a Bucarest iniziò la lotta contro la dittatura militare alleata della Germania hitleriana. La rivolta fu guidata dal Fronte nazionale democratico comprendente tutti i maggiori partiti nazionali.

**Viato a Mzali di lasciare la Tunisia**  
 TUNISI — L'ex-primo ministro tunisino Mzali, destituito l'8 luglio scorso, si è visto rifiutare l'autorizzazione a lasciare la Tunisia. Il ribelle fonda vicino allo stesso Mzali. Mancano commenti ufficiali.

**Destituiti funzionari comunisti afgani**  
 ISLAMABAD — L'Ufficio politico del Partito comunista afgano ha deciso l'espulsione dei responsabili del partito a Kabul, Aziz Ahmed per «gravi colpe nell'esercizio delle sue funzioni». Lo rivela radio Kabul capitale a Islamabad. La radio ha parlato anche di altre espulsioni e sostituzioni di funzionari.

**Terrorismo in Irlanda**  
 LONDRA — Un commando di matrice politica incerta ha attaccato a colpi di mortaio un posto d'osservazione dell'esercito britannico a confini tra le due Isole. Una mina è stata fatta esplodere a Carrickmore. Nel due episodi sono rimasti feriti tre soldati britannici e una ragazza di 15 anni.

**Tornati a Roma missionari rapiti in Sudan**  
 ROMA — Sono rientrati ieri a Roma i due missionari comboniani rilasciati il 15 agosto in Sudan dai guerriglieri che li avevano rapiti in aprile. Sono monsignor Giuseppe Pellegrino e padre Raffaele Cafaro.

BOLIVIA

## Anche ieri miniere ferme: sotto accusa governo e Usa

I sindacati chiedono che vengano ritirati i licenziamenti annunciati - Protesta per la presenza delle truppe americane nel paese

LA PAZ — Per il secondo giorno consecutivo migliaia di lavoratori boliviani hanno bloccato ieri i settori produttivi più importanti del paese e le miniere di stagno, aderendo allo sciopero di 48 ore indetto dalla Centrale operaia boliviana (Cob). Motivi della protesta: la chiusura di alcune miniere dello Stato e la presenza nel paese di truppe americane che collaborano con il governo boliviano nella lotta al colossale traffico di cocaina. Manifestazioni e comizi

avvisi economici

**LOCALITÀ** turistica ligure cedesti discoteca mq 380. 100 mt mare. livello strada, centrale, ambiente giovane Tel 019/667417 (736)

**OCCESSIONISSIMA** a Lido Adriano vendiamo villette al mare Soggiorno, cucina, 2 camere, disimpegno, bagno, balcone, caminetto, giardino, box 14 000 000 + mutuo Agenzia Ritmo, viale Petrarca 239, Lido Adriano (RA) (0544) 494530 (726)

**Nell'anniversario della morte del compagno FELICE DE GOBBI e LUCIANO BERNARDI** i compagni della sezione Mestre Centro vogliono ricordarli a quanti li conobbero per la loro quotidiana azione per il partito e per il socialismo. Mestre, 23 agosto 1936

**Sono trascorsi già quindici anni dalla dipartita di GIUSEPPE BRUNARI** La sorella Amelia ha sempre vivo nel cuore il caro estinto in una memoria offre per l'Unità. Borghetto S. Spirito/Milano, 23 agosto 1986

**12/8/1972** 12/8/1966  
 Ciao UGO  
 Liliana e Maria sottoscrivono lire 100 000 per l'Unità  
 Aosta, 23 agosto 1986

**12/8/1972** 12/8/1966  
 Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno GIACOMO DE BENEDETTI la moglie lo ricorda con dolore e immutato affetto a compagni, amici e a tutti coloro che lo amano e lo stimolano, in sua memoria sottoscrive L. 25 000 per l'Unità  
 Genova, 23 agosto 1986

I compagni della sezione Vercelli esprimono le più sentite condoglianze per la scomparsa della compagna TINA ROTA iscritta al partito dal 1945 e si stringono vicini al marito, compagno Aldo  
 Genova, 23 agosto 1986

A due anni dalla scomparsa della compagna BRUNA BOIOCCHI in RIBONI il marito Pierino e le figlie Franca e Ivana la ricordano con immutato affetto. In sua memoria sottoscrivono L. 100 000 per l'Unità  
 Milano, 23 agosto 1986

POLONIA

## Un sondaggio rivela scarsa fiducia dei cittadini nell'attuale governo

È stato fatto dal «Centro analisi dell'opinione pubblica» - I problemi più scottanti

VARSAVIA — Una grave crisi di fiducia dei polacchi nella capacità dell'attuale governo di gestire la situazione del paese emerge da un sondaggio ufficiale pubblicato in questi giorni. Il sondaggio, realizzato su un campione di 1.556 persone dal «Centro analisi dell'opinione pubblica» — riferisce l'Ansa — rileva in particolare una «crisi di fiducia» verso il governo per quanto concerne argomenti chiave quali l'appartenenza del paese al Patto di Varsavia, i rapporti economici e politici

con l'Est, le libertà civili, la situazione economica del paese.

L'indagine è stata condotta chiedendo agli intervistati di formulare domande che desidererebbero porre al governo e invitandoli quindi a dire se e quale tipo di risposta potrebbero attendersi. Dal tipo di domande fatte risulta che gli argomenti che soprattutto interessano i cittadini sono: 1) la situazione politica interna ed internazionale, l'opinione, i diritti civili (24,5%); 2) i problemi generali dell'e-

conomia (24,5%); 3) la situazione materiale, economica e fiscale dei cittadini (15,4%); la sanità, la situazione dell'ambiente e la situazione sociale (15,4%). Secondo la stragrande maggioranza degli intervistati (92%) il governo non sarebbe pronto a rispondere a questioni sul «sercizio e sull'efficienza» della Polonia al Patto di Varsavia, sui rapporti politici ed economici con l'Est (82,2%), sulle libertà civili (78,5%), sul tenore di vita (76,6%) e sul

prezzi (71,7%) nonostante conosca, secondo la maggioranza degli intervistati, la risposta.

Infine una gran parte del campione analizzato ritiene che il governo «non conosce la risposta» su questioni vitali per il paese come la crisi che esso attraversa (60% degli intervistati), i problemi dell'alcolismo, della droga e della criminalità (62,5%), le questioni degli alloggi (55,7%), dell'istruzione (52,6%) e delle libertà civili (50 per cento).

FILIPPINE

## Monito del cardinale Sin: tornano i «vecchi egoismi»

Le conquiste della rivoluzione «si stanno perdendo a poco a poco»

MANILA — Presente tra i fedeli il presidente Corason Aquino, il cardinale Jaime Sin ha puntato il dito contro il ritorno «ai vecchi egoismi» anche da parte di coloro che hanno rovesciato il passato regime di Marcos. Lo ha fatto in un'omelia nella cattedrale di Manila, lamentando che le acquisizioni della rivoluzione di febbraio «si stanno perdendo a poco a poco». La funzione religiosa ha inaugurato un periodo di 100 giorni di preghiera e digiuno in difesa della pace e della libertà nelle Filippine. «I ricchi stanno cedendo all'avidità, il numero dei poveri cresce, i vecchi privilegi che non hanno avuto opportunità di successo negli anni passati, cominciano a costruire la loro base di potere», ha detto Sin che è stato severo anche con coloro che ha chiamato i «ministri prevaricatori», riferendosi

PER INFORMAZIONI

**Unità vacanze**

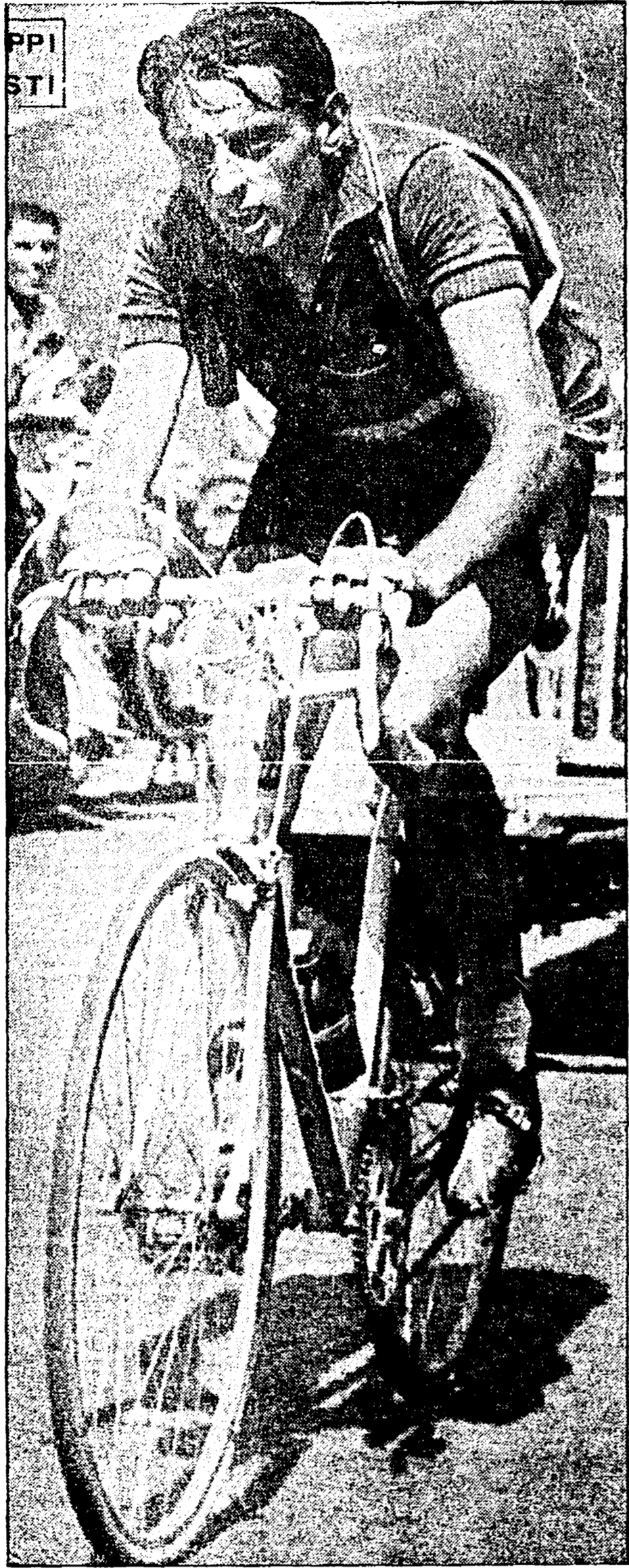
MILANO viale Fulvio Testi 75 telefono (02) 64.23.557  
 ROMA via dei Taurini 19 telefono (06) 49.50.141  
 e presso tutte le Federazioni del PCI





di WLADIMIRO  
SETTIMELLI

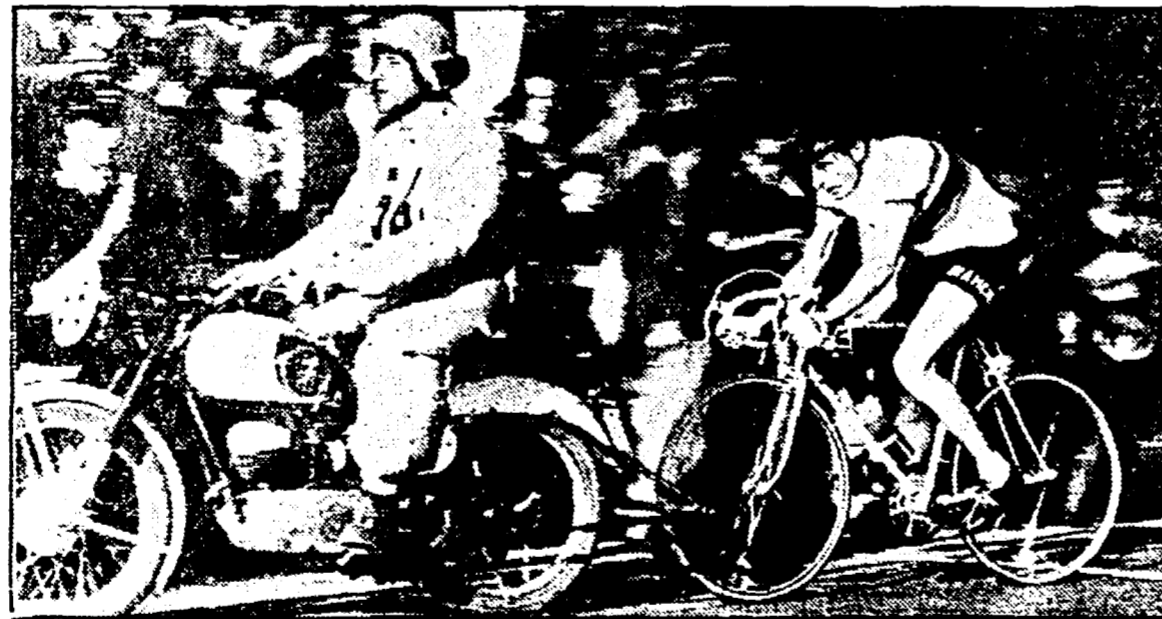
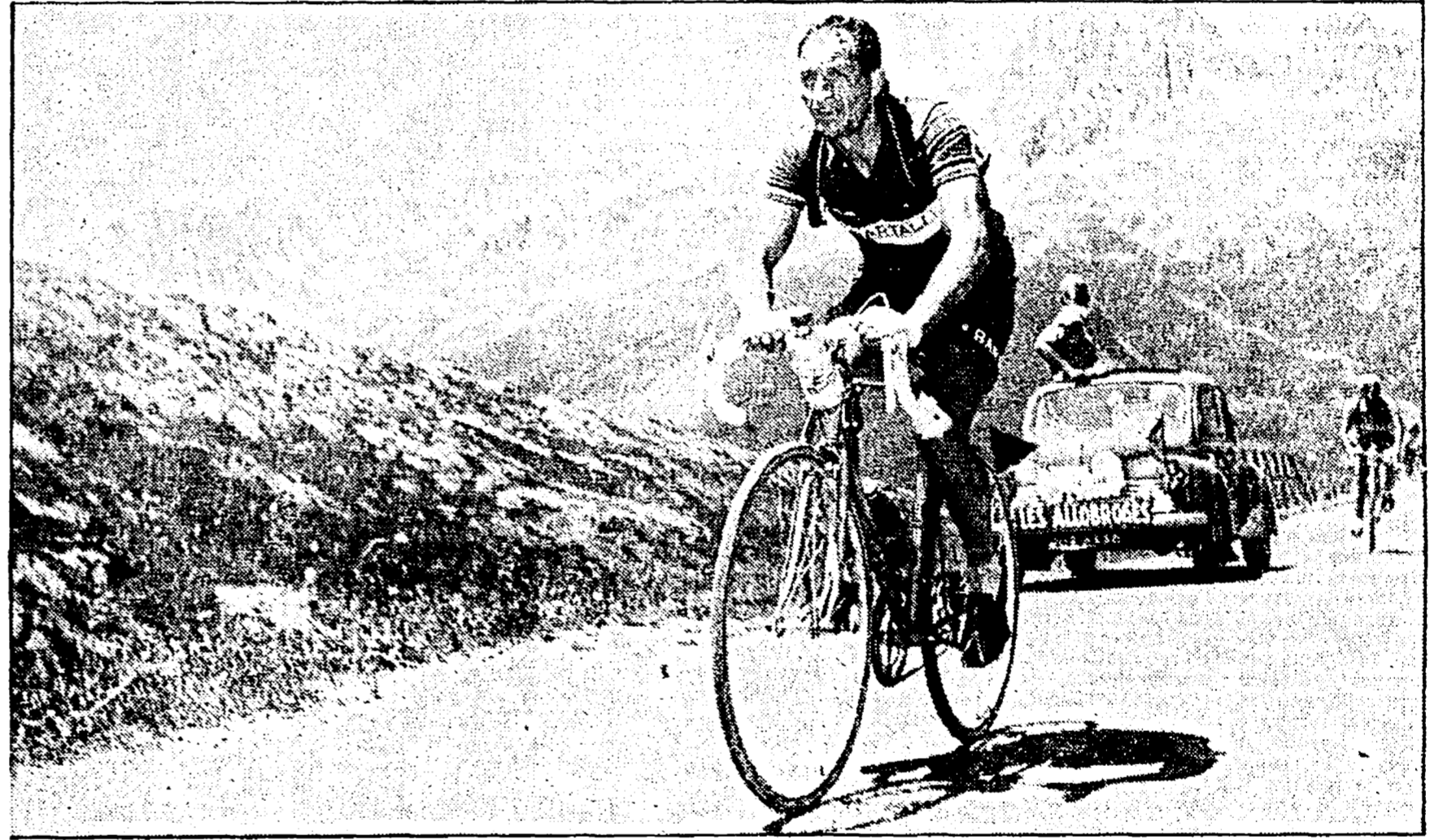
**B**ARTALI e Coppi, l'Italia degli anni Cinquanta divisa in due e quel duello a forza di muscoli tra il Campionissimo e «Ginettaccio». Un duello che commosse, esaltò, radunò folle immense, lungo le strade polverose del paese, nei velodromi e sotto gli striscioni con la scritta «arrivo». Qualcosa insomma che non si è più visto e non si vedrà più nonostante Maria Canins, Moser o Hinault. Allora era uno sport, diciamo pure, per poveri, di un povero paese e per chi vedeva, nella bicicletta, il comune mezzo di locomozione per andare a lavorare o in giro con la famiglia. «Ladri di biciclette», il tenero film di De Sica, spiegò e chiarì, anche al resto del mondo, che cosa voleva dire la bicicletta per gli italiani di quel periodo. Negli anni Quaranta — i più anziani lo ricorderanno — molte giovani coppie sognavano persino il « tandem », come mezzo ideale, per correre insieme, con il vento nei capelli, per strade e rioni, campagne e città. Brutto, un po' goffo e rachitico, il Campionissimo fu un « grande » per eccellenza. Nato a Castellana (Alessandria) nel 1919, Fausto aveva cominciato a pedalare fin da ragazzino. Garzone di salumeria, dimostrò subito con che razza di muscoli spingesse sui pedali. Gino Bartali, «Ginettaccio» per gli amici, era, invece, più metodico, più resistente e testardo. Dicevano che era « fatto di ferro » e quando partiva, pioggia o neve, caldo o freddo, c'era la certezza che sarebbe comunque arrivato. Scorbutico e bigotto, non dava facilmente confidenza. Quando era in bicicletta e un tifoso osava toccarlo, era capace di reagire a calci o con una sberla. Coppi no: ispirava comprensione, amicizia e aveva l'aria di una persona aperta, positiva e con piena fiducia nelle cose del mondo. Già, anche questo divise l'Italia: Fausto, per i tifosi e gli italiani, era « di sinistra ». Bartali, invece, « legato ai preti e al Vaticano », era sicuramente democristiano. Fiorentino, nato nel 1914, Gino abitava nella città del Giglio, nel popolare rione Gavinana. Che cosa vinsero? In Italia e all'estero, tutto quello che era possibile. Gino, sempre con l'aria ingrignata, fu uno stradista e un arrampicatore di classe eccezionale: tra i maggiori nella storia del ciclismo. Dal 1931 al 1954 (quando si ritirò dalla attività agonistica) collezionò, su strada o in circuito, 171 vittorie. Vinse tre Giri d'Italia, due Giri di Francia, due Giri della Svizzera, quattro Milano-Sanremo e tre Giri di Lombardia. Fu, inoltre, quattro volte campione d'Italia e indossò sette volte la maglia azzurra ai campionati del mondo. Simbologgiò sempre la « tradizione », la « certezza » e l'Italia di Binda, di Guerra e Girardengo. Fausto, che spesso correva in coppia con il fratello Serse, fu un « passista » e uno scalatore di qualità straordinarie. Grande in tutte le specialità ciclistiche, su strada e su pista, fu primatista mondiale dell'ora dal 1942 al 1956. Vinse, poi, cinque volte il Giro d'Italia, due il Giro di Francia, un campionato del mondo su strada, quattro volte il campionato italiano su strada, due volte il campionato del mondo di inseguimento, cinque volte il campionato italiano su strada e una lunga serie di corse di non minore importanza. Per cinquantotto volte arrivò solo sul traguardo per distacco. Quando Mario Ferretti urlava negli ingombranti microfoni della radio (la televisione non c'era) la faticosa frase: « Un uomo solo al comando, la sua maglia è biancoceleste... » la gente capiva che Fausto stava ancora una volta trionfalmente vincendo, staccando tutti sul Falsarego o sul Pordoi. Nei bar o per strada, si scatenava allora l'entusiasmo. Milioni tifaron per lui anche quando si innamorò della celeberrima «dama bianca», la signora Giulia Occhini che ebbe un figlio con il Campionissimo e che con lui soffrì emarginazione e disprezzo da parte dell'Italia bacchettona e piccolo borghese dell'epoca. Non le perdonavano di essere soltanto l'altra e non la moglie. Coppi, morì il 2 gennaio 1960 per una infezione contratta in Alto Volta e mal diagnosticata. «Ginettaccio», invece, vivo e vegeto, abita sempre a Firenze, nel rione Gavinana. Ora si occupa di affari, come ha fatto negli ultimi anni. Ma sono in pochi, in questo genere di cose, a giudicarlo un « grande ». Fino a non molto tempo fa, usciva ancora di casa, la mattina, in sella alla bicicletta per un « giretto », per ritrovare un po' sé stesso. Dicono gli amici che continua a ripetere sempre quella sua celebre battuta: « Tutto da rifare... Tutto da rifare... ». È un tratto del suo carattere « antico » e da perenne brontolone, convinto che tutto possa essere « migliorato », perfezionato, « rifatto a dovere », come la scalata di una montagna o un giro in pista con il controllo del cronometro. Di Coppi, appunto, è rimasto il mito, il ricordo di una leggenda, di tante battaglie e della sfortuna fatta persona. Di quel suo ragazzo avuto con la «dama bianca» non si sa molto: ora, ovviamente, è un uomo, lavora e non si occupa di ciclismo. Porta il nome del padre con orgoglio, ma senza esibirlo ai quattro venti. Un po' chiuso, silenzioso e di poche parole, sembra proprio tutto Fausto. Giulia Occhini, apparsa qualche anno fa in televisione, ha l'aria inacidita. Ha scritto un libro di memorie che, secondo lei, avrebbe dovuto far tremare l'Italia. Ma la gente e il mondo sono cambiati e oggi « fanno tremare » ben altri problemi. Forse avrebbe fatto bene a non scrivere proprio nulla e a conservare, nel cuore dei vecchi tifosi di Fausto, l'immagine bella di quell'uomo e di quella donna innamorati che ebbero il coraggio di battersi contro l'Italia ufficiale e bacchettona degli anni 50, soltanto in nome dell'amore. Invece, forse, la «dama bianca» ha voluto cercare un attimo di notorietà e si è perduta nel pettegolezzo.



L'Italia degli anni Cinquanta divisa in due da quel duello che commosse, esaltò e radunò folle immense lungo le strade polverose. Le vittorie per distacco - «Un uomo solo al comando» - Bartali: «L'è tutto da rifare»

## Bartali e Coppi

«Ginettaccio» e il campionissimo



In alto a sinistra, un'immagine leggendaria di Fausto Coppi quando etutto solo transitava sulle cime pirenaiche nelle tappe del Tour de France; sopra, il miglior Gino Bartali impegnato con successo sulle strade di montagna della Grande Boucle. Accanto al titolo, i due posano insieme in una foto di studio. A sinistra, il campionissimo in una delle ultime edizioni della Roma-Napoli-Roma, corsa a tappe dietro motori poi scomparsa dal calendario agonistico; a destra, «Ginettaccio», al termine di un vittorioso Giro di Francia, riceve il tradizionale bacio dalla miss di turno. Sotto, a sinistra, Fausto Coppi dopo la conclusione vittoriosa di una edizione della Milano-Sanremo; al centro, Giulia Occhini, la donna che il campionissimo scelse come sua compagna, al capezzale di Coppi; qui sotto, Gino Bartali e Faustino Coppi nel maggio del 1965 assistono al passaggio del Giro d'Italia nei pressi di Novi Ligure.



Che cosa dice...

### Gino Bartali

Si è vero, l'Italia era divisa in due: una parte con Coppi e una parte con me. Io non ho mai dato peso a questa divisione. In fondo erano tutti tifosi. Poi c'era quell'altra storia politica. Per molti, Fausto Coppi era comunista e io democristiano. Fausto, lo conoscevo bene e posso dire che, proprio lui, era democristiano. Io ero soltanto iscritto all'Azione cattolica. E aggiungo anche: se io ero un frate (terziario francescano ndr) lui era un prete. Insomma eravamo davvero due tipi diversi. Lui era un prete. Questa era la nostra via. Una volta vincevo io e una volta lui. Questa era la nostra via. Ma siamo sempre stati grandi amici. Quando passavo da

Novi, mi fermavo a casa sua per chiacchierare e andare a caccia. Nel giro di Francia del 1949, è stato il sottoscritto Bartali a spingere Fausto che voleva ritirarsi. In quel momento, eravamo la « squadra italiana » e non Bartali e Coppi. Ho insistito: « Dai Fausto, coraggio. Vai avanti ». E lui diceva: « Il giro di Francia non è per me, è troppo duro ». E io ad insistere: « Sei diventato famoso perché hai sempre fatto sacrifici. Non ti tirerai indietro questa volta ». Mi sentivo, in quel momento, responsabile anche per lui. Insomma, c'è sempre stata una vera amicizia tra noi. Che fine terribile la sua. Del suo problemi privati non voglio parlare. Ricordo solo che lui chiese a me di parlare con un certo prete per risolvere, in qualche modo, la vicenda con la signora Occhini. L'ho accompagnato dal prete e dopo qualche giorno è arrivata anche lei e, tutti insieme, siamo tornati in Vaticano. Vorrei anche precisare una cosa. Sono stati i ministri e gli uomini politici che hanno sempre detto che la mia vittoria al Giro di Francia del 1948, salvo, dopo l'attentato a Togliatti, l'Italia dalla rivoluzione. Io non l'ho mai detto.



# il Racconto dell'inatteso

## Maledetta domenica

di ALBERTO ABRUZZESE

**D**ENTRO BRUCIAVA di se stesso. Prendeva alimento dal dolore e dalle esaltazioni di una felicità ancora repressa. L'infinita tensione di quella notte, la panica ricerca di ciò che gli era venuto a mancare, il senso ultimo che l'evento era sul punto di compiersi, davano al suo desiderio la determinazione di un unico artigiano profeso in avanti, forte come la sua continuata attesa.

Ad ogni movimento spingeva oltre lo sguardo e ad ogni sguardo la natura veniva meno, scompariva risucchiata da lievi e sordi rumori, mentre, nella necessità di dominarsi, il pensiero aveva le stesse interminabili maree del tuono quando è lontano e morente. Il corpo gli cresceva ad ogni istante. Infine tremò in un sussulto lancinante come una vampata.

Eccola! Ne aveva percepito l'odore lieve e fresco, prima ancora di scorgere tra il dissiparsi rapido e crepitante di un folto cespuglio di ginestre e il palpitante caldo e oleoso dell'aria. Gli apparve incontaminata, serenamente lontana dall'invasione spietata dei suoi movimenti, dal loro repentino gonfiarsi nell'attesa di potere di nuovo espandersi e afferrare la preda. Finalmente l'aveva raggiunta. Si aprì in tutta la sua potenza. Nel corpo senza misura e ormai dimentico di ogni cosa, era l'accumularsi stesso dei suoi desideri a sentire sempre più vicina a quel tumultuoso e inesorabile progredire la pallida oasi in cui, sospesa nel sonno, la fanciulla riposava.

L'aggirato andava compiacendosi inesorabilmente. Nel pulviscolo instabile e fuggente dell'alber, in un silenzio denso di riverberi, l'azione precipitava nel suo gorgo, premendo dritto al fulcro della scena, là dove il fianco di lei, appena velato di seta, si piegava morbidamente e il braccio, nudo come le pallide gambe, affondava nell'erba. Una mano scompariva tra i capelli biondi. L'altra, come a volere trattenere tutta la persona dagli incerti precipizi del sonno, stringeva la radice nodosa di un cespuglio, nero sullo sfondo luminiscente, iridato, quasi acrilico del cielo.

Intorno al suo sguardo si rideva in lontananze dai contorni sfocati, in figure tanto labili e incerti quanto definita in ogni particolare, nitida in ogni sfumatura di colore e di forme, era lei, distesa nella sua inconsapevole resa, gli occhi serrati ancora nella notte, le labbra schiuse dal sospiro lieve che indica il risveglio, un tremore dolce tra le pieghe della seta sino a scoprire il sesso, d'oro come le onde quiete dei suoi capelli. Perduta.

Sentì allora di essere davvero materia di spirito insieme. Ridestò ogni sua più profonda energia stringendosi intorno a lei, mentre la natura, dimentica di ogni paesaggio, risucchiata nel vortice, era sconvolta in continue accensioni. Questa onnipotenza dei sensi e della volontà, resa tale da una irrefrenabile preveggenza, gli fece premere il terreno con più determinazione di prima. Sospinto oltre ogni limite, il corpo si mescolava all'erba, alla terra, alle pietre che ancora resistevano, bianche, ad un simile arcobaleno di macerie, al rivollarsi passivo, come di lava senza fiamma, della sua massa densa e incontenibile.

Pienamente consapevole di sé, proprio per la perdita stessa di ogni controllo e i ogni misura, non si percepiva come persona e neppure come corpo, ma piuttosto come accumulazione di cose, tante cose in una soltanto. L'imminente contaminazione di quella carne dava alla «cosa» un piacere infinito.

Le fu sopra per afferrarla. Ma già prima di averla toccata, lei si svegliò in un urlo lungo e sofferente, come se i sogni le avessero già rivelato l'incendio del mostro. Torcendo il corpo verso le ginestre, scalciano l'incubo che l'aveva destata, tentò inutilmente di sottrarsi. La morsa si strinse su di lei sino a lacerare, prima lievemente poi con furore, la pelle chiara delle sue gambe e scoprire, tra rivoli di sangue, le gracie ossa e conficcarle nella terra per l'immane peso della «cosa», del mostro che premeva sul suo sesso sino a squarciarlo, a ingoiarlo nel proprio desiderio.

L'onda dei capelli d'oro, dopo aver battuto l'aria come ali, ricadde a coprirle il volto. L'urlo s'era subito spento. La notte era tornata in lei sottostrada allo strazio della sua carne.

Tuttavia il mostro, come a volere il succo migliore da un frutto aperto ma ancora resistente, rinnovò la sua violenza. Fu una stretta appassionata che dall'ombelico si spinse sino a fendere i capezzoli rosa. Ad cadere molle di quel giovane corpo di donna, affondò sino al cuore.

Allora soltanto la «cosa» percepì il suo trionfo. Di lei avrebbe avuto finalmente ogni linfa, ogni fantasia, ogni memoria, ogni desiderio, ogni

sentimento. Le carezze con cui l'aveva lacerata, la dolcezza e gratitudine con cui l'aveva fatta sua, finalmente venivano premiate da questo ultimo dono. Non vi sarebbero stati mai più riti di propiazione, desideri della carne, icone o circoncisioni, mai più sesso.

Sentendo il cuore di lei, palpitò di quegli ultimi spasmi e, all'apice della felice unione, con un atto estremo cercò di colmare i tremanti che parevano venire dalla bocca ancora miracolosamente intatta della fanciulla. Questa pressione finale scompose il volto di lei come l'avesse fatto tornare in vita. Prima di esplodere in orridi schizzi di sangue e materia, gli occhi tornarono ad aprirsi, quasi fossero stati capiti e veduti.

In quello stesso attimo il mostro provò un dolore crudele e fu consapevole di ciò che aveva fatto. Riconobbe il colore di quegli occhi e un istante prima di tornare a dimenticare tutto e tutti ascoltò dentro di sé la disperata voce di una soltanto delle sue innumerevoli memorie.

Leonardo, la mattina del giorno prima, non aveva fatto colazione. L'oppressione allo stomaco, la pesantezza di tutto il corpo, l'intorpidimento dei pensieri, non erano scomparsi neppure dopo la doccia. Persino l'acqua gli era sembrata diversa, priva di ogni ristoro. La pelle era restata sudaticcia sotto la pressione dell'asciugamano e poi anche sotto la camicia bianca che d'abitudine indossava come divisa da lavoro.

Forse era stato il grigiore plumbeo e soffocante del cielo ad accentuargli l'angoscia di prima mattina. Forse il gusto della radiosveglia, che lo aveva lungamente importunato nel sonno ancora pesante con un disarticolato gradire di voci e suoni, lamento tanto più umano quanto più meccanico. E quando infine, per disperazione, aveva aperto gli occhi, gli era sembrato di non potersi muovere, come fosse un sacco di sabbia, con le spalle schiacciate sul materasso, la carne accaldata e le lenzuola sudate tra le gambe.

Arme gli svogliato intorno alla scrivania. Era scura e grande, ma tutta coperta da libri, carte e mappe; con il suo bizzarro disordine dominava l'unico ambiente, vasto e quadrato, che gli serviva da studio. Le pareti piene di libri, tranne quella occupata da un grande divano letto e dalla scrivania, erano ricche di un genere di pannello di pelle nera, due grandi finestre con tendine bianche, infissi e pavimento di legno scuro, come la porta di ingresso, incastonata tra le colonne di scaffali.

Basta con gli indugi — si disse stiano — e si alzò, gettando un'occhiata alla macchina da scrivere sulla scrivania. Doveva finire l'articolo per il lunedì. Questo il motivo per cui, il giorno prima, si era costretto a dormire nello studio, nascosto solo a casa, per nulla convinto, Eva, sua moglie.

Da soli sei mesi abitavano quasi fuori città, nella zona dei giardini a nord, in un piccolo villino unifamiliare. Lui docente di sociologia urbana, lei appena laureata in architettura. Si erano sposati a gennaio, quasi per gioco, lei la studentessa, lui il professore quarantenne, capelli brizzolati, faccia rugosa, portamento leggero. Lei appartenente ad una generazione senza passato, lui abituato a destreggiarsi con il presente.

Aprì il piccolo frigorifero che gli serviva anche da comodino: un buon bicchiere d'acqua gelata e poi al lavoro. Fece a meno del bicchiere e bevve dalla bottiglia. E' molto meglio se si vuole sentire il freddo nella pancia. Prima di richiudere, raschiò con le unghie qualche grumo gommoso e nero che la vecchia garnizione dello sportello aveva lasciato sul metallo falso legno del frigo. Infine si assedò davanti alla macchina da scrivere, tentando ancora di togliersi la gomma che gli era restata sotto le unghie. Il nero, fastidiosissimo, passava da un'unghia all'altra, ostinatamente. Non fu una operazione facile. Intanto guardava la cartella che aveva davanti, lasciata a metà durante la notte, quando, finalmente, i rumori del traffico si erano attutiti.

Dannata città, bastava un guasto ai semafori ed è la paralisi. Ma quel giorno, di sabato per giunta, i semafori erano impazziti quasi dovunque. Ne aveva parlato anche il telegiornale della sera con interviste e servizi quartiere per quartiere. I tecnici erano stati assai evasivi sulle motivazioni o sulle responsabilità. Glielo aveva raccontato Eva con la telefonata della buona notte, tra qualche lamento per la domenica che avrebbe dovuto passare da sola.

Le unghie gli sembrarono finalmente pulite. Soffiò via i vermicelli neri lasciati cadere sul bordo del tavolo. Al momento disponeva di due cartelle e mezzo, ne doveva scrivere almeno altre otto. Guardò la scaletta che si era fatta due giorni prima, in treno. Sapeva d'essere un maestro in questo. Da buon pendolare dell'università, per impostare un articolo gli bastavano centocinquanta chilometri, per un saggio ce ne volevano quattrocento. Supplemento rapido, si intendeva.

Brutta vita — pensò Leonardo che di viaggi, avrebbe voluto farne di ben altri e che poi, per convenienza, si era deciso a teorizzare l'impossibilità, ripiegando sull'indifferenza dei luoghi e sull'ubiquità dell'immaginario.

Alberto Abruzzese, nato a Roma nel 1912, docente di sociologia delle comunicazioni di massa all'Università di Napoli, scrive sull'«Espresso», «Rinascita», «Il Manifesto», «Il Mattino». Ha pubblicato saggi di sociologia della cultura («Forme estetiche e società di massa», Marsilio; «Lo stile e il viaggio», Marsilio; «Verso una sociologia del lavoro intellettuale», Liguori; «La grande scimmia», Napoleone; ecc.), ha collaborato alla «Letteratura italiana» Einaudi, ha scritto un saggio di politica culturale, «Il fantasma fracassone», Lerici, ha collaborato alla «Italia moderna» della Electa. Nel 1984 è uscito il suo primo romanzo, «Anemia» ed. Theoria, di cui, insieme ad Achille Pisanti, ha scritto la sceneggiatura e diretto la versione cinematografica nel 1986.



Ma gli altri, per convenienza, si era deciso a teorizzare l'impossibilità, ripiegando sull'indifferenza dei luoghi e sull'ubiquità dell'immaginario.

Lesse l'ultimo periodo. Funzionava. Del resto erano anni che, tra giornali e convegni, lo costringevano a pensare e scrivere sulla metropoli. La colpa era sua. Dieci anni prima, quando ancora non erano argomenti alla moda, aveva pubblicato un saggio sulle metropoli dell'Ottocento. Ora ne raccoglieva i frutti. Tuttavia l'argomento era per lui esaurito e si vedeva costretto a dire sempre le stesse cose. Lo sciamano perdersi — si disse. Diamo una stretta al discorso e cerchiamo di trovare un'idea. Questione di stile. Assenti il rullo al punto giusto, poi come d'abitudine, prima di cominciare, intrecciò le dita delle mani e le piegò con forza verso il petto. Scarso risultato: invece del rituale scroc-

chio, ne venne fuori un molle silenzio. Nessuna liberazione. Comunque affrontò i tasti, deciso ad accettare la giornata per quello che era: una pessima domenica.

Non aveva mai saputo battere a macchina davvero: impegnava tre o quattro dita al massimo. Ma andava abbastanza velocemente, almeno con la stessa velocità dell'invenzione. Per la memoria, altro discorso. Di memoria Leonardo quasi non ne aveva. Ed ora si trattava, appunto, di ricordare il titolo di un paio di testi sul terrorismo, usciti alla fine degli anni settanta. O forse all'inizio dell'ottanta? Era un libro importanti, fondamentali per capire i mutamenti del rapporto tra spazio e tempo, le nuove sostanze del vissuto quotidiano, i nuovi conflitti tra il dentro e il fuori. Restò con i due indici sospesi lo sguardo nel vuoto.

Meglio rinunciare alle citazioni precise. Forse limitarsi a rivederle in concetto. Ora era il suo sedere a sembrargli un sacco di roba pesante incollata alla sedia. Davvero non se la sentiva di alzarsi per raggiungere gli scaffali. Dette uno sguardo, invece, alla finestra. Dietro al bianco delle tendine si intravedeva il grigio del cielo e le sagome scure dei palazzi di fronte. Tutti uffici. In quel momento, nella zona, doveva esserci solo lui. Per quanto intellettuale sofisticato, Leonardo in questi casi prima di tutto pensava alle donne. Stringi stringi, con tutte le immagini di città che aveva accumulato nelle sue ricerche, il sesso femminile restava il riferimento più sicuro per argomentare pulsioni individuali e collettive.

Ma di pulsione, in sostanza, ora c'era solo la sua. Un desi-

derio vago, una voglia espansa, che gli sembravano venire dal basso ventre, ma lo spingevano altrove. Una sensazione violenta, non sgradevole, ma di certo angosciosa. Anche il cervello ne risultava indebolito, con improvvisi vuoti e troppo labili fantasie.

Alla fine della cartella, nel tirare via il foglio, si accorse che persino il funzionamento del rullo era impedito da una insolita resistenza degli ingranaggi. Il foglio stesso si comportava da carta moschiccia. Così pure faticò a scollare il successivo dalla sua risma e a inserirlo nel rullo. Incredulo controllò le sue dita per verificare che non vi fossero ancora dei rimasugli di gomma. Invece sembravano a posto.

Eppure ora che aveva ripreso a battere sui tasti, i polpastrelli vi rimanevano ogni volta sempre più appiccicati. I suoni della macchina non avevano più nulla di secco, di metallico, erano soffici e rallentati. Le stecche delle lettere faticavano a tornare giù, si inceppavano, si accavallavano sino a dover essere districate con le mani. No, questa domenica non avrebbe dovuto lavorare.

Sospirò di rimpianti e insofferenze. Così, gonfiando il torace, sentì la stoffa della camicia aderirgli sulla pelle, stringerlo in una vampata di calore umido e una immediata reazione di mille piccole

fitte sottocutanee lo misero in allarme. Maledetto desiderio: evidentemente pensare a certe cose gli faceva male. Ora persino l'udito pareva non funzionare più: un ronzio continuo, urla soffocate e lamenti in lontananza, sempre diversi, sempre rapidamente spenti. E sotto, ai piani inferiori, dagli uffici deserti, quasi l'inizio di un tuono.

Guardò fuori dalla finestra, ma le tendine bianche, come attratte dai vapori dell'umidità, si erano appiccicate al vetro e dall'esterno lasciavano intravedere solo delle forme indistinte. A Leonardo parve che, di fuori, quelle ombre avessero lievi ondeggiamenti, lievi incrinamenti delle loro strutture.

Si strociò gli occhi. Ma il contatto delle mani sulla faccia aggravò il malessere, accentuò la sensazione di una pelle gommosa, malsana. E, quando tornò a guardare verso la finestra, le ombre dei palazzi apparvero già più vicine ed ancora più instabili. L'angoscia si mescolò alla nausea.

Aveva sempre tenuto di non reggere i ritmi troppo intensi del suo lavoro. Si era sempre domandato sul quando il come di un suo possibile tracollo fisico. Ora lo sapeva. La stanza, anche la stanza cominciò a vibrare, a tremare mollemente. Chiuse gli occhi, sperando di frenare così il temuto di sensazioni che lo aveva assalito, di bloccare il languore, la paura, la rabbia, la disperazione che tale improvviso indebolimento del corpo gli procurava.

Ma appena ebbe chiuso gli occhi, gli prese il terrore panico di non poterli più riaprire. Sentì serrargli le palpebre in

grumi cisposi, molli ma tenaci. Provò un bruciore intenso come se qualcuno gli stesse premendo anzi raschiando gli occhi, togliendogli per sempre la vista. Nel buio ebbe la certezza di respirare l'aria marcia di una foresta tropicale. Soffocava.

Con la tensione di tutti i nervi facciali riusciti a riaprire le palpebre ed in uno sforzo estremo di autocontrollo si costrinse a non guardare più intorno a sé, concentrando l'attenzione nuovamente sulla scrittura. Irrigidito nello sforzo di recuperare una condizione di normalità, sentì che tutto, intorno, lui stesso, andava sprofondando in un movimento lento e melmoso. Non aveva mai provato conati di vomito come questi.

Convinto da sempre che il male si può vincere ricorrendo alle sue stesse cause, Leonardo decise di sfruttare il malessere in cui stava sprofondando. Gli parve l'idea giusta da sviluppare nell'articolo. Accolse come superstita guizzo di vitalità questa soluzione e cercò con l'indice destro la m che ora gli serviva per la parola metropoli.

Con questo gesto, nell'attimo stesso in cui colpì il tasto della m e lo sentì piegarsi come fosse gomma e vide la sua intera mano restare impigliata nel groviglio molle e appiccicoso della tastiera, fu a questo punto che Leonardo capì che il male non era in lui ma fuori di lui. Non si trattava di sensazioni ma di realtà: tutto intorno a lui, sotto di lui, tra le sue mani stava diventando molle, si muoveva, si saldava in un'unica massa.

L'improvvisa lancinante consapevolezza di ciò che stava accadendo gli restituì, anzi moltiplicò ogni energia. Ma appena tentò di alzarsi si accorse con raccapriccio di essere prigioniero della seggiola, stretto nella morsa della spalliera e dei braccioli. Diminì un nuovo conato di paura.

Fermo — si gridò dentro Leonardo — fermo. Doveva pensare. Prima di compiere qualsiasi altro gesto, doveva pensare. Doveva capire. Ronzi e lamenti si erano trasformati ora in un fragore generale, sviluppo organico di quel primo tuono sotterraneo che aveva sentito venire dalle viscere del palazzo.

La mano! Doveva liberare la mano destra dalla tastiera prima che fosse troppo tardi. Con il movimento del suo, mentre il resto del corpo andava sprofondando nel letto.

Il tasto! Trasalì bestemmiando su se stesso. Certo! Il tasto era restato abbassato, bloccato. Forse poteva ancora farcela. Iniziò una operazione quasi impossibile in quella posizione, tra le fitte del dolore, con la vista annebbiata, nel buio quasi totale. Accostò tremando il dito alla forcella, cercò cautamente il tasto, la levetta che bloccava il circuito telefonico. Quando fu sicuro, aderì con il dito e l'unghia sulla plastica e cominciò a tirare su molto piano, millimetro per millimetro. Doveva fare lentamente per non rischiare di accelerare la fusione degli ingranaggi.

Millimetro per millimetro riuscì a sollevare la levetta ed anche a staccare il dito lacerando la pelle. Tornò ad ascoltare il resto del corpo andava sprofondando nel letto.

Sette, l'ultima fu più lunga, lontana come in un sogno. La sua voce non aveva più nulla di femminile, trasmetteva soltanto panico e morte, confusa con altri lamenti da oltretomba. Leonardo riuscì a trovare fiato, ad aprire la bocca, ad urlare di fuggire, ma, atterrito da quella distanza senza scampo, sconvolto dalla paura di morire, perse ogni equilibrio e sprofondò nel magma che lo attanagliava. Il filo del telefono gli si attorcigliò intorno alla gola, la cornetta prese ad entrargli nel cervello, la stanza si chiuse su di lui.

Ora la città si è fatta una cosa mostruosa. Immane. Viva. Finalmente sconfitta la meccanica, dopo secoli di scrittura, di fugide immagini, di esasperate passioni, ecco il corpo originario della metropoli crescere a dismisura su tutto, sapientemente, dolcemente, crudelmente assorbendo ogni altro corpo, ogni altra volontà. Senza più alcuna preoccupazione di malattia o di forma o di destino.

Si muove verso lontani margini. Cresce ed avanza pensando unicamente a sé, senza più alcuna espressione che non sia nominare per l'ultima volta ciò che inghiotte nella propria materia. Poesia in movimento. Alla ricerca di ciò che le manca per essere soltanto se stessa.

riuscito a salvarsi da quella stanza non avrebbe mai potuto raggiungerla in tempo. Doveva avvertirla. Lui aveva pochissime possibilità di salvezza, ma lei forse... Non poteva perdere tempo nella speranza di aprire... correre... dove... come...

Doveva avvertirla. Leonardo corse con lo sguardo il telefono appoggiato accanto al letto. Poteva raggiungerlo. Lo avrebbe raggiunto. Ora doveva pensare ad Eva, come salvare Eva, la sua Eva. Raccolse tutte le forze: inarcò, con le braccia e le gambe tese in aria, sembrava un ragno prima dell'attacco.

Fu un azzeccato colpo di reni che gli concesse di strappare, seppure con una terribile fitta di dolore, dalla sedia e correre sul pavimento maledetto sino al letto. Ma per lo slancio con cui si era dovuto muovere, non calcolò bene le distanze. Si era mosso senza una strategia precisa, senza prevedere il punto di arrivo.

Così l'ultimo balzo gli fece affondare il piede destro nel letto: il materasso lo inghiottì sino alla caviglia. Sentì sulla carne il groviglio più consistente delle molle. Riuscì tuttavia a non precipitare con tutto il corpo e a cercare, cautamente, qualche punto di appoggio per mantenersi in equilibrio, evitando pressioni troppo prolungate, cercando superfici ancora non interamente corrette. Era un annaspante lento. Gli occhi sbarrati sul telefono. Non sarebbe mai più uscito da quella stanza.

Maledetta domenica. Tutto intorno suonava sordamente. Un ultimo sforzo. Sentì la molla del letto entrargli nella carne, la lana del materasso corrodere la pelle quanto più cercava di accostarsi al telefono. Si sentiva mancare, per il dolore e per la disperazione. Ecco ora...

Non doveva commettere errori. Strappò con un solo colpo la cornetta. Fortunatamente, seppure già morbida, non aveva fatto ancora presa sulla forcella. Accostò il microfono all'orecchio.

Era muto. Avrebbe dovuto immaginarlo: la rete telefonica si era dissociata in un magma di cavi. La gola era ormai troppo gonfia, il palato troppo impastato per consentire a Leonardo di urlare. Tentò di concentrarsi. Lo sguardo fisso sulla forcella, la mano gli penetrava dalla cornetta, l'altra sospesa nel vuoto, mentre il resto del corpo andava sprofondando nel letto.

Il tasto! Trasalì bestemmiando su se stesso. Certo! Il tasto era restato abbassato, bloccato. Forse poteva ancora farcela. Iniziò una operazione quasi impossibile in quella posizione, tra le fitte del dolore, con la vista annebbiata, nel buio quasi totale. Accostò tremando il dito alla forcella, cercò cautamente il tasto, la levetta che bloccava il circuito telefonico. Quando fu sicuro, aderì con il dito e l'unghia sulla plastica e cominciò a tirare su molto piano, millimetro per millimetro. Doveva fare lentamente per non rischiare di accelerare la fusione degli ingranaggi.

Millimetro per millimetro riuscì a sollevare la levetta ed anche a staccare il dito lacerando la pelle. Tornò ad ascoltare il resto del corpo andava sprofondando nel letto.

Sette, l'ultima fu più lunga, lontana come in un sogno. La sua voce non aveva più nulla di femminile, trasmetteva soltanto panico e morte, confusa con altri lamenti da oltretomba. Leonardo riuscì a trovare fiato, ad aprire la bocca, ad urlare di fuggire, ma, atterrito da quella distanza senza scampo, sconvolto dalla paura di morire, perse ogni equilibrio e sprofondò nel magma che lo attanagliava. Il filo del telefono gli si attorcigliò intorno alla gola, la cornetta prese ad entrargli nel cervello, la stanza si chiuse su di lui.

Ora la città si è fatta una cosa mostruosa. Immane. Viva. Finalmente sconfitta la meccanica, dopo secoli di scrittura, di fugide immagini, di esasperate passioni, ecco il corpo originario della metropoli crescere a dismisura su tutto, sapientemente, dolcemente, crudelmente assorbendo ogni altro corpo, ogni altra volontà. Senza più alcuna preoccupazione di malattia o di forma o di destino.

Si muove verso lontani margini. Cresce ed avanza pensando unicamente a sé, senza più alcuna espressione che non sia nominare per l'ultima volta ciò che inghiotte nella propria materia. Poesia in movimento. Alla ricerca di ciò che le manca per essere soltanto se stessa.

Si muove verso lontani margini. Cresce ed avanza pensando unicamente a sé, senza più alcuna espressione che non sia nominare per l'ultima volta ciò che inghiotte nella propria materia. Poesia in movimento. Alla ricerca di ciò che le manca per essere soltanto se stessa.



# 110 giorni di televisione



Una scena di «L'esecuzione»

Domenica e lunedì, su Canale 5, «L'esecuzione» di Norman Mailer: la storia di un assassino che chiese la pena capitale ai giudici

## La fine di un uomo

Una storia terribile, raccontata senza pietà. E quella che vedremo domenica e lunedì sera su Canale 5 (ore 20,30). Si intitola «L'esecuzione». La cosa più tremenda è pensare che è anche una storia vera, seppure diventata letteratura attraverso la penna di Norman Mailer. Uno scrittore al quale, del resto, è sempre piaciuto confondere le acque, per fare della letteratura cronaca e viceversa, senza mai «romanzare» la realtà. Difficile operazione che ha approdato, anche, al protagonismo più esasperato, proprio mentre l'individualismo viene indicato nelle sue opere come malattia endemica dello spirito americano. Ecco che quindi tutti i «casi umani» messi a fuoco da Mailer diventano tanto più significativi quanto più sono estremi e magari crudeli. Tutti i segni di una patologia che lo scrittore riconosce prima di tutto in se stesso.

La storia che Mailer ci racconta in «L'esecuzione», è, come dicevamo, una storia vera. Quella di un uomo che commise due delitti efferati e quasi inafferrabili, pur potendo fare appello ad alcune giustificazioni o attenuanti, chiese invece di essere giustiziato al più presto. Una richiesta non di giustizia, ma di

soluzione finale. L'uomo si chiamava Gary Gilmore. Nell'aprile del 1976 usciva da una prigione federale dopo aver scontato una condanna che aveva risucchiato metà della sua vita e tutta intera la sua giovinezza. Aveva 35 anni. A fine luglio dello stesso anno Gary Gilmore uccideva in due scottate successive due persone qualsiasi. Il 17 gennaio veniva giustiziato. Gli eventi si erano succeduti con una accelerazione incredibile. Tutta la vita di un uomo, o meglio tutte le opportunità offerte dalla vita ad un uomo, si erano consumate nel giro di pochi mesi.

La sceneggiatura di Mailer procede spedita come la vicenda. Gary Gilmore è interpretato dal bravo Tommy Lee Jones (falso massiccio, faccia segnata e occhi infamanti). Accanto a lui c'è anche Rosanna Arquette nel ruolo di una ragazza che lo ama. Così come altri, parenti e amici, attorno all'ex galeotto si stringono dapprima in una cerchia di affetti e di sostegno. Ma lui si rende sempre più insopportabile a tutti, così come la vita è sempre più insopportabile per lui.

Certo, la violenza sociale. Certo, la cecità del prossimo, il suo ottuso perbe-

nismo. Ma tutte insieme queste giustificazioni non rendono ancora conto di quella straordinaria infelicità che spinge un uomo a cercare con tanta volontà la morte.

Questo ci dice lo sceneggiato, per merito sia degli attori che degli autori. Il regista (e produttore) Lawrence Schiller ha l'aria di voler quasi scomparire per lasciare spazio alla nuda vicenda. Cioè alle facce e alle parole. Tutto molto crudo e alla fine angoscioso. Tutto condotto in modo tale da farci capire che, con quel passato e con quello che di inaspettabile anche a se stesso si portava dentro, Gary Gilmore era segnato, pre-determinato, quasi costretto ad agire così. Di lui vediamo la sgradevolezza e l'umanità, la violenza e la voracità animalesca: ogni suo gesto è una provocazione, una sfida all'ordine altrui. La sfida è persa e Gary Gilmore si ritira dal gioco.

Una storia che quasi non si presta a una morale e che, alla fine, ci lascia desolati e colpevoli di non si sa che cosa. Vorremmo pensare, come sempre quando finisce un film: meno male che è tutto finto. Invece è tutto vero.

Maria Novella Oppo

### Domenica 24

- Raiuno**
  - 10.00 REPLAY - Documenti. A cura di Pierluigi Varvesi
  - 11.00 SANTA MESSA
  - 11.55 GIORNO DI FESTA - Itinerari di vita cristiana
  - 12.15 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli
  - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
  - 13.30 TG1 NOTIZIE
  - 13.45 TOTO-TV RADIOCORRIERE - Gioco con Paolo Valenti
  - 19.50 CHE TEMPO FA - TELEGIORNALE
  - 20.30 L'ORA DEL MISTERO - Telefilm «Accadde a Praga» con Dean Stockwell
  - 21.20 HIT PARADE - I successi musicali della settimana
  - 22.30 LA DOMENICA SPORTIVA
  - 24.00 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
  - 0.10 GRANDI MOSTRE - «La Maddalena fra sacro e profano»
- Raidue**
  - 10.00 SALOTTO MUSICALE - Musiche di Bach e Scarlatti
  - 10.45 IL PENSIERO ECONOMICO MODERNO SECONDO J. GALBRAITH
  - 11.55 CHARLIE CHAN E IL GRADO ROSSO - Film con Sidney Toler
  - 13.00 TG2 ORE TREDICI
  - 13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Combustione spontanea»
  - 14.10 TG2 SPORT - Motociclismo: G.P. San Marino
  - 17.10 PAZZO PER LA MUSICA - Film con Fernandel
  - 18.40 C'ERA UNA VOLTA UN SAMURAI - Telefilm
  - 19.45 METEO 2 - TG2
  - 20.00 DOMENICA SPRINT
  - 20.30 MIAMI VICE SQUADRA ANTIDROGA - Telefilm «Fatti l'uno per l'altro»
  - 21.35 SUOR BEATRICE DELL'INDICE D'ASCOLTO - Sceneggiato con Nicole Courcel
  - 22.30 TG2 STASERA - TG2 TRENTATRE - Attualità
  - 23.10 CANTAUTORI '85 - Premio tenco '85. Regia di C.M. Giannotti
- Raitre**
  - 13.55 TG3 DIRETTA SPORT - Canottaggio: Campionati del mondo



«Pazzo per la musica» su Raidue alle 17,20

- 18.00 DADAUMPA
- 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- 19.25 DI GEI MUSICA - Conduce Enzo Persuader
- 20.30 LE DONNE DE CASA SOA - Di Carlo Goldoni. Dal Teatro romano di Verona
- 22.30 TG3 NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI
- 22.55 DOMENICA GOL - A cura di Aldo Biscardi
- 23.25 DSE - Vita degli animali
- Canale 5**
  - 8.30 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 9.00 IL CAPITANO DELLA LEGIONE - Film con Fernandel
  - 10.30 CYRANO E D'ARTAGNAN - Film con José Ferrer
  - 13.00 SUPERCLASSICA SHOW - Musicale
  - 14.00 UNO SCOZZESE ALLA CORTE DEL GRAN KHAN - Film con Gary Cooper
  - 15.45 I GIGANTI DEL MARE - Film con Gary Cooper
  - 17.35 LA FENICE - Telefilm
  - 18.30 FIFTY FIFTY - Telefilm con Loni Anderson
  - 19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
  - 20.30 L'ESECUZIONE - Film con Tommy Lee Jones
- 22.30 MAC GRUDER E LOUD - Telefilm con John Getz
- 23.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm con Dennis Weaver
- 1.00 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
- Retequattro**
  - 8.30 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
  - 9.30 STREGA PER AMORE - Telefilm
  - 10.00 ADDIO VECCHIA ANNE - Film con Mia Farrow
  - 11.20 OCCHIO ALLA PALLA - Film con Jerry Lewis
  - 13.00 CIAO CIAO - Varietà
  - 15.00 I GEMELLI EDISON - Telefilm con Andrew Sabiston
  - 15.20 IL PRINCIPE DELLE STELLE - Telefilm con Lou Gasset jr.
  - 16.15 I RAGAZZI DI PADRE MURPHY - Telefilm con Merin Olsen
  - 17.05 HUCKLEBERRY FINN E I SUOI AMICI - Telefilm
  - 17.30 AMICI PER LA PELLE - Telefilm «Una recita scolastica»
  - 18.20 CASSIE & COMPANY - Telefilm con Angie Dickinson
  - 19.10 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
  - 19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm con Tyne Daly
  - 20.30 IL BUON PAESE - Gioco a quiz con Claudio Lippi
  - 22.50 HUSTON PRONTO SOCCORSO - Telefilm
  - 23.40 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
  - 0.10 I ROPERS - Telefilm
  - 0.40 BIG BOSS - Film con Tony Curtis
- Italia 1**
  - 8.30 BIM BUM BAM - Varietà
  - 10.15 GLI EROI DELLA DOMENICA - Film con Raf Vallone
  - 12.00 MASTER - Telefilm
  - 13.00 GRAND PRIX - Settimanale televisivo
  - 14.00 DEJAY TELEVISION
  - 16.00 COLLEGE - Telefilm con Tom Hanks
  - 16.25 LA BANDA DEI SETTE - Telefilm
  - 17.15 HARGCASTLE AND MCCORMICK - Telefilm
  - 18.05 DIMENSIONE ALFA - Telefilm
  - 19.00 MISTER T - Cartoni animati
  - 19.30 HELPI - Spettacolo con i Gatti di Vicolo Miracoli
  - 22.30 FUGA DALL'ARCIPELAGO MALEDETTO - Film con David War-

- 0.15 TENAFLY - Telefilm con James Mc Eachin
- 1.30 KAZINSKI - Telefilm con Ron Leibman
- Telemontecarlo**
  - 11.00 BERNSTEIN DIRIGE BRAHMS
  - 12.00 ANGELUS - Da S. Pietro (Roma)
  - 12.15 CONCERTI D'ESTATE
  - 14.00 MOTOCICLISMO - Gran Premio di San Marino
  - 18.00 IL CAPITANO SOFFRE IL MARE - Film
  - 19.45 IL CAVALIERE DEL DESERTO - Film con Joan Leslie
  - 21.30 GLI UOMINI DELLE ROCCE - Documentario
  - 22.30 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO - Telefilm
  - 23.00 TMC - SPORT
  - 24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm
- Euro TV**
  - 9.00 CARTONI ANIMATI
  - 12.00 COMMERCIO E TURISMO - Attualità
  - 12.15 I NUOVI ROOKIE - Telefilm
  - 13.00 TUTTI GLI UOMINI DEL RE - Film con Broderick Crawford
  - 15.00 LA SAGA DEL PADRINO - Telefilm
  - 16.00 CARTONI ANIMATI
  - 16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
  - 18.00 I PREDATORI DEL TEMPO - Cartoni animati
  - 19.30 LA GRANDE LOTTERIA - Telefilm
  - 20.30 LILI - Film con Mel Ferrer e Leslie Caron
  - 22.20 PATROL BOAT - Telefilm con Andrew McFarlane
  - 23.20 TELEFILM
  - 0.20 FILM A SORPRESA
- Rete A**
  - 10.00 LAC-VENTIDA
  - 12.30 WANNA MARCHI - Rubrica di estetica
  - 14.30 LAC - VENTIDA
  - 19.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
  - 20.00 SPECIALE - «Ai grandi magazzini»

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 8, 10, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.58, 21.30, 23.15. 6 Il guastafesto; 9.30 Santa Messa; 10.20 Sotto il sole sopra la luna; 12 Le piace la radio; 14.30 L'estate di Carta bianca stereo; 20.00 «e nota all'universo...»; 20.30 Stagione lirica; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 «Leggera ma bella»; 8.45 La piccola storia del cane e del gatto; 9.35 Il girasole; 11.00 Gigliola bis; 12.45 Hit Parade 2; 14.30 Stasport; 20 Il pastore di perle; 21.00 Italia mia; 22.40 Buonnotte Europa; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6 Preludio; 7.30 Prima pagina; 13.15 Viaggio di ritorno; 14.19 Antologia di Radio; 20 Viaggio in Paradiso; 21.10 Milano d'estate; 23.05 Il jazz.

### Lunedì 25

- Raiuno**
  - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 13.45 IDOLO INFRANTO - Film con Ralph Richardson
  - 16.20 MUPPET SHOW - Cartoni animati
  - 15.50 PAC MAN - Cartoni animati
  - 16.35 SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI - Telefilm
  - 17.25 TOM STORY Cartoni animati
  - 18.30 UNA COCCARDA PER IL RE - Telefilm
  - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
  - 20.30 ZORBA IL GRECO - Film con Anthony Quinn, Irene Papas; regia di Michael Cacoyannis
  - 22.50 TELEGIORNALE
  - 23.00 SPECIALE TG1 - Attualità
  - 23.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA
  - 24.00 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
  - 13.00 TG2 ORE TREDICI
  - 13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm con Debbie Allen
  - 14.10 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Canale
  - 17.00 LE BELLE DALLE NOTTE - Film con Gérard Philipe
  - 18.30 TG2 SPORTSERA
  - 18.40 C'ERA UNA VOLTA UN SAMURAI - Telefilm
  - 19.40 METEO 2 - TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
  - 20.30 TG2 CINQUETTA - A cura di Marisa Trombetta
  - 22.00 TG2 STASERA
  - 22.10 CAPITOL - Telefilm con Rory Calhoun
  - 23.10 PROTESTANTISMO
  - 23.40 TG2 STANOTTE
  - 23.50 IL PIEDE PIU' LUNGO - Film con Danny Kaye
- Raitre**
  - 18.00 TG3 SPORT - Atletica leggera: La maresina
  - 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
  - 19.25 L'ALTRO SUOIO - Musica
  - 20.00 DSE: L'ARTICO - «Guerra fredda nel freddo»



«Zorba il greco» su Raiuno alle 20,30

- 20.30 VITA E GESTA DEL FIGLIO DI CARLO MAGNO
- 22.15 DONNA DI CUORI - Attualità
- 22.45 TELEGIORNALE
- 23.10 LES HERITIERES - Film con Isabelle Huppert
- Canale 5**
  - 8.25 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 9.15 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
  - 10.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
  - 11.45 LOVE BOAT - Telefilm
  - 12.40 LOU GRANT - Telefilm
  - 13.30 NAVY - Telefilm con Dennis Weaver
  - 14.30 LA NOTTE DELLE NOZZE - Film con Lucia Bosè
  - 16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
  - 17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
  - 18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
  - 18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
  - 19.00 ARCIBALDO - Telefilm
  - 19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
  - 20.30 L'ESECUZIONE - Film con Tommy Lee Jones
  - 22.30 I CONFINI DELL'UOMO - Documentario
  - 23.00 GAVILAN - Telefilm
- 24.00 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
- 1.30 IRONSIDE - Telefilm
- Retequattro**
  - 8.30 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm, con Ben Gazzara
  - 9.20 MARY BENJAMIN - Telefilm
  - 10.10 GIOCO PERICOLOSO - Film con Sam Wanamaker
  - 11.50 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
  - 12.45 CIAO CIAO - Varietà
  - 14.15 BRAVO DICK - Telefilm con Jennifer Holmes
  - 14.45 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
  - 15.15 CHARLESTON - Telefilm con Susan Roman
  - 15.45 FACCIA A FACCIA CON L'ASSASSINO - Film
  - 17.50 MARY BENJAMIN - Telefilm
  - 18.40 MAI DIRE SI - Telefilm
  - 19.30 WESTGATE - Telefilm
  - 20.30 IL RICCO E IL POVERO - Sceneggiato con Peter Strauss
  - 22.50 A CUORE APERTO - Telefilm con David Birney
  - 23.40 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm con Ted Knight
  - 0.10 I ROPERS - Telefilm con Norman Fell
  - 0.40 BATTAGLIA SULLA SPIAGGIA INSANGUINATA - Film
- Italia 1**
  - 9.00 DANIEL BOONE - Telefilm
  - 9.50 I GIOVANI FUGILI DEL TEXAS - Film con J. Mitchum
  - 11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
  - 11.30 LOBO - Telefilm con Claude Akins
  - 12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
  - 13.30 T.J. HOOKER - Telefilm con William Shatner
  - 14.15 DEJAY TELEVISION
  - 15.00 FANTASILANDIA - Telefilm
  - 16.00 BIM BUM BAM - Varietà
  - 17.55 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
  - 18.15 STAR TREK - Telefilm
  - 19.15 MANIMAL - Telefilm
  - 20.00 MEMMO, DOLCE MEMMO - Cartoni
  - 20.30 MAGNUM P.I. - Telefilm
  - 21.25 BE BOP A LULA - Spettacolo
  - 22.55 TOMA - Telefilm

- 23.50 LAMIGAN - Telefilm
- 1.10 KAZINSKI - Telefilm
- Telemontecarlo**
  - 12.00 SNACK - Cartoni animati
  - 13.45 SILENZIO... SI RIDE
  - 14.45 IL TUNNEL DELL'AMORE - Film con Doris Day
  - 16.30 SNACK - Cartoni animati
  - 17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
  - 18.30 SILENZIO... SI RIDE
  - 18.45 HAPPY END - Telenovela
  - 19.30 TMC NEWS / TMC SPORT
  - 19.45 LA FUGA - Film con Christopher George
  - 21.30 LA FELICITA' - Telefilm
  - 22.30 CONCERTI D'ESTATE - (1ª parte)
  - 23.00 SPORT NEWS
  - 24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm
- Euro TV**
  - 9.00 CARTONI ANIMATI
  - 12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm con Peter Graves
  - 13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
  - 14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
  - 16.00 TELEFILM
  - 16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
  - 18.00 CARTONI ANIMATI
  - 19.30 MORKE E MINDY - Telefilm
  - 20.30 S.O.S. TITANIC - Film con David Janssen
  - 22.20 PATROL BOAT - Telefilm
  - 23.20 TELEFILM
  - 0.30 FILM A SORPRESA
- Rete A**
  - 14.00 L'IDOLO - Telenovela
  - 15.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telefilm
  - 18.30 AQUILE TONANTI - Film
  - 20.30 IL SEGRETO - Telenovela
  - 22.30 L'IDOLO - Telenovela
  - 23.30 WANNA MARCHI - Vendita

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. 9: Radio anch'io; 11.30 «Un cantautore a 78 giri»; 14: Master City; 15: Eureka, storia delle invenzioni; 16: Il Pagnone; 17: 30 Il jazz; 20:30 Inquietudini e premonizioni; 21: Il passo della cuccagna; 21.30 L'italiano impuro; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 i giorni; 8.45 La fontana; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 «Dove state?»; 15 «La fine dell'aspirina di Italo Svevo»; 19 Radio due jazz; 19.50 Spaggiare musicali; 21 «La strana casa della formica morta»; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6 Preludio; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 11.52 Pomeriggio musicale; 15.15 Un cartello discusso; 17.30-19.00 Spazio Tre; 21.00 Festival di Salisburgo '86; 23 Il Jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

### Martedì 26

- Raiuno**
  - 13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
  - 13.30 TELEGIORNALE
  - 13.45 PASSIONE GITANA - Film con Carmen Sevilla
  - 15.20 CARTONI ANIMATI
  - 16.40 SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI - Telefilm
  - 17.30 ATLETICA LEGGERA - Campionati europei
  - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
  - 20.30 QUARK SPECIALE - Documentario a cura di Piero Angela
  - 21.30 STORIA D'AMORE E D'AMICIZIA - Sceneggiato con Barbara De Rossi e Claudio Amendola (3ª puntata)
  - 22.50 TELEGIORNALE
  - 23.00 NAPOLI PRIMA E DOPO - Spettacolo «Napoli leggera» (3ª parte)
  - 24.00 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
  - 13.00 TG2 ORE TREDICI
  - 13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Butera»
  - 14.10 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Canale
  - 17.00 FASCICOLO NERO - Film con Lea Padovani
  - 18.30 TG2 SPORTSERA
  - 18.40 C'ERA UNA VOLTA UN SAMURAI - Telefilm
  - 19.40 METEO 2 - TG2 STASERA - TG2 LO SPORT
  - 20.30 I TRE MOSCHETTIERI - Film con Lana Turner, Gene Kelly; regia di George Sidney
  - 22.30 TG2 STASERA
  - 22.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
  - 22.45 IL LINGUAGGIO DEI LUOGHI - Attualità
  - 23.50 TG2 STANOTTE
  - 24.00 CON FUSIONE - Film con P. Natoli e L. Mazzoni
- Raitre**
  - 17.00 CALCIO - Apertura torneo Grass Marera
  - 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE



«Polvere di stelle» su Retequattro alle 20,30

- 20.30 LA MAGNIFICA OSSERVAZIONE - Documentario
- 21.40 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
- 22.05 L'INFANZIA QUINLAN - Film con O. Welles, M. Dietrich
- Canale 5**
  - 9.15 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
  - 11.10 ALICE - Telefilm
  - 12.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
  - 11.00 NAVY - Telefilm
  - 11.45 LOVE BOAT - Telefilm
  - 12.40 LOU GRANT - Telefilm
  - 13.30 NAVY - Telefilm
  - 14.30 CAVALLERIA RUSTICANA - Film con A. Quirin
  - 16.30 HAZZARD - Telefilm
  - 17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
  - 18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
  - 18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
  - 19.00 ARCIBALDO - Telefilm
  - 19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
  - 20.30 COLORADO - Sceneggiato con Gregory Harrison
  - 22.30 MISSISSIPPI - Telefilm
- 23.30 SPORT D'ELITE - Il polo
- 0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
- Retequattro**
  - 9.20 MARY BENJAMIN - Telefilm
  - 10.10 ERA LUL... SII SII - Film con Walter Chiari
  - 11.50 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
  - 12.45 CIAO CIAO - Varietà
  - 14.15 BRAVO DICK - Telefilm con Jennifer Holmes
  - 14.45 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
  - 15.45 FACCIA DA SCHIAFFI - Film con Gianni Morandi
  - 17.50 MARY BENJAMIN - Telefilm
  - 18.40 ARABESQUE - Telefilm con Tim Matheson
  - 19.30 WESTGATE - Telefilm
  - 20.30 POLVERE DI STELLE - Film con A. Sordi e M. Vitti
  - 22.40 LA LEGGE DI MCCLAIN - Telefilm
  - 23.30 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
  - 24.00 I ROPERS - Telefilm
  - 0.30 R. DOMINATORE DI CHICAGO - Film con R. Taylor
- Italia 1**
  - 9.35 IL RITORNO DEL PISTOLERO - Film con R. Taylor
  - 11.10 SANDFORD AND SON - Telefilm
  - 11.35 LOBO - Telefilm con Claude Akins
  - 12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
  - 13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
  - 14.15 DEJAY TELEVISION - Spettacolo musicale
  - 15.00 FANTASILANDIA - Telefilm
  - 16.00 BIM BUM BAM - Varietà
  - 17.55 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
  - 18.15 STAR TREK - Telefilm
  - 18.15 AUTOMAN - Telefilm con Desi Arnez jr.
  - 20.00 MAGICA, MAGICA ENI - Cartoni animati
  - 20.30 SIMON AND SIMON - Telefilm con J. Parker
  - 21.30 L'UOMO VENUTO DALL'IMPOSSIBILE - Film con R. McDowell
  - 23.45 SERPICO - Telefilm con David Birney
  - 0.45 BANACEK - Telefilm con George Peppard

- 2.00 KAZINSKI - Telefilm
- Telemontecarlo**
  - 13.45 SILENZIO... SI RIDE
  - 14.00 VITE RUBATE - Telenovela
  - 14.45 IL RAGAZZO E IL POLIZIOTTO - Film
  - 17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
  - 18.30 SILENZIO... SI RIDE
  - 18.45 HAPPY END - Telenovela
  - 19.30 TMC NEWS
  - 19.45 FRUME DI PROMESSE - Film con Richard Yriguez
  - 21.30 LA FELICITA' - Sceneggiato
  - 22.30 CONCERTI D'ESTATE - «Dizzy Gillespie in Quinteto»
  - 23.00 SPORT NEWS
  - 24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm
- Euro TV**
  - 10.15 TELEFILM
  - 12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
  - 13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
  - 14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
  - 16.00 TELEFILM
  - 16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
  - 18.00 CARTONI ANIMATI
  - 19.30 MORKE E MINDY - Telefilm
  - 20.30 IL MARTELLO MACCHIATO DI SANGUE - Film con G. Grahame
  - 22.20 LA SAGA DEL PADRINO - Telefilm con Martin Brando
  - 23.20 TELEFILM
  - 0.20 FILM A SORPRESA
- Rete A**
  - 8.00 ACCENDI UN'AMICA
  - 15.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
  - 18.30 IL GRANDE PECCATO - Film
  - 20.30 IL SEGRETO - Telenovela
  - 21.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
  - 22.30 L'IDOLO - Telenovela
  - 23.30 VENDITA

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.03, 6.57, 7.57, 9.57, 11.56, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. 9: Viaggio fra i grandi della canzone; 11.30 «Un cantante a 78 giri»; 12.03 Anteprema big Parade; 13.15 La canzone del ricordo; 14.00 Master City; 17.30 Festival jazz; 18.00 Il clarinetto; 20 «Alessandro Magno»; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 i giorni; 8.45 «La fontana»; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 «Dove state?»; 15 «Tutti in pista»; 19 Radio due jazz; 19.50 Spaggiare musicali; 21 «L'aria che tira»; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6 Preludio; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 10.02 L'Odessa di Omero; 11.52 Pomeriggio musicale; 17.30-19 Spazio Tre; 21.00 Festival di Salisburgo '86; 23 Il Jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.



Mercoledì 27

- Raiuno**
13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 SOTTO DIECI BANDIERE - Film con Van Heflin
16.15 MUPPET SHOW - Varietà
16.00 PAC MAN - Cartoni animati
16.45 SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI - Telefilm
17.35 GRISU IL TRAGHETTO - Cartoni animati
17.50 ATLETICA LEGGERA - Campionati europei
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 PROFESSIONE PERICOLO - Telefilm «Anticamera dell'inferno»
21.25 DESTINAZIONE UOMO - Documentario (4ª puntata)
22.15 TELEGIORNALE
22.30 MERCLEDI SPORT - Pallacanestro: Torneo internazionale
0.15 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

**Raidue**
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm con Debbie Allen
14.10 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Canale
16.50 I FORTUNATI - Film con Louis De Funes
18.30 TG2 SPORTSERA
18.40 C'ERA UNA VOLTA UN SAMURAI - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 CRAZY BOAT - Varietà. Regia di Romolo Siena
21.30 TG2 STASERA
21.40 ARDENNE '44: UN INFERNO - Film con Burt Lancaster
23.30 TG2 STANOTTE
23.40 SORELLA, SORELLA - Film con Diahann Carroll

**Raitre**
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.25 SEMBRA IERI - Documentario
20.00 DSE: GEOGRAFIA OGGI - «Depositi glaciali»



«Ardenne '44: un inferno su Raidue alle 21.40»

- 20.30 VORTICE - Film di Raffaele Matarazzo
22.10 DELTA SERIE - «Un problema, una pikola, un problema»
23.10 TG3 NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI
23.20 SOLO PER LA MUSICA - Soli nati di solisti italiani: Uto Ughi

**Canale 5**
8.25 MARY TYLER MOORE - Telefilm
9.15 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
10.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
11.00 NAVY - Telefilm
11.45 LOVE BOAT - Telefilm
12.40 LOU GRANT - Telefilm
13.30 NAVY - Telefilm
14.30 FRA DIAVOLO - Film con Enzo Fiermonte
16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
19.00 ARCIBALDO - Telefilm
19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
20.30 BIG BANG ESTATE - Documenti

- 21.30 IN 3 SUL LUCKY LADY - Film con Liza Minnelli
23.45 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
1.15 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr

- Retequattro**
9.20 MARY BENJAMIN - Telefilm
10.10 LA PRIMA DELUSIONE DI TOBY - Film con L. Swit
11.50 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
12.45 CIAO CIAO - Varietà
14.15 BRAVO DICK - Telefilm
14.45 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
15.15 CHARLESTON - Telefilm
15.45 JENNIFER: STORIA DI UNA DONNA - Film con E. Montgomery
17.50 MARY BENJAMIN - Telefilm
18.40 MAI DIRE SI - Telefilm con S. Zimbalist
19.30 WESTGATE - Telefilm
20.30 YELLOW ROSE - Sceneggiato
22.20 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm
23.10 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
23.40 I ROPERS - Telefilm
0.10 BUFFET FREDDO - Film con Gérard Depardieu

- Italia 1**
8.20 SANFORD AND SON - Telefilm
8.45 DANIEL BOONE - Telefilm
9.45 IL BANDITO NERO - Film con Jack Lord
11.00 SANFORD & SON - Telefilm
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 FANTASILANDIA - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
17.55 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
18.15 STAR TREK - Telefilm con William Shatner
19.15 STORIE DI MAGHI E DI GUERRIERI - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati

- 20.30 RIPTIDE - Telefilm
0.15 MADIGAN - Telefilm
1.30 KAZINSKI - Telefilm con Ron Leibman

- Telemontecarlo**
12.00 CARTONI ANIMATI
14.00 VITE RUBATE - Telenovela
14.45 MANI SULLA LUNA - Film
16.30 SNACK - Cartoni animati
17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.30 SILENZIO... SI RIDE
18.45 HAPPY END - Telenovela
19.45 DIARIO DI UNA GIOVANE AUTOSTOPPISTA - Film
23.00 TMC SPORT NEWS
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

**Euro TV**
9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
15.00 TELEFILM
16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
18.00 CARTONI ANIMATI
20.30 CINEMA - Film con Carlo Della Piana
21.45 LE FEMME EN BLEU - Film con Michel Piccoli
0.20 FILM A SORPRESA

- Rete A**
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 IL SEGRETO - Telenovela
15.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
16.30 FELICITÀ DOVE SEI - Telenovela
18.30 IL QUADRATO DELLA VIOLENZA - Film
19.30 FELICITÀ DOVE SEI - Telenovela
20.30 IL SEGRETO - Telenovela
21.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
22.30 L'IDOLO - Telenovela
23.15 WANNA MARCHI - Vendita

Radio

- RADIO 1**
GIORNALI RADIO: 7, 8, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9.00 «Ritmo»
11.30 «L'ora del jazz» da Vinci; 12.03 Antefrasi stroboscopica Parade; 14.00 Master City; 15 «Eureka», storia delle invenzioni; 16 Il Pagnone; 17.30 Radio uno jazz; 18 Obiettivo Europa; 18.30 Musica sera; 20 «Amleto di W. Shakespeare»; 21.30 Musica notte; 22 Din don dan; 23.28 Notturno italiano.

**RADIO 2**
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 i giorni; 8.45 La fontana; 9.10 Tra Scilla e Cariddi; 10.30 «Che cos'è?»; 12.45 «Dove state?»; 15 «... stammi bene»; 19 Radio due jazz; 19.50 Spaggiame musicali; 21 «ELZAPOPPIN»; 22.40 Scende la notte; 23.28 Notturno italiano.

**RADIO 3**
GIORNALI RADIO: 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.53, 6 Prekudo; 6.55 - 8.30 - 10.15 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 11.52 Pomeriggio musicale; 17.19 Spazio Tre; 21.10 American coast to coast; 23.00 Il jazz; 23.58 Notturno italiano.

Giovedì 28

- Raiuno**
13.00 MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 FRUTTO PROIBITO - Film con Ginger Rogers
16.25 MUPPET SHOW - Varietà
16.55 PAC MAN - Cartone animato
18.40 SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI - Telefilm
19.30 ATLETICA LEGGERA - Campionati europei
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 HAMBURGER SERENADE - Varietà. Regia di Pupi Avati
21.30 LA SIGNORA E DI PASSAGGIO - Film di Jacques Rouffio, con Michel Piccoli, Romy Schneider (1º tempo)
22.40 TELEGIORNALE
22.40 LA SIGNORA E DI PASSAGGIO - Film (2º tempo)
23.30 MUSICANOTTE - Dieci concerti nel centenario della morte: Franz Liszt
0.10 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO
0.20 CICLISMO - Campionati del mondo su pista

**Raidue**
13.00 TG2 ORE 13
13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Il ritorno del dottor Scarpia»
14.10 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Canale
17.00 LA MANO DEL STRANIERO - Film con Alida Valli
18.30 TG2 SPORTSERA
18.40 C'ERA UNA VOLTA UN SAMURAI - Telefilm
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 5 RAGAZZE A PARIGI - Sceneggiato con Giulia Boschi e Sophie Carlo
22.10 TG2 STASERA
22.20 GLI UOMINI DELLA TERRA SELVAGGIA - Film con A. Ladd
23.45 TG2 STANOTTE
23.55 LE VOCI BIANCHE - Film con P. Ferraci

**Raitre**
19.00 TG3 - TV3 REGIONI - Attualità



«Una questione d'onore su Italia 1 alle 22»

- 20.00 DSE: GEOGRAFIA OGGI
20.30 AMERICAN BALLET THEATRE IN «PAQUITA»
21.00 GRANDI VOCI DA PESARO - Musiche di Vivaldi, Gluck, Cherubini, Rossini, Donizetti, Bellini (1ª parte)
21.45 TELEGIORNALE
22.10 REGITAL DI MONTSERRAT CABALLE - 2ª parte
23.10 L'USURA - Film con Gianni Cavina

**Canale 5**
9.15 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
9.40 ALICE - Telefilm
10.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
11.00 NAVY - Telefilm
11.45 LOVE BOAT - Telefilm
12.40 LOU GRANT - Telefilm
13.30 NAVY - Telefilm
14.30 AVVENTURA - Film con Amedeo Nazzari
16.30 HAZZARD - Telefilm
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm con Charlotte Rae
18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm

- 19.00 ARCIBALDO - Telefilm
19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
20.30 FESTIVALBAR - Musicale con Claudio Cecchetto
23.30 TRAUMA CENTER - Telefilm con Lou Ferrigno
24.00 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

- Retequattro**
8.30 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
9.20 MARY BENJAMIN - Telefilm
10.10 QUANDO DICO CHE TI AMO - Film con Tony Renis
11.50 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
12.45 CIAO CIAO - Varietà
14.15 BRAVO DICK - Telefilm con Jennifer Holmes
14.45 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
15.15 CHARLESTON - Telefilm
15.45 STASERA MI BUTTO - Film con Lola Falana
17.50 MARY BENJAMIN - Telefilm
18.40 ARABESQUE - Telefilm
19.30 WESTGATE - Telefilm
20.30 COLOMBO - Telefilm «Testimone di se stesso»
22.00 CAMPIONATI USA OPEN DI TENNIS

- Italia 1**
9.00 DANIEL BOONE - Telefilm
9.50 I TEMERARI DEL WEST - Film con Robert Culp
11.00 SANFORD AND SON - Telefilm
11.30 LOBO - Telefilm con Claude Akins
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 FANTASILANDIA - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
17.55 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
18.15 STAR TREK - Telefilm con William Shatner
19.15 I VIAGGIATORI DEL TEMPO - Telefilm
20.00 MAGICA, MAGICA EMI - Cartoni animati
20.30 I LADRI - Film con Giovanna Ralli

- 0.15 HEC RAMSEY - Telefilm

- Telemontecarlo**
12.00 SNACK - Cartoni animati
13.45 TUFFI - Finali campionati del mondo
14.45 UNA FATTORIA A NEW YORK - Film
17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela con Elisabeth Savala
18.30 SILENZIO... SI RIDE
18.45 HAPPY END - Telenovela con José Wilker
19.30 TMC NEWS
19.45 UN DETECTIVE MOLTO PRIVATO - Film
21.30 LA FELICITÀ - Sceneggiato
22.30 CONCERTI D'ESTATE: «MILES DAVIS»
23.00 SPORT NEWS
23.10 ATLETICA LEGGERA - Campionati europei
0.30 GLI INTOCCABILI - Telefilm

**Euro TV**
9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
18.00 CARTONI ANIMATI
19.30 MARK E MINDY - Telefilm
20.30 LA GRANDE LOTTERIA - Telefilm
21.30 COMPAGNI NELL'INCUBO - Film con Lou Gossett
23.20 SPORT - Catch
0.30 FILM A SORPRESA

- Rete A**
14.00 IL SEGRETO - Telenovela
15.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
16.30 FELICITÀ DOVE SEI - Telenovela
18.30 IL CREPUSCOLO DELLA SCIENZA - Film
20.30 IL SEGRETO - Telenovela
22.30 L'IDOLO - Telenovela
23.30 VENDITA

Radio

- RADIO 1**
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 22.57, 9.00 Viaggio tra i grandi della canzone; 11.00 Alta stagione; 12.03 Antefrasi stroboscopica Parade; 16 Il Pagnone; 17.30 Radiouno jazz '85; 20 «Sei personaggi in cerca d'autore»; 22 Din don dan; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.

**RADIO 2**
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 i giorni; 8.45 La fontana; 9.10 Tra Scilla e Cariddi; 10.30 «Che cos'è?»; 15 «... stammi bene»; 19 Radiouno jazz; 21 «L'opera-retta»; 23.28 Notturno italiano.

**RADIO 3**
GIORNALI RADIO: 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 6 Prekudo; 7-8.30-10.25 Concerto del mattino; 11.52 Pomeriggio musicale; 15.15 Un certo discorso; 17.19 Spazio Tre; 21.10 «Le vestales»; 23.40 Il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.

Venerdì 29

- Raiuno**
13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 JOVANKA E LE ALTRE - Film con S. Mangano
16.30 MUPPET SHOW - Cartoni animati
16.00 PAC MAN - Cartoni animati
16.45 SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI - Telefilm
17.40 TOM STORY - Cartoni animati
18.30 UNA COCCARDA PER IL RE - Sceneggiato
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 COLOSSEUM - Varietà di Brando Giordani ed Emilio Ravel
21.30 TAMBURI, BIT, MESSAGGI - Concerto Italia
22.30 TELEGIORNALE
22.40 TAMBURI, BIT, MESSAGGI - Seconda parte
23.30 SPECIALE TUTTOLIBRI - Attualità
24.00 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
0.10 CICLISMO - Campionati del mondo su pista

**Raidue**
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm «La ballata di Ray Claxton»
14.10 L'AVVENTURA - di Bruno Modugno
16.25 LA BELLA ADDORMENTATA - Film con Amedeo Nazzari
17.50 ATLETICA LEGGERA - Campionati europei
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 IL COMMISSARIO KOSTER - Telefilm «Un caso molto semplice»
21.35 SQUADRIGLIA TOP SECRET - Telefilm «Missione Saigon»
22.25 TG2 STASERA
22.35 IL DIARIO AMERICANO - Documentario
23.25 TG2 STANOTTE
23.35 UN CAPRICCIO DI CAROLINE CHÉRIE - Film con M. Carol

**Raitre**
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE



«Il commissario Koster su Raidue alle 20.30»

- 19.25 SARDEGNA FERMO POSTA - Documentario
20.00 DSE: GEOGRAFIA OGGI
20.30 MEETING DI RIMINI - Conduce Enrico Mentana
21.30 TELEGIORNALE
21.55 IL PROCESSO DI SHANGHAI - Teatro
22.30 CONCERTO - «Style Council Musicale»
23.20 STORIE NELLA STORIA - Documentario

**Canale 5**
8.25 MARY TYLER MOORE - Telefilm
9.15 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
10.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
11.00 NAVY - Telefilm
11.45 LOVE BOAT - Telefilm
12.40 LOU GRANT - Telefilm
13.30 NAVY - Telefilm
14.30 ROSMUNDA E ALBOINO - Film con Jack Palance
16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm

- 19.00 ARCIBALDO - Telefilm
19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
20.30 IL SEGNO DEL TORO - Film con Ben Murphy
22.30 LOTTERY - Telefilm
23.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
1.00 IRONSIDE - Telefilm

- Retequattro**
8.30 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
10.10 IL SEGRETO DELLA VECCHIA SIGNORA - Film con I. Bergman
11.50 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
12.45 CIAO CIAO - Varietà
14.15 BRAVO DICK - Telefilm
14.45 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
15.15 CHARLESTON - Telefilm
15.45 LA PROMESSA - Film con Melissa Michaelsen
17.50 MARY BENJAMIN - Telefilm
18.40 MAI DIRE SI - Telefilm
19.30 WESTGATE - Telefilm
20.30 W LE DONNE - Varietà con Andrea Giordana
22.60 CAMPIONATI USA OPEN DI TENNIS

- Italia 1**
8.50 DANIEL BOONE - Telefilm
9.40 LA VERA STORIA DI JESS IL BANDITO - Film
11.00 SANFORD AND SON - Telefilm
11.35 LOBO - Telefilm con Jack Klugman
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 FANTASILANDIA - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
17.55 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
18.15 STAR TREK - Telefilm con William Shatner
19.15 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
20.30 MASTER - Telefilm con L.V. Cleef

- 21.25 OGGI A ME... DOMANI A TE - Film con Bud Spencer
23.10 SPORT SPETTACOLO
0.10 LE SORELLE SNOOP - Telefilm
1.25 KAZINSKI - Telefilm con Ron Leibman

- Telemontecarlo**
12.00 SNACK - Cartoni animati
13.45 SILENZIO... SI RIDE
14.00 VITE RUBATE - Telenovela
14.45 DUE CARIE CARACULIE - Film
17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.30 SILENZIO... SI RIDE
18.45 HAPPY END - Telenovela
19.30 TMC NEWS
19.45 KISMET - Film
22.00 CONCERTI D'ESTATE - «Speciale The Police»
23.00 SPORT NEWS - Atletica leggera - Ciclismo
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

**Euro TV**
9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
19.30 MARK E MINDY - Telefilm
20.30 STORIA DE FRATELLI E DE CORTELLI - Film con M. Arena
22.20 I NUOVI ROOKIE - Telefilm
0.20 FILM A SORPRESA

- Rete A**
8.00 PROPOSTE COMMERCIALI
14.00 IL SEGRETO - Telenovela
15.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
16.30 POLIZIA MILITARE - Film
20.30 IL SEGRETO - Telenovela
22.30 L'IDOLO - Telenovela
23.30 LAC NICE PRICE - Vendita

Radio

- RADIO 1**
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.57, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 22.57; 11.00 Alta stagione; 12.03 Antefrasi stroboscopica Parade; 14 Master City; 15 Radiouno per tutti; 16 Il Pagnone; 17.30 Jazz; 20.30 L'allegria faccia della terza età; 21 Stagione dei concerti da camera; 23.05 La telefonata.

**RADIO 2**
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 18.30, 22.30, 6 i giorni; 8.45 La fontana; 9.10 Tra Scilla e Cariddi; 10.30 «Che cos'è?»; 15 «... stammi bene»; 18.35 Accordo perfetto; 19.50 Spaggiame musicali; 21 «La strana casa della farmacia morta»; 22.40 Scende la notte; 23.28 Notturno italiano.

**RADIO 3**
GIORNALI RADIO: 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 6 Prekudo; 6.55 - 8.30 - 10.20 Concerto del mattino; 11.52 Pomeriggio musicale; 15.15 Un certo discorso; 17.19 Spazio Tre; 21.00 Arturo Toscanini; 23 i jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.

Sabato 30

- Raiuno**
13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di Danza
13.30 TELEGIORNALE
13.45 FUNERALE A BERLINO - Film con Michael Caine
16.30 CINEMA RAGAZZI 1986 - Presenta Roberta Manfredi
16.25 TUTTI IN PISTA NEL SESTO CONTINENTE - Documentario
17.00 IL SABATO DELLO ZECCHINO
17.50 LE AVVENTURE DI PITFALL - Cartone animato
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.20 IL BARONE RAMPANTE - di Italo Calvino
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 SOTTO LE STELLE - Varietà con Edwige Fenech
21.50 TELEGIORNALE
22.00 ESPANA: GUERRA CIVILE - Documentario
23.00 SIBERIAIDE - Film con Volodya Levitán (2ª parte) (1º tempo)
24.00 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
0.10 SIBERIAIDE - Film (2º tempo)

**Raidue**
13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 BELLA ITALIA - Estrazioni del Lotto
13.50 SARANNO FAMOSI - Telefilm «La compagnia ceca»
14.40 PAULA - Telefilm con Franck Finlay
15.35 AVANTI C'È POSTO - Film con Aldo Fabrizi
17.00 CICLISMO - Mondiali di ciclismo su pista
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 INFERNO SUL FONDO - Film con Glenn Ford
22.05 TG2 STASERA
22.15 SPECIALE SERENO VARIABILE - Vacanze ieri e oggi
23.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.20 TG2 STANOTTE
23.30 NOTTE SPOTTE - Pugiato: triolo italiano pesi leggeri

**Raitre**
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE



«Addio alle armi su Retequattro alle 20.30»

- 19.25 DSE: ARCHIVIO DELL'ARTE
20.00 DSE: SCUOLA APERTA SERA
20.30 XLII MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA - Da Venezia
21.30 TELEGIORNALE
21.55 MADAMA BUTTERFLY - Opera in tre atti di L. Illica e G. Giacomini. Musiche di Giacomo Puccini

**Canale 5**
8.20 MARY TYLER MOORE - Telefilm
9.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin
9.40 IL RE DELL'ARENA - Film con Ken Maynard
11.30 LOVE BOAT - Telefilm
12.30 LOU GRANT - Telefilm
13.30 LA NONNA SABELLA - Film con Paolo Stoppa
15.30 LA NIPOTTE SABELLA - Film con Tina Pica
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
19.00 ARCIBALDO - Telefilm
19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas

- 20.30 LA CORRIDA - Varietà con Corrado
23.00 FIFTY FIFTY - Telefilm
24.00 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
1.30 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr

- Retequattro**
8.30 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
9.20 MARY BENJAMIN - Telefilm
10.10 AUTOBIOGRAFIA DI JANE PTTMAN - Film
11.50 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
14.15 BRAVO DICK - Telenovela
14.45 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
15.15 CHARLESTON - Telefilm
15.45 SUSAN - Film con Donna Mills
17.50 MARY BENJAMIN - Telefilm
18.40 ARABESQUE - Telefilm
19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm
20.30 ADDIO ALLE ARMI - Film con Rock Hudson
23.20 CAMPIONATI USA OPEN DI TENNIS

- Italia 1**
8.50 DANIEL BOONE - Telefilm
9.40 IL PISTOLERO DI DIO - Film con Glenn Ford
11.10 SANFORD AND SON - Telefilm
11.35 LOBO - Telefilm con Claude Akins
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
14.15 SPORT SPETTACOLO - Replica
15.15 FANTASILANDIA - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
17.55 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
18.15 MUSICA È VARIETÀ - Regia di Pino Calà
19.15 STREETHAWK IL FALCO DELLA STRADA - Telefilm
20.00 MAGICA, MAGICA EMI - Cartoni animati

- 20.30 A-TEAM - Telefilm
21.25 DIMENSIONE ALFA - Telefilm
22.20 HARDCASTLE AND McCORMICK - Telefilm
23.15 GRAND PRIX - Settimanale sportivo
0.15 DEEJAY TELEVISION - Di Claudio Cecchetto

- Telemontecarlo**
12.00 CARTONI ANIMATI
15.00 CICLISMO - Campionati del mondo
16.00 ATLETICA LEGGERA - Campionati europei
20.45 IL SERVO - Film con Harold Panter
23.00 SPORT NEWS - Ciclismo: Campionati del mondo
24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm

**Euro TV**
9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 UOMO TIGRE - Cartoni animati
14.00 LA CITTADELLA - Sceneggiato
16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm
18.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
19.30 LAREDO - Telefilm
20.30 IL SIGILLO DI PECHINO - Film con Maurizio Arena
22.20 SPORT - Catch maschile
0.20 FILM A SORPRESA

- Rete A**
8.00 E... STATE CON NOI
15.30 LAC NICE PRICE
16.30 VENDITA PROMOZIONALE
19.30 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
20.30 IL SEGRETO - Telenovela
21.30 AI GRANDI MAGAZZINI - Telenovela
23.30 LAC NICE PRICE - Vendita

Radio

- RADIO 1**
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57, 9 Week-end; 10.15 La grande mela; 11.00 incontri musicali del mio tipo; 11.45 Lanterna magica; 12.30 i personaggi della Storia; 14 Il figlio del Voodoo; 15 Sotto a sole sopra la luna; 16.30 Doppio gioco; 17.30 Alta ricerca del Sud perduto; 19.30 Il postone; 20.30 Grovancante; 21.30 Gallo sera; 22.57 Teatino: «Un po' mon amour»; 23.05 La telefonata.

**RADIO 2**
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.35, 6 Leggera, ma bella; 8.45 Mille e una canzoni; 14.00 Programmi regionali; 15-17.30-18.32 Bar Italia; 19.50 Eccezzara; 21.30 Concerto della «Stastapella»; 23.28 Notturno italiano.

**RADIO 3**
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.53, 6 Prekudo; 6.55 - 8.30 - 10.20 Concerto del mattino; 11.52 «Obertura musica di Vito Wabro»; 15.30 Folkconcerto; 16.30-19.00 Spazio tre; 21.10 Musica di G. F. Handel; 23 il jazz; 23.58 Notturno italiano.

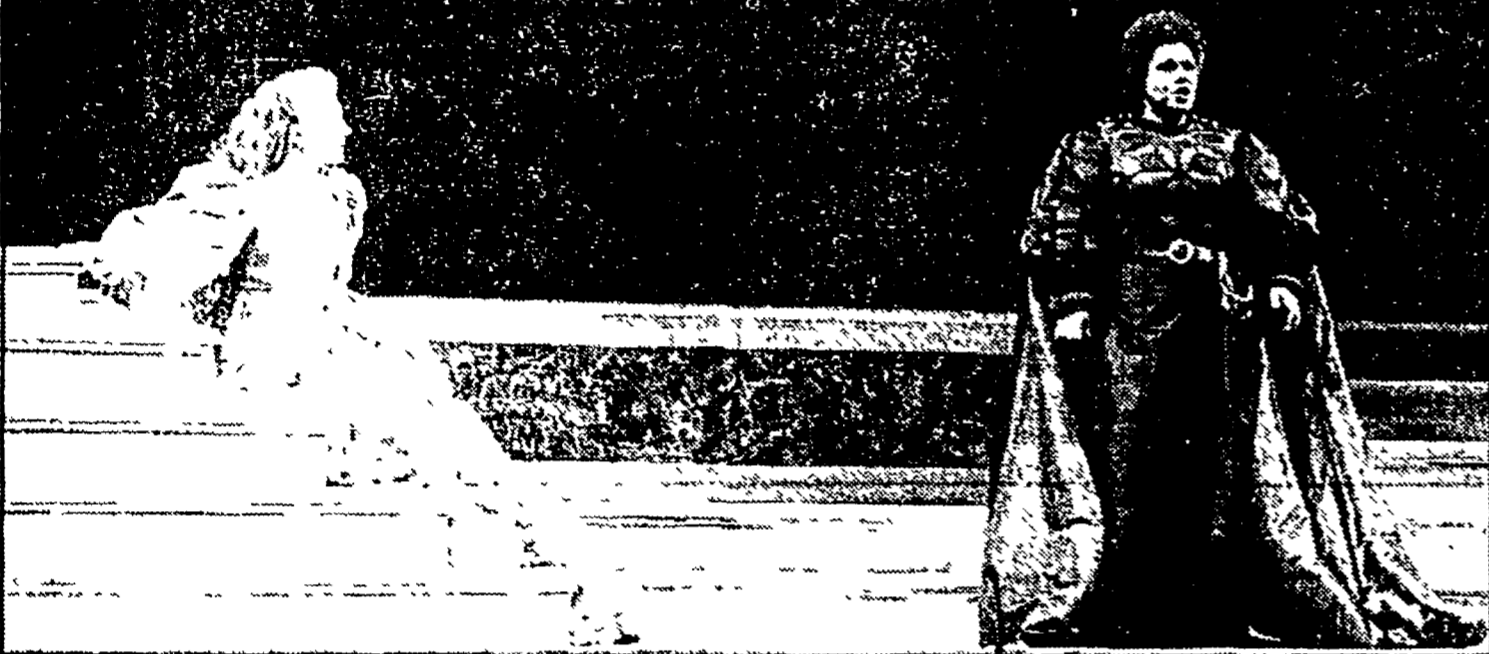


# Spettacoli

## Cultura

Al Festival di Pesaro stasera un'altra riscoperta: «Bianca e Falliero», costruita dal Pesarese con molta musica già usata in precedenza

## Quando Rossini copiava se stesso



**È SBALORDITIVO** leggere giudizi ingiustamente sostenibili a proposito di opere dell'importanza di Bianca e Falliero espressi dal massimo biografo di Rossini, Giuseppe Radiciotti, cioè da uno studioso che certamente non si riprometteva di gettare ombre diffamatorie sul prediletto compositore. Rimane poi il disagio di ritrovare quegli stessi giudizi riportati pari pari da tanti cultori di Rossini che non si sono presi la briga di un'elementare risonanza sui testi. Si può dunque riempire libri saccenti su un musicista senza leggere le sue composizioni, senza conoscere le sue opere. Basta scorrere rapidamente la partitura di Bianca e Falliero per rilevare che essa è esattamente il contrario di quell'opera frettolosa e stanca, di quel centone di citazioni e autoprestiti di cui parlano Radiciotti e i tanti suoi epigoni. Le pagine riutilizzate da Rossini in quest'opera sono pochissime: spunti tematici, incipit di episodi che subentrano tutt'altro sviluppo da quello di origine, citazioni che accendono la memoria per brevi istanti per avviarsi subito a un discorso musicale tutto nuovo. Con una sola eccezione: il Rondò finale di Bianca, ripreso con poche modifiche dalla Donna del Lago, dove occupa la stessa posizione conclusiva.

Non credo che Rossini, per chiudere un'opera di proporzioni gigantesche come Bianca e Falliero, dove si succedono pezzi di eccezionale respiro, destinati al più prestigioso teatro italiano, ricorresse a un autoprestito di tale clamorosa ovvietà per pigrizia o per frettolosità. Ogni pagina di Bianca e Falliero reca il sigillo dell'acuratazza, della costruzione intelligente, della ricerca di esiti drammatici inediti. Se per seguire un percorso compositivo di tale importanza Rossini ha ritenuto di ricorrere a una pagina conclusiva ed acclamata, dunque impossibile da contrabbandare come novità, le ragioni debbono essere diverse e di segno positivo. Il Rondò di Elena viene a celebrare una dubbia felicità e non sembra un finale adeguato agli sviluppi drammatici della vicenda di Walter Scott. Malcom, il giovane che per amore compie scelte non motivate, risulta alla fine uno sconfitto travolto da un destino anonimo che recupera il diritto di vivere solo per la generosità del tradito sovrano. La figura che emerge in superiore dimen-



Qui sopra e in alto due scene di prova di «Bianca e Falliero» di Rossini, con Marilyn Horne e Katie Ricciarelli.

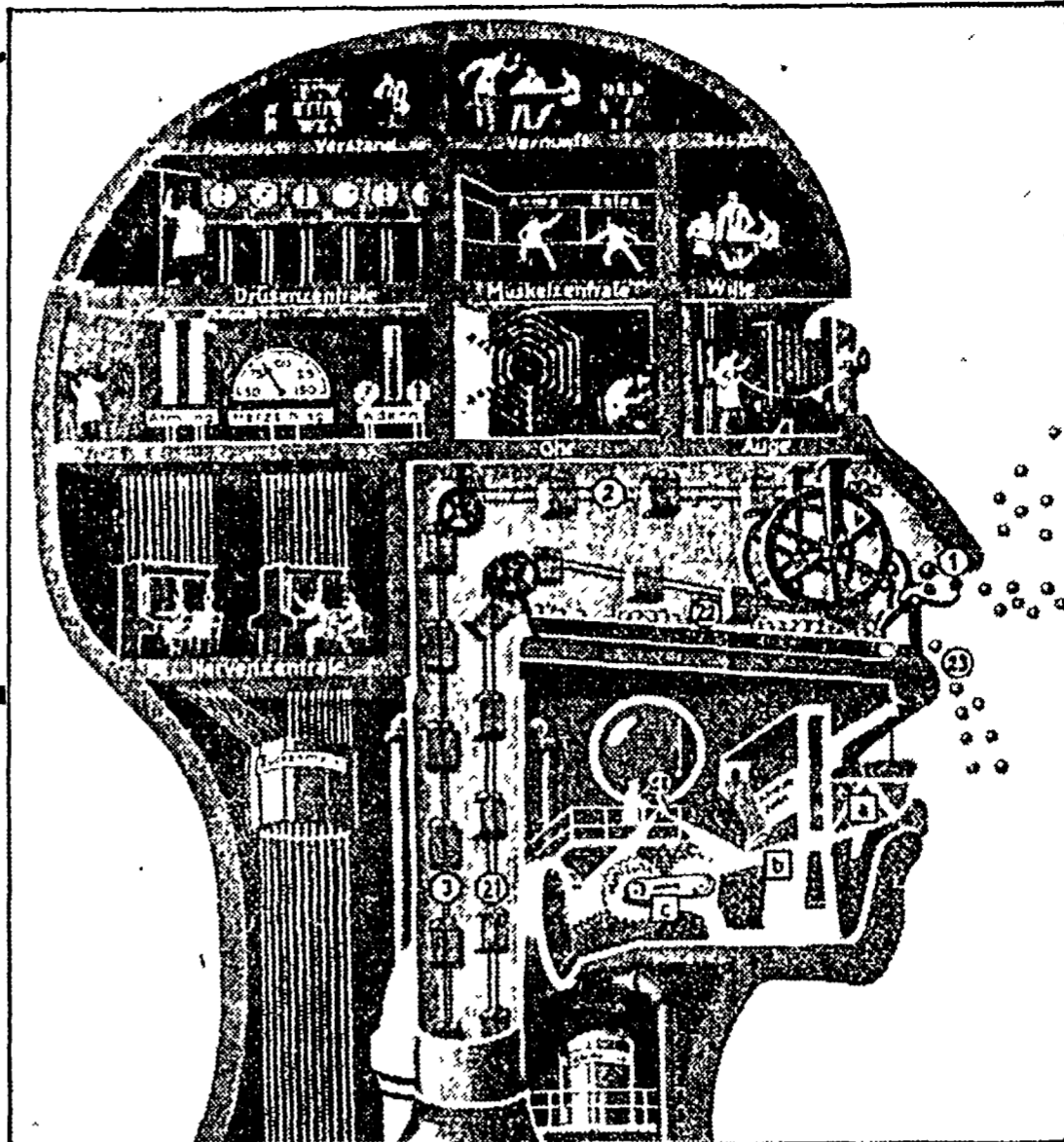
sione è quella di Uberto, il re buono e infelice, cavalleresco e romantico, nobile e innamorato. Elena non può non provare per lui quel sentimento di amore che già l'aveva turbata al primo incontro. È inevitabile avvertire che l'averlo perduto sarà per Elena occasione di infelicità non certo ripagata dal matrimonio con Malcom. L'esultanza della cabaletta conclusiva appare forzata e poco credi-

bile. Quella splendida pagina di alta acrobazia vocale e di sublime levità non libera appieno la sua carica emotiva. Ben altro rilievo assume invece questo Rondò nel contesto di Bianca e Falliero, dove la conclusione festosa viene a coronare una soluzione da tutti condivisa e sopraggiunge a porre riparo a una serie di colpi del destino che sembravano mortificare giustizia e verità.

Alberto Zedda

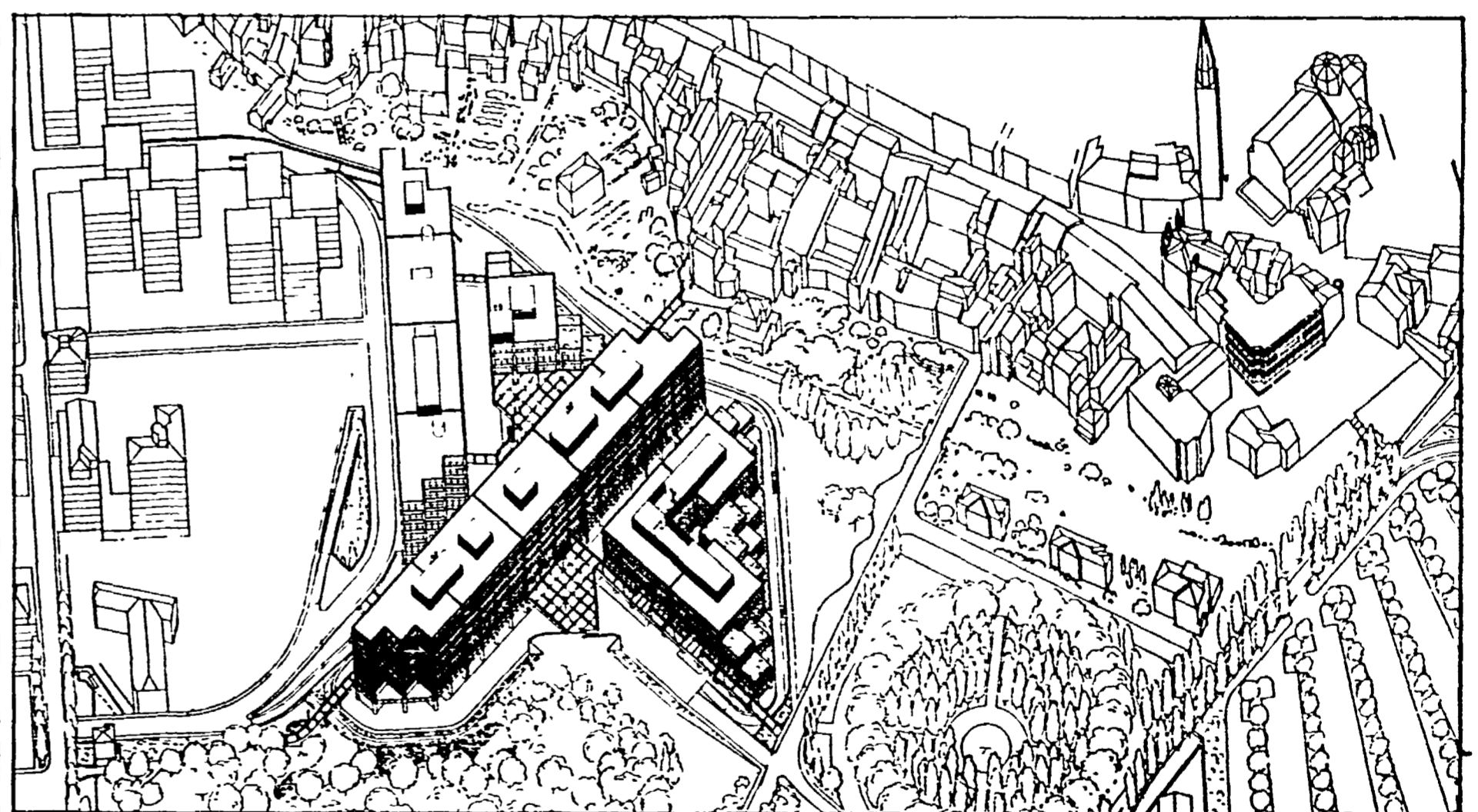
Nel corso del 1985 sono apparsi in libreria numerosi scritti sull'architettura italiana contemporanea. Fra bilanci, stati di fatto, tendenze e prospettive, è stato come se si fosse avvertita la necessità di indicare a un più vasto pubblico quali sono stati, sono e, per quanto possibile prevedere, saranno le opere più significative e gli architetti più qualificati in Italia. Il tutto con una grande ansia di selezionare, isolare, escludere o separare cose e persone, idee e tendenze.

Questi a prendere le distanze da questi testi, appare ora un nuovo libro di Manfredo Tafuri sull'architettura italiana dal 1944 al 1985 (*Storia dell'architettura italiana 1944-1985*, Einaudi, 1986). In realtà, il testo non è del tutto «nuovo», in quanto la prima delle due parti in cui è suddiviso il libro era già stata pubblicata nel volume su *Il Novecento della einaudiana Storia dell'arte italiana*, del 1982, con il titolo *Architettura italiana 1944-1981*. Eppure, in questa nuova veste, quella prima parte del 1982 appare nuova, vuoi per le numerose pagine aggiuntive, vuoi perché la seconda parte non è, come Tafuri stesso tiene a precisare nelle premesse, un semplice aggiornamento su quanto accaduto in questi ultimi cinque anni, ma un vero e proprio sviluppo e completamento del saggio pubblicato nel 1982. Quel saggio si chiudeva con



I vari linguaggi dell'architettura italiana sono in crisi e si salvano solo alcuni interventi; è ciò che sostiene il nuovo libro di Manfredo Tafuri

## Il gioco degli architetti



Una assonometria del progetto di Gino Valle per il centro direzionale di Pordenone. In alto: l'uomo come palazzo industriale, un disegno di Fritz Kahn del 1931

un paragrafo, il rigorismo e l'astinenza. Verso gli anni 80, in cui con determinata freddezza si constatarono le condizioni in cui versava al momento l'architettura: «L'antica disciplina chiamata "architettura" vede disporre i propri frantumi su un tavolo da gioco intorno al quale i nuovi giocatori si accingono a dare concretezza, con quei lacerti disseminati, a "nuove tecniche". Nessuna disperazione, di fronte al cumulo di macerie che rimane dopo la dissoluzione delle certezze che avevano aiutato a mantenere insieme modi di intervento capaci solo di riprodurre se stessi». E, non credendo a palinogenesi e rifondazioni, Tafuri aggiunge: «Senza casa» è necessario procedere, in una condizione tutta «moderna» di sradicamento, nell'impossibilità di sostare in un luogo, in quell'erranza cui si costringe la perdita di ogni centralità.

Coerentemente con quelle conclusioni, la seconda parte si apre con una domanda: «Su quali binari va ipotizzando la proliferazione di ipotesi e di segmenti disciplinari uscita dal laboratorio degli anni settanta?». Cui seguono altre due domande: «È già possibile intravedere risposte, o abbozzi di risposta, provenienti dall'"oceano architettura", alle profonde trasformazioni strutturali che hanno investito la società italiana nell'ultimo quindicennio?», «Quali sono i luoghi in cui è lecito porre il

sistema di nuove relazioni fra architettura, urbanistica e domande sociali?». Con il che, il quadro è delineato: con il passaggio da una fiducia nell'«progetto» alla «critica del progetto»: architettura, professione, realtà sociale e politica si intrecciano fra loro senza più sottostare a modelli prefissati. I vari linguaggi dell'architettura — gestione urbana, tecniche di riuso, economia edilizia, modellistica alle varie scale, giochi linguistici — divengono recessi in cui appariranno per svolgere una sperimentazione che si sa essere ineffettuale.

È nell'analisi di questi linguaggi, che emerge l'unicità del lavoro di Tafuri. La ricostruzione delle vicende è certo condizionata dalla distanza ravvicinata in cui lo storico lavora, e quindi dalla possibile deformazione che il primo piano di una prospettiva storica comporta. Compito dello storico diventa allora, per Tafuri, costruire «distanze artificiali», collocandosi non in luoghi di ascolto o in punti di osservazione privilegiati (fra l'altro, chi o cosa donerebbero questo privilegio?). I rumori assordanti emessi da chi grida le proprie ragioni o gli ingombranti cartelloni di chi pubblicizza i propri progetti di consumo, che rischiano di coprire con la loro vicinanza altri discorsi e altri paesaggi, non vengono così semplicemente rimossi, ma riportati a un li-

vello e a una dimensione congruenti. Questa «tecnica», che tale ci sembra, più che un metodo storico, la maniera con cui Tafuri crea «distanze artificiali», si era già rivelata produttiva nel saggio del 1982. Qui, Tafuri aveva montato i tasselli delle vicende dell'architettura italiana su di un'accorta trama composta da filii, da più storie. Una trama non certo regolare, ma che si annodava e compattava in punti particolari. Come l'architettura parlava, e cosa quindi i vari tasselli esprimevano in questo raggrupparsi, diveniva per Tafuri rivelatore del farsi, sviluppi, divenire o trasformarsi del ruolo dell'architetto, del suo collocarsi nella realtà, del suo vivere professionalmente le «altre» storie. Era, ed è, nel mutare dell'architetto, per usare i termini di Tafuri, da intellettuale organico (si pensi al rapporto con Olivetti negli anni 50) a tecnico organico (nel centro storico degli anni 60) a intellettuale alla ricerca di una collocazione, per sé e per le proprie opere, nel tempo e nello spazio, che si può giungere a comprendere il *décalage* ideologico vissuto dalla cultura italiana negli anni 70: uno «sbietramento», uno sguscicare, un mettere il piede in fallo, uno scivolare via, che ha costretto, e costringe, molti intellettuali a notevoli giochi di equilibrio.

La «critica del progetto», su

cul Tafuri aveva chiuso il saggio del 1982, era crisi di modelli, ineffettualità delle parole d'ordine: risultato dei travagli intellettuali della cultura architettonica dei precedenti decenni. La architettura era in frantumi e i nuovi giocatori sembravano accingersi a dare concretezza — senza sintesi, senza certezze, senza angoscia, senza ansie di rifondazioni — ad azioni parallele.

La seconda parte del libro, che ripercorre appunto le vicende successive alle ricerche di laboratorio degli anni 70, affronta così gli sviluppi di quelle ricerche sia nel campo dell'urbanistica che dell'architettura. Alla luce di quella crisi della categoria del progetto, ben si comprendono, per Tafuri le tendenze dell'urbanistica italiana, per cui i piani regolatori non sono più fondati su modelli, ma su analisi interpretative delle morfologie urbane esistenti. Esempio, a questo proposito, i casi di Firenze e Bologna, in cui i progettisti dei piani lavorano negli interstizi urbani per dar loro qualità; unico il caso di Roma e della gestione dell'assessorato al centro storico, retto fra il 1980 e il 1985 da Carlo Aymonino, cui Tafuri rivolge la critica di aver posto troppa enfasi sull'«arbitrario architettonico» come risolutore di problemi strutturali non sostenuti da una strategia politica complessiva: problema-

### Don Johnson (Miami Vice) si dà al pop

NEW YORK — Don Johnson, il poliziotto biondo della serie tv «Miami Vice», s'è dato alla musica pop. E con il successo che continua ad avere in televisione non poteva che andargli bene. Il suo primo album, «Heartbeat», un collage di canzoni d'amore giocate sul filo della memoria, sta riscuotendo infatti un successo strepitoso. «Quando ero bambino cantavo nei cori delle chiese, sperando di diventare un idolo alla Elvis. E invece al mio primo disco ci sono arrivato per vie traverse».

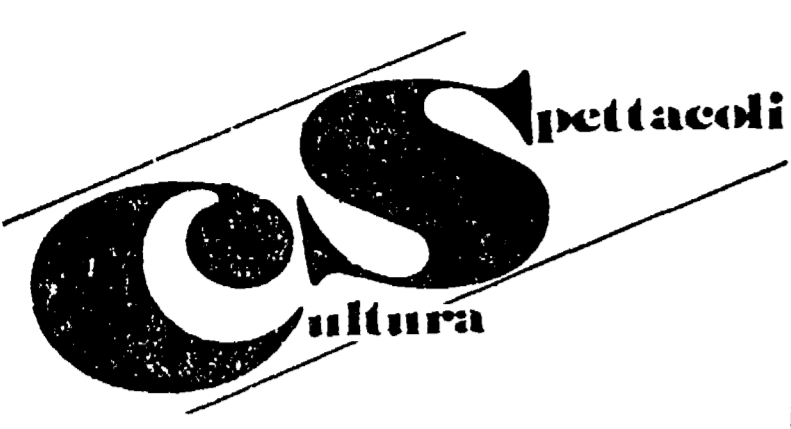
tico il caso di Milano, con la messa a fuoco dei problemi relativi alla diffusione del terziario, alla riqualificazione delle attività produttive, al destino dei vuoti urbani che si sono venuti a creare; particolare la vicenda di Napoli, con la gestione urbana del dopo terremoto e il grande sforzo della giunta Valenzi di ribaltare una passata politica di speculazione, di abusivismo, di violenza urbana, attraverso una opera di ricostruzione a partire dalle aree degradate.

D'altro canto, l'architettura viene osservata nella sua molteplicità di tematiche, riferite ai «concetti di luogo, di contesto, di modificazione, di riarrangiamento, di relazione fra intervento e condizione di contorno, di continuità tipologica e morfologica». I più interessanti gli appaiono gli interventi di architetti quali Gregotti, Valle, Canella, Gabetti e Isola, F. Venezia, Natalini, Anselmi, Caniggia, di chi cioè lavora con pazienza, senza correre dietro alle mode contrabbandate come grandi operazioni specifiche o disciplinari, di chi non si ritiene attuale perché si inserisce a tavolino in più vasti processi culturali, di chi non si rifugia in una poetica soggettiva ma sterile. Il linguaggio dell'architettura viene scandagliato nei suoi scarti, nelle sue trasgressioni, nelle sue «distorsioni semantiche».

Le considerazioni di Tafuri sulle questioni urbanistiche, il

Giorgio Ciucci





Videoguida

Raiuno, ore 22.50

Dall'Urss Siberia formato kolossal



Ha appena allestito Evgeny Onegin alla Scala, il suo film americano Ananay Train uscirà in Italia nella prossima stagione, si sceglie ad un momento in cui l'Urss è un paese di...

Raiuno: noi, «Sanremo Doc».

Quelli di Sanremo, ovvero Giorgio Consolini, Nilla Pizzi, Carla Boni e Gino Latilla sono la novità canora dell'estate italiana: ospiti questa sera a Sotto le stelle di Edwige Fenech...

Canale 5: la Mondaini oggi sposa

Questa sera alle 20,30 su Canale 5 appuntamento con La Corrida, e l'ospite d'onore sarà Sandra Mondaini che ritrova così, dopo tanti anni, il suo marito televisivo...

Raiuno: il fascismo spagnolo

Alle 22 su Raiuno quarto appuntamento con España, «guerra civile», il programma di Documentari e Valerio Chiavito, in cui vengono presentati i documenti sul 36...

Scogli il tuo film. GREASE (Raidue, ore 20.30). Torna in tv il film che nel 1978 fece seguito alla Febbre del sabato sera...

IL GRANDE CALDO (Retequattro, ore 20.30). Forse il capolavoro americano di Fritz Lang, il grande regista tedesco esule a Hollywood durante il nazismo...

RAIUNO. 13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di Danza. 13.30 TELEGIORNALE. 13.45 DAVIDE COPPERFIELD - Film con Frank Leazar...

La televisione ci sta di fronte, impettita e luminosa, pulsante di fuochi fatui e di attitudini meno fatue (di conformismo, di controllo, di comunismo passivo)...

Mass media Il recente caso di Radioradiale ha riproposto all'attenzione del pubblico un mezzo spesso trascurato. Eppure non mancano programmi nuovi, come il divertente «Din don down» condotto da Marengo

Basta tv, riaccendete la radio



Un'immagine storica che ritrae uno dei primi apparecchi radiofonici privati

C'è un programma da segnalare a parte, fresco di poche puntate, che si può ascoltare su Radiouno alle 22 dal lunedì al giovedì. Si chiama «Din don down» e si definisce «un quasi quotidiano di moda, sport, cultura e tutto quanto è fondamentale».

Ma, per fortuna la radio ci pensa già da sé a prendersi in giro, a frizzare sulle sue stesse smodate buone intenzioni e sull'enciclopedico pacifismo di tempi, precettistica e chiacchiericciolo. C'è per esempio Tra Sella e Cariddi, col due conduttori Michele Mirabella e Toni Garrani impegnati a maufregare tra i fatti di cronaca...

(Radiodue, ore 8.45) con figli e matrine, sesso e malattie mentali, piante e urla, sbilli e sospiri espressionistici. C'è anche la utilissima rassegna stampa di Radiotre (ore 8.30). Ci sono le notizie per i naviganti e gli aspiranti navigatori, le repliche serali del varietà del passato e quelle dei classici registrati dalle più belle voci del teatro italiano di questo secolo.

Quel pubblico e privato sono costretti ad affrontarsi più sul piano delle idee che su quello della pura politica di potenza. Le punte di ascolto rimangono sempre consegnate ai giornali radio, soprattutto a quelli del primo mattino...

Maria Novella Oppo

Del nostro inviato

SIENA - Viene alla ribalta Frank Martin, compositore svizzero (1890-1974), variamente presente nel giro della musica d'oggi, dal quale, a poco a poco, è scomparso del tutto. Fu un compositore elegante e interessante...

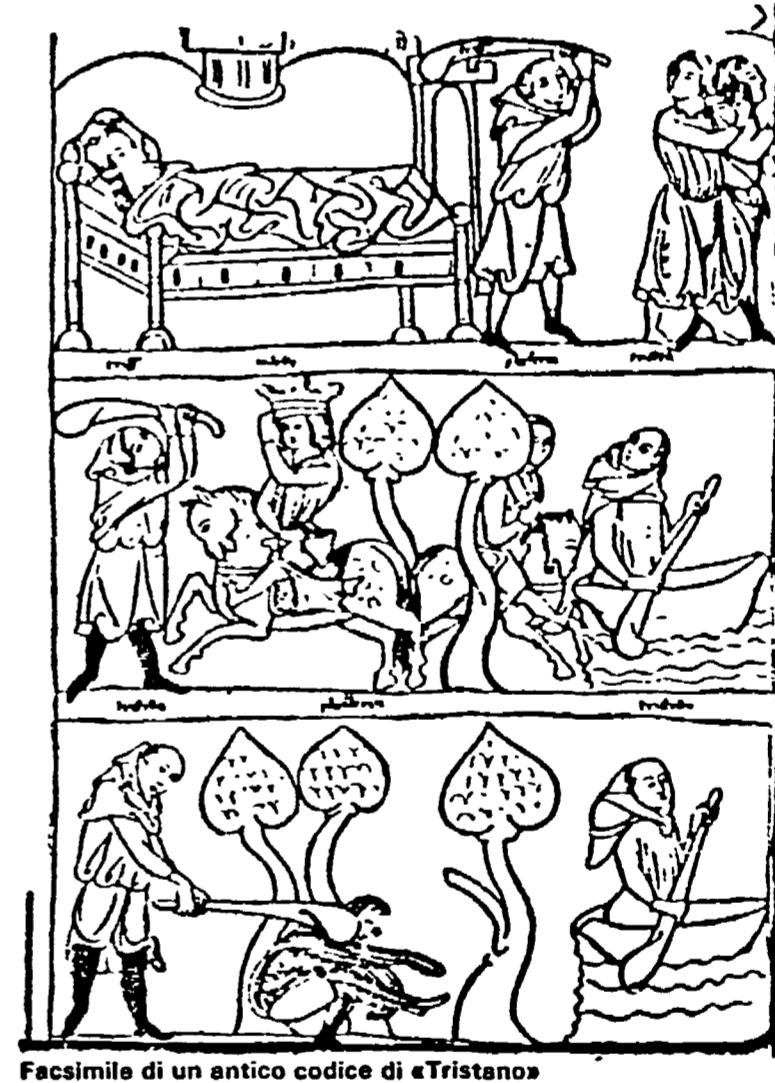
Musica A Siena «Le vin herbé»: il celebre mito rivisitato dal compositore svizzero Frank Martin

Splendido Tristano anche senza Wagner

Martin di quella mutilazione, riproponendo integralmente l'oratorio (due ore e un po') Le vin herbé, cioè il vino affettato, trasformato in filtro amoroso, quell'Introito «fatate» che Isotta avrebbe dovuto bere con Re Marco...

sanno d'antico, modernamente risonanti. Reinventa in musica proprio quella storia di Tristano e Isotta, senza far rimpiangere il capolavoro di Wagner. Martin si avvale di dodici voci che funzionano come quelle del coro che partecipa ai fatti e quelle dei protagonisti della vicenda...

so, il che coinvolge la straordinaria bravura degli interpreti. Hermann Scherchen, una volta che si provò a dirigere questa pagina - sembra facile, ma è difficilissima - fu costretto a mandare avanti l'esecuzione con tali moccoli e imprecazioni ineccezionali, che non fu più possibile, poi, utilizzare la registrazione. Non è una musica che possa improvvisarsi, e Guido Turchi, che la suona, si è avvalso di musicisti specializzati: quelli della «Orchestra of St. John's Smith Square» e del coro «London Voices»...



Facsimile di un antico codice di «Tristano»

di Frank Martin: un Tristano e Isotta «francesi» (Le vin herbé fu composto tra il 1938 e il 1941), del tutto ignari di essere stati legati, per sempre, all'opera di Wagner. Sono «scherzi» del Romanticismo e del neo-Romanticismo, manovrati «perfidamente» da Guido Turchi, anche per dare già un avvio all'imminente incontro tra compositori e critici musicali...

L'incontro dura due giorni e si avvia alle ore 10 del 27, in Palazzo Chigi Saraceni. La sera, c'è concerto della London Symphony Orchestra, diretta da Maxim Sclodovskovic. Suona anche Rostropovic (il Concerto di Dvorák). Avviata da Lorin Maazel, la «Settimana» ha ancora, all'opera di Wagner, una serata con pagine meno «batute» di Stravinskij, Hindemith e De Falla (il 28); il gran finale con l'Orchestra Regionale Toscana, diretta da Hubert Soudant e suonata anche dal pianista Joaquín Achúcarro. Niente male: sono tutte buone occasioni per riflettere sul nuovo che può essere già antico e sull'antico che non è ancora la forza di essere nuovo.

Erasmus Valente

Programma Tv

- Raiuno. 13.00 MARATONA D'ESTATE - Internazionale di Danza. 13.30 TELEGIORNALE. 13.45 DAVIDE COPPERFIELD - Film con Frank Leazar. 15.55 DINKY DOG - Cartoni animati. 16.10 IL SABATO DELLO ZECCHINO. 17.00 KWICKY KOALA SHOW - Cartoni animati. 18.45 SCOUT '86 - Attualità. 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1. 20.30 SOTTO LE STELLE - Varietà con Edwige Fenech. 21.50 TELEGIORNALE. 22.00 ESPAÑA: GUERRA CIVILE - Documentario. 22.50 SIBIRIADE - Film con Volodia Levitan. Raidue. 13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 BELLA ITALIA - Estrazioni del Lotto. 13.50 SARANNO FAMOSI - Telefilm «La compagnia ceca». 14.40 SABATO SPORT. 16.05 LA BATTAGLIA DELLA NERETVA - Film con Yul Brynner e Sylvia Koscina. 18.30 TG2 - SPORT SERA. 18.40 C'ERA UNA VOLTA UN SAMURAI - Telefilm. 19.40 METEO DUE - TG2 - TG2 LO SPORT. 20.30 GREASE (BRILLANTINA) - Film con John Travolta e Olivia Newton-John. 22.20 TG2 STASERA. 22.30 IL CAPPELLO SULLE VENTITRE - Varietà. 23.20 TG2 STANOTTE. 23.30 NOTTE SPORT - Nuoto: Campionati del mondo. Raitre. 18.00 NUOTO - Campionati del mondo. 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE. 19.25 DSE: ARCHIVIO DELL'ARTE. 20.00 DSE: SCUOLA APERTA SERA. 20.30 TOSCA - Opera lirica. Musciche di Giacomo Puccini. 22.45 TELEGIORNALE. 23.10 MARMÌ - Varietà. Conduce Claudio Lippi. Canale 5. 8.25 MARY TYLER MOORE - Telefilm. 9.15 ALICE - Telefilm con Linda Lavin.

- 9.40 LA GRANDE IMPERATRICE - Film con Anna Neuda. 11.30 LOVE BOAT - Telefilm. 12.30 LOU GRANT - Telefilm. 13.30 IO, IO, IO... E GLI ALTRI - Film con De Sica, Manfredi, Mastroianni. 15.30 FIORILEGGE DEL MATRIMONIO - Film con Ugo Tognazzi. 17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm. 18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm. 18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm. 19.00 ARCIBALDO - Telefilm. 19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas. 20.30 LA CORRIDA - Varietà con Corrado. 23.00 FIFTY FIFTY - Telefilm. 24.00 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm. 1.30 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr. Retequattro. 8.30 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm. 9.20 MARY BENJAMIN - Telefilm. 10.10 CALAMITY JANE - Film con Jane Alexander. 11.50 SWITCH - Telefilm. 12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati. 14.15 BRAVO DICK - Telenovela. 14.45 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm. 15.15 CHARLESTON - Telefilm. 15.45 AUTOBIOGRAFIA DI JANE PITTMAN - Film con Cecely Tyson. 17.50 MARY BENJAMIN - Telefilm. 18.40 ARABESQUE - Telefilm. 19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm. 20.30 IL GRANDE CALDO (IO, LA LEGGE) - Film con Glenn Ford. 22.40 CASSIE AND COMPANY - Telefilm. 23.30 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm. 24.00 I ROPERS - Telefilm. 0.10 IL RIBELLE DI SCOTIA - Film con Michael Caine. Italia 1. 8.30 DANIEL BOONE - Telefilm. 9.20 DONNE VERSO L'IGNOTO - Film con Robert Taylor. 11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm. 11.30 LOBO - Telefilm con Claude Akins. 12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm. 13.30 T.J. HOOKER - Telefilm. 14.15 SPORT SPETTACOLO - Replicha. 15.15 FANTASLANDIA - Telefilm.

- 16.00 BIM BUM BOM - Varietà. 17.55 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm. 18.15 MUSICA E VARIETÀ - Regia di Pino Catti. 19.15 STREETHAWK IL FALCO DELLA STRADA - Telefilm. 20.00 MAGICA, MAGICA EMI - Cartoni animati. 20.30 A-TEAM - Telefilm. 21.25 DIMENSIONE ALFA - Telefilm. 22.20 HARCADISTE AND MCCORMICK - Telefilm. 23.15 GRAND PRIX - Settimanale sportivo. 0.15 DEEJAY TELEVISION - Di Claudio Cecchetto. Telemontecarlo. 12.00 CARTONI ANIMATI. 15.00 NUOTO - Campionati del mondo. 17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela. 18.30 SILENZIO... SI RIDE. 18.45 HAPPY END - Telenovela. 19.30 TMC NEWS. 19.45 L'UOMO DEL NEVADA - Film con Randolph Scott. 21.30 BARRIERA INVISIBILE - Film con Gregory Peck. 23.00 SPORT NEWS - Nuoto: Campionati del mondo. 24.00 GLI INTOCCABILI - Telefilm. Euro TV. 9.00 CARTONI ANIMATI. 12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm. 13.00 UOMO TIGRE - Cartoni animati. 14.00 LA CITTADELLA - Sceneggiato. 16.30 VIAGGIO IN FONDO AL MARE - Telefilm. 18.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati. 19.30 LAREDO - Telefilm. 20.30 SPEED INTERCEPTOR III - Film con Joe Don Baker. 22.20 SPORT - Catch maschia. 0.20 FILM A SORPRESA. Rete A. 8.00 E... STATE CON NOI. 16.30 LAC NICE PRICE. 16.30 VENDITA PROMOZIONALE. 19.30 FELICITA... DOVE SEI - Telenovela. 20.30 IL SEGRETO - Telenovela. 21.00 NATALIE - Telenovela. 23.15 PROPOSTE DI VENDITA.

- RADIO. GIORNALI RADIO: 7.8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.55, 7.55, 9.57, 11.57, 12.55, 14.57, 16.57, 18.55, 20.57, 22.57, 9 Week-end; 10.15, 10.45, 11.15, 11.45, 12.15, 12.45, 13.15, 13.45, 14.15, 14.45, 15.15, 15.45, 16.15, 16.45, 17.15, 17.45, 18.15, 18.45, 19.15, 19.45, 20.15, 20.45, 21.15, 21.45, 22.15, 22.45, 23.15, 23.45. RADIO 1. GIORNALI RADIO: 7.8, 10, 12, 13, 19, 23. Onda verde: 6.55, 7.55, 9.57, 11.57, 12.55, 14.57, 16.57, 18.55, 20.57, 22.57, 9 Week-end; 10.15, 10.45, 11.15, 11.45, 12.15, 12.45, 13.15, 13.45, 14.15, 14.45, 15.15, 15.45, 16.15, 16.45, 17.15, 17.45, 18.15, 18.45, 19.15, 19.45, 20.15, 20.45, 21.15, 21.45, 22.15, 22.45, 23.15, 23.45. RADIO 2. GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.35, 6 Leggera, ma bella, 8.45 Mela e una canzone; 14.00 Programmazione regionale; 15.17-18.32 Bell'Italia; 19.50 Eccezzera Cetra; 21 Concerto sinfonico; 23.28 Notturno italiano. RADIO 3. GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6 Prekudo; 6.55 - 8.30 - 10.20 Concerto del mattino; 11.52: «Il peccato», musica di Stravinskij; 15.30 Folkconcerto; 16.30-19.30 Spazio Tre; 21.10 Concerto per pianoforte; 23.1 jazz; 23.58 Notturno italiano. MONTECARLO. GIORNALI RADIO: 7.30, 8.30, 13, 14, 18, 6.45 Almanacco; 7.45 «La macchina del tempo», a memoria d'uomo; 9.50 «Rimic week-end», a cura di Silvio Torre; 12 «Oggi a tavolino», a cura di Roberto Bassoli; 13 «Dietro il set», cinema; 15 «Hilf mir, die 70 canzoni», 18 «Orizzonti perduti», Avvenitura, ecologia, natura, viaggi; 19.15 «Domani a domenica», a cura di padre Alufi.





Benedetta Buccellato  
in una scena di  
«Elettra» di  
Marguerite Yourcenar  
andata in scena  
al Teatro Romano  
di Nora



**Di scena** Al Teatro Romano di Nora debutta un interessante e raro testo della Yourcenar. Il mito classico sopravvive alla storia, ma oggi rappresenta soltanto una grande sconfitta

# La vendetta di Elettra è fallita

ELETTA (o la caduta delle maschere) di Marguerite Yourcenar, traduzione di Luca Coppola e Gian Carlo Prati, regia di Luca Coppola, elementi scenografici di Gianni Garbati. Interpreti: Benedetta Buccellato, Victoria Zinny, Piero Di Torio, Paolo Bernardi, Remo Gironè e Leonardo Treviglio. Produzione della Cooperativa Teatro di Sardegna; Teatro Romano di Nora.

**Del nostro inviato**  
CAGLIARI — Prima di tutto qualche informazione sul luogo. Il Teatro Romano di Nora è piccolo (trecento posti), abbastanza ben conservato (nel senso che dà l'idea di come doveva essere sedici, diciassette secoli fa), adagiato su un piccolo istmo di terra e con il mare alle spalle della scena. Sulla sinistra del pubblico, poi, s'innalza una anziana torre d'osservamento con sopra un mena di legno fero che lampeggia regolarmente. Gli architetti romani ci sapevano fare sul serio, lo dimostra anche questo

progenitore di più moderni e meno suggestivi teatri da camera. Qui, allora, la Cooperativa Teatro di Sardegna, sorretta dal locale comune di Pula (una trentina di chilometri da Cagliari), da quattro anni organizza una manifestazione estiva dedicata alla poesia teatrale, sotto la direzione artistica di Marco Farodi. Finora si era puntato molto sui monologhi, sulle singole letture, stavolta l'attenzione degli organizzatori è andata anche a piccoli spettacoli di tutto genere: evidentemente la meta è quella di portare dentro questo gioiello di pietra antiche produzioni appostamente studiate, possibilmente «piccole» e rare. Insomma con questa Elettra si è voluto inaugurare un nuovo corso. Ed è stato inaugurato bene, diciamo pure. Perché il poco noto testo teatrale della Yourcenar presenta parecchi motivi di interesse e perché per metterlo in scena è stata riunita una bella compagnia di attori. E perché l'aspetto naturale del

teatro si integrava perfettamente con la materia trattata, con tanto di pescherecci illuminati contro l'orizzonte e con la luna piena pronta a segnare una striscia bianca sul mare. Con aria e intenzioni serissime, Marguerite Yourcenar s'è divertita a smontare il mito di Elettra. A vanificare la vendetta, a trasformare la sua ansia di giustizia in un normale fenomeno di assorbimento delle dittature sociali (più o meno nascoste che queste siano). Il testo porta la data 1944; erano in corso i più rilevanti rivolgimenti politici del secolo e — soprattutto — un'intera generazione sentiva la possibilità di cambiare finalmente il mondo, di trasformarlo secondo i dettami della democrazia e del progresso. La Yourcenar, semplicemente, intuì ciò che poi regolarmente accade: l'euforia di quel «cambiamento» offuscò le menti di alcuni protagonisti. Vennero rovesciate le dittature fasciste (che davvero non è cosa da poco), venne

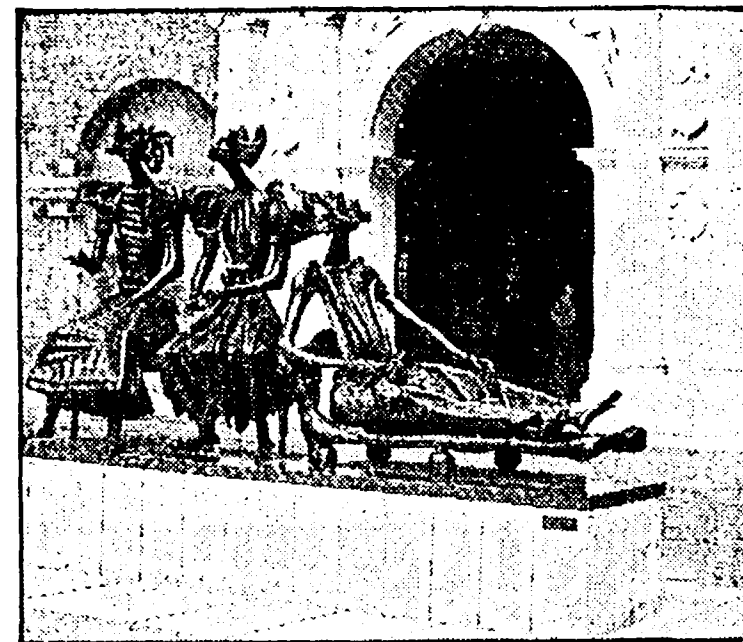
avviato un frenetico moto di rinnovamento: ma oggi, quarant'anni dopo, molti aspettano ancora la giustizia (diciamo quella di Elettra) e qualcuno si trova a constatare che il rinnovamento si fermò a quei primi passi. Insomma, i «giovani» di allora hanno fatto e disfatto molto e continuano ancora oggi. Questo è diventato solo un gioco di ricambio generazionale non se ne parla quasi più. Bruciato tutta una serie di «possibilità», oggi l'unica ancora di salvezza riguarda i cosiddetti «ragazzi dell'Ottantacinque», tutti plume d'oca e scarponi di plastica, socialmente e politicamente poco pericolosi. Ecco, non diciamo che la Yourcenar abbia immaginato tutto questo, fino alle Timberland, ma certamente fa riflettere il fatto che compiuto il matricidio, qui Elettra si trovi costretta a fuggire (senza più alcuna certezza) con Filade, lasciando al giovane Oreste la possibilità di rimpiazzare il tiranno «democratico» (così appare nel

testo) Egisto. La generazione di mezzo, travolta dai giochi del potente abdicò a favore di quella più giovane. E su questo, anche, con molta lucidità, puntano gli interpreti dello spettacolo. Oreste, per ognuno la propria confusione, il proprio scarso senso di orientamento: persino Oreste accetta il ruolo futuro fingendo di allontanarsi da casa, probabilmente se la regia di Luca Coppola (esordiente dietro le quinte, quindi con tutte le giustificazioni del caso) avesse saputo tradurre meglio intenzioni in immagini, ci saremmo trovati di fronte ad evento culturale di estremo rilievo. Invece dobbiamo lodare soprattutto la grinta e l'intuito degli attori. A cominciare da Benedetta Buccellato, un'Elettra morsa dalla nevrosi, oscura, molto moderna, fino a Piero Di Torio, un Egisto buono, che trama senza farsi vedere. Anzi, Egisto usa l'architrave, finitica per dichiarare che in realtà Oreste è nato da lui, non da Agamennone; fino a Remo Gironè, un Filade «in-

tegrato» e smaltito, quasi un ex sessantottino. Ma anche tutti gli altri sono da ricordare per l'amalgama che hanno costruito. Resta il ricordo di una luna nera, meravigliosa e un testo che ripropone un tema scapitato degli ultimi anni: la capacità dei miti classici di adattarsi a nuove situazioni se solo ricondotto a frame, fresche e faccende moderne. Qui la Yourcenar accenna soltanto ad un'ambientazione contemporanea, modifica solo in parte (pur se aggiungendo particolari essenziali) la vicenda classica e ci riconsegna una storia intrisa di messaggi sui nostri giorni, pronta a interpretare mode, convenzioni e problemi politici che sempre riflettono il travagliato rapporto uomo-società. È possibile leggere in tanti modi questo testo, è possibile infilare dentro tanti simboli anche lontani, addirittura, alle Timberland: non è cosa da poco.

Nicola Fano

## La mostra A Ferrara una bella esposizione Il male oscuro delle statue di Minguzzi



Luciano Minguzzi: «Le Parche - I fiori della notte» (1984)

**Nostro servizio**  
FERRARA — Il gusto amaro e sarcastico della deformazione e dell'esasperazione di taglio espressionistico, un dinamismo drammatico e al tempo stesso controllato sono da sempre le caratteristiche della scultura di Luciano Minguzzi, e le ritroviamo nella mostra — non molto grande, ma significativa — allestita presso il Palazzo dei Diamanti, nell'ambito dell'attissima estate espositiva ferrarese. Tuttavia, accostandosi a queste creature di bronzo o di legno dipinto, si avverte un'altra caratteristica di quest'arte: le statue di Minguzzi sono come corse, smangiate da un male nascosto, da una lebbra che internamente le consuma e le sfigura. Tesi nell'aspirazione ad una pienezza di vita, carichi di energia compressa, i personaggi di Minguzzi subiscono la violenza di una realtà che continuamente vuole costringerli, bloccarli, irridirli; i piedi si trasformano in orrendi moncherini meccanici, i volti si svuotano, i lineamenti s'impastano, si cancellano. È una sensazione che si prova davanti alle sculture ispirate al dramma storico dell'uomo — *Hiroshima, Gli uomini del lager*, — ma anche di fronte ad alcune delle opere recenti che guardano (ma senza illusioni) al mondo del mito antico.

Tra i disegni esposti — grandi fogli che sorprendono per la forza e la vitalità del colore — ce n'è uno che può offrire una chiave di lettura per questa mostra: è *Gli imbecilli di Casalecchio*, del 1981, che ricorda un episodio di cui l'artista fu testimone nel 1944, a Casalecchio di Reno, alle porte della sua città: «impiccati con il filo spinato», ha scritto Minguzzi sul foglio. A distanza di tanti anni, l'immagine torna con una carica metaforica enorme: sembra che lo sfregio, l'insulto inflitto al corpo degli uccisi sia rimasto come una ferita insanabile; che lo strazio del filo spinato abbia per sempre reso impossibile la pienezza e l'integrità della figura umana. Non mancano nell'arte di Minguzzi momenti di leggerezza e di grazia, come quando l'artista si lascia sedurre dagli eleganti volteggi degli acrobati, né pause di assorta, quasi metafisica meditazione, come nel ciclo di sculture sul tema *Le Parche - I fiori della notte*, ma ben presto lo scultore riprende a scavare, a rodere le sue creature, con uno slancio crudele ma anche vitale. Curata da Franco Farina e Diego Tait, la mostra è stata patrocinata dal Comune di Ferrara e dalle Gallerie civiche d'arte moderna. Il catalogo (edito da Mazzotta) contiene un saggio di Mario De Micheli ed una breve antologia critica. L'orario della mostra, che prosegue fino al 5 ottobre, è 9.30-13 e 15.30-19, tutti i giorni escluso il lunedì. L'ingresso è libero.

Marina De Stasio

## Scienza democrazia progresso e pace



Il tema scelto per la Festa Nazionale dell'«Unità» che si svolgerà a Milano dal 28 agosto al 14 settembre 1986 ha ispirato Uliana Perna per la realizzazione della medaglia celebrativa coniata dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato per desiderio del Comitato organizzatore. La modellazione sta a significare il desiderio che l'atomo, simbolo della scienza, sia posto al servizio della pace guidata dalla rosa dei venti verso ideali di democrazia e progresso. Sul retro, contornato dalla scritta «Festa Nazionale dell'Unità - Milano 1986» è rappresentato l'imponente Castello Sforzesco, in omaggio alla città che ospita la manifestazione. La medaglia è coniata in argento fondo specchio; il titolo di 986 per mille, il diametro di mm 35 e il peso di g 18 sono garantiti da certificato. Il prezzo d'acquisto è fissato in 25.000 lire, IVA e confezione compresa. Gli interessati all'acquisto possono: — rivolgersi direttamente allo stand allestito presso la Festa; — prenotare la medaglia utilizzando per il versamento dell'importo il c/c postale n. 32891202 intestato a: Pci - Federazione milanese, via Volturno 33; specificando nella causale il numero di esemplari richiesti; il ritiro potrà effettuarsi, previa esibizione della ricevuta del versamento, presso lo stand allestito alla Festa. Le medaglie prenotate con c/c e non ritirate saranno inviate a domicilio, contrassegno delle spese postali. Sarà anche disponibile, solo presso lo stand, al prezzo di L. 2.000, la versione in bronzo della medaglia, diametro mm 24, coniata sul posto. Ulteriori informazioni potranno essere richieste telefonando al 02/688.01.51.

Il tema scelto per la Festa Nazionale dell'«Unità» che si svolgerà a Milano dal 28 agosto al 14 settembre 1986 ha ispirato Uliana Perna per la realizzazione della medaglia celebrativa coniata dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato per desiderio del Comitato organizzatore. La modellazione sta a significare il desiderio che l'atomo, simbolo della scienza, sia posto al servizio della pace guidata dalla rosa dei venti verso ideali di democrazia e progresso. Sul retro, contornato dalla scritta «Festa Nazionale dell'Unità - Milano 1986» è rappresentato l'imponente Castello Sforzesco, in omaggio alla città che ospita la manifestazione. La medaglia è coniata in argento fondo specchio; il titolo di 986 per mille, il diametro di mm 35 e il peso di g 18 sono garantiti da certificato. Il prezzo d'acquisto è fissato in 25.000 lire, IVA e confezione compresa. Gli interessati all'acquisto possono: — rivolgersi direttamente allo stand allestito presso la Festa; — prenotare la medaglia utilizzando per il versamento dell'importo il c/c postale n. 32891202 intestato a: Pci - Federazione milanese, via Volturno 33; specificando nella causale il numero di esemplari richiesti; il ritiro potrà effettuarsi, previa esibizione della ricevuta del versamento, presso lo stand allestito alla Festa. Le medaglie prenotate con c/c e non ritirate saranno inviate a domicilio, contrassegno delle spese postali. Sarà anche disponibile, solo presso lo stand, al prezzo di L. 2.000, la versione in bronzo della medaglia, diametro mm 24, coniata sul posto. Ulteriori informazioni potranno essere richieste telefonando al 02/688.01.51.

## Balletto Successo a Taormina di Roland Petit interprete del suo famosissimo «Coppélia»

# La danza del vecchio «playboy»

**Nostro servizio**  
TAORMINA — In attesa di presentare la nuova ma ancora inedita creazione Pavlova, in ottobre a Firenze, Roland Petit e il suo Balletto di Marsiglia sono planati in Sicilia. «Taormina Arte» ha riservato al celebre coreografo francese e alla sua compagnia due programmi. Il primo, interamente disegnato sulla musica di Georges Bizet (*Variations chromatiques, L'Arlesienne* e *Carmen*). Il secondo, *Coppélia*, ovvero l'originale versione del balletto ottocentesco vista mo di Taormina, ma certamente mai però in uno spazio affascinante e prevaricante come il teatro greco antico. È probabile che l'idea di presentare questa Coppélia anche senza le scene spoglie e importanti di Ezio Frigerio, sia dovuta alla necessità di inserire nel curriculum ormai nutrito del festival anche un classico del repertorio ballettistico. Ma come già sappiamo, la Coppélia di Roland Petit è un classico totalmente riscritto e ammodernato. La platea gemita del teatro greco si è assicurata inoltre la presenza dello stesso Petit, sessantenne dinoccolato e ancora agile, nel ruolo brillante e grazie a lui specialissimo di Coppélius. Non più il vecchietto rincitrullito e claudicante di quasi tutte le versioni correnti. Bensì, un playboy magico, galante, ma attempato, che si fabbrica su misura la fanciulla dei suoi sogni, Swanilda, un po' per divinizzare la «preda», come facevano i cacciatori preistorici con i loro graffiti, un po' per fiducia nella propria abilità di «tombeur de femmes».



Roland Petit in una vecchia edizione della sua «Coppélia»

finata maila Belle Epoque; e non regala Interpreti specialmente rodati perché la Swanilda di Mitou Manderson svanisce nel primo atto e il Franz di Thierry La Fliche nel secondo. Tuttavia, il valzer e nell'insieme tutta l'ultima parte dell'opera restituiscono con foga le caratteristiche più belle della migliore coreografia di Roland Petit. Abile narratore, Petit mette a fuoco il suo talento quando mescola le linee pure della danza d'ecole, i gesti quotidiani e le trovate giunche, le mossette e le strizzate d'occhio alle Follies Bergères per raccontare qualche storia ricca e precisa. Qualche stralcio letterario (ricordiamo il suo eccellente Proust), qualche fantasia strappata alle memorie di altri. *Carmen*, ad esempio, era un soggetto impegnativo. Ma nel 1949, il coreografo ne ha fatto tutto un capolavoro, dedicato alla moglie Zizi Jeanmaire, che non sembra ingiallito nemmeno oggi. Ecco allora nella danza la gestualità esagerata e vivida del coro spagnoleggiante. La silhouette tagliente e maliziosa di *Carmen* (una splendida Dominique Khalifouni, ballerina tra le più dotate in Europa) con le gambe lunghe sotto il costume corio che per gentilezza si vuole azzurro e non più rosso come quello «storico» di Zizi. Ecco la grinta arcigna di Don José, un po' «gendarme» e un po' torero (il bravo Denis Gano). E lo specialissimo passo a due d'amore che li unisce. Violenza passionaria, erotismo, presagio di morte e follia suicida senza tentennamenti sono anche i temi dell'Arlesienne. Ma qui lo sfondo è folclorico. La danza pesca da una novella provenzale di Alphonse Daudet. Ed è danza classica quando si fa pensiero che fugge nella mente sconvolta del protagonista: Frédéric, innamorato di un fantasma, appunto l'Arlesienne. Quando diventa un modo di essere dignitosamente brillante e severo della sua fortunata promessa sposa: Vivette (l'impeccabile Sylviane Bayard). Per il resto è un disegno che cerca di trasformare in drammaturgia le ben note file maschili e femminili delle feste di nozze popolari. L'Arlesienne non è un capolavoro senza macchia, come *Carmen*. Ma possiede un bel patrimonio di gesti evocativi. Si ricordano, ad esempio, l'impulso di Frédéric (interpretato da un Jean-Pierre Aviotte in stato di grazia) che muove un braccio ad elica. La sua camminata legnosa, le ampie circonferenze disegnate col torso e ancora con le braccia. Quasi per voler dipingere a pennellate impulsive tutta la disperazione di Vincent Van Gogh a cui il suo personaggio si ispira. Troviamo infine echi chapliniani e cabarettistici in *Variations Chromatiques*, balletto per soli cinque uomini che sostanzialmente giocano tra di loro un po' facendo i bellimbusti, un po' seguendo le direttive del guizzante capofila Luigi Bonino: un danzatore fatto apposta per gli applausi a scena aperta. *Variations Chromatiques* è un pezzo del 1975, non molto conosciuto dal pubblico italiano. A Taormina è stato l'aperitivo del programma più seguito. Complessivamente, però, il successo della danza cresce in Sicilia e Roland Petit, tanto applaudito, dovrebbe tornare a questo festival con una speciale creazione dedicata al Mediterraneo.

Marinella Guatterini

## Il film Lucio Fulci dall'horror al filone erotico oggi di moda Ma questo miele allontana il diavolo

**IL MIELE DEL DIAVOLO** — Regia: Lucio Fulci. Sceneggiatura: Ludovica Marinone, Vincenzo Salviani, Jesus Balcazar. Interpreti: Stefano Madia, Bianca Marsiliach, Corinne Cléry, Brett Halsey. Musiche: Claudio Nauti. Italia, 1986. Al cinema Quirinale e Universal di Roma.

rivolti psicanalitici che gli si addice poco; il tutto aggravato da una produzione splendorosa e da uno stuolo di attori che più improbabili (una volta si diceva cani) non si può. Torni ai suoi prediletti horror, dove almeno non rischia la risata involontaria. Il «miele del diavolo» è ovviamente una fanciulla, Cecilia, il cui fidanzato sassofo-nista Gaetano muore in seguito ad un intervento chirurgico (era cascato dalla mole) tentato in extramurs dal dottor Guido Dominici. Forse non c'era niente da fare, ma la ragazza crede che il chirurgo abbia operato male: che, insomma, abbia ucciso il ragazzo per leggerezza. Ossessionata, da ricordi «bol-



Un'inquadratura del «miele del diavolo» di Fulci

lenti», Cecilia mette in atto il suo folle piano: sequestra Dominici e decide di ucciderlo lentamente, a colpi di sevizie. Ma siccome nessuno dei due è in pace con se stesso (il medico, viziosetto, si eccita solo con le prostitute mandando regolarmente in bianco la bella moglie Corinne Cléry; la ragazza intratteneva con Gaetano un rapporto dai risvolti sadomasochistici), va a finire che vittima e carnefice s'innamorano sul serio in un tripudio di carezze. Ora sono aggrappati l'uno all'altra, dovranno un altro giorno e si vedrà. Parente povero della *Gabbia* di Patroni Griffi, *Il miele del diavolo* (da una poesia, che vi risparmiamo, declamata a più riprese dal medico in catene) è un film così goffo e svogliato da raffreddare anche i più ben disposti. Commenti a parte del pubblico, si stenta a riconoscere quel livello onorevole di pro-

fessionalità che Fulci mette sempre nei suoi film: le scene di sesso sembrano rubate da quei giornalisti tipo *Bizz*, la protagonista Bianca Marsiliach è più inesplicita di una vagina (e quando prova a fare la satanica è pure peggio), Stefano Madia non fa che slacciarsi la patta, l'americano Brett Halsey impugna le perfino il bisturi e la rediviva Corinne Cléry, nuda sul letto con la faccia di chi pensa: «Servirà a qualcosa?». In confronto, *Voglia di guardare* di Joe D'Amato è un classico dell'erotismo. Sma-grito e barbuto (si ritaglia la solita partecina: l'ill venditore veneziano di collanine), Lucio Fulci deve aver sofferto parecchio durante le riprese: da anni non cadeva così in basso, ma siccome è una persona intelligente, più raffinata del film che fa, siamo sicuri che non se la prenderà se glielo diciamo.

mi. an.

### Festa nazionale dell'Unità

MILANO - PARCO SEMPIONE  
23 agosto - 14 settembre

Comitato organizzatore: via Volturno 33  
20124 Milano - Tel. (02) 68.80.151

Vieni alla Festa e visita Milano  
Con il servizio prenotazioni conviene

In occasione della Festa nazionale dell'Unità, che si terrà a Milano al Parco Sempione dal 28 agosto al 14 settembre, è stato predisposto un servizio di prenotazioni alberghiere per i visitatori che intendono fermarsi più di una giornata a Milano.

I prezzi indicativi sono i seguenti: in albergo, con stanze e due letti:

- 150/170.000 in città
- 105/110.000 in città - 70/95.000 fuori città
- 85/ 82.000 in città - 45/60.000 fuori città
- 30/ 45.000 in città - 25/35.000 fuori città

Le stanze singole e quelle a tre letti sono da concordare. Costo della gioventù L. 12.000 (camera e prima colazione). Campeggi: al giorno, posto roulotte, camper, tende L. 3.700; posto auto L. 2.000; adulti L. 3.700; bambini (9-12 anni) L. 1.900; luce L. 2.000.

Si prega di compilare la seguente scheda di prenotazione e inviarla a:  
Festa nazionale dell'«Unità» - Servizio prenotazioni e ospitalità - c/o federazione Pci, via Volturno 33 - 20124 Milano - Tel. (02) 68.80.151 - Telex 322442 - 310451

**Il sottoscritto**

residente a	Via	Tel.
prenota la seguente prestazione alberghiera: categoria <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>		
periodo dal	al	camera e colazione <input type="checkbox"/> mezza pensione <input type="checkbox"/>
N. stanze con n.	letti di cui n.	bambini di anni
Prenota la seguente piazzola di campeggio:		
periodo dal	al	per n. adulti e n. bambini

Inviare con vaglia postale intestata Pci, Milano, via Volturno 33, 20124 Milano, la caparra di L. \_\_\_\_\_ pari al 30% dell'importo totale.

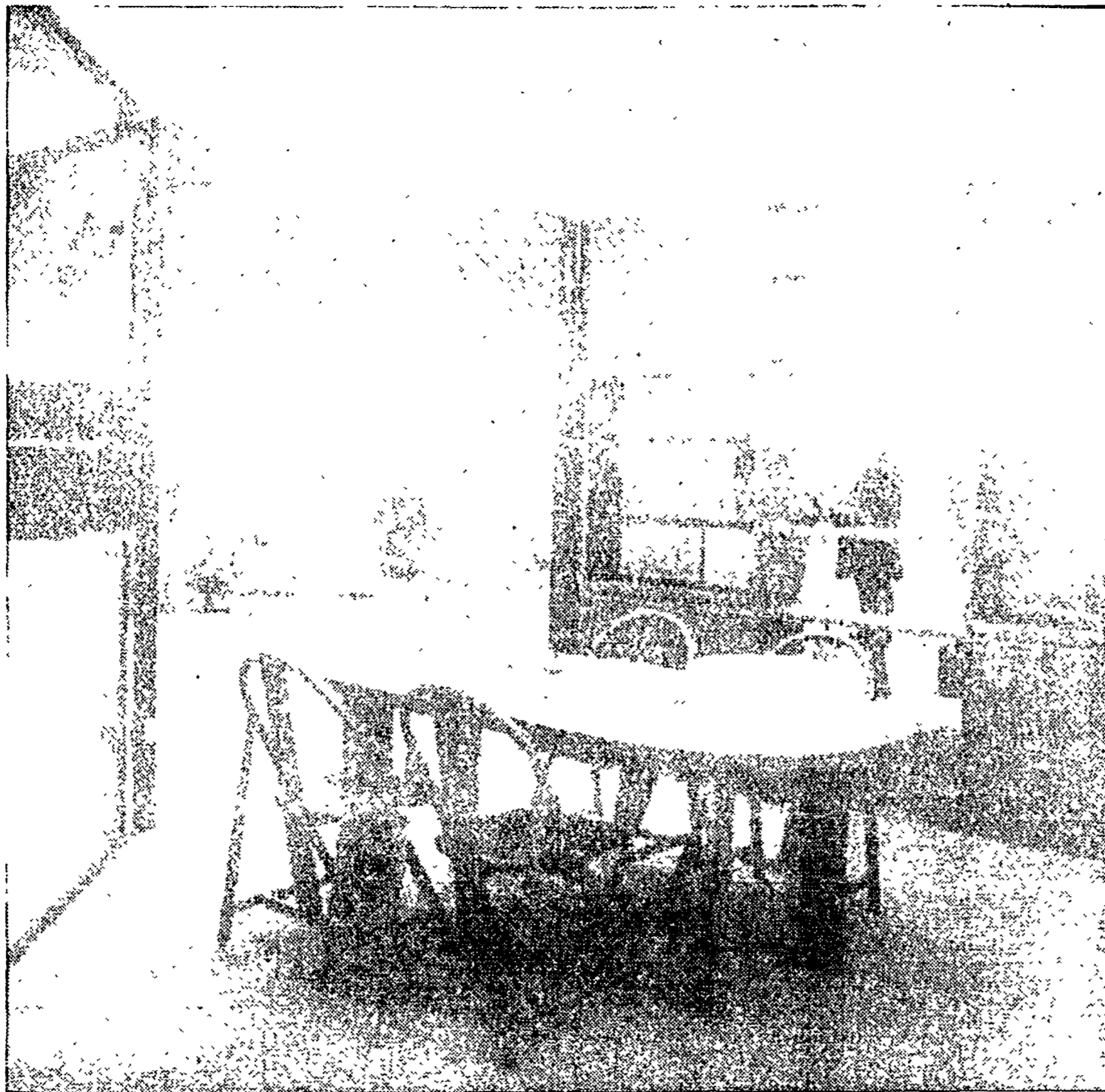
Il saldo sarà effettuato entro e non oltre il 20 agosto 1986.  
Per le prenotazioni che partiranno dopo il 1° agosto 1986 si prega di inviare l'intera quota. Ricordiamo inoltre a tutti i partecipanti di portare un documento d'identità.



# ALIMENTAZIONE CONSUMI

## Per pagare meno tasse il «prosumer» si costruisce i mobili in casa

Il mobile in kit ha finora catturato il 40% delle vendite totali di mobili in Gran Bretagna, il 30% nei Paesi Scandinavi, il 15% in Germania e il 10% in Francia. In Italia non ci sono ancora dati precisi, ma si può ipotizzare solo il 5%. Eppure il bricolage, o fai da te che dir si voglia ha conquistato altrove tanta gente, da indurre i ricercatori sociali americani a coniare un nuovo termine per identificare questa figura: «prosumer», una sintesi tra «producer», produttore, e «consumer», consumatore. In Italia, il prosumer certamente esiste già, ma è localizzato prevalentemente in alcune zone: nord e centro nord, grandi città. Ne fa fede la stessa collocazione geografica dei negozi di hobbistica in genere e delle case produttrici. Il prosumer è per il 90% un uomo tra i 25 e i 40 anni, sposato, con casa in proprietà e un reddito medio alto. Le motivazioni che, all'estero prima che in Italia, hanno portato alla passione del fai da te — e al relativo giro d'affari, piuttosto importante a giudicare dalle percentuali che abbiamo riportato — vanno ricercate in diverse direzioni. Prima di tutto, la scarsità e il costo crescente di artigiani specializzati. Poi il piacere della creatività e della diversificazione: chi si trova a fare lavori insoddisfacenti, o, diversamente, a non potere esercitare la propria manualità in mansioni sempre più automatizzate, trova soddisfazione a trafficare con cacciaviti e martello, e a creare oggetti analoghi ma diversi da quelli della produzione strettamente di serie. In più, bisogna aggiungere la riduzione della quantità di tempo destinata al lavoro retribuito e conseguente aumento del tempo libero. Addirittura, nei Paesi Scandinavi, ad alto reddito e ad alte quote di tassazione, si è collegato l'aumento del fai da te con quello dell'imposizione fiscale, per cui molte persone hanno preferito rinunciare a una certa quota di lavoro retribuito per destinare il tempo così ricavato all'auto-produzione, detassata, di alcuni beni necessari. In Italia, coloro che si dedicano al fai-da-te possono essere classificati in tre gruppi: praticanti semi-professionisti, in sostanza persone che si dedicano a un secondo lavoro di tipo artigianale; gli hobbisti — si stima siano circa 500.000 in tutto — che considerano il fai da te una forma



di autorealizzazione; e infine gli occasionali, in numero assai rilevante, circa cinque milioni, ma difficilmente individuabili. Proprio per conquistare questa fascia di mercato, in un Paese che soffre meno dei suoi vicini europei di carenza di artigiani professionalizzati, si sta ristrutturando la rete distributiva in funzione dei principali settori del fai da te. Insieme al mobile vero e proprio, di cui si diceva (e i cui prezzi sono inferiori del 10/15% rispetto al mobile tradizionale) ci sono la bellezza di altri sedici settori in continua espansione. Senza citarli tutti, ricordiamo l'edilizia, il giardinaggio, la decorazione, l'arredo bagno, l'auto e l'enologia. A causa di certe lentezze della burocrazia a recepire il fenomeno del «prosumer» finora sono state indirettamente ostacolate le aperture di negozi specializzati sullo spettro completo del fai da te: è più frequente reperire separatamente la ferramenta dal negozio di mobili da montare, talché chi voglia avvitare le poche viti che tengono insieme uno scaffale, deve cambiare negozio per trovare gli attrezzi ne-

cessari. Anche la grande distribuzione finora non si è adeguata alle esigenze emergenti, mantenendo assortimenti limitati per potere garantire prezzi bassi in mancanza di giro d'affari appetibile. Attualmente esistono già alcune catene di negozi, funzionanti col metodo del franchising (cioè di uniformità di marchio ma con la gestione affidata al singolo punto vendita e non alla casa madre) in cui si comincia ad applicare anche la tecnica di vendita adottata in altri Paesi: assortimento completo e soprattutto tante «istruzioni per l'uso»: risulta infatti che gli italiani hanno maggior «soggezione», rispetto ad altri europei, di fronte agli attrezzi per bricolage. Opuscoli illustrativi, audiovisivi, personale di vendita gentile e disponibile ovvieranno sempre più, nel futuro, alla scarsità di ore dedicate alle «applicazioni tecniche» nelle scuole italiane...

Patrizia Romagnoli

## Il monopiato è sufficiente per combattere il sovrappeso

Il monopiato (o piatto unico) risolve in maniera brillante, veloce e pratica il pasto della famiglia anche d'estate. Esso è a volte la soluzione economica utile per consumare gli avanzati dei pasti precedenti. Non si devono però, pur di liberare la dispensa, unire le rimanenze più disparate. La cucina tradizionale del passato, con i suoi piatti tipici di pasta e fagioli, di pasta e fave, di pasta e ceci, di riso e lenticchie, di riso e piselli e così via attraverso innumerevoli altri accostamenti viene in aiuto a chi, con cibi meno elaborati e più semplici, vuole avere a disposizione piatti alternativi alla solita pasta asciutta raffinata e supercondita e alla solita bistecca. Comunque vi sono anche altri esempi di monopiato; basti pensare alla pasta all'uovo ed ai dolci casalinghi, dimenticati a lungo per la mancanza di tempo da trascorrere in cucina e per l'assenza dato senza alcuna riserva agli alimenti proposti dal consumismo.

Nell'alimentazione giornaliera 200-250 grammi di pasta all'uovo condita con formaggio grattugiato, olio di oliva e salsa di pomodoro è sufficiente da sola, cercando di non eccedere mai oltre misura, a soddisfare l'appetito e a coprire il fabbisogno calorico di un pasto. Un'insalata cruda o alcuni frutti di stagione completano l'apporto di elementi minerali, vitamine, fermenti e fibre.

I dolci preparati in casa con ingredienti completi di ogni loro costituente (uova, latte, farina, frutta, miele) sono un monopiato che consente di restare nei limiti di una alimentazione razionale ed equilibrata. Il sovrappeso dipende dall'eccesso calorico globale e mai da una salutarizzazione di dolce in sostituzione di altri alimenti.

**Ravioli di ortica** - Si lessa 1/2 kg di ortica, si strizza e si trita in maniera molto sottile. A questo si aggiungono 3 hg di ricotta, 1 hg di parmigiano grattugiato, sale quanto basta, l'odore della noce moscata e uno spicchio d'aglio schiacciato. Si mescola

molto bene legando il tutto con 3 uova. Si prepara nel frattempo la sfoglia con 5 hg di farina integrale e con 5 uova. Su una metà della sfoglia

si dispongono ben allineati i mucchietti in cui è stato suddiviso l'impasto. Si copre il tutto con l'altra metà e si preme con il dito tutt'attorno ai mucchietti per delimitarli

facendo aderire tra loro le due sfoglie. Con l'apposito tagliapasta si tagliano così i ravioli. Si cuociono in acqua bollente e si condiscono con olio di oliva e abbondante parmigiano grattugiato.

Un hg di ortica svolge 40 calorie per cui 5 hg 200 kcal; 1 hg di ricotta di pecora svolge 328 calorie per cui 3



## LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

Note e commenti

### Diritto di critica del dipendente e giochi estivi

Siamo d'estate, e organizziamo anche noi, per i nostri lettori, un gioco del tipo di quelli presentati dalle più diffuse riviste.

Immaginiamo che un lavoratore occupato presso una delle ditte che mescolavano vino e metanolo, dubitando della genuinità e della pericolosità del cocktail anche se ignorare delle sue pericolosissime conseguenze, avanzi critiche sull'operato del datore di lavoro, esponendo magari le critiche e i dubbi in un esposto alla magistratura.

Questo lavoratore, a) deve essere considerato un benemerito perché, sia pure non consapevolmente, ha salvato la vita a parecchie persone; b) deve essere considerato una persona che comunque esercita un intangibile diritto di critica, avanzando seri dubbi che devono comunque essere verificati; c) deve essere considerato un lavoratore poco affidabile che viola il rapporto fiduciario col datore di lavoro e quindi diventa incompatibile la prosecuzione del rapporto di lavoro.

Con la citata sentenza la Suprema Corte ha esaminato il tema della critica del dipendente nei confronti del proprio datore di lavoro, affermando che questo diritto, se anche astrattamente esercitabile, deve atteggiarsi «in modo particolare a ragione degli obblighi di collaborazione, fedeltà e subordinazione», ossia deve atteggiarsi «in modo particolare a ragione degli obblighi di collaborazione, fedeltà e subordinazione», ossia deve atteggiarsi «in modo particolare a ragione degli obblighi di collaborazione, fedeltà e subordinazione», ossia deve atteggiarsi «in modo particolare a ragione degli obblighi di collaborazione, fedeltà e subordinazione».

La sentenza conclude con l'affermazione che questo diritto, ove si scontrino con l'elemento fiduciario insito nel rapporto di lavoro, possono rendere incompatibile l'esistenza del rapporto stesso e quindi giustificare il licenziamento; e con ciò è servito anche chi si ostina a ritenere che nel rapporto di lavoro si scambiano energie lavorative con una retribuzione, e che non si acquista alcuna competenza, e con ciò è servito anche chi si ostina a ritenere che nel rapporto di lavoro si scambiano energie lavorative con una retribuzione, e che non si acquista alcuna competenza.

Quello che più impressiona

nella sentenza è la mancanza di qualsiasi accenno alle modalità di esercizio del diritto di critica, come se fosse la stessa cosa sparare della propria azienda in modo anonimo o presso ditte concorrenti, o esporre fatti certi alla magistratura cui spetta il compito di esaminarli, assumendosi così il denunciante la responsabilità di quanto afferma.

Così pure nella sentenza sembra essere elemento trascurabile la verità dei fatti denunciati, in quanto in ogni caso anche la verità dei fatti non deve intaccare l'immagine aziendale. In definitiva il diritto di critica, solennemente sancito dalla Carta Costituzionale, è un diritto quanto meno dimezzato per il lavoratore dipendente.

Questa opera di «regolazione» della libertà di opinione e di critica che la Cassazione aveva già codificato per i giornalisti, ha ora un nuovo caposaldo, ancora più arretrato, per i lavoratori dipendenti: verso quale categoria si rivolgerà la prossima sentenza?

Dimenticavamo di dire che i fatti posti a base della sentenza riguardavano il licenziamento di due lavoratori che prestavano la loro opera presso un Istituto chirurgico e che criticavano le deficienze della loro struttura sanitaria come la mancanza di medici specialisti, di turni di guardia, ecc., deficienze tali da costituire pericolo per la vita dei pazienti, e che di questi fatti avevano informato l'autorità giudiziaria.

Immaginiamo ora, per riprendere il gioco estivo, che dei lavoratori dell'Usi torinese denunciino che presso la loro struttura avvengono fatti assai meno gravi, come ad esempio scarsezze di urine; cosa potrebbe capitare loro? Rispondete voi, a noi è passata la voglia di giocare.

NINO RAFFONE

### Le risposte

Cara Unità, siamo delegati di cantiere Saipem e sottoponiamo alla rubrica «filo diretto con i lavoratori» il seguente quesito.

Possano essere licenziati i lavoratori addetti ad un singolo cantiere nel momento in cui lo stesso cantiere è in fase di chiusura? Devo presente che la Saipem ha non meno di 30-40 cantieri di lavoro in attività terra e mare ed ha commesse assicurate per i prossimi due anni per un importo di oltre 2500 miliardi.

Una clausola del contratto collettivo Saipem art. 62 prevede una ipotesi di giustificato motivo oggettivo predeterminato che l'azienda interpreta restrittivamente limitando alla chiusura di ogni cantiere tutti i lavoratori addetti, riassegnando con scelta totalmente discrezionale chi desidera ed impiegando in altri cantieri i lavoratori stranieri o a condizione di gran lunga inferiore a quella prevista dai contratti collettivi.

A noi delegati la norma contrattuale sembra illegittima perché contrastante con l'art. 3. Legge 604/1966, ma desideriamo conoscere l'opinione dei vostri esperti.

Bruno SEVERINI  
Luigi MARCHITELLI  
Antonio MARCHITELLI  
(Roma)

L'articolo 3 della legge 15/7/1966, n. 604 — che i lettori richiamano — dispone che il licenziamento può essere giustificato da «ragioni inerenti all'attività produttiva, all'organizzazione del lavoro e al regolare funzionamento di essa», il che significa che un lavoratore non può essere estromesso dal proprio posto di lavoro se non ricorrano gli estremi del giustificato motivo oggettivo e sempre che l'imprenditore fornisca la prova non solo della sussistenza della ristrutturazione aziendale o della cessazione o ridimensionamento dell'attività produttiva, e del nesso di causalità che deve intercorrere tra i due fenomeni, ma anche dell'impossibilità di poter utilizzare diversamente le energie lavorative del proprio dipendente: tutto ciò, ovviamente, ha validità per le aziende che hanno un numero di dipendenti superiore alle quindici unità nell'ambito comunale o, comunque, che ne abbiano oltre trentacinque in tutto il territorio, e sempre che si sia in presenza di un rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

Se questi sono i presupposti — e nella lettera ciò non viene precisato — ne discende che il licenziamento non può essere irrogato «sic et simpliciter» con la sola e semplice ultimazione dei lavori nei cantieri presso cui i lettori prestavano attività — e nella sussistenza della normale produzione altrouo — quando ciò implica senz'altro violazione della norma su richiamata, non essendo rimesso alla volontà ed alla discrezionalità dell'imprenditore il licenziamento dei propri dipendenti, ma dovendo, invece, essere ancorato a criteri oggettivi, che debbono avere il supporto della prova.

La singola fattispecie, che ci viene genericamente prospettata, può avere anche dei risvolti che non conosciamo, i che potrebbe condurre a diverse conclusioni ed è questo il motivo per cui invitiamo sempre chi ci scrive ad essere meno

### Non legittima il licenziamento la chiusura di un singolo cantiere di lavoro

proliso ma più concreto nello esemplificare, e nello specificare i fatti in modo da poter dare una risposta soddisfacente ed esauriente.

Preciso ciò, ci viene il dubbio che i lavoratori del cantiere Saipem potrebbero essere stati assunti con contratto a tempo determinato ed allora il rapporto lavorativo cessa allorché si verifica il termine prefissato che può essere precisato nella data oppure può essere riferito all'avverarsi di un evento; in questo caso il licenziamento del lavoratore non per licenziamento, ma perché l'assunzione era collegata all'espletamento di ben individuate lavorazioni e l'ultimazione di queste ha quale conseguenza la cessazione dell'attività lavorativa. In questo caso è bene, però, esaminare attentamente il contratto a termine e verificarne la sua legittimità, soprattutto in ordine ai motivi che ne hanno consentito la sua stipulazione, in quanto la carenza di presupposti necessari modificerebbe la natura del rapporto di lavoro, che sarebbe sin dall'inizio a tempo indeterminato e pertanto soggetto alle leggi vincolistiche (n. 604/1966 e n. 300/1970) che

consentono il licenziamento soltanto ed unicamente in presenza di una giusta causa o di un giustificato motivo.

Potrebbe anche — se il rapporto è dall'inizio normale — la chiusura del cantiere configurarsi come licenziamento della produzione aziendale, ma essa da sola non è sufficiente a legittimare il licenziamento poiché — come sopra si diceva — non solo necessita un chiaro, concreto e verificabile collegamento tra i due eventi, ma soprattutto — come costantemente è stato affermato dalla giurisprudenza — si richiede che il datore di lavoro debba provare l'impossibilità di mantenere il proprio dipendente in servizio adibendolo a mansioni anche diverse da quelle dell'assunzione. Né arebbe validità l'affermazione secondo cui l'attività produttiva è frazionata in diversi cantieri e pertanto la chiusura di uno di essi provocherebbe di per sé l'impossibilità della diversa utilizzazione, in quanto la verifica deve essere operata non nella singola unità, bensì deve investire la globalità della produzione aziendale.

(s.n.)

### Cittadinanza di un Paese Cee e impiego pubblico in Italia

Cara Unità, vorrei sapere, in base all'attuale normativa, se il personale paramedico, in possesso di tutti i requisiti (ad eccezione della cittadinanza italiana), può partecipare a un concorso bandito da una Unità sanitaria locale per l'assunzione in un posto di pubblico impiego. Il quesito interessa la mia ragazza, cittadina danese, residente in Italia da circa due anni, iscritta all'albo degli infermieri professionisti di Pisa.

SANDRO N. MODAFFERI  
(Siena - Firenze)

L'art. 57, terzo comma, della legge 14/10/1957 n. 1203 (trattato di Roma) prevede, per quanto riguarda le professioni mediche, paramediche e farmaceutiche, la graduale soppressione delle restrizioni esistenti, subordinandola al coordinamento delle condizioni richieste per il loro esercizio nei singoli Stati membri.

La legge 18/12/1980 n. 905 ha riconosciuto il «diritto di stabilimento e di libera prestazione dei servizi da parte degli

infermieri professionisti cittadini degli Stati membri della Comunità economica europea. L'art. 11 del Dpr 20/12/1979 n. 761 (stato giuridico del personale delle Unità sanitarie locali) consente l'attività medica, paramedica e farmaceutica ai cittadini degli Stati membri della Cee, nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, da leggersi, però, in raccordo con il precedente art. 10. Infatti, per l'assunzione di un pubblico impiego, vige sempre l'indispensabile requisito della cittadinanza italiana previsto dal T.U. 10/1/1957 n. 3 (e richiamato espressamente dal citato art. 10), che si pone come norma inderogabile o di ordine pubblico.

Pertanto, un cittadino Cee potrà liberamente accedere in Italia a impieghi privati o a convenzioni, anche con strutture pubbliche, ma non altrettanto liberamente potrà accedere a impieghi pubblici (con l'acquisizione del relativo status), costituendo il possesso della cittadinanza italiana requisito indispensabile e inderogabile.

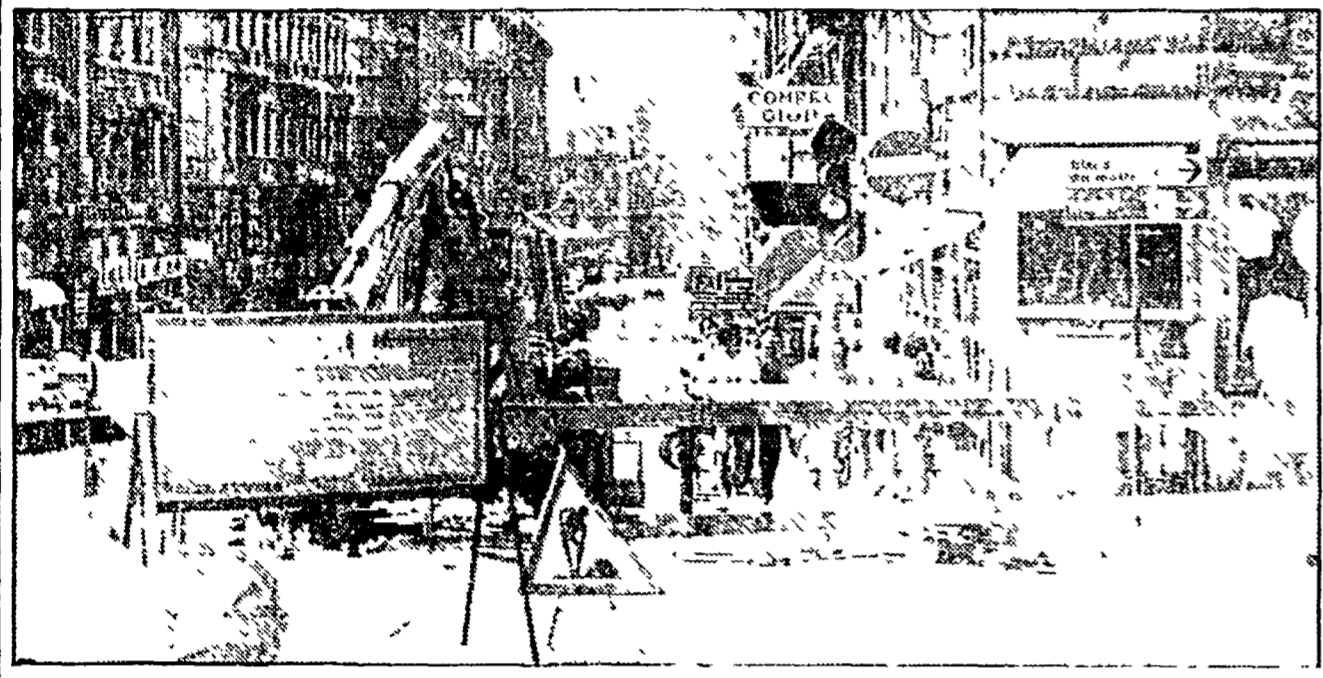
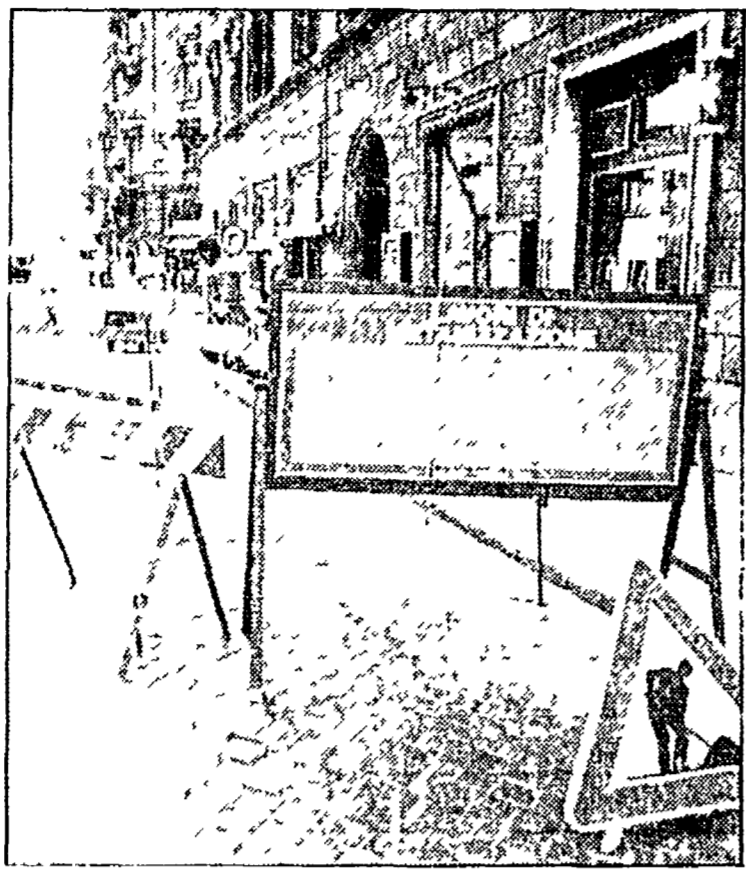
(b.a.)

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simoneschi, giudice, responsabile e coordinatore; Piergiovanni Alleve, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario; Mario Giovanni Garofalo, docente universitario; Nyranne Mushi e Jacopo Malagugini, avvocati Cdl di Milano; Saverio Nigro, avvocato Cdl di Roma; Nino Raffone, avvocato Cdl di Torino. Alla rubrica odierna ha collaborato Bruno Aguglia, avvocato della Funzione Pubblica-Cgil.



# Una mattinata di caos per i lavori del gas «Via del Tritone resta chiusa» ...poi ci ripensano

## I vigili urbani hanno chiesto subito il ritiro dell'ordinanza di chiusura



Di nuovo «buche» in via del Tritone. I tecnici dell'Italgas hanno ripreso a lavorare per l'allacciamento del metano provocando il restringimento della carreggiata

Via del Tritone non trova pace. O per essere più precisi torna ad essere tormentato il suo selciato, che l'Italgas sventra nuovamente per lavori di allacciamento del metano non conclusi nella precedente trasferta. Una delle principali arterie del centro, dunque, è di nuovo dimezzata e addirittura si è tenuto ieri che non poteva essere utilizzata per un periodo di tempo non precisato. La «tragedia» è stata evitata solo per un pelo poiché l'ordinanza di chiusura della strada era stata già messa in pratica quando i vigili urbani che operano nella zona si sono resi conto della gravità delle conseguenze che la decisione avrebbe provocato. Per tutto l'arco della mattinata — tanto è durato più o meno il divieto alle auto private di circolare in via del Tritone — il tranquillo traffico di mezzo agosto proveniente da via del Corso e diretto a

piazza Barberini ha premuto su via Nazionale, Traforo, via Crispi, via Sistina. Ingorghi non se ne sono verificati poiché, come si è detto, si trattava di una circolazione poco sostenuta. E tuttavia l'«esperimento» è stato sufficientemente perché i vigili comprendessero che il rimedio sarebbe stato più pericoloso del male. Ecco, dunque, perché gli automobilisti che si servono della strada che mette in comunicazione pezzi di centro importanti dovranno continuare a dividerla con carri gru, operai, pale, buche, pietre, fango, sabbia. Meglio di niente, si dirà. Ed è vero, visto che si è corso il rischio di non utilizzarla per niente e chissà per quanto tempo. Ma non per questo problemi non se ne verificeranno. Chi ricorda l'altra «tragedia» non avrà neppure dimenticato le code, i clacson e il nervosismo al momento di imboccare la strada. L'avranno ricordato an-

che i vigili che hanno chiesto un immediato sopralluogo ai tecnici dell'Italgas, ai vigili del fuoco e alla prima circoscrizione per verificare innanzitutto se era proprio indispensabile chiudere la via. E come si è visto non lo era. Ai vigili è stato poi detto che i lavori stavolta non dureranno più di una settimana e che comunque agli inizi di settembre la strada dovrebbe essere pronta per sopportare il carico di traffico «normale». A meno che un'altra azienda non decida di riaprire il selciato per verificare a sua volta fili e cavi. Perché è successo anche questo, così come è accaduto che lavori dovessero essere bloccati per la scadenza della licenza. E così difficile organizzare un coordinamento del buco? E far coincidere tempi di lavoro e di permessi?

# Dopo due giorni di continue ricerche non si è ancora trovata l'arma del delitto «Sono assassini improvvisati» ma non c'è una sola traccia

## Gli investigatori sono convinti che gli assassini delle due donne vanno cercati a Grottaferrata - Si continua a interrogare i «sospetti», a verificare alibi, a perquisire abitazioni, ma finora senza risultati concreti

Gli assassini sono di Grottaferrata, o dei paesi vicini. È l'ipotesi più credibile, quella sulla quale puntano gli investigatori della Compagnia dei carabinieri di Frascati che in queste ore hanno intensificato i controlli, gli interrogatori, le perquisizioni. Chi ha legato, imbavagliato, soffocato e pugnalato Elsa Fortini e Daniela Raparelli gira probabilmente per la rotonda di Squarcarelli, partecipa alla intensa attività «investigativa» di un paese impegnato a fare congetture, a dare un volto e un nome agli autori di quel barbaro delitto.



Daniela Raparelli, la giovane ragazza uccisa



Elsa Fortini, l'altra vittima

«Marginalmente non si trascurano neanche le altre possibili ipotesi, comprese quelle secondo le quali la rapina non sarebbe che una messinscena per coprire il vero movente dell'omicidio, ma in questo campo le ipotesi sono davvero moltissime. È probabile che gli inquirenti sperino che qualche indizio, o meglio qualche nome, possa venire dagli ambienti della mala del Castelli, per nulla interessata a che continui a lungo l'attività di «rastrellamento» della zona messa in opera in questi giorni dalle forze dell'ordine.

Roberto Gressi

Nessuno dei possibili sospetti del delinquente abituale, del tossicodipendente con precedenti per furto commessi dalle forze dell'ordine ha lasciato i Castelli. Se l'idea di cercare i colpevoli sul posto è giusta è certo che, dopo il delitto, i tre «balordi» non hanno perso la testa. E proprio per questo sorgono i primi dubbi. C'è uno stridente contrasto tra il modo arraffone, disordinato e bestiale con il quale si è svolta la dram-

matica rapina di via Vittorio Veneto e l'attuale assoluta mancanza di tracce, di indizi concludenti. Tre rapinatori così maldestri da buttare all'aria tutta la casa senza trovare un pacchetto con sette milioni dentro avvolti in un piumone, tre assassini così feroci e concitati da colpire ben ventidue volte con un coltello Elsa Fortini per riuscire ad ucciderla e che poi, improvvisamente, riacqui-

stano la calma e se ne vanno senza lasciare un segno del loro passaggio. Sono stati così lucidi da non disfarsi immediatamente dell'arma del delitto, i carabinieri e gli uomini della squadra mobile hanno continuato a cercarla anche le ri in prati che si estendono dietro la casa e che probabilmente hanno ospitato la fuga degli assassini.

Ma anche questa è solo una congettura, nessuno ha visto delle ombre allontanarsi sulla collina: è vero che era notte fonda, ma è anche vero che siamo in estate, che il caldo costringe molti a stare alzati a lungo e l'altra notte c'era quasi la luna piena, la collina doveva essere illuminata a giorno.

## Da stamattina al lavoro squadre di netturbini per ripulire vie e piazze

# Contro i cumuli di immondizia un «blitz» nel centro storico

## L'operazione andrà avanti per alcuni giorni - Utilizzati «squaletti», inaffiatrici, spazzatrici aspiranti - Interessata la zona tra via Giulia e il lungotevere

È iniziata questa mattina alle 6 e 30 l'operazione centro storico pulito, organizzata dall'assessore capitolino alla Sanità Mario De Bartolo, che in questo periodo sta sostituendo il sindaco Nicola Signorello. In collaborazione con l'Anmu (Azienda municipale per la nettezza urbana), De Bartolo ha «dichiarato guerra» alla sporcizia ed all'immondizia in alcune zone del centro storico. L'operazione di pulizia è stata iniziata da venti operai divisi in due squadre che con speciali automobili, detti «squaletti», per destreggiarsi nei vicoli più stretti, inaffiatrici e due spazzatrici meccaniche aspiranti, hanno iniziato a lavare e disinfettare le strade comprese tra via Giulia e il lungotevere, piazza Navona, fontana di Trevi, Trinità dei Monti e tutte le vie di accesso più transitate.

Sono previsti lavori per diversi giorni, e per questo è stata necessaria la collaborazione del comando dei vigili urbani. Circa cinquanta agenti municipali sono stati impegnati in tutta la zona interessata per bloccare il traffico, deviarlo e consentire l'effettuazione delle pulizie in via del centro, in genere molto trafficate. I netturbini dovranno lavorare alocemente per rimuovere i vari depositi di immondizie che in questi giorni estivi si sono accumulati negli angoli suggestivi di uno degli itinerari turistici più frequentati dagli stranieri. È stato scelto questo periodo — affermano i dirigenti comunali — perché molti esercizi commerciali sono chiusi, numerosi i cittadini in vacanza e poche quindi le autoverture parcheggiate nelle strade.

### Lettera dal centro

## «Ma qui è sporco sempre...»

sentivo il martello pneumatico che buca: alloggio all'angolo. Piazza delle Coppelle la notte è impraticabile per la presenza di enormi topi che assaltano l'immondizia non ritirata dal mercatino. E siamo a due passi da piazza Montecitorio e dal Senato.

scatori, vagabondi vari che aggrediscono turisti, camion di tutti i tipi che scaricano merce in qualsiasi ora, traffico «normale», senza la presenza di un vigile. Una mattina ho fatto notare tutto questo al vigile di servizio davanti al Senato, la sua risposta è stata: «È che non c'hai altro a che pensare». A piazza Sant'Agostino, l'angolo dell'omonima bellissima chiesa, è un abituale deposito di tutto. C'è un degrado ambientale generale spaventoso che in questo ultimo anno ha reso il centro di Roma un girone infernale. Spero che tutto ciò possa far riflettere gli abitanti del centro, sarebbe troppo facile ora fare propaganda. Chiedo scusa per la prolissità, ma se c'è qualcuno di buona volontà per venire in centro consiglio l'itinerario «infernale»: da piazza Montecitorio, piazza delle Coppelle, via degli Spagnoli, via del Portoghese, via dell'Orso, via dei Gigli d'Oro, vicolo dei Soldati, piazza S. Apollinare, via Santa Maria dell'Anima, via di Tor Milina, via della Pace, via di Monte Giordano... e vicoli adiacenti.

Armando Rodriguez

P.S.: Dopo 28 anni hanno chiuso la bellissima fontana di via della Scrofa angolo via Portoghese.

## Sgombrato stabile pericolante nel centro storico

La commissione comunale stabilì pericolanti ha chiuso e smontato un palazzetto a tre piani in piazza dell'Oratorio — nel centro di Roma — e fatto transennare le vie adiacenti. Parte di vicolo Sciarra e un tratto di via e vicolo dell'Umiltà sono stati così chiusi al traffico. Hanno dovuto sloggiare dallo stabile in cui svolgevano da tempo la loro attività uno snack bar, un ristorante cinese, una pellicceria e un laboratorio di sartoria. Anche una famiglia è stata costretta a lasciare l'appartamento nel quale viveva.

## Morto per una caduta dal motorino il giovane di Gaeta

È morto in seguito ad una caduta da un motorino e non per un pestaggio, come si era pensato in un primo tempo, il giovane ventenne di Gaeta Raffaele Del Vecchia, trovato all'alba dell'altro ieri senza vita davanti al portone di casa sua. Lo hanno stabilito gli inquirenti sulla base dei risultati dell'autopsia, compiuta ieri mattina dal medico legale. Gli investigatori hanno accertato che il giovane, dopo essere caduto dal motorino, non si è reso conto della gravità delle sue condizioni ed è tornato a casa. Qui è riuscito anche a riporre il mezzo nel portone ma è morto subito dopo per l'emorragia. In un primo momento si era pensato anche ad un overdose.

## Rubavano energia elettrica: denunciate 24 persone

Ventiquattro persone che occupano abusivamente un fabbricato dell'Istituto autonomo case popolari in via di S. Lucia, sulla provinciale Palombarese in Comune di Mentana, e che avevano creato allacci abusivi alla rete Enel con cavi collegati ad un vicino cantiere di lavoro, sono state denunciate per truffa aggravata. Il dirigente della zona Enel di Monterotondo aveva segnalato il fatto ai carabinieri di Mentana che hanno sequestrato i cavi e interrotto gli allacci abusivi. Sono stati tutti denunciati alla procura della Repubblica di Roma per concorso in truffa aggravata ai danni dell'Enel, danneggiamento e altri reati.



## File anche ad agosto

Tempi duri per le aspiranti matricole. Le file per le iscrizioni, che in genere erano sempre iniziate a settembre, quest'anno sono ormai una scena quotidiana anche ad agosto all'Università «La Sapienza». Il rischio di restare esclusi dal «tetto» recentemente stabilito facoltà per restare esclusi da tenendo lontano dalle spiagge e da altri luoghi di villeggiatura molti giovani neodiplomati o poveri genitori che non intendono rinunciare all'idea di frequentare a Roma. NELLA FOTO: ragazzi in fila ieri mattina

# GIORNI D'ESTATE



ISOLA ESTATE

## Quanti «guai» per il teatro

sto è di Giuseppe Cederna e Memo Dini, che lo interpreta pure. Due attori di un circo varietà piuttosto scalcagnato, sfatti e disfatti da guai e insoddisfazione, si gettano anima e corpo nel Training Autogeno, nella speranza di poter acquistare quella sicurezza in



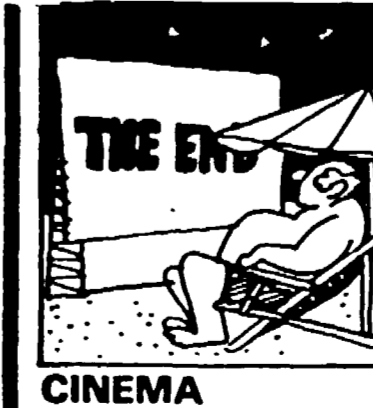
Gief Anfoclow in: «Mandrake...»

se stessi che può garantire il successo. Attraverso mille pericoli e avventure, i due arriveranno sui palcoscenici di New York, mentre il battito del loro cuore diventerà sinonimo di forza, di volontà, di gloria. Un'abile presa in giro di tante mode dei giorni nostri, di tante

## Viola violino cinema e arlecchino

● VELLETRI — Per la Rassegna Teatrale Estate '86 in scena questa sera una Conferenza spettacolo sulla commedia dell'Arte. «Conferenza» è Leonardo Petrillo, ottimo giovane arlecchino che proviene direttamente dalla scuola di Ferruccio Soleri. L'arlecchino streghelano per eccellenza

dini di Via Cavour. Alle 21.30 il balletto di Renato Greco e Maria Teresa Dal Medico presenta «Vita Bohemienne».



CINEMA

## Che guaio: Miriam si sveglia a mezzanotte!

● UN MARE DI FILM — Pronti per essere visti, ecco i film in programma per oggi: «Voglia di Arena», Roma, Arena Esedra; «Miriam si sveglia a mezzanotte» di Tony Scott, con Catherine Deneuve, Susan Sarandon, David Bowie, storie di vampiri & C.



Ralph Macchio in «Karate Kid 2»

● S. FELICE CIRCEO — Per l'Agosto musicale, la Camerata barocca di Letna presenterà un concerto Barocco per violini, viola, violoncello, contrabbasso, flauto e clavicembalo.







Mazza, Corsi e Janich, i legali per il proscioglimento

# Alla Caf arringhe infuocate

## E spunta a sorpresa un nuovo accusato: il meccanismo della giustizia sportiva

**Calcio**

ROMA — Proscioglimento dall'accusa di illecito per Lamberto Mazza e Tito Corsi, presidente e direttore generale dell'Udinese. Assoluzione degli addebiti formulati a carico di Aldo Agropoli, ex tecnico del Perugia all'epoca dei fatti, e riduzione della sanzione per l'ex presidente perugino Celso Ghini. Questi, in sintesi, i capitolati conclusivi della memoria difensiva sottoposta ieri al giudizio della Caf, nella seconda giornata di dibattimento in corso all'Hotel Hilton. Il processo-atto II al calcio dei faccendieri, dei corrotti e dei corruttori, prende con sempre maggiore velocità una sua fisionomia. Non è un'arida recitazione di prosciolto e condanna, ma un'analisi di fatto che, attraverso la difesa di Mazza e dell'Udinese, il legale bolla come «terrificanti» gli strumenti della giustizia sportiva, per poi affrontare i bisturi nella plaga. «Noi difensori — dice con fluida scioltezza — abbiamo la certezza che in questo dibattimento siamo rimasti in uno stato di debolezza, di impotenza rispetto all'accusa. Noi diciamo che questo meccanismo è imperfetto, pieno di contraddizioni, affidato all'arbitrio, a una discrezionalità che non c'è illecito. Insomma il «refrain» è proprio questo:



Il presidente della Caf Vigorita, al suo arrivo all'Hilton

avviato da lontano, come si trattasse di una lunga volta, l'avvocato Coppi, difensore di Mazza e dell'Udinese. Il legale bolla come «terrificanti» gli strumenti della giustizia sportiva, per poi affrontare i bisturi nella plaga. «Noi difensori — dice con fluida scioltezza — abbiamo la certezza che in questo dibattimento siamo rimasti in uno stato di debolezza, di impotenza rispetto all'accusa. Noi diciamo che questo meccanismo è imperfetto, pieno di contraddizioni, affidato all'arbitrio, a una discrezionalità che non c'è illecito. Insomma il «refrain» è proprio questo:

seuro in volto, più attento. Dietro le lenti si indovina la volontà di replicare di primo acchito, ma si trattiene. I suoi collaboratori, da Porceddu a Laudi, schizzano appunti e note sul dossier. E l'avvocato Coppi non si arrende. Ci sono da smantellare delle affermazioni gratuite lanciate contro i suoi assistenti da parte della Commissione disciplinare. «La responsabilità di Mazza — scandisce Coppi — è provata da una falsa considerazione dei fatti... Non c'è traccia di versamenti, quindi — conclude — non c'è illecito. Insomma il «refrain» è proprio questo:

le accuse non sono mai state provate, l'indizio probatorio è insufficiente e le deduzioni sono «drogate» dalla disparità dei rapporti di forza tra difesa ed accusa. Ed il cerchio delle argomentazioni pro-Udinese si chiude con l'arringa dell'avvocato Zanoletti, legale di Corsi. Una difesa tonda che censura il «metodo arbitristico nel negare credibilità agli incolpati», mentre altri personaggi, nei confessi, si trasformano nei «più fedeli testimoni», chiara allusione a Legrenzi, Salicrúa e Carbone, il cui ruolo, aggiunge Zanoletti, è omologabile a quello che svolsero nell'80 i

vari Trinca e Cruciani, cioè coloro che sollevarono il cerchio sulle scommesse clandestine.

Semplicità, apparentemente, ma lineare, la deduzione dell'avvocato Gallo, il procuratore di Janich, per il quale «mancherebbe il presupposto rilevante all'accusa: la conoscenza dell'illecito».

I giudizi della «Disciplina» sono stati quindi capovolti dai legali che giocano però una carta rischiosa. A conti fatti la Caf, nell'incertezza di una prova provata, nel gran «ballamme» delle ammissioni e dei coinvolgimenti consequenziali e delle affermazioni di innocenza, potrebbe imboccare la strada dell'innosservanza del dubbio e della condanna. Per ironia della sorte, il massimo organo della giustizia sportiva, potrebbe accogliere «in toto» l'annunciazione dell'avvocato Dean, legale di Ghini, che rivolto al presidente Vigorita ha ammesso: «La sanzione deve portare al recupero degli ambienti sportivi».

Il legale ha definito l'ex presidente del Perugia «una persona ingenua, raggirato da militanti e da truffaldini», è caduto in un gioco che ha travolto una società. Terza giornata stamane di processo. Si riprenderà con gli interventi dei legali del Palermo e della Lazio. Michele Ruggiero

# Si smorza la polemica su Saronni

**Nostro servizio**

COLORADO SPRINGS — Agostino Olmi è pieno di sorrisi di buona natura quando il cronista mette piede nell'albergo che ospita i ciclisti azzurri. «Un caffè?», un cognac?, un piatto di spaghetti all'italiana?». E Raffaele Carriero, responsabile del settore tecnico e braccio destro del signor presidente, aggiunge: «Abbiamo un cuoco del Trentino, il notissimo Sergio Chiesa, che può servire anche una porzione di riso e bist. Frego, s'accomodi...». Ringrazio per l'accoglienza e passo, per così dire, all'attacco. Domanda: «Siete pure orgogliosi per vincere un bel numero di medaglie? Risposta di Olmi: «Mi sembrano di buon auspicio i due ori, l'argento e il bronzo conquistati a Zurigo nei recenti campionati degli Stayer, campionati che non sono stati inseriti nel programma americano per mancanza di una pista adatta alla specialità. Siamo già a quota quattro, se permette, potremmo avvicinarci al bilancio dello scorso anno, quando giunsi a quota dieci e ci siamo trovati in testa alla classifica per nazioni».

Presidente, l'anno scorso si giocava in casa, in quei di Bassano e di Giverra. Il Montello dove il riso e il bist e non mi d'è osterie... «Esatto, ma dovrò pure essere timido dei miei ragazzi e poi non mi sembra di essere troppo ottimista pronunciando buoni risultati nelle gare dell'individuale a punti, nel keirin e nell'inseguimento a squadre. Questo per quanto riguarda la pista, mentre nelle prove su strada potremmo andare sul podio sia nella Cento Chilometri che nelle corse riservate alle donne, ai dilettanti e ai professionisti. Insomma, mi lasci sperare. Tra l'altro mi pare che la Federazione abbia lavorato bene dando mezzi, assistenza e confort agli atleti...».

Cambiamo argomento, presidente. Mi dica cosa bolle nel pentolone del ciclismo. Domani iniziano le riunioni dell'Uci e mi auguro che non siano solo incontri, le solite chiacchiere fra dirigenti che si annoiano a mandare la soluzione di gravi problemi. Colorado Springs aprirà il discorso sulla licenza unica. Discorso ufficiale, interventi, dibattiti, proposte per varare quei regolamenti che

dovrebbero mettere insieme dilettanti e professionisti a partire dalla stagione '89. Non più distinzioni di categoria dopo una certa età, per intenderci. Da tempo mi batto per uscire da una situazione di stallo, che frena lo sviluppo del nostro sport. Si cercherà pure di rendere più agevole, più interessante il calendario e andremo ai voti per assegnare i mondiali '89 per i quali sono in lizza Francia, Colombia e Bulgaria. È già noto che nell'87 andremo in Austria e nell'88 in Belgio...».

Forse hanno capito che il ciclismo deve rinnovarsi per crescere. Forse. E chiudo la giornata con Alfredo Martini, un preparatore che cura i minimi dettagli che svolge il suo compito con intelligenza, passione e competenza. Un mondiale si può vincere e si può perderlo, ma sarà importante scendere in campo con la convinzione che si svolge il nostro sport in perfetta armonia. Non c'è più tattica più efficace per onorare la bandiera, per essere veri atleti e veri uomini. Gino Sala

**ROMA** — Il Totocalco, stretto nella morsa delle scommesse clandestine e dell'illecito dei computers, vive un momento difficile. Domani il primo tredici abbinato al turno inaugurale di Coppa Italia. Riprende la «fabbrica dei sogni». Le vincite miliardarie sono sempre più rare, la concorrenza dei picchetti clandestini è spietata, ma per milioni di italiani l'appuntamento settimanale è un rito che va ancora rispettato.

La stagione passata, pur con l'aumento del costo per colonna (passato a 500 lire dallo scorso 1° gennaio), ha rappresentato un anno nero per il Coni che gestisce il popolare gioco. Si è registrato un vertiginoso calo delle colonne giocate (meno 1 milione) con relativo decremento dell'incasso. Soltanto il sostanzioso ritocco del prezzo della giocata ha permesso di limitare i danni: in ogni caso rispetto alla stagione precedente in cui erano entrati nelle casse dello Stato 1.776 miliardi si è avuta una perdita secca dell'incasso lordo di 109 miliardi. Un autentico fallimento ha rappresentato l'innovazione del Totoposti, quando si sono inserite nella schedina discipline nuove come l'automobilismo con la Formula Uno e il ciclismo.

Un'operazione che voleva dare vitalità al gioco nel periodo estivo, con il campionato di calcio in archivio e che si è invece risolta in una debacle. Anche il concorso anomalo legato ai Campionati del mondo di calcio del Messico non ha avuto miglior fortuna. C'era stato bisogno, per varare il concorso, di uno specifico decreto del ministro delle Finanze, Visentini, ma alla fine è stato anch'esso un disastro economico. I vincitori, «pochi e poveri», si sono divisi appena un miliardo, a dimostrazione

di quanto il Totocalco, stretto nella morsa delle scommesse clandestine e dell'illecito dei computers, vive un momento difficile. Domani il primo tredici abbinato al turno inaugurale di Coppa Italia. Riprende la «fabbrica dei sogni». Le vincite miliardarie sono sempre più rare, la concorrenza dei picchetti clandestini è spietata, ma per milioni di italiani l'appuntamento settimanale è un rito che va ancora rispettato.

Domani sera primo «tredici» dopo un anno negativo

# La schedina in «guerra» con totomero e computer

ne che la formula era infelice. Tra l'altro le stesse modalità di gioco (oltre ai risultati finali del primo tempo, si dovevano indovinare i gol segnati nel 1° tempo, e nel 2°; il numero dei giocatori sostituiti; il numero dei rigori), macchine e un tantino contorte hanno scoraggiato i giocatori. La strada comunque delle varianti è di un tocco di fantasia rispetto ai tradizionali pronostici: è quella che gli esperti del Coni vogliono battere in futuro. Intanto dal Foro Italico è stata avviata la trasformazione delle 18.000 «macchinette» vidimatrici che avranno così la possibilità di accettare giochi

anche con 15 partite ed altre varianti. Come dire che in un immediato futuro si dovrà centrare non più il «tredici», ma il «quattordici». Ecco quanto in proposito ha dichiarato in una recente intervista il segretario generale del Coni, Mario Pescante: «L'operazione «14» sarà sviluppata attraverso alcune esperienze locali. Tecnicamente non ci crea particolari problemi. Basterà modificare alcune «capsule» di lettura. Prima di avviare però questa rivoluzionaria novità vogliamo pensarci bene. Il tredici come tradizione è uno slogan fisso nel corredo degli scommettitori. Non sappiamo se il «14» lo sarebbe al-

trettanto. Comunque l'obiettivo primario per la prossima stagione è il recupero di quei 100 miliardi non incassati. Un traguardo minimo per tentare di invertire il trend negativo. Mettendo da parte gli elementi più squisitamente tecnici, c'è sempre da considerare che sulla contrazione delle giocate durante lo scorso anno, ha pesato negativamente l'esplosione dello scandalo del calcio-bis. Già 6 anni fa, nell'80, ci fu una flessione, seppur di minore durata. Come dire che il «popolo» dei giocatori si intimidisce e si ritrae di fronte ad eventi (come hanno dimostrato le inchieste della magistratura ordinaria e di quella sportiva) che possono essere «addomesticati». Così il Totomero ha una doppia influenza negativa: porta via soldi ai giocatori attirati dalla semplicità del gioco e dalla immediata riscossione e allontana altri, nauseati o quanto meno disturbati, dalle comprovate combine. Alcuni cifre per rendere più comprensibile la situazione: la concorrenza dei clandestini al Totocalco confermano che nell'85 c'è stato un volume di affari di 4.150 miliardi di lire pulite (compresi altri giochi), contro un movimento del settore clandestino valutabile tra i 3.000 e 7.000 miliardi. Uno sporco affare che il disegno di legge presentato da Martinazzoli (sulla falsariga di quelli presentati a suo tempo dal Pci e da altri partiti), tenta di colpire, puntando le schiene nere e trasformando l'illecito sportivo in reato penale. Intanto domani sera presso gli uffici centrali del Foro Italico la prima verifica: il Totocalco è in irreversibile crisi o la vecchia «fabbrica dei sogni» degli italiani affabica ancora?

## Colonne giocate e incassi

Anno	Costo colonna	Colonne giocate	Incasso lordo
74-75	100	1.582.536.842	158.253.684.200
75-76	150	1.268.073.726	190.211.058.900
76-77	150	1.224.078.364	183.611.754.600
77-78	150-175	1.611.207.526	268.544.566.100
78-79	175	2.327.619.464	407.333.406.200
79-80	175	2.861.200.428	500.710.074.900
80-81	175-200	3.564.749.180	685.440.420.300
81-82	200-250	3.690.769.494	919.931.038.300
82-83	250-300	4.898.048.014	1.296.889.415.700
83-84	300	5.482.739.815	1.644.821.944.500
84-85	350	4.999.633.644	1.776.407.700.060
85-86	500	3.932.811.677	1.667.496.050.350

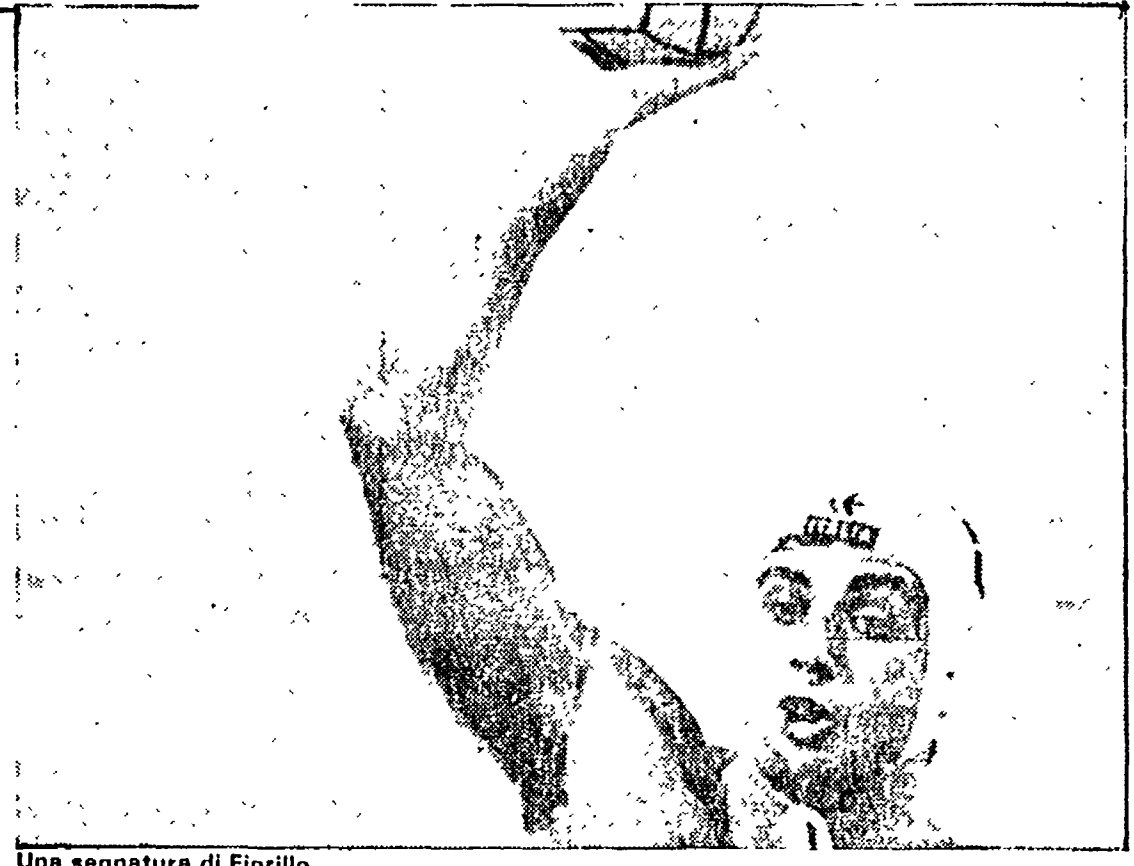
## Totip

PRIMA CORSA	11
SECONDA CORSA	1X
TERZA CORSA	1X2
QUARTA CORSA	X1
QUINTA CORSA	1X
SESTA CORSA	11

## Totocalco

Arezzo-Empoli	1X2
Atalanta-Vercelli	X
Cagliari-Torino	X
Casertana-Fiorentina	X2
Cavese-Inter	2
Cesena-Lazio	X1
Cremonese-Sampdoria	X2
Genoa-Palermo	1
Lecce-Juventus	2
Piacenza-Bari	X2
Spal-Napoli	X
Triestina-Ascoli	X
Udinese-Bologna	1X2

Marco Mazzanti



Una segnatura di Fiorillo

Jugoslavia vittoriosa nella finale a Madrid (12-11)

# All'Italia sfugge la medaglia d'oro nella pallanuoto

**Nostro servizio**

MADRID — Finale di pallanuoto ai campionati del mondo di nuoto di Madrid carica di suspense, vinta dalla Jugoslavia per 12-11. Ci sono però voluti otto tempi supplementari per portare a termine l'incontro. Infatti, i regolamentari si erano chiusi in parità per 7-7 così come i primi due supplementari e i successivi due per 9-9. Si è poi fatto ricorso ad altri due tempi supplementari di 3' l'uno, che sono terminati ancora in parità 10-10. Gli azzurri sono stati anche sfortunati avendo colpito attraverso proprio allo scadere del tempo. Negli ultimi 6' della partita si concludeva per 12-11 a favore della Jugoslavia. La medaglia d'argento degli azzurri non deve comunque suonare un insuccesso per la pallanuoto azzurra. Dopo 2 ore e un quarto di gioco l'incontro è diventato una sorta di roulette: poteva vincere l'una squadra come l'altra. Ha vinto la Jugoslavia a 3 decimi di secondo dal termine.

## Pallanuoto

vecchio limite di 4'23"52. In finale hanno ulteriormente migliorato e hanno messo alle spalle autentici colossi dal punto di vista natatorio come Russia, Bulgaria e Germania. Versatile è alla Francia. L'oro è andato alla solita Ddr che con 4'04"82 ha stabilito il nuovo primato della manifestazione. Argento agli Usa e bronzo all'Olanda. Nel 200° anniversario del successo della tedesca est Kristine Otto davanti alla sovietica Denderberova e alla tedesca est Nord-Roberta Felotti seconda nella finale di consolazione con 2'20"07 va ad un solo centesimo dal proprio personale. Nel 100 Ddr il sovietico Bolyanski bissa il successo del 200 e regala alla sua nazione la seconda medaglia d'oro in questa disciplina. Secondo il tedesco est Richter e terzo il sovietico Zabolotnov.

## Così in Tv

OGGI — Rai 3: ore 18 finali nuoto: Rai 2: ore 22.30 differita nel corso di «Notte sport»; Montecarlo: ore 13 finali in diretta tuffi piattaforma uomini; ore 18 finali nuoto; ore 20.15 cerimonia di chiusura; ore 23 sintesi della giornata.

## Così in Tv

Blondi. La «torpedine» era dato favoritissimo dal bookmaker nel 50 stile libero. Ma lo statunitense ha nuotato nervoso, si è disteso solo negli ultimi metri ed è stato sonoramente battuto dal suo connazionale Jager e dallo svizzero Haisa. 2'29"9 il tempo del vincitore, contro i 2'29"80 dell'elvetico e il 2'29"85 di Blondi. Solita doppietta Ddr negli 800 stile libero. Astrid Strauss si scopre anche forte nella medaglia grande con 8'24", superando allo sprint la connazionale Hartmann che conclude con 8'28"44. Terza la statunitense Debby Babashoff, sedicenne talento americano e sorella di Shirley Babashoff grande campionessa del passato. L'Italia esulta nella staffetta 4 x 100 misti femminili. Non arriva una medaglia, che avrebbe avuto del miracoloso, ma il quarto posto finale con il nuovo record italiano di 4'13"27 dimostra che il settore femminile è in continuo progresso. Lorenza Vigarani, Manuela Dalla Valle, Iaria Tocchini e Silvia Persi hanno condotto una gara splendida. In batteria avevano corso in 4'13"59 contro il

## Così in Tv

Con le ultime finali di nuoto e con la piattaforma maschile si chiude il sipario ogni sulla quinta edizione dei Campionati mondiali di nuoto. L'Italia cala gli ultimi assi con Stefano Battistelli, che nelle batterie di ieri del 1500 stile libero è entrato in finale con il settimo tempo, con Giovanni Franceschi, che tenta la scalata al trono del 200 metri. Un discorso a parte merita la staffetta 4x100 mista con Cassio, Minervini, Rampazzo e Lambertini. Ai fratelloni azzurri non si chiede il podio, ma una prestazione convincente che evidenzii il discreto stato di salute del nuoto azzurro. Il programma si chiude con il settore femminile 50 stile libero femminili: favoritissima per l'ora la peruana Costache, Silvia Persi e Tanja Zabel si spartiranno solo per onor di firma.

Visita a sorpresa ieri al «Santa Monica»

# Ecclestone vuol portare la F1 a Misano nell'88

**Auto**

**Nostro servizio**  
MISANO — Mister Bernie Ecclestone, il patron della Formula Uno, è giunto ieri all'autostrada «Santa Monica» di Misano Adriatico, ove si sono svolte da ieri i primi turni di prove ufficiali delle classi 125, 250 e 500, e per le 80 le ultime in vista del VI Gran Premio «San Marino», undicesima e penultima prova del motomondiale che si disputerà domani mentre le 80 saranno di scena oggi. Perché Ecclestone al «mondiale»? Nulla a che fare con il motociclismo. La visita aveva come

obiettivo di ottenere la conferma che l'autostrada sarà allungata e reso valido per ospitare un Gran Premio Formula Uno, entro il 1987. Tali assicurazioni gli sono state fornite dal direttore e dai dirigenti dell'autostrada, tanto che sin da ieri sera, in sala stampa, al Santa Monica, si parlava di un trasferimento del «San Marino» di Formula Uno da Imola a Misano per il 1988. Ovviamente, però, l'attenzione della giornata si è incentrata sulla «prova mondiale» che si presenta all'insegna di bagarre-rivincita nelle classi 500 e 250, ove i «giochi» sono già fatti con l'assegnazione di titoli rispettivamente all'americano Lawson (Yamaha) e al venezuelano Lavado (Yamaha), che hanno bissato i titoli già conquistati nell'85 e perduti nell'86 per mano di quel «marziano» americano. Quindi sono ancora in palio due titoli, quello della 80 e della 125. Nei microbolli la battaglia è tutta straniera e sembra che il favorito sia lo spagnolo Martinez (Derby), ieri miglior tempo nelle prove assolute. Nella ottavo di litro, invece, la lotta sarà tutta italiana, anzi prettamente romagnola. Sarà fra l'imolese Gresini, ieri miglior tempo, campione uscente, e il modenese Cadalora. Ambedue dello stesso team Italia, e con le stesse prove assolute.

ieri i primi due turni di prove delle classi 500, 250 e 125 ovviamente sono stati indicati, e non permettono di fare previsioni definitive per domani. Si può soltanto dire che lo spagnolo Martinez (Derby) ha realizzato il miglior tempo nella classe 80 e che oggi partirà in pole position. Nella 125 primo è stato l'italiano Fausto Gresini. Nella 250 il più veloce è stato il neocampione del mondo Lavado (Yamaha) e nella 500 l'australiano Gardner. Ieri sera, intanto, dal team Suzuki di Roberto Gallina, è stata presentata la nuova Suzuki XR 71, quattro cilindri a V, che sarà destinata al prossimo motomondiale '87. Trattasi di un modello avveniristico — se così possiamo esprimerlo — come hanno detto sia il manager del team, Roberto Gallina, sia Martin Osborne della Suzuki.

## Brevi

## Coppa Italia «Speciale» Tg2-Notte

OGGI LA DECISIONE SUI CASCHI NEGLI STADI — Oggi verrà impartita dal ministero dell'Interno una direttiva alle squadre italiane per risolvere il problema dei caschi negli stadi. Il problema è nato dal contrasto tra due normative al riguardo: la legge Reale del '77 che per motivi di ordine pubblico vieta l'ingresso nello stadio con il casco, e la recente che obbliga i motociclisti all'uso del casco.

CREMONESE-SAMP IN NOTTURNA — L'incontro Cremonese-Sampdoria di Coppa Italia di domani, che avrebbe dovuto svolgersi alle ore 18, è stato posticipato alle ore 20.30.

ROMA — In occasione delle partite della prima fase della Coppa Italia di calcio, da domenica prossima, 24 agosto, al 7 settembre, ogni domenica e mercoledì, nel corso del Tg2-Notte (ore 23.45 circa), andrà in onda lo «Speciale», realizzato dalla redazione sportiva del Tg2, che oltre ai risultati e alle notizie su tutti gli incontri, comprenderà numerosi servizi filmati sulle partite della giornata.

Ai «mondiali» di canottaggio

# Finali di Nottingham per ben 9 equipaggi azzurri

**NOTTINGHAM** — Nove equipaggi su undici in finale per lo squadrone azzurro ai campionati del mondo di canottaggio che si stanno svolgendo sulle acque del bacino artificiale di Holme Pierrepont, vicino a Nottingham. Ieri giornata di semifinali. Fu piuttosto fredda e la principessa Anna d'Inghilterra, che ha assistito a tutte le gare del pomeriggio, indossò un pesante tailleur grigio spigato: è una nota di colore tutta italiana.

Gli azzurri, che tra l'altro hanno in finale tutte e sei le barche degli assoluti, si sono imposti nella massima categoria nel Quattro senza (primo nella semifinale), nel Due senza, nel Doppio e nel Quattro di coppia (tutti e tre terzi). Anche nei Pesi leggeri, entrambi gli equipaggi in gara sono in finale: il Quattro senza ed il Doppio, giunti entrambi secondi, mentre l'unico equipaggio femminile azzurro, arrivato quarto alla semifinale, dovrà accontentarsi della «piccola finale» dal settimo al dodicesimo posto. A questi bisogna aggiungere i due Ottoni ed il Due con degli Abnagge, i passati già nei giorni scorsi al turno finale. Molta soddisfazione, pertanto, negli ambienti del canottaggio italiano. L'ex regista Thor Nilsen, direttore tecnico della squadra azzurra, è contento, ma misura le parole: «È un buon risultato — si limita a dire — a dire che abbiamo qualche medaglia. Più raggiunto è il presidente della Fic, Romanini: «Abbiamo fatto tutti insieme un buon lavoro — ha detto — ci rivediamo però domani sera per un commento più preciso».

Sugli scudi tra tutti gli azzurri in gara ieri, il Quattro senza di Carletto, Suarez, Bulgarelli e Baldacci (un equipaggio formato da canottieri provenienti da diverse società) che, guidato da un magnifico Baldacci, il più anziano degli azzurri, ha vinto magistralmente la semifinale dopo una lotta entusiasmante con l'equipaggio cecoslovacco, secondo fino a 1.200 metri, nell'ultima parte della gara, battendo 35-36 palate al minuto, nonostante fossero ormai quasi entrati in fase di stacco. Gli azzurri hanno dato fondo a tutte le energie per conquistare la vittoria nella gara e una affermazione di prestigio.

I comaschi Belgeri e Pesciali nel Due senza sono stati al comando per i primi 500 metri. Si sono poi mantenuti nelle posizioni di testa contenendo l'attacco dei canottieri cecoslovacchi e qualificandosi per la finale. Molto più combattuta la prima semifinale del Due senza, nella quale il terzo posto è stato conquistato da un canottiere romano e Pasquale Aiese si sono trovati di fronte i campioni del mondo uscenti, i fratelli Pimenov. Gli azzurri, con una battuta sciolta, hanno seguito la situazione forzando nel finale per contenere lo scatto degli Usa che sono finiti comunque a tre secondi dagli azzurri. Qualificazione anche per il Quattro di coppia azzurro di Poll, Gaeta, Dell'Aquila e Farina che ha conquistato il terzo posto in una gara molto combattuta per la presenza tra l'altro dei campioni del mondo canadesi, i quali hanno imposto alla regata un ritmo forsennato.

Nei Pesi leggeri, facile la qualificazione per le finali dei due equipaggi azzurri in gara: quello del Quattro senza e quello del Doppio. Entrambe le barche sono giunte seconde a pochi centesimi di secondi dai vincitori, entrambi inglesi, il cui canottaggio dopo anni di scarsi risultati comincia a farsi largo, anche tra i canottieri più leggeri nei quali l'Italia è stata fino ad oggi incontrastata dominatrice. Pantano, Longhini, Gainotti e Porta, nel Quattro senza e Francesco Esposito ed Enrico Gandola nel Doppio due, sono giunti in finale. Il primo argento conquistato lo scorso anno ad Hazevelink, in Belgio.

Antonella Corazza, l'unica donna azzurra in gara, per poco non ce l'ha fatta. In una semifinale, è giunta quarta dopo una gara generosa nel corso della quale ha profuso tutte le energie riuscendo a stare tra le prime ma è stata superata nella parte finale dall'atleta del Belgio. Oggi giornata dedicata alle gare delle donne. Antonella Corazza gareggerà nella piccola finale dal settimo al dodicesimo posto. Domani, infine, le finali e l'assegnazione dei titoli.

## Coppa Italia «Speciale» Tg2-Notte

ROMA — In occasione delle partite della prima fase della Coppa Italia di calcio, da domenica prossima, 24 agosto, al 7 settembre, ogni domenica e mercoledì, nel corso del Tg2-Notte (ore 23.45 circa), andrà in onda lo «Speciale», realizzato dalla redazione sportiva del Tg2, che oltre ai risultati e alle notizie su tutti gli incontri, comprenderà numerosi servizi filmati sulle partite della giornata.

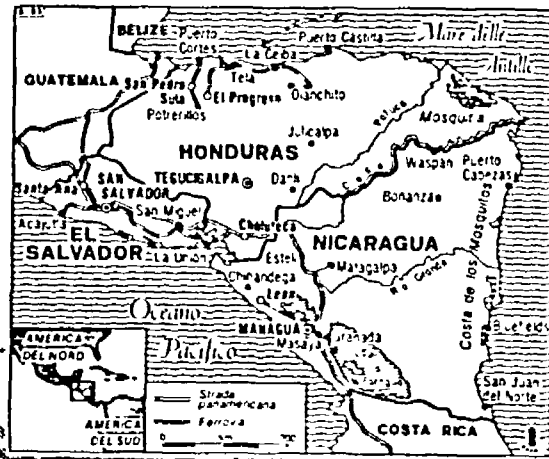
Domenico Fedeli



Nella regione dove vivono i contras

# Honduras, viaggio tra le basi Usa dei berretti verdi

### Manovre militari continue per stringere d'assedio i sandinisti. Intorno ai campi cresce la prostituzione e la paura per l'Aids



Berretti verdi americani in Honduras. Secondo le rivelazioni del «New York Times» ai berretti verdi verrà affidato, a partire dal primo ottobre, l'addestramento dei capi dei contras nicaraguensi

**Dal nostro inviato**  
COMAYAGUA (Honduras) — L'Aids? Tutte le donne, dice Daria Arellano, frottole messe in giro dai comunisti, noi non ci rendevamo conto, ma è venuto un funzionario americano e ce lo ha spiegato. Capita, ne andava del nostro buon nome, ed allora ci siamo messi insieme per organizzare una controcampa. Abbiamo raccolto semiltra dollari per questo. Un sacrificio, mi creda, ma dovevamo pur salvaguardarci... Daria Arellano ha 53 anni ed un alto senso della sua professione. Gestire un bordello, dice, non è cosa facile. Soprattutto quella del «zona rosa» di Comayagua, a pochi chilometri dalla base militare di Palmerola, dove la polizia finisce per insudiciare anche le cose più cristalline. «Da noi viene il medico una volta al mese, cosa crede, tutto è sotto controllo. I soldati americani sono brava gente, ragazzi un po' tristi forse, ma alti, biondi, sani. Che malattie possono mai portare, loro, che mangiano ogni ben di Dio?». Via, ripete, tutte le volte, frottole messe in giro dai comunisti e dal Nicaragua. Come potrebbe essere altrimenti?

Tempo — forse l'unico baluardo della libertà di stampa in Honduras — ad introdurre a Comayagua la pratica turpe della prostituzione infantile. Prima era solo una voce, un sospetto. Poi le denunce si sono fatte più circostanziate e precise.  
«Tutte frottole» — dice l'ufficiale della base di Palmerola (un capitano) che ci riceve — storie messe in giro ad arte dai comunisti e dai sandinisti. E non sorprende la perfetta assonanza di termini tra lui e Daria Arellano. «I nostri soldati non entrano nulla con tutto questo, nessuno ha mai trovato una prova contro uno di loro. Continuano a lavorare sospeso tutti i permessi, proibito tutti i contatti con la popolazione. Una decisione dura, perché ai nostri ragazzi piacciono molto la casa, cosa crede, tutto è sotto controllo. I soldati americani sono brava gente, ragazzi un po' tristi forse, ma alti, biondi, sani. Che malattie possono mai portare, loro, che mangiano ogni ben di Dio?». Via, ripete, tutte le volte, frottole messe in giro dai comunisti e dal Nicaragua. Come potrebbe essere altrimenti?

**70mila soldati**  
Forse c'è davvero qualche elemento di isteria nelle storie che si raccontano. E forse davvero non sempre e non solo i soldati americani sono responsabili di questa accende. Ed in effetti ci è capitato di incontrare ben pochi nella zona dei bordelli o in giro per le strade della città. Ma è incontestabile che questa Comayagua, questa piccola Sodom e Gomorra piena di tristezza e di paura, è conseguenza della loro presenza nella zona. Soprattutto, hanno lasciato ogni cosa sospesa tutti i permessi, proibito tutti i contatti con la popolazione. Una decisione dura, perché ai nostri ragazzi piacciono molto la casa, cosa crede, tutto è sotto controllo. I soldati americani sono brava gente, ragazzi un po' tristi forse, ma alti, biondi, sani. Che malattie possono mai portare, loro, che mangiano ogni ben di Dio?». Via, ripete, tutte le volte, frottole messe in giro dai comunisti e dal Nicaragua. Come potrebbe essere altrimenti?

In che modo Daria e gli altri proprietari di bordello abbiano speso i semiltra dollari fattosamente ammoniti per difendere la propria immagine è soprattutto quella dei propri clienti) non è del tutto chiaro. Chiarissimo, in compenso, è il completo insuccesso della loro controcampa. Polché Comayagua e la sua «zona rosa» continuano immancabilmente ad apparire, agli occhi del visitatore, per quello che in effetti sono: luoghi teorie di sudici postriboli, strade strette e saturate di odori rancidi, dove ogni porta ed ogni angolo ti ripetono «Come finì col suono acerbo di voci bambine, venti lempiras per un'ora d'amore. Una «Sodom e Gomorra», imbevuta di miseria, come l'ha enfaticamente definita il quotidiano liberale «El Tiempo» di San Pedro Sula. Oppure «lo specchio nel quale l'Honduras, un paese prostituito, può ammirare se stesso», come dice con rabbia Domitiano Dominguez, sacerdote della diocesi di Comayagua. O forse, più semplicemente, come lo sporco retroterra di una guerra sporca. «Qui — commentava un giornalista del «Miami Herald» — tutto rammenta Saigon. Stesse situazioni, stesse facce, stesso clima, stesso schifo. Stessa disperata ricerca di sentimenti in un ambiente estraneo ed ostile. Comayagua è la porta di un altro Vietnam, la sua anticamera, il «prologo», la periferia di una invasione troppe volte annunciata, troppe volte simulata in cento manovre militari, troppo «possibile» per non produrre, almeno nelle retrovie, tutti gli effetti di una guerra vera.

**«Rosa del Vietnam»**  
«Fino a cinque anni fa — dice Domitiano Dominguez — qui non c'era prostituzione. Solo miseria. Ora la prostituzione è dovunque. Ed è rimasta la miseria». Ufficialmente si calcola che a Comayagua (1 mila abitanti) le prostitute siano 150. Ma si tratta solo delle «professioniste» riconosciute e garantite, come ricordava Daria, dalla visita mensile di un medico. Le altre — molte di più — sono «avventizie», studentesse che arrivano da Tegucigalpa o da San Pedro Sula durante i weekend, o contadine che sfuggono alla fame delle campagne. Tutte tra i 14 e i 18 anni. Tutte organizzate nei racket sorti come funghi negli ultimi anni. E, con la prostituzione, sono arrivate anche le malattie veneree. La sifilide, la cosiddetta «rosa del Vietnam». Infine l'Aids. Si sa di almeno sei casi accertati, anche se la Fupes (i servizi di sicurezza delle forze armate honduregne) vigila meticolosamente sulla segretezza dei dati. Ma, più ancora che dalla Fupes, il mistero appare custodito dall'assoluta impreparazione ed approssimazione dei servizi sanitari. Di quattro delle sei prostitute cadute vittima del male, infatti, nessuno sa neppure dire dove siano finite, tornate alle proprie case, probabilmente. Per morire.  
Su un punto, comunque, nessuno a Comayagua sembra nutrire dubbi, con la sola comprensibile eccezione degli americani e dei proprietari di bordello consorzialisti: l'Aids ha una portata letale. Un'ombra lunga come quella di un nuovo Vietnam.

Massimo Cavallini

# L'atto di accusa di una madre

Lo Stato Italiano può essere contento. La casa del Durante non era abusiva. Sulla collina del Timpone si poteva costruire e il loro progetto era stato regolarmente approvato. La casa, comunque, cresceva lenta, tirata su dai sacrifici. Dodici ore di lavoro al giorno e lira su lira messa da parte. Anche i ragazzi — ricor-

da Lucia — avevano imparato a farsi i conti. Sapevano quanto guadagnavano al giorno e quanto si poteva spendere. A volte la mattina lasciavano due o tre mila lire perché si comprassero i panini da portare a scuola. Ma loro mangiavano pane e pomodoro trovato in casa e con quel soldo prendevano un po' di carne per farli trovare il

sugo la sera, quando tornavano a casa. Poveri figli miei...  
E' casa Durante a che punto era dopo i dieci anni passati così? Lo spiega un promemoria consegnato in questi giorni al Comune di Senise: «Piano terra, metri quadrati 75; abitato e ammobiliato. Primo piano: solo il rustico su 150 mq. Secondo piano: l'ulti-

## Festa dell'Unità

Festa appuntamento tutto politico, voi quale slogan usate?  
D'ALEMA — Non sono bravo e elegante per gli slogan, come era il mio predecessore Mussi. Modestamente direi: il Pci forza della sinistra politica che si candida al governo del paese.  
— Ci sarà una botta e risposta con la Dc come ci fu l'anno scorso fra le Feste di Ferrara e di Viareggio?  
D'ALEMA — Sì, certo. Il CAMPIONE — Ce lo auguriamo. Siamo pronti a modificare e adattare, momento per momento, il programma dei dibattiti.  
— Alla festa della Dc a Cervia non sono previsti invitati comunisti, mentre da voi ci sono molti democristiani e repubblicani annunciati. Come è a voi non vi invitano?  
D'ALEMA — Ci invitano, e a Cervia ci saremo. Ma evidentemente da noi non vogliono essere molto riservati negli annunci...  
— Non vi sembra un po' generico il programma dei di-

istituzionali, sul dopo-crisi, sui pericoli involutivi della democrazia?  
D'ALEMA — Altro che sfuggire o chiamarli fuori da questi temi. Al Comitato centrale di luglio Natta ha denunciato l'insorgere di una «grande questione morale» e ora sembra che a scoprirne i problemi della democrazia bloccata, delle degenerazioni di sistema siano invece proprio i protagonisti dei guasti provocati. Sulle riforme istituzionali, sulla riforma elettorale noi abbiamo proposte precise. Nella maggioranza invece già si litiga anche su questo.  
D'ALEMA — Voglio aggiungere un esempio concreto. Sul modo in cui si è chiusa la crisi tutti si dicono delusi o quanto meno insoddisfatti, ma poi già si dimentica chi è stato a determinare quel corso delle cose e si fa generica, viziata, aggettiva, vaghi temi di riforme istituzionali. Il tema vero che noi poniamo, quello che è il cardine della necessaria riforma della politica (e dei partiti) è che le forze politiche tornino a occuparsi dei problemi veri della gente. Per settimane, nel corso della crisi, si è parlato solo della poltrona di palazzo Chigi e mal dell'occupazione, del Mezzogiorno, del fisco. Non solo noi non siamo fuori dal

centro nei problemi reali che la gente si pone, visti in un'ottica di forza della sinistra europea.  
— Darete uno spazio a Radio radicale che lo ha chiesto?  
CORRANI — Radio radicale sarà presente ai dibattiti.  
— Che costi avrete, quanto prevedete di guadagnare?  
CORRANI — I costi si vedranno alla fine. Pensiamo un guadagno intorno ai dieci-dodici per cento, come a Ferrara dove si dodici miliardi entrati, l'utile fu di un miliardo circa. E speriamo anche di fare di più se riusciamo...  
— Come mai è prevista anche una sfilata di moda?  
CORRANI — Non è una sfilata di moda? Non è una frivolezza?  
D'ALEMA — La moda è un settore produttivo importante, e ci sarà anzi tutto uno stand dedicato agli stilisti. E poi la moda è bella da vedere. Questa è una festa, non dimentichiamolo, non tutto deve essere politico per forza. Avrei certo molte difficoltà a spiegare il senso politico della serata — poniamo con Lorenzana Bertoli. Eppure ci sta bene, la gente si diverte e noi l'abbiamo invitata. Milano appunto a divertirsi e a fare festa.  
Ugo Baduel

## I discorsi e i fatti

avanzati dal Pci? Si può fare...  
Il presidente dell'Ina è in «prologo», e vanno rinnovati i commissari della Consob.  
La Guardia di Finanza non ha capito (a proposito di evasione fiscale)...  
Ala Rai da tre anni sono da rinnovare il Consiglio di Amministrazione...  
In diversi casi da numerosi anni, la nomina di Presidenti e Consigli di amministrazione...  
Enel, Enel (cioè il cuore del sistema di aziende pubbliche) attendono la nomina

di nuovi vertici.  
Il presidente dell'Ina è in «prologo», e vanno rinnovati i commissari della Consob.  
La Guardia di Finanza non ha capito (a proposito di evasione fiscale)...  
Ala Rai da tre anni sono da rinnovare il Consiglio di Amministrazione...  
In diversi casi da numerosi anni, la nomina di Presidenti e Consigli di amministrazione...  
Enel, Enel (cioè il cuore del sistema di aziende pubbliche) attendono la nomina

Ecce qui, il ritratto di famiglia. Tutte queste cariche non si rinnovano, non perché non ci siano in Italia le personalità adatte, ma perché il gioco combinatorio delle posizioni delle persone (e delle veti e degli appetiti e delle ambizioni di cinque partiti del governo (Dc, Psi, Pri, Pli, Psdi e loro correnti interne e lobbies super, sub e intrapartitiche) non riesce più a produrre nulla.  
Intanto, da questo momento, il Pci è assolutamente fuori, in nessun modo responsabile dello stallo e della degenerazione medievale cui si assiste.  
Provate a misurare voi il senso politico del «patto della staffetta» (che impedirà che si possa prendere in questi mesi di vacanza, nel silenzio e in rapporto a questi problemi che riguardano i cittadini).  
Per questo promettiamo, e consigliamo, di seguire il prossimo Parlamento. Consiglio dei ministri con la massima attenzione.  
Fabio Mussi

## Le tasse di Reagan

ranno 120 miliardi di dollari, e crescerà di altrettanto il gettito fiscale ricavato dalle società. Tre quarti del cento sono di americani che ogni anno compilano la dichiarazione dei redditi, beneficeranno di riduzione per una media complessiva dei redditi del 20 per cento. I contribuenti con redditi più bassi saranno totalmente esentati dal pagamento, venti milioni di contribuenti a più alto reddito pagheranno di più. E il 28 per cento di redditi delle aliquote. Nel 1988 ne resteranno soltanto due (rispetto alle 15 attuali): il 15 per cento graverà sui redditi fino a 29.750 dollari, e il 28 per cento sui redditi che vanno oltre tale cifra annua. Un'aliquota marginale del 33 per cento si applicherà sui redditi più elevati, a partire dalle coppie che guadagnano e dichiarano più di 71.900 dollari all'anno. Nell'anno di transizione (il 1987) le aliquote saranno cinque: dall'11 al 38,5 per cento. Parecchi contribuenti ricchi dovranno affrontare un maggior peso fiscale a partire dall'anno prossimo. Ma l'abbassamento dell'aliquota massima dal 50 al 28 per cento si tradurrà in un consistente beneficio per i ricchissimi.  
E' riconoscibile leggere queste cifre con occhi «italiani». Il sistema fiscale statunitense, infatti, con tutti i suoi difetti, ha un merito che non può essere sottovalutato. Quello di promuovere la manifattura e il mecenatismo dei più ricchi: le donazioni a favore delle più diverse istituzioni culturali e assistenziali sono favorite dalla

convenienza. Regalare diecimila, centomila, un milione o anche dieci milioni di dollari a un ospedale, a una biblioteca, a un'università, a una fondazione scientifica, significa scendere da un'aliquota fiscale del 50 per cento a una di molto inferiore, risparmiando in tasse addirittura più di quello che si è donato. Il privato, invece di rimetterci, ci guadagna; oltre ad avere la soddisfazione di vedere il proprio nome immortalato nel marmo di un museo o di un teatro famoso, come chiunque può constatare nell'ingresso della Metropolitan opera house di New York, sotto i due grandi dipinti murali di Chagall. E lo Stato e gli enti locali, grazie alla pubblica beneficenza alimentata da convincenti motivazioni materiali, può evitare di accollarsi miliardi di dollari che altrove gravano sulla finanza pubblica. I magnati dell'acciaio (come Andrew Carnegie) o del petrolio (come John Davidson Rockefeller) amano passare ai posteri come dei grandi filantropi, invece che come spericolati accumulatori di gigantesche fortune. E l'esempio è contagioso perché i ricchi, che hanno i soldi e i minori possono trovare vantaggio nel donare dollari a qualcuna delle «non profit organization» che popolano il paesaggio delle istituzioni americane.  
Bisogna poi tener presente anche un'altra avvertenza. Il peso del fisco è, in definitiva, il risultato di un equilibrio tra la pesantezza dell'aliquota che grava su ogni determinata fascia di reddito, e

l'entità delle deduzioni che si possono iscrivere nella dichiarazione fiscale. Non si tratta solo delle liberalità, perché il contribuente americano oggi può dedurre non soltanto le spese mediche e quelle per mantenere i figli allo studio (che per le scuole e le università migliori, quelle che cioè assicurano un avvenire lucrosissimo, sono incredibilmente elevate). L'americano può anche dedurre la colonna delle deduzioni ogni spesa che sia servita a produrre il suo reddito. Può sottrarre i tassi di interesse sui mutui che paga per acquistare tutte le case o i palazzi che vuole pagare a rate, le spese di viaggio, i libri. Il contribuente americano è un accoglitore e un collezionista di ricevute e un collezionista della dichiarazione fiscale comporta una fatica e un dispendio di tempo abnormi, oltre che l'assistenza di un consulente. A differenza dell'Italia, in America il consulente firma la dichiarazione insieme con il contribuente e rischia, insieme con lui, la galera in caso di errore o di alterazione dolosa. Questo meccanismo implica un oneroso e complicato sistema di controlli da parte dello Stato, degli Stati e dei comuni, sistema che verrà alleggerito per lo sfoltimento delle deduzioni.  
Pochi altri dati prima di arrivare a una valutazione politica della riforma. La quota esente salirà da 1.080 dollari a 1.950 dollari nel 1988 e a 2.000 nel 1989. Negli anni successivi sarà corretta sulla base del tasso di inflazione. Si potranno dedurre gli interessi dei mutui per l'acquisto solo della prima e della seconda casa e non più, come ora, di quanti altri appartamenti o palazzi un miliardario vorrà comprarsi. Saranno eliminate le deduzioni per l'acquisto dell'au-

## Dollaro al minimo

porto che risulterebbe poi il seguente: Italia 11%, Stati Uniti 5,5%, Germania e Giappone 3%. Questa scacchiera dei tassi lascerebbe l'industria italiana gravemente svantaggiata sul mercato internazionale in quanto gravata dal costo del denaro più alto fra i paesi industrializzati. «Siamo il paese che gareggia con la Gran Bretagna per i

più alti tassi d'interesse reali», osserva Angelo De Mattia (sezione economica Pci) in una dichiarazione al nostro giornale. E la sterlina inglese non a caso resta egualmente una delle valute più deboli. Assurdo quindi attendere gli altri. Occorre, dice De Mattia, non perdere tempo per «operare una scelta riguardando al conflitto monetario fra Stati Uniti, Giappone e

Germania occidentale, indicando le vie di una riproposta economica internazionale; b) creare le condizioni per la riduzione del tasso di sconto si traduca in effettiva riduzione del costo del denaro; c) rilanciare gli investimenti (il Pci propone un piano specifico) in un contesto di riequilibrio del bilancio statale con misure che incidano contemporaneamente sul piano fiscale, della spesa e monetario.  
Se questa iniziativa politica non ci sarà, ogni ottimismo circa i tassi ed il futuro della lira resta privo di fondamento.  
Renzo Stefanelli

Direttore GERARDO CHIARAMONTE  
Condirettore FABIO MUSSI  
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella  
Editrice S. p. a. «L'Unità»  
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano  
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1955  
Direzione, Redazione e Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, 19  
Telefoni: 4.95.03.51-2-3-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27-28-29-30-31-32-33-34-35-36-37-38-39-40-41-42-43-44-45-46-47-48-49-50-51-52-53-54-55-56-57-58-59-60-61-62-63-64-65-66-67-68-69-70-71-72-73-74-75-76-77-78-79-80-81-82-83-84-85-86-87-88-89-90-91-92-93-94-95-96-97-98-99-100  
Milano, viale Fulvio Testi, 78 - CAP 20162 - Telefono 6440  
N.I.G.I. (Nuova Industrie Giornali) S.p.A.  
Via dei Pelicci, 8 - 00185 Roma